

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

VISTI:

- la Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- la legge 24 aprile 1998, n. 128, ed in particolare gli articoli, 1 comma 3, 2 e 21, nonché l'allegato B, recante la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 96/61/CE;
- il D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 372, recante "Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
- il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- il DPR 24 maggio 1988, n. 203, di attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernente norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali e suoi decreti attuativi;
- il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" e suoi decreti attuativi;
- il D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- la legge 26 ottobre 1995, n. 447, recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- la legge "comunitaria" 39/2002, che all'art. 41 prevede la delega al governo per il completamento del recepimento della Direttiva 96/61/CE;
- il Decreto 19 novembre 2002 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio concernente l'istituzione della Commissione preposta a fornire supporto tecnico per la definizione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, di cui all'art. 3, comma 2, del D. Lgs.372/99;

- la legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante “Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato”, che all’art. 77, comma 3, stabilisce che “sono soggetti ad autorizzazione integrata ambientale statale tutti gli impianti esistenti, nonché quelli di nuova realizzazione, relativi alle attività industriali di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, rientranti nelle categorie elencate nell'allegato I della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996”;
- il Decreto Legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative”, che all’art. 9 dispone che “Il termine di cui all’art. 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 è prorogato al 30 ottobre 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall’art. 5, comma 4 del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.”;
- la legge 27 febbraio 2004, n. 47 di conversione del Decreto Legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative”, che all’art. 9 ha ridotto la proroga, contenuta nel Decreto Legge 355/2003, a soli 6 mesi, disponendo che “Il termine di cui all’art. 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 è prorogato al 30 aprile 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall’art. 5, comma 4 del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.”;
- la legge regionale 11 ottobre 2004, n.21 recante “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

CONSIDERATO CHE:

- la direttiva 96/61/CE così come il D. Lgs. 372/99 di attuazione disciplinano la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nello specifico Allegato I, che appare identico in entrambi gli atti normativi;
- essi prevedono misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
- essi disciplinano, in particolare, il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi;
- il D. Lgs. 372/99, all’art. 4, comma 10, prevede che l’autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- la legge regionale n. 21/2004 provvede a recepire nell'ordinamento regionale quanto disposto dalla direttiva 96/61/CE, e dal D. Lgs. 372/99, ad individuare nella Provincia l'autorità competente alla effettuazione dei procedimenti concernenti l'autorizzazione integrata ambientale, in quanto da tempo la Provincia in Emilia – Romagna rappresenta l'autorità preposta all'insieme dei procedimenti amministrativi che riguardano le tematiche dell'inquinamento e della tutela ambientale ed infine a disegnare un procedimento snello, efficiente ed in grado di introdurre significative semplificazioni rispetto alla situazione attuale concernente i procedimenti autorizzatori;
- il Governo non ha ancora provveduto, alla data odierna, ad emanare le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, previste dall'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 372/99, provvedendo finora alla istituzione della Commissione di cui al medesimo comma ed articolo ed all'avvio dei lavori della Commissione medesima;
- appare necessario predisporre, in assenza di specifiche linee guida per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale emanate dal governo ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 372/99, al fine di garantire omogeneità e buon funzionamento al procedimento autorizzatorio, specifiche modalità e relativa modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale;

RITENUTO CHE:

- sia necessario, adotta re specifiche guide e relativa modulistica alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale, al fine di fornire strumenti utili a facilitare la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale da parte dei gestori a ciò obbligati nonché al fine di garantire omogeneità e buon funzionamento al procedimento autorizzatorio;
- sia necessario specificare tali guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica in relazione alla specificità dei settori assoggettati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale come di seguito specificato:
 - a) guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per i settori industriali, che costituisce l'Allegato 1 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - b) guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per il settore dei rifiuti, che costituisce l'Allegato 2 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante, con una articolazione particolare per le discariche di rifiuti, che costituisce l'Allegato 3 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - c) guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per gli allevamenti, che costituisce l'Allegato 4 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;

DATO ATTO CHE:

- sugli schemi delle guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica si sono svolti numerosi momenti di confronto tecnico con le Province emiliano-romagnole e con le associazioni di categoria interessate, che

hanno nel complesso valutato positivamente le guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale allegata alla presente deliberazione;

DATO INOLTRE ATTO

- del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del suolo e della costa, Dott.ssa Leopolda Boschetti ai sensi dell'art. 37, quarto comma della L.R. 43/2001 e della deliberazione di Giunta regionale 447/2003;

Tutto ciò premesso, dato atto e ritenuto;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile,

a voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

- a) di approvare, le guide e le relative modulistiche per a redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale in relazione alla specificità dei settori assoggettati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale come di seguito specificato:
 - 1) guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per i settori industriali, che costituisce l'ALLEGATO 1 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - 2) guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per il settore dei rifiuti, che costituisce l'ALLEGATO 2 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante, con una articolazione particolare per le discariche di rifiuti, che costituisce l'ALLEGATO 3 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - 3) guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per gli allevamenti, che costituisce l'ALLEGATO 4 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
- b) di pubblicare integralmente la presente deliberazione e le guide e relative modulistiche di cui alla precedente lettera a) nel Bollettino ufficiale della Regione.

- - -

ALLEGATO 1

REGIONE EMILIA ROMAGNA

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORI INDUSTRIALI

1. PREMESSA.....	8
2.PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	10
2.1. Principio dell'approccio integrato	10
2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale	11
2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99	11
2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili.....	12
2.5. Condivisione delle informazioni.....	12
2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili	12
2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.....	12
2.8. Il principio di precauzione e prevenzione	13
3.INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	13
4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO.....	14
5. ANALISI DELL'IMPIANTO	17
5. a) CICLI PRODUTTIVI	18
5. b) MATERIE PRIME.....	18
5. c) BILANCIO ENERGETICO	19
5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA	19
5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA.....	19
5. d) BILANCIO IDRICO	19
5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA	20
5. e).1 EMISSIONI CONVOGLIATE.....	20
5. e. 2 EMISSIONI DIFFUSE	21
5. e) .3 EMISSIONI FUGGITIVE.....	21
5. e).4 EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI.....	22
5. e). 5 CONTENIMENTO EMISSIONI.....	23
5. f) PRELIEVI IDRICI.....	23
5. g) SCARICHI IDRICI.....	24
5.g). 1 CONTENIMENTO SCARICHI IDRICI.....	24
5. h) EMISSIONI SONORE.....	24
5. i) RIFIUTI.....	25
5. i). 1 CONTENIMENTO RIFIUTI.....	25
5. l) BONIFICHE.....	26
5. m) IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	26
6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA.....	26
7.IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI.....	28
7. a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....	28
7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA.....	30

7. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO.....	30
7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO.....	31
7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	31
7. f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME	32
8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO.....	32
8. a) PIANO DI DISMISSIONE.....	32
8. b) PIANO DI RIPRISTINO	32
ALLEGATO I LISTA DI CONTROLLO	33
ALLEGATO II GLOSSARIO DEI TERMINI.....	41
ALLEGATO III SCHEDE PER LA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - SETTORI INDUSTRIALI .	50

1. PREMESSA

1.1. La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, recepita in Italia dal del D.Lgs. 372/99 recante “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per:

- a) approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell’inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
- b) valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle procedure di autorizzazione;
- c) l’obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l’uso efficiente dell’energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
- d) l’obbligo di adottare tali misure preventive implica l’uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle “migliori tecniche disponibili” (non solo tecnologie);
- e) l’accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.

1.2 La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell’impianto e l’autorità competente (in un rapporto collaborativo) dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le “migliori tecniche disponibili” da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto (ed include anche una considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce) e può differire nell’ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall’altra una maggiore considerazione dell’ambiente specifico.

1.3 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.

1.4 Appare utile indicare subito alcune **preliminari indicazioni generali** riportate nelle lettere seguenti.

- a) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, **prendere in considerazione esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui l’impianto si inserisce.

- b) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda **utilizzerà i dati disponibili e facilmente accessibili**. Si sottolinea la utilità e necessità di evidenziare nella domanda la eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare nel “Progetto di miglioramento” di cui al successivo punto 6.5.
- c) Per la individuazione dell’impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore prenderà in esame l’intero sito da lui gestito. Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:
- c1 alle attività IPPC rientranti nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99;
 - c2 alle altre attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati. ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l’attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- c3 se l’impianto non può funzionare senza di essa;
- c4 se l’impianto può funzionare senza di essa ma l’assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un’attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l’Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

- d) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99) sia non IPPC (dove si svolgono sia altre attività, sia attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.
- e) Nelle planimetrie di cui agli allegati 3A, 3B, 3C e 3D dell’allegato III relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l’impianto stesso e la sua articolazione secondo le suddivisioni riportate nello “Schema a blocchi del ciclo produttivo” di cui all’allegato 4 dell’allegato III. Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nella relazione tecnica dovrà essere descritta l’analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione

degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

- f) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l'impianto e/o l'attività prevalente come concordato con l'Autorità Competente.
- g) Ai fini della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale alle scadenze individuate dal calendario previsto dall'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99, **sono da considerarsi impianti esistenti tutti gli impianti che, ai sensi della legislazione vigente, abbiano ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il loro esercizio anteriormente alle scadenze previste dal calendario** di cui all'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99.”

2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

I principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili sono richiamati di seguito.

2.1. Principio dell'approccio integrato

L'applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell'inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti effetti incrociati (*cross-media effects*) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- a) della capacità produttiva potenziale dell'impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione dell'appartenenza dell'impianto alle categorie comprese nell'allegato I del D.Lgs. 372/99 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;
- b) delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;
- d) delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;

- e) degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- f) del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- g) della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- h) dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nell'art. 2, punto 7, del D.Lgs. 372/99.

Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 372/99, qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competenti nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto può imporre l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99

Il comma 1, dell'articolo 3, del decreto legislativo 372/99, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 372/99, il Gestore, per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l'istanza, devono tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: eippcb.jrc.es.

2.5. Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l'Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente

con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

2.8 Il principio di precauzione e prevenzione

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

3.1. Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) **quadro programmatico ed ambientale**, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- b) **analisi dell'impianto**, con particolare riferimento alle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) **valutazione del posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**;
- d) **eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**, specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) **interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo dell'impianto**
- f) **la proposta di progetto per la** **dismissione e ripristino del sito.**

3.2. I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti si sono predisposti alcuni strumenti che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno).

- 3.3. Appare opportuno e necessario che i precedenti 4 elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, siano esplicitati da una “**Relazione Tecnica**”, in cui essi trovino gli adeguati commenti ed esplicitazioni.
In sostanza tali elementi logici costituiscono la traccia di base dell'indice della suddetta relazione tecnica.
- 3.4. Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere **presi in considerazione**, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, **esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui esso si inserisce.
- 3.5. Appare inoltre opportuno e necessario **concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti**, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono.
In particolare appare utile **prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni** di quello specifico inquinante.
Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.
- 3.6. Appare in oltre necessario che, ai **sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi**. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.
- 3.7 Appare necessario specificare che tutti i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale fanno riferimento di norma all'**anno solare** precedente alla presentazione della domanda. Nel progetto il gestore potrà fare riferimento a serie storiche differenti, a supporto delle scelte progettuali proposte.
- 3.8 Per impianti nuovi o nel caso di modifiche sostanziali ad impianti esistenti, per i quali non sia possibile disporre di dati misurati, si faccia riferimento a dati di progetto, di stima in analogia ad impianti similari esistenti.

4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO

Nel caso che la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riguardi un sito con più di un impianto, il quadro verrà costruito con riferimento all'intero sito evidenziando le relazioni con i singoli impianti individuati. Pertanto gli allegati 2A “Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000” e 2B “Stralcio del PRG in scala 1:2.000” dovranno essere forniti una sola volta con riferimento al sito in oggetto.

- 4.1. Il quadro programmatico ed ambientale ha la finalità di evidenziare, nella “**Relazione Tecnica**”, in modo trasparente e ripercorribile gli elementi programmatici ed ambientali in cui l’impianto è inserito e con cui interagisce.
Lo scopo è evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità al fine di affinare in modo finalizzato gli eventuali interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale dell’impianto. L’ area di studio, presa in considerazione, dovrà essere solitamente 500 metri. E’ facoltà del gestore prendere in considerazione aree diverse in relazione alle tipologie di impianto.
- 4.2. Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la “**Lista di Controllo**” (Allegato I alla presente guida).
- 4.3. Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo.
Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell’impatto ambientale atteso.
- 4.4. Gli impatti ambientali potenziali possono essere identificati mediante l’analisi comparata dell’impianto e delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere da una parte e dall’altra dell’ambiente in cui esso si inserisce.
In particolare è importante esaminare gli obiettivi, i motivi delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere ed identificare le alternative che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi oltre a ridurre l’impatto.
- 4.5. Le domande di Autorizzazione Integrata Ambientale si devono incentrare sulle azioni e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi (cioè che rivestono maggiore importanza nell’ambito del processo decisionale) o hanno un maggior livello d’incertezza.

Bisogna analizzare un certo numero di fattori differenti per poter decidere quale livello d’indagine è necessario per ciascun impatto identificato.

La seguente lista di controllo identifica una possibile gamma di fattori da esaminare:

CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI

- L’impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile?
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO

- E’ una zona di un certo valore?
- E’ una zona sensibile all’impatto?
- La popolazione interessata è sensibile all’impatto?
- C’è un alto livello di impatto esistente?

CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI

- E’ possibile che vengano superati i limiti ambientali?

- Sono probabili conflittualità in materia di uso dei terreni/assetto territoriale?

CRITERI SU CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA

- Esiste un alto livello d'interesse da parte del pubblico?
- Esiste un alto livello d'interesse politico?

CRITERI SU INCERTEZZE

- La rilevanza o entità dell'impatto è incerta a causa di scarse informazioni?
- Esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti che presentano tali incertezze?
- Possono essere sviluppati metodi appropriati?

- 4.6. Un problema di rilievo è rappresentato dalla definizione delle aree di studio. In generale i confini delle aree di studio dipendono sia dalla tipologia dei fattori ambientali da studiare, sia dalla disponibilità di informazioni. Comunque gli indicatori ambientali dovrebbero essere riferiti a confini naturali, piuttosto che a confini amministrativi o geometrici (ad esempio, zone circolari). Nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è necessario raccogliere le informazioni ed i dati significativi per descrivere lo stato dell'ambiente ed i livelli di qualità ambientale esistenti; innanzitutto ricorrendo a quelli disponibili che possono essere ottenuti da archivi e sistemi informativi di Amministrazioni pubbliche ed in particolare di ARPA.
- 4.7. Nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è, inoltre, necessario riconoscere le fluttuazioni temporali (giornaliere, stagionali o annuali) dei dati ambientali. Di particolare importanza sono le condizioni di fluttuazione estrema o peggiori (ad esempio, le condizioni di qualità delle acque di un fiume sono tipicamente critiche in condizioni di magra).
- 4.8. Per alcune situazioni può esservi carenza o assenza di informazioni. In tal caso possono essere adottati due approcci:
- a) considerare informazioni disponibili di ambiti vicini o analoghi a quello in esame;
 - b) effettuare apposite campagne di monitoraggio con l'obiettivo di rilevare alcuni indicatori chiave (da ritenersi non tassativo per impianti esistenti).
- La scelta tra i due approcci va opportunamente compiuta in relazione alla rilevanza dell'informazione carente o mancante nel contesto dell'analisi degli impatti ambientali attesi ed in relazione alla sufficiente correttezza del trasferimento delle informazioni dagli ambiti vicini o analoghi.
- 4.9. E' utile presentare nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale la sintesi delle analisi condotte (riportando, se necessario, le analisi dettagliate in specifici allegati). Ciò porta a tre considerazioni generali:
- i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale servono in quanto riescono a comunicare informazioni;
 - oltre ai dati ed agli indicatori ambientali sono molto utili anche gli indici ambientali e le immagini; la sintesi delle informazioni ambientali, attuata attraverso gli indici e le immagini, è utile soprattutto per informare la generalità dei soggetti interessati, che di norma possiedono una limitata esperienza tecnica;

- al fine di evitare un rischio ricorrente di riportare molte informazioni irrilevanti o inutili ai fini decisionali, è utile effettuare consultazioni sia delle amministrazioni interessate, sia dei soggetti interessati, per individuare quali sono gli aspetti rilevanti.

4.10. La predisposizione del testo della domanda riveste un grande rilievo. Infatti questa comunicazione scritta sarà utilizzata ai fini della decisione sul progetto proposto. Tale elaborato sarà anche esaminato dalle amministrazioni interessate e dai soggetti interessati. Perciò attenzione particolare deve essere posta nella redazione per comunicare effettivamente informazioni utili.

4.11. Per la redazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è utile, quindi, applicare alcuni accorgimenti.

- Decidere preliminarmente gli obiettivi della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in modo che essa dia un chiaro contributo agli obiettivi fissati.
- Utilizzare un linguaggio semplice e concreto. Gli allegati servono a snellire l'esposizione delle sezioni precedenti: in esse dovrebbero essere raccolti i dati, gli elaborati cartografici, le fotografie, le tabelle e altri elaborati grafici ritenuti utili.
- Presentare le informazioni delle azioni proposte con i pro ed i contro.
- Non usare espressioni generiche (ad esempio: “Il rumore della fase di cantiere andrà minimizzato”, “Una considerazione speciale verrà rivolta ai controlli degli impianti”, ecc.). E' necessario individuare i problemi specifici ed i metodi utilizzati per individuarli e risolverli.

4.12. Nell'Allegato 1 è fornita la **lista di controllo (check list)** per la predisposizione e per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente e del territorio in cui si inserisce l'impianto.

4.13. Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.

Essa va quindi utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.

4.14. Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

5. ANALISI DELL'IMPIANTO

5.1 L'analisi dell'impianto ha la finalità di evidenziare, nella “**Relazione Tecnica**”, in modo trasparente e ripercorribile gli elementi del ciclo produttivo (dall'ingresso delle materie prime all'uscita dei prodotti e degli effluenti e di scarti e rifiuti) al fine di evidenziarne le

modalità di funzionamento ed individuare punti e momenti di generazione di consumi, di emissioni inquinanti, di scarti e di rifiuti e quindi rendere possibile la eventuale individuazione di interventi ed azioni che possano migliorare le performances ambientali comparabili con quelle delle Migliori Tecniche Disponibili.

- 5.2 Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state predisposte le “**Schede**” (Allegato III alla presente guida).
- 5.3 Le informazioni che il gestore dell’impianto deve fornire a corredo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere sintetizzate nelle suddette schede scegliendo tra i temi elencati in tali schede quelli pertinenti allo specifico impianto. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell’impianto.
- 5.4 Di seguito si forniscono alcuni elementi al fine di facilitare la predisposizione dei paragrafi della “**Relazione Tecnica**” e che trovano riscontro nelle “**Schede**” (Allegato III alla presente guida) in cui riassumere i parametri caratteristici dell’impianto.

5. a) **CICLI PRODUTTIVI**

- 5.5 Descrivere, con riferimento all’Allegato 4 dell’Allegato III (schema a blocchi del ciclo produttivo) dell’Allegato III e alle Schede C e D dell’Allegato III, per ogni attività svolta nell’impianto, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita, compresa la logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza, ...). Dovrà essere descritto lo schema del processo per ogni linea produttiva (e per ognuna - avendo a riferimento lo schema esemplificativo indicato nell’Allegato 4 dell’Allegato III - riportare lo schema a blocchi, indicati con numero progressivo 4.1, 4.2,...4.n). Dovranno essere individuate tante linee produttive quanti sono i prodotti o categoria di prodotti per le quali si ha una significativa variazione del ciclo produttivo e delle emissioni.
- 5.6 Per ogni linea produttiva descrivere le apparecchiature rilevanti ai fini dell’ impatto ambientale e le loro condizioni di funzionamento.
- 5.7 Indicare, per ogni linea produttiva, le fasi da cui derivano le emissioni (aria, acqua, rifiuti, rumore, vibrazioni).
- 5.8 Indicare le emissioni recuperate: le caratteristiche quantitative (volumi e percentuali sul totale delle emissioni) e qualitative (tipologia di utilizzo, ecc.) dell’attività; se questa si inserisce all’interno di una linea produttiva descrivere brevemente il processo e individuare nello schema a blocchi corrispondente la fase di produzione e quella del riutilizzo.

5. b) **MATERIE PRIME**

Vedi scheda C e Allegato 4 dell’Allegato III

Nota generale: non considerare mai l'acqua come materia prima ma fare riferimento al bilancio idrico per computarla.

- 5.9 Elenco dettagliato delle materie prime per classi e tipologie dipendentemente dal settore IPPC considerato utilizzate annualmente (in peso o volume).
- 5.10 Elenco dettagliato dei combustibili utilizzati annualmente (in peso o volume) con indicazioni in merito alla percentuale di zolfo negli stessi e loro impiego.

5. c) BILANCIO ENERGETICO

Vedi scheda L e Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.11 E' opportuno suddividere la trattazione in 2 temi:
 - a) produzione di energia;
 - b) consumo di energia.

5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA

- 5.12 Per ogni attività IPPC, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.1 e L.3), descrivere:
 - a) il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
 - b) le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
 - c) *l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti;*
 - d) il bilancio energetico dell'attività;

5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA

- 5.13 Per ogni attività produttiva, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.2 e L.4), fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici sia elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC (consumo energetico totale).
- 5.14 Dettagliare o stimare il consumo specifico di energia per ogni linea produttiva e per unità di prodotto (tab. L.4.).
- 5.15 All'interno del ciclo produttivo (riferimento a schema a blocchi, all.4 dell'Allegato III) individuare le diverse esigenze energetiche delle varie fasi.

5. d) BILANCIO IDRICO

Vedi schede F e G dell'Allegato III

- 5.16 Per ogni ciclo produttivo riportare la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

Descrivere le fasi (da indicare anche nel corrispondente schema a blocchi dell'Allegato 4 dell'Allegato III) che richiedono apporto idrico e per ognuna di queste riportare i volumi (in mc/giorno) prelevati, le fonti di approvvigionamento, le fasi che risentono di maggiore variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.); la somma dei dati parziali deve corrispondere a quella totale (derivante dalla somma di tutti i cicli produttivi) riportata nella Scheda F dell'Allegato III.

- 5.17 Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.
- 5.18 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.19 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).
- 5.20 Bilancio idrico totale per ogni ciclo produttivo individuato.
- 5.21 Riportare una breve valutazione (con dati sintetici) del trend dei consumi e del bilancio idrico totale degli ultimi 5 anni.

5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vedi scheda E ed Allegato 4 dell'Allegato III

5. e).1 EMISSIONI CONVOGLIATE

- 5.22 Con riferimento alla **Scheda E** dell'Allegato III (**Tabella E.1**), indicare il metodo adottato per ricavare i dati riportati.
- 5.23 Descrivere le emissioni convogliate associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.2**). Deve risultare evidente qual è il contributo qualitativo e quantitativo delle diverse apparecchiature e/o linee produttive, , al contenuto totale degli inquinanti al condotto di scarico finale, ognuno dei quali contraddistinto con la sigla E1, E2,..... En.
- 5.24 Allegare una planimetria dell'impianto (costituente l'**Allegato 3A** dell'Allegato III), in scala adeguata, con individuati gli spazi occupati da ciascuna apparecchiatura ad impatto principale contraddistinte come da schede E1, E2, E3, En (Allegato III). Emissioni multiple da macchine identiche andranno specificate solo una volta.
- 5.25 Indicare, per ogni linea produttiva, in relazione ai tempi di utilizzazione dei singoli impianti (ore/giorno e giorni/anno – con riferimento alla **tab. E. 2** Allegato III) i tempi necessari alla fermata e al raggiungimento del regime.
- 5.26 Riassumere in una tabella i risultati delle analisi relativi all'autocontrollo degli ultimi due anni.

- 5.27 Caratteristiche odorigene delle sostanze emesse dai diversi condotti di scarico e rapporto con le materie prime utilizzate/intermedi/prodotti.
- 5.28 Valutare la componente particellare delle emissioni e in particolare la percentuale di PM 10 (stima).

5. e. 2 EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse e la componente specifica relativa alle “fuggitive” trattata nel successivo paragrafo, hanno in comune la caratteristica fondamentale di non essere solitamente oggetto di limiti di emissioni specifici (non essendo canalizzate e dunque misurabili direttamente) ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. Le informazioni richieste sono quindi finalizzate a questo obiettivo che il gestore dovrà tenere in conto nella scelta delle relative BAT da proporre nel “Progetto di miglioramento”.

- 5.29 Descrivere le emissioni diffuse presenti per ogni linea/ciclo produttiva/o, in modo distinto per le emissioni diffuse polverulenti (riferimento **Scheda E, tab. E.4** Allegato III) e per le emissioni diffuse gassose (riferimento **Scheda E, tab. E.5** Allegato III), identificandole con sigla numerata progressivamente (ED1, ED2,.....EDn), fornendo le caratteristiche qualitative, la stima quantitativa totale e parziale.
- 5.30 Descrivere le fonti (indicate sulla planimetria costituente l’Allegato 3A dell’Allegato III), le aree, le tipologie di operazioni da cui si originano le diverse emissioni diffuse (ED) individuate.
- 5.31 Indicare i tempi di sviluppo in ore/giorno, giorni/anno e gli orari caratteristici dello sviluppo delle diverse emissioni diffuse (ED) individuate.
- 5.32 Indicare le eventuali caratteristiche odorigene delle emissioni diffuse (ED1, ED2,.....EDn.) individuate.

5. e) .3 EMISSIONI FUGGITIVE

Le emissioni fuggitive risultano da una graduale perdita d’impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

Esse riguardano in particolare il settore della Chimica ed altre attività IPPC comprese in altri settori quale, ad esempio, le raffinerie.

In generale la loro descrizione e quantificazione è finalizzata a verificare la loro incidenza sulla emissione totale dell’intero impianto. In caso positivo, il gestore potrà esporre nella relazione tecnica il programma di “Localizzazione e Riparazione Perdite” (LPER) già in uso o, se assente, specificare all’interno del “Progetto di Miglioramento” in quanto tempo intende predisporlo ed adottarlo. Riferimenti utili per la stima ed il trattamento di questa tipologia di emissioni sono rinvenibili nel rapporto IMPEL “**Diffuse VOC emissions**” scaricabile all’indirizzo INTERNET <http://europa.eu.int/comm/environment/impel/pdf/vocre.pdf>.

- 5.33 Descrivere le emissioni fuggitive presenti per ogni linea/ciclo produttiva/o (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.6**), individuandole per raggruppamenti di componenti presenti nel ciclo produttivo.
- 5.34 Descrivere le fonti (indicate sulla planimetria 3A dell'Allegato III), le aree, le tipologie di operazioni da cui si originano le diverse EF individuate.
- 5.35 Indicare i tempi di sviluppo in ore/giorno, giorni/anno e gli orari caratteristici dello sviluppo di EF.
- 5.36 Indicare le eventuali caratteristiche odorigene delle emissioni fuggitive (EF1, EF2,.....EFn.) individuate.

5. e).4 EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI

- 5.37 Eventi anomali prevedibili che possono determinare la fuoriuscita di emissioni eccezionali.
- 5.38 Nel complesso tutte queste emissioni dovrebbero essere prevenute o minimizzate attraverso il monitoraggio del processo e degli aspetti gestionali delle operazioni nell'installazione interessata. Queste emissioni possono includere le seguenti tipologie:
 1. Emissioni all'avvio o all'arresto del processo pianificate e dovute a fermate temporanee, lavori di riparazione, piani di manutenzione, o situazioni simili; spesso si verificano durante un programma stabilito. Per l'aria i tassi di emissione possono essere di solito stimati o calcolati con fattori di emissione o con il bilancio di massa (vedere paragrafo 5.3 e paragrafo 5.5). In altri casi devono essere stimati in base a campagne di misura. Taluni inquinanti possono essere stimati soltanto se sono disponibili dati di misura registrati durante situazioni di processo similari che si sono verificate in passato nell'impianto. Per le acque di scarico la stima delle emissioni può essere difficile; per esempio, il funzionamento e il monitoraggio del trattamento biologico delle acque di scarico durante l'avvio e la fermata del processo richiedono particolari precauzioni e questo potrebbe condurre a tassi di emissione imprevedibili di livello maggiore o inferiore. Comunque, nella maggior parte dei casi anche durante tali periodi vengono usate le misure proporzionali di portata continua dei relativi parametri, in tal modo non si verifica una perdita di informazioni e le relative emissioni possono ugualmente essere rilevate.
 2. Le emissioni dovute ai lavori di manutenzione possono dipendere dalla procedura usata per gli stessi. Per i processi discontinui queste possono essere programmate a intervalli regolari, che possono risolversi in emissioni di picchi periodici. Per i processi in continuo, la manutenzione richiederà nella maggior parte dei casi una fermata dell'impianto.
 3. Condizioni discontinue del processo. Questo accade, per esempio, quando si cambia tipo o qualità del prodotto, o quando non possono funzionare simultaneamente impianti integrati (es. se il gas di processo, normalmente utilizzato come fonte di energia in un'altra unità, è fuori servizio, potrebbe essere mandato in torcia o in "blow down" disperso con o senza trattamento).
 4. La composizione della materia prima in alcuni processi può variare ampiamente se le relative specifiche non sono correttamente definite o monitorate e pertanto anche le emissioni possono variare considerevolmente (es fusioni dei rottami).
 5. Sistemi di trattamento biologici delle acque di scarico (fanghi attivi) che non funzionano correttamente a causa di uno scarico improvviso ed eccezionale dal processo

di acque di scarico con sostanze tossiche o con concentrazioni eccezionalmente alte di talune sostanze. Questo fa scattare una reazione a catena che può condurre a un basso rendimento del trattamento per un lungo periodo, fino a quando l'attività dei fanghi riprende e si ristabilisce il livello di efficienza del trattamento.

5.39 Frequenza ipotizzabile degli eventi e probabilità di accadimento (es. 100% ogni volta che capita l'evento, avvio, arresto, manutenzione, ecc., 50% ogni 2 volte che capita l'evento potenzialmente scatenante, ecc.

5.40 Caratteristiche qualitative e quantitative delle emissioni eccezionali

5. e). 5 CONTENIMENTO EMISSIONI

5.41 Indicare la tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.3**) in relazione alle attività e/o linea/e produttiva/e sottoposta/e a contenimento delle emissioni.

5.42 Descrivere il principio di funzionamento del sistema scelto; inserire le informazioni richieste nelle schede in allegato alla circolare esplicativa della L.R.36/89.

5.43 Schema a blocchi dell'impianto di contenimento e descrizione delle principali componenti del sistema.

5.44 Indicare frequenza e tipo di manutenzione effettuata.

5.45 Indicare e quantificare le "Utilities" necessarie per il funzionamento del sistema di contenimento.

5.46 Descrivere e quantificare gli eventuali rifiuti derivanti dal sistema di contenimento.

5.47 Descrivere gli eventuali sistemi di monitoraggio delle emissioni.

5.48 Descrivere i sistemi di controllo/allarme per la segnalazione di anomalie, blocco del sistema, guasti, perdite, ecc.; descrivere le procedure operative di intervento in caso di guasto o comunque di arresto dell'impianto, anche per ordinarie o straordinarie attività di manutenzione.

5. f) PRELIEVI IDRICI

Vedi scheda F ed Allegato 4 dell'Allegato III

5.49 Per ogni ciclo produttivo riportare (riferimento **Scheda F** dell'Allegato III, **tab. F.1**) la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

5.50 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.

5.51 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).

5. g) SCARICHI IDRICI

Vedi scheda G ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.52 Individuare gli scarichi idrici in uscita e caratterizzare qualitativamente e quantitativamente le emissioni di inquinanti (**riferimento Tabella G.1**).
- 5.53 Con riferimento alla **Scheda G** dell'Allegato III (**Tabella G.2**), indicare il metodo adottato per ricavare i dati riportati.
- 5.54 Descrivere le emissioni associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (riferimento **Scheda G** dell'Allegato III (**Tabella G.2**)).
- 5.55 Allegare una planimetria dell'impianto, in scala adeguata, con riportata l'intera rete idrica e con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, S3, Sn.

5.g).1 CONTENIMENTO SCARICHI IDRICI

- 5.56 Indicare le attività o linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni (**riferimento Tabella G.3**).
- 5.57 Descrivere la tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato (**riferimento Tabella G.3**).
- 5.58 Descrivere sinteticamente il principio di funzionamento del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.59 Fornire lo schema e la descrizione delle principali componenti del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.60 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per il sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.61 Indicare e quantificare le "Utilities necessarie per il funzionamento del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.62 Descrivere e quantificare gli eventuali rifiuti derivanti dal sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.63 Descrivere gli eventuali sistemi di monitoraggio delle emissioni.

5. h) EMISSIONI SONORE

Vedi Allegato 6 dell'Allegato III

- 5.64 Allegare la documentazione di previsione di impatto acustico secondo la delibera della giunta regionale n° 673/2004.

- 5.65 Indicare l'attività o la linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni sonore.
- 5.66 Descrivere la tipologia del sistema di contenimento delle emissioni sonore adottato e sinteticamente il suo principio di funzionamento.

5. i) RIFIUTI

Vedi scheda I ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.67 Con riferimento alla **Scheda I** dell'Allegato III, descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero de rifiuti affidati a terzi.
- 5.68 Riportare nella planimetria dell'Allegato 4 la individuazione delle aree adibite a deposito temporaneo dei rifiuti e con indicata l'esatta ubicazione di ciascuna tipologia di rifiuto.
- 5.69 Allegare la documentazione necessaria al fine di poter esercitare l'eventuale attività di recupero o smaltimento dei rifiuti (certificato della Camera di Commercio, certificato relativo all'assetto societario, certificazione dei prospetti dello stato patrimoniale, certificato antimafia, organigramma della società, fidejussione, ecc.).
- 5.70 Integrare la documentazione con il piano di monitoraggio aziendale ove già operativo, oppure con un programma di interventi nel quale siano previste attività periodiche di monitoraggio degli inquinanti principali, indicando le modalità e la tempistica di effettuazione delle stesse.

5. i). 1 CONTENIMENTO RIFIUTI

- 5.71 Indicare le attività o le linee produttive oggetto di interventi di contenimento della produzione di rifiuti.
- 5.72 Indicare le tipologie dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato.
- 5.73 Descrivere sinteticamente i principi di funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.74 Indicare il rendimento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato garantito dal costruttore.
- 5.75 Descrivere lo schema e le principali componenti dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.76 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per i sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.77 Indicare e quantificare le "Utilities" necessarie per il funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5. l) **BONIFICHE**

Vedi scheda B ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.78 Indicare su planimetria la presenza di serbatoi di stoccaggio di prodotti petroliferi, basso bollenti, solventi, sostanze pericolose, ecc..
- 5.79 Se l'impianto è sottoposto alla procedura di cui al Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, fornire i dati relativi a:
- a) attività di messa in sicurezza, di emergenza e relativo monitoraggio;
 - b) piano della caratterizzazione:
 - se completo: modello concettuale definitivo e cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici interessate;
 - se incompleto: modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);
 - c) progetto di bonifica preliminare o definitivo;
 - d) documentazione relativa a bonifica avvenuta.

5. m) **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

- 5.80 Se l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis), fornire delle sommarie indicazioni informazioni dell'appartenenza e delle procedure amministrative avviate ai sensi della citata legge.

6. **VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA**

- 6.1. Indicare con un'**adeguata descrizione** la valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, **compresi i consumi e la produzione energetica**, etc., in riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l'impianto è inserito.
- 6.2. Descrivere ed allegare eventuali certificazioni EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute.
- 6.3. Precisare lo stato di classificazione di industria insalubre ai sensi del D.M. del 05/09/1994 del Ministro della Sanità, Parte I, elenco C, n° 1.
- 6.4. Indicare (possibilmente in forma tabellare) e valutare il posizionamento dell'impianto **rispetto all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**.
- 6.5. Per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), occorre tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In

subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: **"eippcb.jrc.es"**.

- 6.6. Nel caso che il raffronto con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) ne evidenzi la necessità occorre predisporre un **"Progetto di miglioramento"** secondo le indicazioni dei punti seguenti.
- 6.7. Nella planimetria dell'impianto già utilizzata per la elaborazione degli allegati 3A, 3B, 3C e 3D, vanno evidenziati le parti dell'impianto che saranno oggetto degli interventi proposti nel "Progetto di miglioramento".
- 6.8. La descrizione delle tecniche che il gestore intende adottare per prevenire e / o ridurre l'inquinamento (indicare eventuale riferimento a BAT già disponibili), indicando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, in conformità agli elementi elencati al punto seguente e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.
- 6.9. Tali scelte saranno effettuate in base alle seguenti considerazioni:
 - a) impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti o con produzione di residui reimpiegabili nel ciclo produttivo all'interno della stessa attività sia come materia prima e/o intermedio o come fonte di rinnovabile di recupero energetico, dimostrabile con riduzione dei consumi di combustibile petrolifero o altra fonte di energia pregiata, purché non venga utilizzato un processo impattante per l'ambiente con immissione quali-quantitativa di inquinanti superiore a quella derivante dal processo tradizionale (o comunque confrontabile) o generi quantità notevoli di rifiuto o produca rifiuti pericolosi o generi inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - b) impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate nel processo attuale o comunque non generanti processi, prodotti o sottoprodotti pericolosi sia in termini di emissioni nell'ambiente, sia in termini di produzione di rifiuti, sia di maggiori di consumi di energia;
 - c) riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi di recupero di calore, e dell'efficienza dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia, nonché di sistemi atti a recuperare energie a basso contenuto entalpico;
 - d) sviluppo di tecniche per il recupero e il ricircolo di sostanze emesse all'interno del processo, e, ove opportuno, dei rifiuti in analogia con quanto indicato alla lettera a).
 - e) processi e/o fasi di processo, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale purché non comportino maggiore produzione di rifiuti o maggior consumo energetico o rientrino tra i processi soggetti ad attività a rischio d'incidente rilevante o generino inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - f) progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;

- g) riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni in questione con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;
- h) necessità di prevenire o ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi intervenendo prioritariamente sulle materie prime (pericolosità e quantità), sulla scelta univoca del processo produttivo e dell'impianto produttivo;
- i) necessità di prevenire gli incidenti o ridurre al minimo le conseguenze sull'ambiente attraverso un'accurata analisi di prevenzione e di applicazione del sistema di gestione ambientale;
- j) date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- k) tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- l) la tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell'inquinamento.

7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

7. a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

7.1. Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *“l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/”*.

7.2. Le finalità primarie del piano di controllo sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

7.3. Tuttavia i dati di monitoraggio possono essere utilizzati anche per altre importanti finalità, quali:

- la comunicazione ambientale richiesta dagli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001/EMAS) o
- la contabilizzazione delle emissioni richiesta dalla vigente normativa in materia di tasse ambientale sulle emissioni o dalla regolamentazione dello scambio di quote di emissioni (ad es. trading di emissioni di CO₂).

7.4. Il controllo di un impianto rispondente ai requisiti della normativa IPPC, sia con riferimento a quanto riportato nel BRef comunitario, sia a quanto indicato dalla raccomandazione 331/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è quindi un aspetto fondamentale del più ampio processo di progettazione:

- di un nuovo impianto;
- dell'adeguamento di un impianto alle prescrizioni della normativa IPPC;
- dell'eventuale rinnovo dell'AIA alla scadenza naturale o per richiesta dell'Autorità competente;
- di una variante sostanziale;
- della sua chiusura.

7.5. Nel corso della redazione del progetto contenuto nella domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per uno dei casi sopra richiamati, il gestore avrà identificati e dimensionati gli impatti significativi dell'impianto che richiederanno di essere regolamentati nell'AIA. rispetto alle fasi di:

- realizzazione/adeguamento dell'impianto;
- esercizio in condizioni operative normali;
- eventi causati da malfunzionamenti, ecc...

7.6. Il gestore, seguendo quanto contenuto in:

- linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio"
- BRef comunitario "Monitoring"
- Linea guida specifica del proprio settore di appartenenza

elaborerà la componente della domanda di AIA denominata "**piano di controllo dell'impianto**".

7.7. Anche nella predisposizione del "**piano di controllo dell'impianto**" possono essere utilizzate le informazioni, i dati e le descrizioni, pertinenti ed utili a rispettare i requisiti dell'autorizzazione Integrata Ambientale e del connesso piano di controllo dell'impianto, predisposte secondo la norma ISO 14001, secondo il sistema di gestione EMAS di cui al Regolamento 2001/761/CE nonché secondo qualunque altra normativa.

7.8. Il piano elaborato dal gestore deve prendere in considerazione le due fasi che seguono il rilascio dell'AIA:

7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA

- 7.9. Questa fase, certamente presente per un nuovo impianto, per una variante sostanziale, per il rinnovo dell'AIA su richiesta dell'Autorità competente e per la chiusura dell'impianto, può essere anche assente per un impianto esistente se il progetto dimostra che esso ha già adottato delle BAT che gli consentono di avere prestazioni ambientali in linea con quelle indicate dal rispettivo BREF e congruenti con le condizioni locali in cui opera.
- 7.10. La fase riguarda quindi le azioni che dovranno essere effettuate sull'impianto per costruirlo o adeguarlo alle prescrizioni contenute nell'AIA e che riguarderanno in generale le componenti tecniche e gestionali ivi compreso il controllo delle emissioni.
- 7.11. Dal punto di vista dell'Autorità competente questo si tradurrà in un certo numero e tipologia di ispezioni dipendenti dall'entità e dalla durata della costruzione o degli interventi di adeguamento previsti nel progetto presentato dal gestore dell'impianto.
- 7.12. Nel caso degli adeguamenti, essi possono riguardare in termini tecnologici solo alcune parti dell'impianto e/o prevedere specifici interventi gestionali.
- 7.13. Per questo sarà il gestore dell'impianto che proporrà un appropriato piano di visite da eseguirsi da parte dell'Autorità di Controllo specificando per ogni visita:
- il suo scopo;
 - la sua durata espressa in ore/uomo;
 - gli eventuali campionamenti ed analisi.
- 7.14. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA. Per queste ultime condizioni, dunque, il piano di controllo dell'impianto comprenderà due parti principali: i controlli a carico del gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni, SME successivamente descritto) e quelli a carico dell'Autorità di controllo.

7. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

- 7.15. Questa componente del piano di controllo dell'impianto è finalizzata a verificare, sotto la responsabilità dell'Autorità di controllo, la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
- 7.16. Il progetto, con cadenza relazionata alla complessità dell'impianto ed al correlato rischio di impatto ambientale nelle diverse condizioni di esercizio, deve prevedere su base annuale:
- gli autocontrolli di competenza del gestore dell'impianto;
 - le eventuali visite periodiche da parte dell'Autorità di controllo.

7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO

7.17. L'Autorità Competente, applicando i criteri contenuti nell'AIA, procederà alla verifica della conformità dell'impianto alle prescrizioni in essa contenute sulla base:

- dei dati rilevati direttamente;
- dei dati degli autocontrolli trasmessi dal gestore dell'impianto;
- dei risultati delle ispezioni effettuate.

7.18. Il progetto presentato dal gestore dovrà quindi proporre sia le modalità e la frequenza di comunicazione dei dati degli autocontrolli all'Autorità Competente sia i criteri che esso propone per la verifica di conformità.

7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

7.19. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.

7.20. Costituiscono il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) le strutture e i dispositivi di misura, gli strumenti di calcolo e stima, le registrazioni periodiche dei dati, le risorse umane dedicate alle attività di monitoraggio, l'organizzazione preposta alle attività di monitoraggio e le procedure che definiscono le modalità e le responsabilità assegnate per il corretto funzionamento del sistema.

7.21. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) di un'attività IPPC deve assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni che sia conforme alla normativa applicabile per l'attività in esame, che sia commisurato alla significatività degli aspetti ambientali e che non implichi costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa. Per poter rispondere a tali requisiti, il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) deve tenere conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

7.22. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto deve quindi supportare tutte le fasi e le componenti del piano di controllo, sia quelle di competenza del gestore dell'impianto sia quelle attribuite all'Autorità Competente.

7.23. Sulla base degli impatti individuati dovranno essere individuati i parametri da monitorare effettivamente significativi.

7.24. Il progetto, sulla base di quanto specificato nei già richiamati documenti di riferimento, evidenzierà gli strumenti di monitoraggio per gli specifici parametri e la combinazione più appropriata di:

- misure dirette in continuo;

- misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
- calcoli sulla base dei parametri operativi;
- calcoli sulla base di fattori di emissione;
- stime.

7.f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME

- 7.25. Il progetto dovrà dimostrare che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto possa essere correttamente attuato. A tal fine dovranno essere specificate da parte del “gestore” le necessarie procedure attuative che dovranno rispettare gli standard di misura e di calcolo previsti dalle leggi e norme vigenti.
- 7.26. Fatte salve le eventuali componenti del piano di controllo attribuite all’Autorità Competente, l’attuazione e la gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) potrà essere svolta direttamente dal gestore dell’attività o essere da lui commissionata a operatori terzi qualificati.

8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

8. a) PIANO DI DISMISSIONE

- 8.1. Descrizione del piano di dismissione del sito.

8. b) PIANO DI RIPRISTINO

- 8.2. Descrizione del piano di ripristino del sito.

ALLEGATO I

LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed in vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.1.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE	
A.1.1.	Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti)	
A.1.2.	Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.)	
A.1.3.	Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.)	
A.1.4.	Altri eventuali	
A.2.	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.2.1. ... Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.2. ... Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.3. ... Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.4. ... Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto in altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.5. ... Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati	
A.2.6. ... Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.7. ... Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)	
A.2.8. ... Descrizione dei vincoli paesaggistici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.9. ... Descrizione dei vincoli architettonici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.10. ... Descrizione dei vincoli archeologici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.11. ... Descrizione dei vincoli storico-culturali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.12. ... Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti interessati	
A.2.13. ... Descrizione dei vincoli idrogeologici che interessano i siti interessati	
A.2.14. ... Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
<p>A.2.14. Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p> <p>A.2.15. Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.</p> <p>Altri eventuali</p> <p>A.2.16.</p>	
<p>A.3. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO</p> <p>A.3.1. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di bacino</p> <p>Altri eventuali</p> <p>A.3.2.</p>	
<p>A.4. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE</p> <p>A.4.1. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque</p> <p>Altri eventuali</p> <p>A.4.2.</p>	
<p>A.5. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI</p> <p>A.5.1. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti</p> <p>Altri eventuali</p> <p>A.5.2.</p>	
<p>A.6. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI</p> <p>A.6.1. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti</p>	

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.6.2.	Altri eventuali	
A.7.	COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
A.7.1.	Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.7.2.	Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.7.3.	Altri eventuali	

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.1.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.1.1.	.. Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)	
B.1.2.	.. Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)	
B.1.3.	.. Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale	
B.1.4.	.. Altri eventuali	
B.2.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	
B.2.1.	.. Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee	
B.2.2.	.. Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.2.3.	.. Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sottesi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.2.4.	.. Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio	
B.2.5.	.. Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
B.2.6.	.. Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
B.2.7.	Altri eventuali	
B.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
B.3.1.	.. Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.3.2.	" Descrizione della sismicità dell'area	
B.3.3.	" Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessati (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.3.4.	" Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.3.5.	" Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati	
B.3.6.	" Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.)	
B.3.7.	" Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati	
B.3.8.	" Altri eventuali	
B.4.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE	
B.4.1.	" Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.4.2.	" Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto	
B.4.3.	Altri eventuali	
B.5.	STATO DELLA FAUNA	
B.5.1.	" Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.5.2.	<p>“ Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale</p>	
B.5.3.	<p>Altri eventuali</p>	
B.6.	STATO DEGLI ECOSISTEMI	
B.6.1.	<p>“ Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.)</p>	
B.6.2.	<p>“ Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE)</p>	
B.6.3.	<p>“ Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.)</p>	
B.6.4.	<p>Altri eventuali</p>	
B.7.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE	
B.7.1.	<p>“ Descrizione di inquadramento del paesaggio locale</p>	
B.7.2.	<p>“ Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell’impianto</p>	
B.7.3.	<p>“ Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
B.7.4.	<p>“ Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici</p>	
B.7.5.	<p>“ Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
B.7.6.	<p>“ Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, salse e altre manifestazioni idrotermali. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.7.7.	Altri eventuali	
B.8.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
B.8.1.	" Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)	
B.8.2.	" Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti interessati	
B.8.3.	" Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)	
B.8.4.	" Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche	

ALLEGATO II

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accreditamento (di un laboratorio di verifica)	riconoscimento ufficiale che un laboratorio di verifica è competente in materia di test specifici o di modelli specifici di test.
Accuratezza	è associata ai valori misurati. È una valutazione di quanto una misurazione è vicina al valore vero o accettato. Preparazioni chimiche di purezza e/o concentrazione provata sono utilizzate per valutare l'accuratezza; queste preparazioni, conosciute come "standard", sono analizzate utilizzando lo stesso metodo con il quale sono misurati i campioni. L'accuratezza non deve essere mai confusa con la precisione: la precisione misura quanto i risultati analitici possono essere riproducibili.
Analisi	caratterizzazione della natura di un campione. Analisi versus valutazione: una valutazione ufficiale e solitamente quantitativa degli effetti di un'azione (come nelle analisi di rischio e nelle analisi d'impatto).
Approvazione	(di un laboratorio di verifica): autorizzazione rilasciata dall' autorità competente ad un laboratorio di verifica per effettuare le analisi di legge, i controlli o le ispezioni in un campo specifico.
Approvazione	(di un prodotto, processo o servizio): autorizzazione rilasciata per un prodotto, processo o servizio di essere commercializzato o di essere utilizzato per lo scopo dichiarato o secondo condizioni stabilite.
Autocontrollo	monitoraggio di emissioni industriali da parte del gestore dell'impianto, effettuato in base a un programma di campionamento appropriato, definito e concordato, e in base a protocolli di misura riconosciuti (norme o metodi analitici dimostrati o metodi di calcolo/stima). I gestori possono anche affidare il loro autocontrollo ad un soggetto esterno.
Autorità competente	l'amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative
Autorità di controllo	agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Autorizzazione (permesso IPPC)	una decisione scritta (o più decisioni) o parte di essa che contiene l'autorizzazione a gestire tutto o una parte dell'impianto, fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Una autorizzazione/permesso può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.
Bilancio di massa	approccio al monitoraggio, consistente nel calcolo degli ingressi, degli accumuli, delle uscite e della generazione o distruzione della sostanza interessata, classificando la differenza calcolata come rilascio nell'ambiente. Il risultato di un bilancio di massa è solitamente una piccola differenza tra grandi quantità di ingresso e di uscita, considerando anche le incertezze coinvolte. Quindi, i bilanci di massa sono applicabili in pratica solo quando possono essere determinate con precisione quantità precise in ingresso e in uscita e le incertezze.
Buona pratica	un approccio che fornisce una buona struttura di riferimento per una determinata attività. Essa non preclude altri approcci che possono essere

		più appropriati per una certa prescrizione.
Calibrazione		insieme di operazioni che stabiliscono, sotto condizioni specifiche, la differenza sistematica che può esistere tra i valori di un parametro da misurare e quelli indicati dal sistema di misura (con i valori corrispondenti disponibili come riferimento ad un sistema specifico di “riferimento”, incluso i materiali di riferimento e i loro valori provati). Nota: Il risultato di una calibrazione permette o l’attribuzione dei valori dei parametri misurati o la determinazione di fattori di correzione.
Campagna di monitoraggio	di	misure fatte in risposta ad una necessità o a un interesse per ottenere ulteriori informazioni fondamentali oltre a quello che il monitoraggio di routine /convenzionale fornisce. Esempi sono la campagna di monitoraggio durante un particolare periodo di tempo per valutare incertezze, variazioni nel comportamento delle emissioni, il contenuto chimico o l’effetto eco-tossicologico delle emissioni secondo metodi di analisi più avanzati.
Campionamento		processo per il quale una porzione di sostanza, materiale o prodotto viene prelevata per formare un campione rappresentativo, con lo scopo di esaminare la sostanza, il materiale, o il prodotto in questione. Il piano di campionamento, il campionamento e le considerazioni analitiche devono sempre essere considerate contemporaneamente.
Campionamento continuo	in	campionamento su di una base continua, senza interruzioni, di una porzione di un effluente, che può essere continuo o discontinuo. Una porzione del flusso è prelevata ogni volta che si verifica uno scarico. Possono essere individuati due formati:
Campionamento continuo proporzionale alla portata		quando un campione continuo è prelevato in modo proporzionale alla portata dell’effluente
Campionamento continuo ad intervalli di tempo fissati		quando uguali volumi sono prelevati ad intervalli di tempo fissati.
Campionamento isocinetico		tecnica di campionamento dove la velocità con la quale il campione entra nel beccuccio di campionamento eguaglia la velocità di flusso nella sonda.
Campionamento periodico (campionamento discreto / individuale / separato / discontinuo / brusco / immediato)		campioni individuali prelevati in lotti, dipendenti dal tempo o dal volume effluente. Si possono identificare tre formati: <ul style="list-style-type: none"> • campionamento periodico dipendente dal tempo: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campionamento periodico proporzionale al flusso: campioni discreti di volumi variabili proporzionali al flusso vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campioni periodici prelevati ad intervalli regolari di flusso: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati dopo il passaggio di un volume stabilito.
Campionamento sistematico		una tecnica di campionamento usata per ottenere campioni, selezionando ogni elemento k-esimo in una lista, una sequenza, un’area, un lotto ecc. Un campione sistematico viene scelto con uno schema ciclico di campionamento, per esempio scegliendo ogni ventesimo dato per avere un 5 % del campione.
Campione: campione di laboratorio	di	campione o sottocampione(i) inviato o ricevuto dal laboratorio.
Campione: campione di	di	campione, preparato dal laboratorio di riferimento, dal quale vengono presi

prova	dei campioni di prova per esaminarli o analizzarli.
Campione: porzione di prova	quantità o volume del campione di prova preso in analisi, di solito di peso e volume noti.
Campione: campione primario o campione di campo	ottenuto in base al piano di campionamento spaziale aggregando unità di campioni presi in siti specificati e/o in base al piano di campionamento temporale, aggregando unità di campioni presi in un sito/i precisi e in specifici momenti. Nel processo analitico il campione di campo diventa alla fine il campione(i) di laboratorio.
Campione: campione integrato	campione accumulato/mediato in un periodo di tempo definito.
Campione: Campione composito	Un campione preparato da un operatore o da un sistema automatico e che è stato ottenuto miscelando alcuni campioni pronti
Capacità nominale	quantità di produzione che un impianto è capace di realizzare secondo i dati progettuali e in condizioni di lavoro normali.
Capacità massima produttiva	Capacità massima di produzione di prodotto finito che un impianto può realizzare considerate tutte le limitazioni oggettive di natura tecnologica e legale alla produzione stessa.
Capacità produttiva effettiva	Capacità produttiva effettiva se diversa da quelle massima.
Certificazione	la procedura per la quale una parte terza dà una garanzia scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme ai requisiti specificati. La certificazione può essere rilevante per strumenti, attrezzature e/o personale.
Comparabilità	il processo per identificare e/o valutare le differenze e/o caratteristiche in comune tra due (o più) campioni, misure, risultati di monitoraggio, ecc. La comparabilità è collegata all'incertezza, alla tracciabilità per un riferimento specificato, al tempo di mediazione ed alla frequenza.
Condizioni anomale	le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.
Controllare	metodo per valutare/verificare un valore o un parametro o uno stato fisico in modo da confrontarlo con una situazione di riferimento o per determinare irregolarità (controllare non comprende attenersi a una procedura e neanche l'intera tracciabilità del confronto.)
Controllo delle emissioni	tecniche usate per limitare, ridurre, minimizzare o prevenire emissioni
Disponibilità (di un sistema di misura automatico)	La percentuale di tempo in cui il sistema di misura automatica è operativo e nel quale sono disponibili dati validi.
Determinando	valore o parametro che per essere determinato richiede una misura o analisi.
Discreto	non continuo, per esempio avere intervalli tra tutti i possibili valori
Effluente	fluido fisico (aria o acqua in cui sono presenti inquinanti) che costituisce un'emissione.
Emissione (Direttiva IPPC)	lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
Emissione diffusa	un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare: <ul style="list-style-type: none"> • dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...) • dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di

	<p>materiale fra contenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal tipo di operazione (attività di manutenzione) • dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico) <p>Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata.</p> <p>Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...</p> <p>Le emissioni fuggitive sono una sottoclasse delle emissioni diffuse.</p>
Emissione fuggitiva	le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.
Emissione specifica	emissione legata a una base di riferimento specifica, come la capacità di produzione, la produzione reale (per es. grammi per tonnellata o per unità prodotta, numero di pezzi di apparecchiatura, m ² di materiale prodotto ecc.) ecc.
Errore (errore della misura)	quantità per la quale il risultato ottenuto o approssimato si discosta da quello vero o esatto. Questo risulta da inaccuratezza o imprecisione nelle misure dei valori del parametro.
Esame di un campione	la caratterizzazione preliminare intesa a documentare le caratteristiche visive/esteriori che indicano la natura e l'origine del campione e che possono essere utilizzate per il suo ulteriore trattamento.
Fattore di emissione	numeri che possono essere moltiplicati per un indice di attività o per volumi di materie lavorate da una installazione (per esempio la produzione, il consumo di acqua, ecc.) in modo da valutare le sue emissioni. Essi sono applicati sotto l'ipotesi che tutte le unità industriali per la stessa linea di produzione abbiano modelli di emissione simili.
Fonti diffuse	molteplici fonti di emissioni simili distribuite all'interno di un'area definita
Gestore (esercente)	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (<i>dal testo del D.lgs 372/99</i>)
Impianto (Direttiva IPPC)	unità tecnica permanente dove vengono svolte una o più attività elencate nell'Allegato I della Direttiva, e ogni altra attività direttamente associata che abbia una relazione tecnica con le attività intraprese in quel sito e che potrebbe avere conseguenze sulle emissioni e sull'inquinamento.
Incertezza	una misura, spesso qualitativa, del grado di dubbio o del difetto di certezza associato alla stima del valore reale del parametro. L'incertezza comprende vari elementi, alcuni dei quali possono essere dedotti dalla distribuzione statistica dei risultati delle serie di misure.
Incertezza della misura	Parametro associato al risultato di una misura che caratterizza la dispersione dei valori e che può essere ragionevolmente attribuito al misurando (es: la quantità particolare di materiale soggetto a misurazione).

Incidente	un fatto o un evento che implica una perdita di contenimento di materia o energia.
Inquinamento (Direttiva IPPC)	l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinante	sostanza singola o gruppo di sostanze che possono danneggiare o intaccare l'ambiente.
Ispezione (visita ispettiva)	attività del piano di controllo, attribuita all'Autorità di controllo, che può comportare: <ul style="list-style-type: none"> • visite dei siti; • controllo del raggiungimento degli standard di qualità ambientale; • valutazione dei report e delle relazioni registrate a seguito delle verifiche ambientali, • valutazione e verifica di ogni automonitoraggio svolto da, o per conto di, gestori; sugli impianti sottoposti a controllo; • valutazione delle attività e operazioni eseguite sugli impianti sottoposti a controllo, • verifica dell'immobile e delle attrezzature significative (includendo l'aggiornamento con il quale è conservato l'immobile stesso) e l'adeguatezza della gestione ambientale del luogo; • analisi dei dati rilevanti raccolti dal gestore. L'ispezione comporta sempre: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione della relativa relazione; • la conservazione dei dati in data base.
Limite di rilevabilità (LOD)	la quantità minima rilevabile di un composto.
Limite di quantificazione (LOQ)	la quantità minima quantificabile di un composto.
Liquidi Leggeri (LL)	fluidi in stato liquido, tali che la somma delle concentrazioni dei singoli costituenti, con tensione di vapore superiore a 0,3 Kpa a 20°C, sia superiore od uguale al 20% in peso; (Fonte: United State Environmental Protection Agency)
Liquidi Pesanti (HL)	fluidi non classificabili come Liquidi Leggeri
Materie ausiliarie	Materie che vengono addizionate alla Materie Prime per conferire determinate caratteristiche al prodotto finale
Materie di servizio	Materie utilizzate nel ciclo produttivo per attività di servizio quali, ad esempio, la sanificazione nei macelli, la preparazione di acqua demineralizzata per le caldaie, ecc....
Metodo di misura	sequenza logica di attività descritte genericamente, utilizzate per effettuare le misure.
Metodo di valutazione per le emissioni	un insieme di relazioni tra dati misurati, proprietà fisiche, dati meteorologici e dati di progettazione o dei parametri di processo ad essi correlati, e finalizzati a calcolare o a valutare un'emissione o un fattore di emissione.
Migliore tecnica disponibile (Best Available Technique- BAT) (Direttiva IPPC)	la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le

	<p>emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV della Direttiva IPPC.</p>
Misura	serie di operazioni per determinare il valore di una quantità.
Misura diretta	determinazione quantitativa specifica dei composti emessi alla sorgente.
Misurando	la quantità specifica di materiale soggetto alla misurazione.
Misurazione indipendente	la misura realizzata attraverso un altro organo di controllo, utilizzando altra apparecchiatura specializzata (campionamento, misura, materiale standard, software, ecc.)
Modello di emissione	tipologia della variazione dell'emissione nel tempo, per esempio, le emissioni possono essere stabili, cicliche, con picchi massimi casuali, variabili in modo casuale, irregolari, ...
Monitoraggio	controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.
Monitoraggio continuo	<p>sono da considerare due tipi di tecniche di monitoraggio continuo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di lettura in continuo fissati in loco (o in linea). La cella di misura è sistemata nella condotta, tubo o linea stessa. Questi strumenti non devono prelevare dei campioni per analizzarli e di solito sono basati su proprietà ottiche. Manutenzione e calibrazione regolari di questi strumenti sono fondamentali. • strumenti di lettura in continuo fissati sulla linea (o estrattivi). Questo tipo di strumentazione preleva un campione di emissione lungo una linea di campionamento, che è inviato ad una stazione di misura, dove il campione è poi analizzato in continuo. La stazione di misura può essere distante dal condotto, e perciò è necessario fare attenzione per mantenere l'integrità del campione. Questo tipo di attrezzatura può comportare un certo condizionamento del campione.
Monitoraggio qualitativo	tipo specifico di monitoraggio realizzato con l'uso di tecniche, procedure o metodi che si possono basare sull'osservazione o le facoltà umane (per es. monitoraggio dell'odore, verifiche visive, misure di confronto). I risultati del monitoraggio qualitativo possono venir espressi come misure quantitative.
Parametro	grandezza misurabile rappresentante le maggiori caratteristiche di un gruppo statistico.
Parametro equivalente	parametro relativo ad una emissione, che fornisce lo stesso (simile) livello di informazione con lo stesso (simile) grado di incertezza.
Parametri sostitutivi	quantità misurabili o calcolabili che possono essere, direttamente o

(detti anche surrogati)	indirettamente, strettamente legate alle misure convenzionali dirette di inquinanti, e che possono quindi essere controllate e usate al posto di queste per alcuni scopi pratici. L'utilizzo di parametri surrogati, usati individualmente o in associazione con altri, può fornire un quadro sufficientemente affidabile della natura e delle proporzioni dell'emissione.
Percentuale dei dati raccolti	percentuale del numero di dati previsti che è stato effettivamente fornito.
Piano di controllo	è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Precisione	misura di quanto esattamente possono venir duplicati i risultati analitici. La precisione è associata ai valori misurati. Campioni replicati (preparati in modo identico dallo stesso campione) vengono analizzati per stabilire la precisione di una misura. La precisione è di solito registrata come deviazione standard o media dell'errore replicato. Nota: la precisione non deve mai essere confusa con l'accuratezza. Questa ultima esprime quanto una misura si avvicina al valore accettato o reale.
Prodotto finito	Materiale prodotto intenzionalmente idoneo per la successiva distribuzione e commercializzazione; normalmente deve corrispondere ad una serie di requisiti o specifiche di produzione.
Relazione (reporting, tradotto anche in rapporto o comunicazione)	processo di trasmissione periodica di informazioni sulla situazione dell'ambiente, incluse le emissioni e la conformità delle emissioni stesse, alle autorità o al gestore interno dell'impianto e ad altre agenzie ed anche ai cittadini in generale
Rilascio	scarico effettivo (di routine, usuale o accidentale) di un'emissione nell'ambiente.
Ripetibilità (di un sistema di misura)	la capacità di un sistema di misura di fornire valori strettamente simili per misure dello stesso parametro ripetute nelle stesse condizioni.
Risultato	valore attribuito al misurando, ottenuto tramite misura. Da notare che una dichiarazione completa del risultato di una misura include le informazioni sull'incertezza della misura, come anche tutte le informazioni rilevanti necessarie a interpretare e confrontare i risultati.
Scarico	emissione fisica di inquinanti attraverso un sistema di scarico definito (per esempio incanalato) (fognie, camini, condotte, aree di stoccaggio, scarico fognari)
Settaggio / configurazione (di un sistema di misura)	L'azione di portare il sistema di misura ad una configurazione operativa adatta al suo utilizzo.
Sistema di contenimento	Insieme di tecnologie di trattamento e/o abbattimento delle emissioni utilizzate per contenere sia le emissioni dell'impianto, in atmosfera, idriche, sonore, sia lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti, entro i limiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Sistema di misura	l'insieme degli strumenti di misura e delle altre apparecchiature, incluse tutte le procedure di lavoro, usate per effettuare le misure stabilite.
Sistema di misura automatico	un sistema di misura della sostanza sotto accertamento, che restituisce un segnale di uscita proporzionale all' unità fisica del parametro che deve essere misurato e che è in grado di produrre i risultati delle misure senza

	l'intervento umano.
Sistema di misura automatico in continuo	un sistema di misura automatico che restituisce un output continuo delle misure in continuo della sostanza sotto controllo.
Sistema discontinuo di misura automatica	sistema di misura automatico che produce segnali di output discreti.
Sistema di monitoraggio delle emissioni (SME)	sistema per la misura delle grandezze, relative alle emissioni, in grado di espletare le seguenti funzioni: campionamento ed analisi, acquisizione, validazione, elaborazione automatica ed archiviazione dei dati.
Sorgente	ogni elemento fisico che può costituire l'origine di un'emissione. Può essere un impianto, un'apparecchiatura, un componente, ecc.; può essere fissa o mobile, singola o multipla, diffusa o fuggitiva, ecc.
Sostanza (Direttiva IPPC)	ogni elemento chimico e suoi composti, eccetto le sostanze radioattive ai sensi della Direttiva 80/836/Euratom(1) e degli organismi geneticamente modificati ai sensi della Direttiva 90/219/EEC(2) e della Direttiva 90/220/EEC(3).
Sostanza interferente	sostanza presente nel materiale sotto indagine, diversa da quella da misurare, e che, a causa della sua presenza, produce delle variazioni nei risultati del sistema di misura.
Stabilimento (sito)	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Standard di qualità ambientale (Direttiva IPPC)	la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.
Standardizzazione	serie di operazioni che stabilisce, in condizioni specificate, il rapporto tra misure di valori ottenute tramite strumento o sistema di misura, o anche i valori rappresentati da una misura o da un materiale di riferimento, e i valori corrispondenti raggiunti dagli standard.
Stato base	lo stato specifico di un sistema di misurazione utilizzato come punto fisso di riferimento per la valutazione dello stato attuale del sistema di misura. E' da notare che uno stato di equilibrio può anche essere considerato uno stato base. Nelle misurazioni della qualità dell'aria riguardanti i composti gassosi, l'utilizzo di un "gas di riferimento detto zero" spesso stabilisce lo stato base.
Stima	Vedi Valore stimato
Tracciabilità	una proprietà del risultato di una misura o il valore di uno standard, per il quale questo può essere collegato a riferimenti dichiarati tramite una catena ininterrotta di confronti, aventi tutti incertezze dichiarate.
Validazione (convalida)	Conferma del risultato finale di un processo di monitoraggio. Questa include di solito l'analisi di tutte le fasi della catena di produzione dei dati (come determinazione del flusso, campionamento, misura, elaborazione dati ecc.) attraverso il loro confronto con metodi di riferimento, norme, buone pratiche, stato dell'arte, ecc.
Valore	(vedi valore limite di emissione, valore misurato, valore stimato, valore calcolato): espressione quantitativa di una particolare grandezza, solitamente espressa da un numero seguito dall'unità di misura.
Valore calcolato	Risultato della valutazione di un'emissione basato soltanto sul calcolo.
Valori anomali	Risultati devianti in modo significativo dagli altri in una serie di misure (di solito una serie di dati di monitoraggio) e che non possono essere attribuiti all'attività di una struttura o di un processo. Vengono identificati, da un

	giudizio esperto sulla base di un test statistico (per es. test Dixon) insieme ad altre considerazioni, come un comportamento di emissione anomalo nella particolare struttura.
Valore limite di emissione (VLE) (Direttiva IPPC)	la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III della Direttiva.
Valore misurato	il risultato di una misura.
Valore reale	Valore che può essere ottenuto in teoria con una catena di misurazione perfetta.
Valore stimato	Risultato della valutazione di un' emissione ottenuta utilizzando fattori di emissione, parametri surrogati, calcoli o metodi simili che utilizzano parametri indiretti.
Valutazione di conformità	Il processo di confronto delle emissioni di inquinanti da un impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza.
Valutazione	un controllo del livello di adeguatezza tra una serie di considerazioni e una serie commisurata di criteri sufficiente per prendere una decisione rispetto ad obiettivi stabiliti. In più la combinazione di analisi politiche ed attività relative come per esempio l'identificazione di criticità e la comparazione di rischi e benefici (come nella valutazione di rischio e di impatto).

ALLEGATO III

SCHEDE PER LA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORI INDUSTRIALI

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC

(Ai sensi della legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21)

Il sottoscritto _____ nato il _____
a _____ (Prov. _____)
residente a _____ (Prov. _____)
Via _____ n. _____

in qualità di gestore dell'impianto denominato:

Ragione Sociale:

Chiede, ai sensi della normativa in oggetto, l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sopra citato. A tal fine si allega la documentazione e gli elaborati tecnici di seguito elencati.

Allegati ed elaborati tecnici:

- | | | |
|-------------|---|--------------------------|
| Allegato 1 | Relazione tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2A | Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2B | Stralcio del PRG in scala 1:2000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3A | Planimetria dello impianto (atmosfera) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3B | Planimetria dello impianto (rete idrica) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3C | Planimetria delle sorgenti di rumore | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3D | Planimetria dello impianto (aree deposito materie - sostanze e rifiuti)..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 4 | Schema a blocchi del ciclo produttivo..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 5 | Piano di monitoraggio ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 6 | Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004 | <input type="checkbox"/> |

¹ Con riferimento al Bref monitoring

- | | | |
|------------|---|--------------------------|
| Allegato 7 | Schede di sicurezza - In alternativa indicare il luogo di archiviazione delle stesse. (Rif. Scheda C) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 8 | Tariffe | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 9 | Sintesi non tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato | | <input type="checkbox"/> |
| Allegato | | <input type="checkbox"/> |

Check-list delle schede allegate alla domanda:

- SCHEDA A – Identificazione dell’impianto
- SCHEDA B – Autorizzazioni vigenti e interventi ambientali
- SCHEDA C – Materie Prime
- SCHEDA D – Ciclo Produttivo
- SCHEDA E – Emissioni in atmosfera
- SCHEDA F – Risorse idriche
- SCHEDA G – Emissioni Idriche.....
- SCHEDA H – Rumore
- SCHEDA I – Rifiuti
- SCHEDA L - Energia

Data:

Firma: _____

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO²

Denominazione e sede dell'impianto: _____ n° REA _____

Comune	<input type="text"/>	cod	<input type="text"/>	Prov.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>				
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Coordinate (centroide impianto)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	E	<input type="text"/>	N

Gestore dell'impianto

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>		
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>		
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()			
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>				

Referente IPPC

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>				
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)	Comune <input type="text"/>	Prov. () <input type="text"/>	Via e n. civico <input type="text"/>		

Sede legale (Società madre).

La sede dell'impianto coincide con la sede legale?		La sede legale (Soc. Madre) è in territorio Italiano?			
Comune	<input type="text"/>	Cod	<input type="text"/>	Prov.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>				
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Partita IVA e C.F.	<input type="text"/>	N° Iscrizione al registro imprese c/o la C.C.I.A.A.			

² Per definizione vedi art.2 punto 3 D.Lgs. 372/99. I dati sono da riferirsi all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Responsabile legale della Società madre

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()	
via e n. civico	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE

SI NO

Denominazione dell'attività		
4	Classificazione IPPC	5
Codice IPPC		
6	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
7	Classificazione NACE	
Codice NACE		
8	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		
9		

Superficie totale¹⁰:

Superficie coperta:

Superficie scoperta impermeabilizzata:

Numero totale addetti:

	m ²
	m ²
	m ²

Turni di lavoro 1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

³ Elenco a discesa 1...2...3...4 ecc.

⁴ Il codice IPPC, in formato n.n(a), è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁵ Le categorie delle attività industriali IPPC è reperibile all'allegato 1 D.Lgs 04.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione...."

Riportare in modo sintetico la descrizione dell'attività relativa al codice

⁶ Il codice NOSE-P, in formato nnn.nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁷ Il codice NACE, in formato nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001. (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁸ Il codice ISTAT delle attività è reperibile nell'Allegato 1 - Suballegato C del D.M. 26 aprile 1989 pubblicato sul S.O. della G.U. n. 135 del 12.06.1989

⁹ Inserire le informazioni relative alle attività (se presenti) c.d. "accessorie" (es. impianti di raffredd., produzione di calore ed energia, laboratori di ricerca e sviluppo, imp. tratt. reflui) tecnicamente connesse con l'attività IPPC sopra descritta.

¹⁰ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività		
Codice IPPC	Classificazione IPPC	
Codice NOSE-P	Classificazione NOSE-P	
Codice NACE	Classificazione NACE	
Codice ISTAT	Classificazione ISTAT	
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		

Superficie totale¹¹:

 m²

Superficie coperta:

 m²

Superficie scoperta impermeabilizzata:

 m²

Numero totale addetti:

Turni di lavoro 1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

¹¹ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività

--

	Classificazione IPPC	
Codice IPPC		
	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
	Classificazione NACE	
Codice NACE		
	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		

NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:

--

Superficie totale¹²:

 m²

Superficie coperta:

 m²

Superficie scoperta impermeabilizzata:

 m²

Numero totale addetti:

Turni di lavoro 1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

¹² Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Scheda B

AUTORIZZAZIONI VIGENTI DELL'IMPIANTO E CERTIFICAZIONI AMBIENTALI, E INTERVENTI AMBIENTALI IN ATTO.

B.1. Quadro Autorizzatorio – Certificazioni Ambientali

Elenco delle autorizzazioni e/o certificazioni rilasciate dagli enti competenti riferite all'impianto oggetto della presente domanda e vigenti all'atto della presentazione della domanda.

Tab. B.1.1

Autorizzazioni Ambientali Settoriali dell'impianto in oggetto.

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione ¹³	Numero Autorizzazione ¹⁴	NOTE ¹⁵
		Data di emissione	
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			

¹³ Esempio: Ministero, Regione, Provincia, Comune, A.U.S.L., ecc...ecc...

¹⁴ In alternativa, inserire n° di protocollo dell'ente che ha rilasciato il documento autorizzativo.

¹⁵ Specificare a quale attività descritte nelle precedenti Tab. A.1 - A.2 - A.X...ecc. sono riferite le autorizzazioni in possesso.

¹⁶ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁷ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁰ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²¹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²² Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

23			
24			
25			

Scheda B

Tab. B.1.2

Altre Autorizzazioni nulla osta e/o altri adempimenti ambientali

Settore Interessato	Ente competente	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
26			

²³ Elenco a cascata con: aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁴ Elenco a cascata con: aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁵ Elenco a cascata con: aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

²⁶ Elenco a cascata con: VIA, rischio di incidente rilevante, sistemi gestione sicurezza, direttiva solventi, altro

Tab. B.1.3

Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	NOTE
		Data di emissione	
27			
28			
29			
30			

²⁷ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

²⁸ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

²⁹ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

³⁰ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

Scheda B

B.2. Situazione Iniziale

- 1 Classificazione dell'area prima dell'insediamento produttivo (come classificazione urbanistica); se utile al gestore nella valutazione integrata ambientale:
2. Anno di inizio attività (la prima che si è insediata):
3. Nell'impianto ci sono state variazioni storiche delle attività³¹ produttive ? SI - NO

In caso di risposta affermativa, descrivere le attività precedentemente svolte seguendo, se possibile, la tabella sottostante.

Tab. B.2

Attività			Note e Considerazioni
Identificazione dell'attività	Periodo		
	dal	Al	

NOTE:

³¹ Attività che aveva un prodotto/i finito/i differenti da quello/i attuali.

Scheda B
B.3. Bonifiche effettuate

Tab. B.3

Operazioni di Bonifiche effettuate ³²							
Inquinanti considerati ³³	Data inizio e data fine delle operazioni di bonifica	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Certificazione		Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
			Numero ³⁴	Data emissione ³⁵			
1		/					
2		/					
3		/					
4		/					
		/					
		/					

³² Operazioni di bonifica aree contaminate, serbatoi interrati, ai sensi del D.M 25/10/1999 n° 471

³³ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

³⁴ Inserire il numero di protocollo dell'autorizzazione specifica per il settore interessato

³⁵ Inserire la data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione nel formato gg.mm.aaaa

B.4. Bonifiche in corso

Tab. B.4

Operazioni di Bonifiche in corso								
	Inquinanti considerati	Data inizio bonifica	Data fine bonifica (presunta)	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Stato di fatto della bonifica in corso	Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
1					³⁶			
2								
3								
4								

NOTE:

³⁶ Indicare ad esempio la percentuale delle operazioni di bonifica già eseguite

Tab. C.2 - Logistica di approvvigionamento delle materie prime

N. Progressivo	Esterno all'impianto		Interno all'impianto				
	Mezzo di trasporto o tipo di approvvigionamento ⁴⁵	Frequenza dei movimenti	Mezzo di trasporto	Frequenza dei movimenti	Riferimento Scheda E Emissioni Diffuse/Fuggitive		Se SI Riferim Tab. n°
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	⁴⁶	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	

⁴⁵ Autocarro, treno, nave, condotta, altro. Se l'approvvigionamento avviene con sistema tipo "pipeline", non compilare le colonne nn. 3 - 4 - 5 di questa tabella; a meno che non ci sia un diverso trasporto interno.

⁴⁶ Autocarro, trasporto pneumatico, gru muletti, nastri trasp. ecc

Scheda C

Con riferimento solo alle fasi di stoccaggio e trasporto interno indicare, per ogni materia prima, gli impatti e le mitigazioni/cautele adottate nelle varie matrici ambientali. Questa è una scheda riassuntiva delle successive.

Tab. C.3

N. Pro gr.	Emissioni in atmosfera						Emissioni Liquide						Rumore						Rifiuti					
	Emissioni in aria			Sistema di Contenimento			Emissioni idriche			Sistema di Contenimento			Emissioni sonore			Sistema contenimento			Rifiuti prodotti			Sistema contenimento		
	NO	SI	Se SI Rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	N	S	Se SI rif. Scheda compil.
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Scheda C
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEGLI IMBALLAGGI

Tab. C.4.

Tipologia		Quantità		Materia prima di Provenienza ⁴⁸	Riferimento Scheda I
		t/anno	m ³ /anno		
Descrizione ⁴⁷					
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

NOTE:

⁴⁷ Descrivere il tipo di imballaggio tramite nome comune o commerciale o formula

⁴⁸ Descrivere fase/reparto di provenienza dell'imballaggio, così come elencato nella Tab. C.1

SCHEMA D SEZIONE CICLO PRODUTTIVO

CAPACITÀ PRODUTTIVA

Riportare l'elenco dei prodotti ottenuti dall'intero impianto
(I dati saranno riferiti all'anno solare precedente alla domanda)

Tab. D.1

N° Progr.	Tipo di Prodotto manufatto o altro (nome commerciale)	Capacità massima di produzione)	Capacità effettiva di produzione ⁴⁹	Quantità Prodotta ⁵⁰	Indice di produttività ⁵¹ %	numero CAS (se presente e/o esistente)	Fraasi di Rischio	Stato Fisico ⁵²	Modalità di stoccaggio	Riferimento allo schema a blocchi del Processo (Alleg. 4.n)
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						

⁴⁹ Da compilare solo se diversa dalla colonna precedente.

⁵⁰ Nell'anno di riferimento o specificando il periodo temporale di riferimento.

⁵¹ Dividere quantità prodotta per la capacità effettiva di produzione.

⁵² Solido polverulento, liquido, gassoso, fangoso palabile.. ecc.

		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						

		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
--	--	--------------------	--------------------	--------------------	--	--	--	--	--	--

NOTE:

Scheda D

Riportare l'elenco degli **intermedi** ⁵³ che si producono nell'intero impianto, nei diversi cicli produttivi per l'ottenimento dei prodotti riportati nella Tab. D.1

Tab. D.2

Tipo di intermedio	Prodotto finale corrispondente	Quantità annua	numero CAS (se presente e/o esistente)	Frase di Rischio	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio	Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del Processo (Alleg. 4.n) dov'è prodotto l'intermedio	Riferimento alla fase/reparto dove avviene il riutilizzo dell'intermedio (schema blocchi - Alleg. 4.n)	Riferimento Scheda E Emissioni Diffuse/Fuggitive		Se SI Riferim Tab. n°
									<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
	⁵⁴	Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	

⁵³ Sono sostanze/materie che sono prodotti in una fase e che possono essere riutilizzati in un'altra fase/reparto.

⁵⁴ Inserire il nome del prodotto, utilizzando la stessa descrizione della tabella D1

Scheda D

Indicare per ogni prodotto riportato nella Tab. D.1, le schede relative agli impatti e le mitigazioni/cautele adottate nelle varie fasi del ciclo produttivo. Le fasi del ciclo produttivo, per ciascun prodotto, saranno identificate nello schema a blocchi del processo allegato alla domanda,
Questa è una scheda riassuntiva delle successive.

Tab. D.3.

Tipo di prodotto come da Tab. D 1 (Allegato 4.1, 4.2, ..., 4.n): _____

	Emissioni in Atmosfera						Emissioni Liquide						RUMORE						RIFIUTI					
	Emissioni in aria			Sistema di contenimento			Emissioni Idriche			Sistema di Contenimento			Emissioni sonore			Sistema di contenimento			Rifiuti prodotti			Sistema di Smaltimento/recupero		
Fase/Reparto (rif. Schema a blocchi All.4)	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																			

SCHEDA E

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella planimetria dell'impianto (Allegato 3A) devono essere individuati gli spazi occupati da ciascuna macchina e/o linea contraddistinte con la sigla M1, M2, M3,, M_n. I condotti di scarico delle emissioni convogliate saranno contraddistinti con la sigla E1, E2, E3,, E_n; se necessario, si possono aggiungere più tabelle.

Emissioni convogliate in atmosfera generate da:

- [1] Materie Prime 55
- [2] Fase/reparto 56
- [3] Prodotto/Intermedio 57

Tab. E.1.

58

Caratteristiche delle emissioni		E	E	E	E	E	E
Sigla dei condotti (punti) di scarico							
Portata misurata media	(Nm ³ /h)						
Portata Massima	(Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme	(°C)						
Inquinanti ⁵⁹ (vedi Tab. E2):	(mg/Nm ³)						
Sistemi di contenimento delle emissioni.		<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No					
Se SI riferimento scheda sistemi di contenimento		Tab. E 3					
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.)		<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No					

⁵⁵ Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del processo. In particolare alla scheda C - Tab. C 1

⁵⁶ Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del processo (allegato n° 4.n).

⁵⁷ Riferimento allo schema a blocchi del processo (allegato n° 4.n).

⁵⁸ Elenco a discesa con: materie prime, fase/reparto, prodotto/intermedio

⁵⁹ Se disponibili, come media oraria

Durata emissione (ore/giorno e giorni/anno)							
Durata Giorni/settimana							
Velocità dell'effluente ⁶⁰ (m/s)							
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)							
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico (m)							
Area della sezione di uscita Del condotto di scarico (m ²)							
Coordinate Geografiche ⁶¹	E	E	E	E	E	E	E
<input type="text"/>	N	N	N	N	N	N	N

⁶⁰ Indicare la velocità dell'aeriforme nel condotto di espulsione finale, espressa nell'unità di misura richiesta

⁶¹ Gauss-Boaga – UTM32 – COORD GPS (SPECIFICARE). Dare una descrizione geografica delle principali emissioni solo se significative, altrimenti non compilare la presente sezione.

Scheda E

In riferimento alle emissioni presenti nella precedente tabella E.1...2...3..., descrivere per ogni emissione le linee e/o le macchine e/o le fasi che contribuiscono significativamente alle emissioni stess utilizzando la seguente tabella E.2. Se non si dispone delle informazioni necessarie in essa richiesta, si dovrà utilizzare la relazione tecnica per descrivere le componenti che danno origine alle emissioni convogliate, stimandone la relativa importanza.

Tab. E.2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ⁶²						
Sigla di identificazione	M		M		M ⁶³	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
		Scelta	Scelta	Scelta		Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

⁶² Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

⁶³ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Tab. E.2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ⁶⁴						
Sigla di identificazione	M		M		M ⁶⁵	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

⁶⁴ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En. Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

⁶⁵ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Tab. E.2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ⁶⁶						
Sigla di identificazione ⁶⁷	M		M		M	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

⁶⁶ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

⁶⁷ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Scheda E

SISTEMI DI CONTENIMENTO

Tab. E 3. Sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera asserviti all'emissione convogliata denominata E

Fase/reparto										
Tipologia del sistema ⁶⁸										
Componente e/o stadio del/dei sistema/i di contenimento										
Portata max di progetto ⁶⁹ (Nm ³ /h)										
Portata effettiva dell'effluente (Nm ³ /h)										
Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm ³)		a monte		a valle		a monte		a valle		
		Scelta								
		Scelta								
		Scelta								
		Scelta								
Rendimento medio garantito (%)										
Rifiuti prodotti dal sistema ⁷⁰		Cod. C.E.R.		kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	kg/d	T/anno	Rif. Sch. I
Perdita di carico (mm c.a.)										

⁶⁸ Elenco dei principali sistemi di abbattimento

⁶⁹ La portata massima è quella che il sistema può sopportare con funzionamento a pieno regime e corrisponde a quella autorizzata

⁷⁰ Si intende per rifiuto prodotto un composto ottenuto da una reazione avvenuta all'interno del sistema e comunque diverso dall'inquinante originale

Consumo d'acqua (m ³ /h)	scelta				scelta				scelta			
Consumo di energia	<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ⁷¹		<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ⁷²		<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ⁷³	
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Tipo di combustibile												
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni*	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Manutenzione (ore/anno)	Scelta				Scelta				Scelta			
*Per la descrizione del Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni fare riferimento alle specifiche linee guida.												

⁷¹ Elenco a discesa

⁷² Elenco a discesa

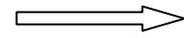
⁷³ Elenco a discesa

Scheda E

Emissioni Diffuse per Materiali Polverulenti

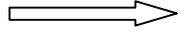
Emissioni diffuse in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime



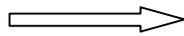
Riferimento Scheda C N° progressivo della **Tab. C** _____

[2] Fase/reparto



Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) _____

[3] Prodotto/Intermedio



Riferimento Scheda D **Tab. D 2** _____

Tab. E.4

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti (Con Rifer. Alleg. 3D)	Caratteristiche dimensionali della struttura di contenimento e/o del cumulo ⁷⁴	Descrizione delle misure esistenti di contenimento ⁷⁵	Caratteristiche del materiale stoccato ⁷⁶	Frequenza della movimentazione n°/giorno per giorni/anno ⁷⁷		Flusso di massa (eventuale) ton/anno	Logistica di movimentazione ⁷⁸
					n°/giorno	gg/anno		
Cumuli esterni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Cumuli interni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	

⁷⁴ Dimensione del Cumulo e/o del/di Box. Es. m3, m2, altezza, diametro, ecc...ecc...

⁷⁵ Descrivere i/il sistema/i di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione. Es.: Bagnatura dei cumuli, copertura mediante teli, ecc.. ecc...

⁷⁶ Es. Granulometria, pezzatura, umidità, ecc...ecc...

⁷⁷ Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno). Es: 24h/giorno per 220 gg/anno, ecc...

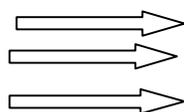
⁷⁸ In caso di trasporto con autocarro, descrivere brevemente se trattasi di cassone (o rimorchio), coperto, telonato, aperto, ecc...ecc...

Box esterni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata	
							<input type="checkbox"/> Misurata	
Box interni coperti					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata	
							<input type="checkbox"/> Misurata	
Altro (Specificare)					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata	
							<input type="checkbox"/> Misurata	
					Totale (da riportare in Tab. E 7)		0	

Scheda E

Emissioni diffuse in atmosfera generate da:

- [1] Materie Prime
- [2] Fase/reparto
- [3] Prodotto/Intermedio



Riferimento Scheda C N° progressivo della **Tab. C** _____

Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) _____

Riferimento Scheda D **Tab. D 2** _____

Tab. E.5

Nome sostanza: _____

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti (Con Rifer. Allegato n° 3 A & D)	Caratteristiche dimensionali della sorgente ⁷⁹	Descrizione delle misure esistenti di contenimento ⁸⁰	Frequenza della movimentazione n°/giorno per giorni/anno ⁸¹		Flusso di massa (eventuale) ton/anno
				n°/giorno	gg/anno	
Serbatoi Contenitori (riempimento/svuotamento)				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Ventilazione di edifici/depositi				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Processi di essiccamento				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Da apparecchiature/attrez-zature destinate al trattamento reflui gassosi				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata

⁷⁹ Dimensione volume della superficie libera (esposta) del serbatoio, dell'essiccatoio, n° di torrini di estrazione, ecc...ecc...

⁸⁰ Descrivere i/il sistema/i di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione.

⁸¹ Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno).

Altro (Specificare)				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
				Totale (da riportare in Tab. E 7)		0

Scheda E

Emissioni Fuggitive

Emissioni fuggitive in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime ⇒ **Riferimento Scheda C N° progressivo della Tab. C** _____

[2] Fase/reparto ⇒ Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) _____

[3] Prodotto/Intermedio ⇒ **Riferimento Scheda D Tab. D 2** _____

Tab. E.6

Nome sostanza: _____

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti	Stato fisico sostanza	Tempo di funzionamento ⁸² h/gg o gg/anno	Flusso di massa ⁸³ kg/anno	Età del componente (sul 50° percentile) ⁸⁴	Frequenza di manutenzione/controllo ⁸⁵
Valvole e Diaframmi di processo		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL ⁸⁶			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL ⁸⁷			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Pompe		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	

⁸² Inserire il tempo di funzionamento scegliendo l'unità di misura appropriata: ore/giorno - giorni/anno

⁸³ Indicare il metodo con il quale è stata determinata l'emissione fuggitiva (parziale) dalla sorgente o l'emissione totale, secondo quanto stabilito nell'allegato 1 del DM 23/11/01, in merito alla MISURA, CALCOLO, STIMA.

⁸⁴ Età di 5 (10, 20) anni sul 50° percentile: significa che **almeno il 50%** della tipologia di apparecchiatura emissiva considerata, ha una età • 5 (10, 20) anni

⁸⁵ Inserire la frequenza di manutenzione e/o di controllo eseguito/i sul/sui componente/i. Esempio: Mensile - Bimestrale - semestrale ecc....

⁸⁶ HL: Liquidi Pesanti (Heavy Liquid)

⁸⁷ LL: Liquidi Leggeri (Light Liquid)

Valvole a sfiato	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Compressori	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Flange e Connettori	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Prese campione	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Elementi inizio-fine linea	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Apparecchiature di processo (agitatori, condensatori,...)	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Altre sorgenti	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Totale (da riportare in Tab. E 7)					

Scheda E

Emissioni in atmosfera

EMISSIONI TOTALI DELL'IMPIANTO COMPRENSIVE DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE, FUGGITIVE⁸⁸, DIFFUSE⁸⁹.

Tab. E.7

Inquinante	CONVOGLIATE Flusso di massa/anno Ton/anno	Metodo Applicato Ø Stimato Ø Calcolato Ø Misurato	DIFFUSE [Tab. E 4 +Tab. E 5] Flusso di massa/anno ton/anno	Metodo Applicato Ø Stimato Ø Calcolato Ø Misurato	FUGGITIVE [Tab. E 6] Flusso di massa/anno ton/anno	Metodo Applicato Ø Stimato Ø Calcolato Ø Misurato	Totale t/anno

⁸⁸ **Emissione fuggitiva** : le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

⁸⁹ **Emissione diffusa**: un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare:

- dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri,essiccatori, ...);
- dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di materiale fra contenitori;
- dal tipo di operazione (attività di manutenzione);
- dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico);

Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata. Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...

NOTE:

SCHEDA F RISORSA IDRICA

Approvvigionamento idrico per l'impianto IPPC ⁹⁰

Tab. F.1

Fonte	Identificazione/denominazione della fonte	Volume acqua totale annuo			Fase/reparto	Prelievo nei periodi di punta		Numero giorni di punta	Numero mesi di punta
		acque industriali		usi domestici ⁹¹		Acque industriali			
		processo m ³	Raffreddamento o m ³	m ³		processo m ³	raffreddamento m ³		
Acquedotto					Riferimento Schema a Blocchi all. 4				
Acquedotto industriale									
Pozzo									
Corso d'acqua ⁹²									
Acqua lacustre ⁹³									

⁹⁰ Con riferimento all'anno solare precedente alla domanda.

⁹¹ In assenza di dati misurati, si può assumere che un addetto è uguale a 1/2 abitante equivalente, all'incirca pari a 100/125 litri di acqua consumata.

⁹² Specificare il nome del corso d'acqua

⁹³ Specificare il nome del bacino

Sorgente									
Recupero acque meteoriche									
Altro (Specificare)									

SCHEDA G EMISSIONI IDRICHE

Tab. G.1.

SCARICO IN USCITA - S **B** Sigla di identificazione dello scarico finale

da processo - di acque meteoriche e/o di dilavamento - di acque per usi domestici

Modalità e quantità di scarico

Provenienza ^{94 95}			
Superficie relativa ⁹⁶ (m ²)			
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/> tutto l'anno		
	gen	feb	Mar
	april	mag	giu
	lug	ago	set
	ott	nov	dic
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza dello scarico	Giorni/anno	Giorni/sett.	ore/giorno
Frequenza operazioni	n. operazioni/anno		n. operazioni/giorno
Durata operazioni di scarico	<input type="checkbox"/> ore	<input type="checkbox"/> Minuti	
Portata scarico (m ³ /giorno) ⁹⁷	Strumento di misura ⁹⁸		<input type="text"/>
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	% Riciclo
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	
Carico Globale in A.E. ⁹⁹²			

Destinazione scarico in uscita

Ricettore ¹⁰⁰			
Bacino ¹⁰¹			
Corpo Idrico			
Localizzazione	N	E	

⁹⁴ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento.

⁹⁵ Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento 3D

⁹⁶ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento.

⁹⁷ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore)

⁹⁸ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

⁹⁹ Da compilare con riferimento agli scarichi di acque domestiche.

¹⁰⁰ Elenco: fognatura nera, fognatura bianca, dispersione sul terreno, nel sottosuolo, acque superficiali, fossa a tenuta, depuratore interno, altro

¹⁰¹ Bacino n° 1, bacino n° 2... ecc...

Segue Tab. G.1.

Concentrazione degli inquinanti.

Inquinanti				mg/l
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	

Concentrazione delle sostanze pericolose.

Nell'impianto si svolgono attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab. 3/A e 5 dell'allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazione sup. ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/99.

SI
 NO

SI VEDA:

Allegato IV: Tabelle 3/A e 5 del D. Lgs. N. 152/99

Allegato V: Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003

Allegato VI: Allegato B al D. M. 367/2003

Inquinanti	mg/l

Note:

Scheda G

Emissioni per ogni singolo scarico parziale che contribuisce alla formazione dello scarico in uscita finale (Tab. G 1.). Se lo scarico è stato completamente caratterizzato dalla tabella G 1. e non sono presenti scarichi parziali, non compilare la presente tabella. Se sono presenti più scarichi parziali, compilare una tabella per ogni scarico es.: Tab. G 2.S1, Tab. G 2.S2, Tab. G 2.S3, G 2.Sn...

- | | | |
|-------------------------|--------------------------|-----|
| [1] Piazzali scoperti | <input type="checkbox"/> | 102 |
| [2] Materie Prime | <input type="checkbox"/> | |
| [3] Fase/reparto | <input type="checkbox"/> | |
| [4] Prodotto/Intermedio | <input type="checkbox"/> | |

Tab. G.2. **β** Sigla di identificazione dello **scarico parziale**.
 β Sigla di identificazione dello **scarico in uscita** (Rif. Tab. G 1.)

Acque industriali/domestiche/meteoriche

Modalità e quantità di scarico													
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/>	tutto l'anno											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza dello scarico	giorni/anno			Giorni/sett.			ore/giorno						
Frequenza operazioni	n. operazioni/anno						n. operazioni/giorno						
Durata operazioni di scarico	<div style="display: flex; justify-content: space-around; width: 100%;"> Ore Minuti </div>												
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/>	No	% Riciclo								
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/>	No									
Portata ¹⁰³ (m ³ /giorno)								Strumento di misura ¹⁰⁴					
Provenienza ¹⁰⁵ ¹⁰⁶													
Superficie relativa ¹ (m ²)													
Concentrazione degli inquinanti													
Inquinanti												mg/l	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

¹⁰² Con riferimento alla planimetria 3B e/o 3D

¹⁰³ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore)

¹⁰⁴ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

¹⁰⁵ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento

¹⁰⁶ Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento 3D.

Segue Tab. G.2. **B** Sigla di identificazione dello scarico parziale

Nell'impianto si svolgono attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab. 3/A e 5 dell'allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazione sup. ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/99.	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
SI VEDA: Allegato IV: <i>Tabelle 3/A del D. Lgs. N. 152/99</i> Allegato V: <i>Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003</i> Allegato VI: <i>Allegato B al D-M. 367/2003</i>	
Inquinanti	mg/l
Sistema di trattamento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se SI riferimento scheda sistemi di contenimento	Tab. G 3¹⁰⁷ . <input type="checkbox"/>

Note:

¹⁰⁷ Riferimento alla scheda G 2 "Sistemi di contenimento/trattamento".

Scheda G

Sistemi di contenimento/trattamento delle emissioni idriche

Sistemi di contenimento/trattamento ¹⁰⁸ delle acque reflue asserviti allo scarico finale o parziale denominato:

S

Tab. G.3.

¹¹⁰ _____

Componente o stadio del/dei sistema/i di contenimento ¹¹¹	<input style="width: 80%; height: 20px;" type="text"/>	<input style="width: 80%; height: 20px;" type="text"/>	<input style="width: 80%; height: 20px;" type="text"/>			
Tipologia del sistema						
Portata max di progetto (m ³ /h)						
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)						
Concentrazione degli inquinanti (mg/l) ¹¹²	A monte ¹¹³	A valle ¹¹⁴	a monte	A valle	a monte	a valle

¹⁰⁸ La depurazione di reflui può essere intesa anche come una fase/reparto dell'attività.

¹⁰⁹ Campo numerico

¹¹⁰ Scelta: Piazzali scoperti, materie prime, fase/reparto, prodotto intermedio

¹¹¹ ES.: "Pre- filtrazione", oppure " Primo stadio di filtrazione", "Secodo stadio", "finitura"...ecc.

¹¹² Inserire il nome o la formula dell'inquinante

¹¹³ Inserire la concentrazione dell'inquinante prima del sistema di contenimento/trattamento.

¹¹⁴ Inserire la concentrazione dell'inquinante dopo il sistema di contenimento/trattamento

Rendimento medio garantito (%)							
Rifiuti prodotti dal sistema ¹¹⁵	Kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	Rif. Sch. I
Consumo d'acqua (m ³ /h)		<input type="text"/>				<input type="text"/>	
Consumo di energia <input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua	<input type="text"/>	<input type="text"/> ¹¹⁶	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Combustibile utilizzato dal gruppo di continuità	<input type="text"/>		<input type="text"/>		<input type="text"/>		

¹¹⁵ Si intende per rifiuto prodotto un composto ottenuto da una reazione avvenuta all'interno del sistema e comunque diverso dall'inquinante originale

¹¹⁶ Selezionare l'unità di misura.

Sistema di riserva	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Manutenzione	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria
	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)

Note:

Scheda G

BILANCIO IDRICO

Descrivere il bilancio idrico, riferito all'anno solare precedente alla domanda, attribuendo i consumi alle singole fasi di processo (Schema a Blocchi alleg. 4) o da altri tipi di utilizzo, indicando i quantitativi scaricati e stimando quelli evaporati, aiutandosi con la seguente tabella G.4

Tab. G.4. Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m ³ /anno	Acqua in uscita	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi industriali	
		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo		Scarichi meteoriche/dilavam.	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
Acqua Totale Prelevata	0	Acqua Totale Consumata	0
Indice di riciclo %	¹¹⁷		

Note:

¹¹⁷ Percentuale di acque recuperate/ricicolate

**SCHEDE H
EMISSIONI - RUMORE**

ALLEGARE LA

**DOCUMENTAZIONE DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO
SECONDO**

LA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N° 673/2004

SCHEDA I RIFIUTI

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

- [1] Materie prime ¹¹⁸
- [2] Fase/reparto
- [3] Prodotto
- [4] Conferito da terzi

Tab. I.1.

Descrizione rifiuto <small>119</small>	Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. <small>120</small>	Stato Fisico <small>121</small>	Destinazione <small>122</small>	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									

¹¹⁸ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

¹¹⁹ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

¹²⁰ Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

¹²¹ Solido polverulento, solido non polverulento, liquido, fangoso palabile

¹²² Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A",ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

11										
12										
13										
14										
15										
16										
17										
18										
19										
20										
...										
n...										

Scheda I

SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Tab. I.2

Caratteristiche del deposito											
Tipo di Deposito <small>123</small>	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito <small>124</small>	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m ³)	Modalità di gestione deposito <small>125</small>	Destinazione successiva <small>126</small>
			pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
	1										
	2										
	3										
	4										
	5										
	6										
	7										
	8										
	9										
	10										
	11										
	12										
	13										
	14										
	15										
	16										
										
	n..										

¹²³ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

¹²⁴ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

¹²⁵ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

¹²⁶ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento

Note:

Scheda I
SISTEMI DI CONTENIMENTO DEI RIFIUTI

Tab. I.3.

Operazioni di smaltimento

Localizzazione Dello smaltimento		Descrizione rifiuto	Tipo di smaltimento <small>¹²⁷</small>
	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		
	8		
	9		
	10		
	11		
	12		
	13		
	14		
	15		

¹²⁷ Elenco: definizione d.lgs 22/97 da D1 a D15

Scheda I

Sistemi di contenimento dei rifiuti

Tab. I.4.

Operazioni di recupero

Localizzazione del recupero <small>128</small>	Descrizione rifiuto		Quantità		Tipo di recupero <small>129</small>	Procedura semplificata Rifiuti non Pericolosi (D.M. 5.02.1998) <small>130</small>		Procedura semplificata Rifiuti Pericolosi (Decreto n.161 del 12/06/2002 – Alleg. 1)	
			t/anno	m ³ /anno		SI / NO	codice tipologia	SI / NO	codice tipologia
	1					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	2					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	3					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	4					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	5					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	6					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	7					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	8					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	9					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	10					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	11					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	12					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	13					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	14					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	15					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

¹²⁸ Elenco: Interno, esterno

¹²⁹ Elenco: da R1 a R13

¹³⁰ La tipologia di recupero in procedura semplificata può essere dedotto dagli allegati 1 e 2 al D.M. 5 febbraio 1998, pubblicato sulla G.U. n. 88 del 16.04.1998

Note:

SCHEDA L ENERGIA

Energia prodotta e consumata nell'intero impianto (per le caratteristiche delle unità di produzione di energia compilare la Tab. L.5)
Produzione e consumo complessivi di energia (termica, elettrica e/o cogenerazione)

Tab. L.1. - Produzione di energia

Fase/Reparto <small>131</small>	PRODUZIONE						
	Energia termica			Energia elettrica e/o cogenerazione			
	potenza termica nominale	Produzione annua	Ceduta a Terzi	Potenza elettrica nominale	produzione annua		Ceduta a Terzi
	\emptyset kW _{th} \emptyset GJ \emptyset TEP <small>132</small>	\emptyset MW _{th} \emptyset GJ \emptyset TEP <small>133</small>	\emptyset MW _{th} \emptyset GJ \emptyset TEP <small>134</small>	\emptyset kW \emptyset GJ \emptyset TEP <small>135</small>	Elettrica \emptyset MWh \emptyset GJ \emptyset TEP <small>136</small>	Termica \emptyset MW _{th} \emptyset GJ \emptyset TEP <small>137</small>	\emptyset MWh \emptyset GJ \emptyset TEP <small>138</small>
	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>
	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>
	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>	<input type="text" value="Scelta"/>
Totale	0	0	0	0	0	0	0

¹³¹ Inserire il nome della fase/reparto come da Schema a blocchi (Alleg. n° 4.n)

¹³² Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹³³ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹³⁴ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹³⁵ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹³⁶ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹³⁷ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹³⁸ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

Tab. L.2. - Consumo di energia

Fase/Reparto	CONSUMO								
	Termica			Elettrica			Cogenerazione		
	Oraria Ø kW _t h Ø GJ Ø TEP 139	Annua Ø MW _t h Ø GJ Ø TEP 140	Autoconsumo (anno) Ø kWh Ø GJ Ø TEP 141	Oraria Ø kWh Ø GJ Ø TEP 142	Annua Ø MWh Ø GJ Ø TEP 143	Autoconsumo (anno) Ø MWh Ø GJ Ø TEP 144	Oraria Ø kW Ø GJ Ø TEP 145	Annua Ø MWh Ø GJ Ø TEP 146	Autoconsumo (anno) Ø MW _t h Ø GJ Ø TEP 147
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0

- ¹³⁹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴⁰ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴¹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴² Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴³ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴⁴ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴⁵ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴⁶ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.
¹⁴⁷ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

SCHEDA L

Produzione di energia e calore con riferimento alle unità termiche e ai relativi punti di emissione in atmosfera.

[1] Materie Prime

[2] Fase/reparto

[3] Prodotto/Intermedio

Tab. L.3.

Sigla		Energia termica		Energia elettrica			Cogenerazione			Combustibile		Funzionamento Ore/anno
Unità Termica	Emissione	Potenza termica nominale	Produzione annua	Potenza elettrica nominale	Produzione annua		Potenza elettrica nominale	Produzione annua		Tipo	Consumo orario	
		Ø KW _{th} Ø GJ Ø TEP ₁₄₈	Ø MW _{th} Ø GJ Ø TEP ₁₄₉	Ø kW Ø GJ Ø TEP ₁₅₀	Elettrica Ø MW h Ø GJ Ø TEP ₁₅₁	Nominale Ø kW Ø GJ Ø TEP ₁₅₂	Ø kW Ø GJ Ø TEP ₁₅₃	Elettrica Ø MWh Ø GJ Ø TEP ₁₅₄	Nominale Ø kW Ø GJ Ø TEP ₁₅₅		Ø kg/h Ø m ³ /h	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	

¹⁴⁸ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁴⁹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁵⁰ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁵¹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁵² Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

¹⁵³ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁵⁴ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

¹⁵⁵ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

M	E	Scelta										
M	E	Scelta										
M	E	Scelta										
M	E	Scelta										
M	E	Scelta										
M	E	Scelta										
M	E	Scelta										

NOTE:

Segue SCHEDA L

Consumo energetico specifico. Riempire la tabella riportando i dati per ciascun prodotto finito.

Tab. L.4. ¹⁵⁶

Prodotto Finito (Rif. Schema a blocchi allegato n° 4) <small>157</small>	Unità di misura del prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto vendibile 		
		Termica	Elettrica	Totale
		Ø kW _{th} Ø GJ Ø TEP	Ø kWh Ø GJ Ø TEP	Ø kWh Ø GJ Ø TEP
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta

NOTE:

¹⁵⁶ Elenco a discesa numerato.

¹⁵⁷ Identificare il prodotto o manufatto finale

Segue SCHEDA L

Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia.

Per ogni singola unità di produzione energia (termica/elettrica) compilare la tabella di seguito riportata identificandola L 5.1, L 5.2, L 5.3,, L 5.n.

Tab. L.5.

Sigla dell'unità (refer. alla planimetria 3A)	M ¹⁵⁹
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Fluido termovettore ¹⁶⁰	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento ¹⁶¹ %	
Sigla dell'emissione (refer. Alla planimetria 3A e alla Tab. E.1. e seguenti) ¹⁶²	E

Tab. L 5.

Sigla dell'unità (refer. alla planimetria 3A)	M
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	

¹⁵⁸ Elenco a discesa numerato.

¹⁵⁹ Ogni unità termica deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mxx.

¹⁶⁰ Elenco: Acqua, vapore, olio diatermico, altro (specificare nella relazione).

¹⁶¹ Inserire il valore richiesto, espresso in percentuale.

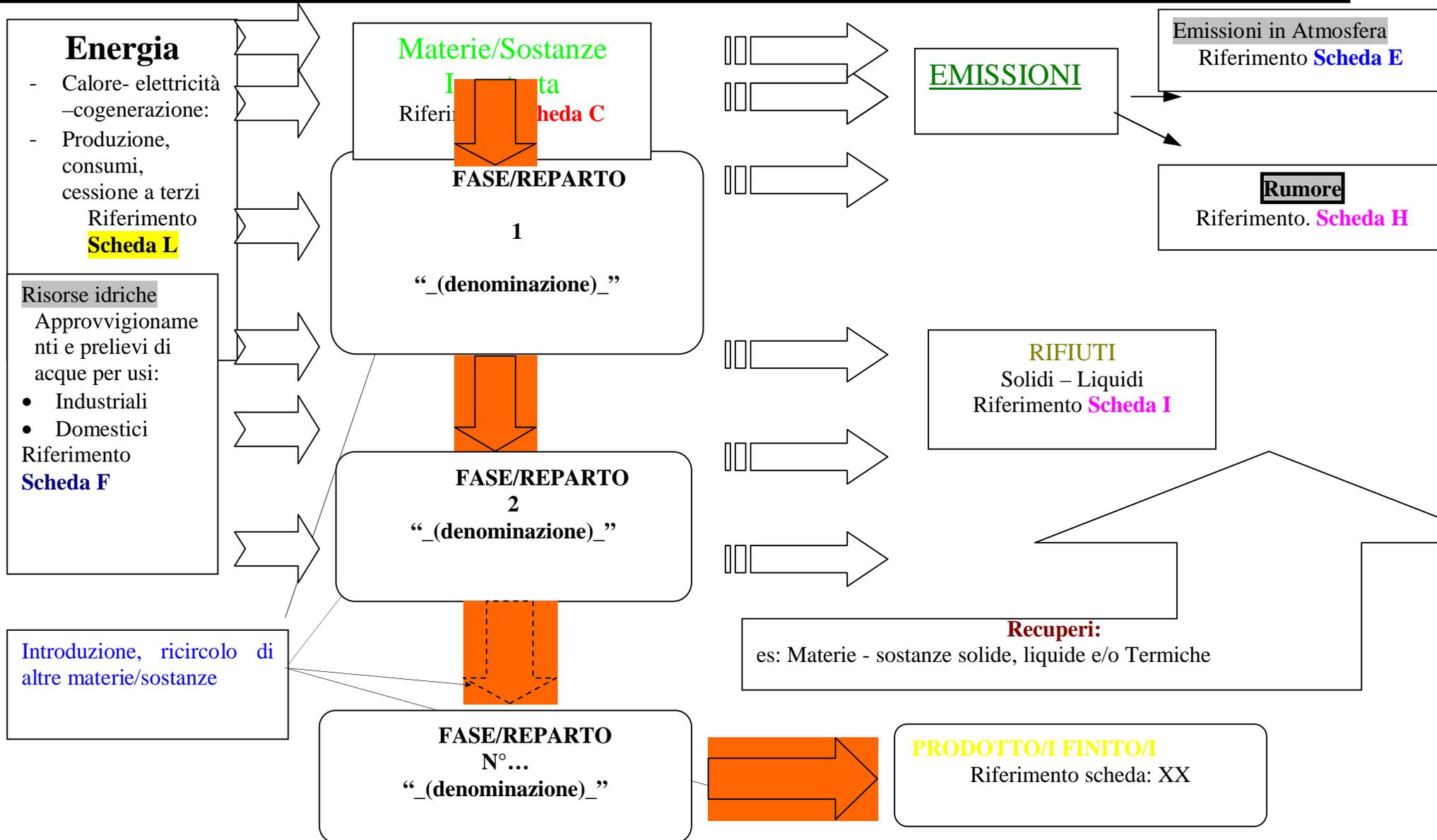
¹⁶² Ogni camino o emissione convogliata in atmosfera deve essere indicato sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinto da una sigla di identificazione univoca: E1, E2, E3,, En

Tipo di impiego ¹⁶³ o	
Fluido termovettore	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento %	
Sigla dell'emissione (refer. Alla planimetria 3A e alla Tabb. E.1. e seguenti)	E

Note:

¹⁶³ Elenco a discesa: Riscaldamento ambienti, produzione di energia per processo, misto.

SCHEMA A BLOCCHI PROCESSO PRODUTTIVO



Allegato IV

D.Lgs. n° 152 del 11/05/1999

Tabella 3/A.

Limiti di emissione per unità di prodotto riferiti a specifici cicli produttivi.

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (*)
Cadmio			
Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico (1)			
Fabbricazione dei composti del cadmio		g/kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5
Produzione di pigmenti		g/kg (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Fabbricazione di stabilizzanti		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,5
Fabbricazione di batterie primarie e secondarie		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	1,5
Galvanostegia		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Salamoia riciclata - da applicare all'Hg presente negli effluenti provenienti dall'unità di produzione del cloro		g Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	0,5
Salamoia riciclata - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	1
Salamoia a perdere - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	5
Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per la produzione di cloruro di vinile		g/t capacità di produzione di CVM	0,1
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per altre produzioni		g/kg mercurio trattato	5
Fabbricazione dei catalizzatori contenenti Hg utilizzati per la produzione di CVM		g/kg al mese mercurio trattato	0,7
Fabbricazione dei composti organici ed inorganici del mercurio		g/kg al mese mercurio trattato	0,05

Fabbricazione di batterie primarie contenenti Hg	g/kg al mese mercurio trattato	0,03
--	-----------------------------------	------

Industrie dei metalli non ferrosi
 - Stabilimenti di recupero del mercurio (1)
 - Estrazione e raffinazione di metalli non ferrosi (1)
 Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio

Esaclorocicloesano (HCH)

Produzione HCH	g HCH/t HCH prodotto	2
Estrazione lindano	g HCH/t HCH trattato	4
Produzione ed estrazione lindano	g HCH/t HCH prodotto	5

DDT

Produzione DDT compresa la formulazione sul posto di DDT	g/t di sostanze prodotte, trattate o utilizzate - valore mensile	4 8
---	---	-----

Pentaclorofenolo (PCP)

Produzione del PCP Na idrolisi dell'esaclorobenzene	g/t di capacità di produzione o capacità di utilizzazione	25 50
---	---	-------

Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin

Produzione e formulazione di: Aldrin e/o dieldrin e/o endrin e/o isodrin	g/t capacità di produzione o capacità di utilizzazione	3 15
Produzione e trattamento di HCB	g HCB/t di capacità di produzione di HCB	10

Esaclorobenzene (HCB)

Produzione di percloroetilene (PER)e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5
Produzione di tricloroetilene e/o percloroetilene con altri procedimenti (1)		

Esaclorobutadiene

Produzione di percloroetilene (PER)e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCBD/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5
Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti (1)		

Cloroformio

Produzione clorometani del metanolo o da combinazione di metanolo e metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di clorometani	10
Produzione clorometani mediante clorurazione del	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione	7,5

metano

di clorometani

Tetracloruro di carbonio

Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento con lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	30 4 0
Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento senza lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	2, 5 5
Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano (compresa la clorolisi sotto pressione a partire dal metanolo) (1). Produzione di clorofluorocarburi (1)		

1,2 dicloroetano (EDC)

Unicamente produzione 1,2 dicloroetano	g/t	2,55
Produzione 1,2 dicloroetano e trasformazione e/o utilizzazione nello stesso stabilimento tranne che per l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di calore	g/t	5 10
Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli del punto precedente) (2)		
Trasformazione di 1,2 dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile	g/t	2,55

Tricloroetilene

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (2)	g/t	2,5 5
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli (2)	g/t	

Triclorobenzene (TCB)

produzione di TCB per disidrociorazione e/o trasformazione di TCB	g/t	10
produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione (2)	g/t	0,5

Percloroetilene (PER)

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	g/t	2,5 5
Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimenti TETRA-PER) (2)	g/t	2,5 5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli (2)		
Produzione di clorofluorocarbonio (1)		

Note alla tabella 3A

(*) qualora non diversamente indicato, i valori indicati sono riferiti a medie mensili. Ove non indicato esplicitamente si consideri come valore delle media giornaliera il doppio di quella mensile.

Sostanza pericolosa	Quantità annua di sostanza inquinante scaricata considerata per l'applicazione dell'articolo 46, comma 2, e 34, commi 2 e 4.
Cadmio	10 kg/anno di Cd (nel caso di Stabilimenti di galvanostegia si applicano comunque i limiti di tabella 3A e le procedure dell'articolo 34, quando la capacità complessiva delle vasche di galvanostegia supera 1,5 m ³)
Mercurio (settore dell'elettrolisi)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella dei cloruri alcalini) 3A e l'applicazione delle procedure dell'articolo 34
Mercurio (settore diverse)	7,5 kg/anno di Hg dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
Esaclorocicloesano (HCH)	3 kg/anno di HCH
DDT	1 kg/anno di DDT
Pentaclorofenolo (PCP)	3 kg/anno di PCP
Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Esaclorobenzene (HCB)	1 kg/anno di HCB
Esaclorobutadiene (HCBd)	1 kg/anno di HCBd
Cloroformio	30 kg/anno di CHCl ₃
Tetracloruro di carbonio (TETRA)	30 kg/anno di TETRA
1,2 dicloroetano (EDC)	30 kg/anno di EDC
Tricloroetilene (TRI)	30 kg/anno di TRI
Triclorobenzene (TCB)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Percloroetilene (PER)	30 kg/anno di PER

- (1) per questi cicli produttivi non vi sono limiti di massa per unità di prodotto, devono essere rispettati, solo i limiti di concentrazione indicati in tabella 3 in relazione alla singola sostanza o alla famiglia di sostanze di appartenenza.
- (2) per questi cicli produttivi non vengono indicati limiti di massa per unità di prodotto, ma devono essere rispettati, oltre ai limiti di concentrazione indicati in tabella 3 per la famiglia di sostanze di appartenenza, i seguenti limiti di concentrazione:

	Media giorno	Media mese
	[mg/L]	[mg/L]

1,2 dicloroetano (EDC) .Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli in stabilimenti industriali diversi da quelli che producono, trasformano e/o utilizzano EDC nello stesso stabilimento	0,2	0,1
Tricloroetilene (TRI) - Produzione di tricloroetilene (TRI)e di percloroetilene (PER)	0,5	1
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli	0,2	0,2
Triclorobenzene (TCB) - Produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione. Percloroetilene (PER)	0,1	0,05
Produzione di tricloroetilene (TRI)e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	1	0,5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli	0,2	0,1

Per verificare che gli scarichi soddisfano i limiti indicati nella tabella 3/A deve essere prevista una procedura di controllo che prevede:

- il prelievo quotidiano di un campione rappresentativo degli scarichi effettuati nel giro di 24 ore e la misurazione della concentrazione della sostanza in esame;
- la misurazione del flusso totale degli scarichi nello stesso arco di tempo.

La quantità di sostanza scaricata nel corso di un mese si calcola sommando le quantità scaricate ogni giorno nel corso del mese. Tale quantità va divisa per la quantità totale di prodotto o di materia prima.

Tabella 5.

1	Arsenico
2	Cadmio
3	Cromo totale
4	Cromo esavalente
5	Mercurio
6	Nichel
7	Piombo
8	Rame
9	Selenio
10	Zinco
11	Fenoli
12	Idrocarburi di origine petrolifera persistenti
12-bis.	Idrocarburi di origine petrolifera non persistenti
13	Solventi organici aromatici
14	Solventi organici azotati
15	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)
16	Pesticidi fosforati
17	Composti organici dello stagno
18	Sostanze di cui,secondo le indicazioni dell'agenzia internazionale di ricerca sul cancro (IARC),è provato il potere cancerogeno.

ALLEGATO V

Delibera della Giunta Regionale n° 1053 del 09/06/2003

Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del DLgs 11 maggio 1999, n.152 come modificato dal DLgs 18 agosto 2000, n.258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

ALLEGATO 2 –

Elenco delle "sostanze pericolose diverse" - DM 19 settembre 2002 (Elenco I e II delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76464/CEE e delle direttive conseguenti)

Tabella 1 - Elenco delle 99 sostanze facenti parte dell'elenco I (pubblicato nella G.U. delle Comunità Europee C176 del 14 luglio 1982) della direttiva [76/464/CEE](#)

1	AMINO-4-CHLOROPHENOL, 2
2	ANTHRACENE
3	ARSENIC (AND COMPOUNDS)
4	BENZENE
5	DIAMINODIPHENYL, 4,4'
6	CHLOROTOLUENE, ALPHA
7	DICHLOROTOLUENE, ALPHA, ALPHA
8	DIPHENYL
9	TRICHLOROETHANAL
10	CHLORDANE
11	CHLOROACETIC ACID
12	CHLOROANILINE, 2
13	CHLOROANILINE, 3
14	CHLOROANILINE, 4
15	CHLOROBENZENE
16	CHLORO-2,4-DINITROBENZENE, 1
17	CHLOROETHANOL, 2
18	CHLORO-3-METHYLPHENOL, 4
19	CHLORONAPHETHALENE, 1
20	CHLORONAPHETHALENE (ALL ISOMERS)
21	CHLORO-2-NITROANILINE, 4
22	CHLORONITROBENZENE, 2
23	CHLORONITROBENZENE, 3
24	CHLORONITROBENZENE, 4
25	CHLORO-2-NITROTOLUENE, 4
26	CHLORONITROTOLUENE (ALL ISOMERS)

28	CHLOROPHENOL, 2
27	CHLOROPHENOL, 3
29	CHLOROPHENOL, 4
30	CHLORO-1,3-BUTADIENE, 2
31	CHLOROPROPENE, 3
32	CHLOROTOLUENE, 2
33	CHLOROTOLUENE, 3
34	CHLOROTOLUENE, 4
35	CHLORO-4-AMINOTOLUENE, 2
36	CHLOROAMINOTOLUENE
37	CUMAFOS
38	TRICHLORO-1,3,5-TRIAZINE, 2,4,6
39	DICHLOROPHENOXYACETI ACID 2,4
40	DEMETON
41	DIBROMOETHANE, 1,2
42	DIBUTYLTINCHLORIDE
43	DIBUTYLTINOXIDE
44	DIBUTYLTIN SALT
45	DICHLOROANILINE (ALL ISOMERS)
46	DICHLOROBENZENE, 1,2
47	DICHLOROBENZENE, 1,3
48	DICHLOROBENZENE, 1,4
49	DICHLORODIAMINODIPHENYL
50	DIS (2-CHLOROISOPROPYL)ETHER
51	DICHLOROETHANE, 1,1
52	DICHLOROETHENE, 1,1
53	DICHLOROETHENE, 1,2
54	DICHLOROMETHANE
55	DICHLORONITROBENZENE (ALL ISOMERS)
56	DICHLOROPHENOL, 2,4
57	DICHLOROPROPANE, 1,2
58	DICHLORO-2-PROPANOL 1,3
59	DICHLOROPROPENE, 1,3
60	DICHLOROPROPENE, 2,3
61	DICHLOROPHENOXYPROPANOIC ACID 2,4 (DICHLORPROP)
62	DIETHYLAMINE
63	DIMETHOATE
64	DIMETHYLAMINE
65	DISULFOTON
66	EPICHLOROHYDRINE
67	ETHYLBENZENE
68	HEPTACHLOR
69	HEXACHLOROETHANE
70	ISOPROPYLBENZENE
71	LINURON
72	METHYL-4-CHLOROPHENOXYACETIC ACID, 2
73	METHYL-4-CHLOROPHENOXYPROOANOIC ACID, 2
74	METAMIDOFOS
75	MEVINFOS
76	MONOLINURON
77	NAPHTALENE

78	OMETHOATE
79	OXYDEMETON-METIL
80	PAM
81	PCB
82	FOXIM
83	PROPANIL
84	PYRAZONE
85	TRICHLOROPHENOXYACETIIC ACID, 2,4,5
86	TETRABUTYL TIN
87	TETRACHLORO BENZENE, 1,2,4,5
88	TETRACHLOROETHANE, 1,1,2,2
89	TOLUENE
90	TRIAZOPHOS
91	TRIBUTYLPHOSPHATE
92	TRICHLOROFON
93	TRICHLOROETHANE, 1,1,1
94	TRICHLOROETHANE, 1,1,2
95	TRICHLOROPHENOL (ALL ISOMERS)
96	TRICHLOROTRIFLUOROETHANE, 1,1,2
97	CHLOROETHENE
98	XYLENE (ALL ISOMERS)
99	BENTAZONE

Tabella 2 : famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco II della direttiva [76/464/CEE](#)

Famiglie e gruppi di sostanze che hanno sull'ambiente idrico un effetto nocivo che può tuttavia essere limitato ad una certa zona e dipende dalle caratteristiche delle acque di ricevimento e dalla loro localizzazione:

- 1 I seguenti metalloidi e metalli nonché i loro composti:

zinco	rame	Nichel	cromo	piombo
Selenio	arsenico	Antimonio	molibdeno	titanio
Stagno	bario	Berillio	boro	uranio
Vanadio	cobalto	Tallio	tellurio	argento

- 2 Biocidi e loro derivati non compresi nell'elenco I.
- 3 Sostanze che hanno un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti consumati dall'uomo derivati dall'ambiente idrico, nonché i composti che possono dare origine a tali sostanze nelle acque.

- 4 Composti organosilicati tossici o persistenti e sostanze che possono dare origine a tali composti nelle acque, ad eccezione di quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente nell'acqua in sostanze innocue.
- 5 Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.
- 6 Oli minerali non persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera non persistenti.
- 7 Cianuri, fluoruri.
- 8 Sostanze che influiscono sfavorevolmente sull'equilibrio dell'ossigeno, in particolare ammoniacca, nitriti.

Tabella 3 –

Le 15 sostanze oggetto della proposta di direttiva del Consiglio, recante modifica alla direttiva [76/464/CEE](#), presentata dalla Commissione il 14 febbraio 1990 (COM (90) 9 FINAL del 2.02.90, OJ C55, 07.03.90)

1. trifluralina
2. Endosulfan
3. Simazina
4. ossido di tributilstagno
5. acetato di trifenilstagno
6. cloruro di trifenilstagno
7. idrossido di trifenilstagno
8. atrazina
9. azinfos-etil
10. azinfos-metil
11. fenitroion
12. fention
13. malation
14. paration
15. diclorvos

Tabella 4 - Famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco I della direttiva [76/464/CEE](#)

1. Composti organoalogenati e sostanze che possono dar loro origine nell'ambiente idrico
2. Composti organo fosforici
3. Composti organostannici
4. Sostanze di cui è provato il potere cancerogeno in ambiente idrico
5. Oli minerali persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera persistenti

6. Materie sintetiche persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque

Tabella 5 - Le 33 sostanze prioritarie della direttiva [2000/60/CEE](#) - allegato X - decisione n. [2455/2001/CE](#) del 20/11/011

ELENCO DELLE SOSTANZE PRIORITARIE IN MATERIA DI ACQUE

1	Alaclor
2	Antracene
3	Atrazina
4	Benzene
5	Difenileteri bromati
6	Cadmio e composti
7	C ₁₀₋₁₃ -cloroalcani
8	Clorfenvinfos
9	Clorpyrifos
10	1,2-Dicloroetano
11	Diclorometano
12	Ftalato di bis(2-etilesile) (DEHP)
13	Diuron
14	Endosulfan
14(I)	(alpha-endosulfan)
15	Fluoroantene
16	Esaclorobenzene
17	Esaclorobutadiene
18	Esaclorocicloesano
18(I)	(gamma-isomero, lindano)
19	Isoproturon
20	Piombo e composti
21	Mercurio e composti
22	Naftalene
23	Nichel e composti
24	Nonilfenoli (fenoli)
24(I)	(4-(para)-nonilfenolo)
25	Octilfenoli
25(I)	(para-terz-octilfenolo)
26	Pentaclorobenzene
27	Pentaclorofenolo
28	Idrocarburi policiclici aromatici (Σ IPA)
28(I)	(Benzo(a)pirene),
28 (II)	(Benzo(b)fluoroantene),

28 (III)	(Benzo(g,h,i)perilene),
28 (IV)	(Benzo(k)fluoroantene),
28 (V)	(Indeno(1,2,3-cd)pirene)
29	Simazina
30	Composti del tributilstagno
30(I)	(Tributilstagno-catione)
31	Triclorobenzene
31(I)	(1,2,4-triclorobenzene)
32	Triclorometano (Cloroformio)
33	Trifluralin

(1) solo ossido di difenile, derivato pentabromato (numero CAS 32534-81-9)

ALLEGATO VI

DM 06/11/2003 N° 367

Allegato B **(art. 1, comma 10)**

ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

1. Per il raggiungimento e/o mantenimento degli *standard* di qualità fissati all'allegato A del presente regolamento l'autorità competente obbliga le imprese, i cui scarichi contengono le sostanze individuate all'allegato A, all'adozione delle migliori tecniche disponibili ai fini della riduzione o eliminazione delle sostanze pericolose negli scarichi e definiscono comunque, per le sostanze di cui allo stesso allegato A valori limite di emissione più restrittivi di quelli previsti alla tabella 3 dell'allegato 5 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#).
2. I titolari degli scarichi contenenti le sostanze di cui all'allegato A sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale. In tal caso i titolari degli scarichi di acque reflue industriali devono assicurare autocontrolli, effettuando analisi sugli scarichi degli impianti di trattamento e sulle acque reflue in entrata ogni 15 giorni. I risultati di tali analisi devono essere messe a disposizione della autorità preposta al controllo.
3. Le determinazioni analitiche ai fini del controllo della conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferite ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione adatto a rappresentare lo scarico qualora lo giustificino particolari esigenze quali quelle derivanti dalle prescrizioni contenute nell'autorizzazione dello scarico, dalle caratteristiche del ciclo tecnologico, dal tipo di scarico in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso, il tipo di accertamento, di routine, di emergenza, ecc.
4. I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati a piè d'impianto. Gli scarichi di processo devono essere separati dagli scarichi di acque di raffreddamento e deve essere previsto l'avvio separato allo scarico delle acque di prima pioggia.
5. Nei casi di cui al comma 2 dell'art. 36 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#), qualora sussistano i presupposti di cui allo stesso comma 2, l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti liquidi, contenenti le sostanze oggetto del presente regolamento, nell'impianto di trattamento di acque reflue urbane deve comunque prevedere almeno le prescrizioni di seguito riportate:

- a) rispetto delle concentrazioni fissate dall'autorità competente per ciascuna delle sostanze dell'allegato A in sede di rilascio delle autorizzazioni in ragione dell'effettiva capacità dell'impianto di pretrattamento;
 - b) presenza nell'impianto di idonei sistemi di pretrattamento, dedicati ed adeguati alle tipologie di rifiuti liquidi da smaltire, mediante l'uso delle migliori tecniche disponibili tali da garantire, all'uscita dell'impianto di pretrattamento e all'ingresso dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, concentrazione di sostanze pericolose non superiori di un fattore 20 rispetto agli *standard* di qualità di cui alla tabella 1 dell'allegato A al presente regolamento;
 - c) attuazione di un programma di caratterizzazione quali-quantitativa dei rifiuti liquidi, con installazione all'ingresso dell'impianto di trattamento e all'uscita dal medesimo in corrispondenza del punto di confluenza con il depuratore di misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici sui reflui in entrata e in uscita dall'impianto di trattamento;
 - d) adozione di sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi da trattare tale da evitare la miscelazione con i reflui che hanno già subito il trattamento finale;
 - e) *standard* gestionali adeguati del processo depurativo e specifici piani di controllo dell'efficienza depurativa;
 - f) raggiungimento e mantenimento degli *standard* e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori interessati dagli scarichi dei predetti impianti;
 - g) capacità residua di trattamento valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane non ancora soddisfatte;
 - h) i fanghi biologici derivanti dagli impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi non possono essere riutilizzati in agricoltura.
6. L'autorizzazione di cui al punto 5 non può essere rilasciata qualora lo scarico recapiti nei corpi idrici con portata naturale nulla per oltre centoventi giorni all'anno o con scarsa capacità depurativa.

ALLEGATO 2

REGIONE EMILIA ROMAGNA

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE RIFIUTI

1. PREMESSA	8
2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	10
2.1. <i>Principio dell'approccio integrato</i>	10
2.2. <i>Rispetto delle norme di qualità ambientale</i>	11
2.3. <i>Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99</i>	11
2.4. <i>Le Migliori Tecniche Disponibili</i>	12
2.5. <i>Condivisione delle informazioni</i>	12
2.6. <i>Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili</i>	12
2.7. <i>Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso</i>	12
2.8. <i>Il principio di precauzione e prevenzione</i>	13
3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	13
4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO	14
5. ANALISI DELL'IMPIANTO	17
5. a) <i>CICLI PRODUTTIVI</i>	18
5. b) <i>MATERIE PRIME</i>	18
5. c) <i>BILANCIO ENERGETICO</i>	19
5. c) 1. <i>PRODUZIONE DI ENERGIA</i>	19
5. c) 2. <i>CONSUMO DI ENERGIA</i>	19
5. d) <i>BILANCIO IDRICO</i>	19
5. e) <i>EMISSIONI IN ATMOSFERA</i>	20
5. e).1 <i>EMISSIONI CONVOGLIATE</i>	20
5. e).2 <i>EMISSIONI DIFFUSE</i>	21
5. e).3 <i>EMISSIONI FUGGITIVE</i>	21
5. e).4 <i>EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI</i>	22
5. e).5 <i>CONTENIMENTO EMISSIONI</i>	23
5. f) <i>PRELIEVI IDRICI</i>	23
5. g) <i>SCARICHI IDRICI</i>	24
5.g).1 <i>CONTENIMENTO SCARICHI IDRICI</i>	24
5. h) <i>EMISSIONI SONORE</i>	24
5. i) <i>RIFIUTI</i>	25
5. i).1 <i>CONTENIMENTO RIFIUTI</i>	25
5. l) <i>BONIFICHE</i>	26
5. m) <i>IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE</i>	26
6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA	26
7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI	28
7.a) <i>PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO</i>	28

7. b)	VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA	30
7. c)	CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO	30
7. d)	VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO	31
7. e)	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	31
7. f)	ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME	32
8.	IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO	32
8.a)	<i>PIANO DI DISMISSIONE</i>	32
8.b)	<i>PIANO DI RIPRISTINO</i>	32
ALLEGATO I	LISTA DI CONTROLLO	33
ALLEGATO II	GLOSSARIO DEI TERMINI	41
ALLEGATO III	SCHEDE PER LA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SETTORI INDUSTRIALI	50

1. PREMESSA

- 1.1. La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, recepita in Italia dal del D.Lgs. 372/99 recante “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per:
- a) approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell’inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
 - b) valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle procedure di autorizzazione;
 - c) l’obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l’uso efficiente dell’energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
 - d) l’obbligo di adottare tali misure preventive implica l’uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle “migliori tecniche disponibili” (non solo tecnologie);
 - e) l’accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.
- 1.2 La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell’impianto e l’autorità competente (in un rapporto collaborativo) dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le “migliori tecniche disponibili” da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto (ed include anche una considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce) e può differire nell’ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall’altra una maggiore considerazione dell’ambiente specifico.
- 1.3 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.4 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.5 Appare utile indicare subito alcune **preliminari indicazioni generali** riportate nelle lettere seguenti.

- a) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, **prendere in considerazione esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui l'impianto si inserisce.
- b) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda **utilizzerà i dati disponibili e facilmente accessibili**. Si sottolinea la utilità e necessità di evidenziare nella domanda la eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare nel "Progetto di miglioramento" di cui al successivo punto 6.5.
- c) Per la individuazione dell'impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore prenderà in esame l'intero sito da lui gestito. Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:
- c1 alle attività IPPC rientranti nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99;
 - c2 alle altre attività elencate nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati. ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l'attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- c3 se l'impianto non può funzionare senza di essa;
- c4 se l'impianto può funzionare senza di essa ma l'assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un'attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l'Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

- d) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99) sia non IPPC (dove si svolgono sia altre attività, sia attività elencate nell'Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell'Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.
- e) Nelle planimetrie di cui agli allegati 3A, 3B, 3C e 3D dell'allegato III relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l'impianto stesso e la sua

articolazione secondo le suddivisioni riportate nello “Schema a blocchi del ciclo produttivo” di cui all’allegato 4 dell’allegato III. Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nella relazione tecnica dovrà essere descritta l’analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

- f) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l’impianto e/o l’attività prevalente come concordato con l’Autorità Competente.
- g) Ai fini della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale alle scadenze individuate dal calendario previsto dall’art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99, **sono da considerarsi impianti esistenti tutti gli impianti che, ai sensi della legislazione vigente, abbiano ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il loro esercizio anteriormente alle scadenze previste dal calendario** di cui all’art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99.”

2. PRINCIPI PER L’INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

I principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili sono richiamati di seguito.

2.1. Principio dell’approccio integrato

L’applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell’inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti effetti incrociati (*cross-media effects*) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l’Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- a) della capacità produttiva potenziale dell’impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione dell’appartenenza dell’impianto alle categorie comprese nell’allegato I del D.Lgs. 372/99 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;
- b) delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell’impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;

- d) delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- f) del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- g) della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- h) dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nell'art. 2, punto 7, del D.Lgs. 372/99.

Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 372/99, qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competenti nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto può imporre l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99

Il comma 1, dell'articolo 3, del decreto legislativo 372/99, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 372/99, il Gestore, per l’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l’Autorità competente al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l’istanza, devono tenere conto innanzitutto dell’allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell’art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l’adozione dalla Direzione Generale per l’Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall’European IPPC Bureau di Siviglia. In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall’European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell’European IPPC Bureau di Siviglia all’indirizzo internet: eippcb.jrc.es.

2.5. Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l’Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

2.6. Sostenibilità dell’applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

2.8 Il principio di precauzione e prevenzione

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

3.1. Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) **quadro programmatico ed ambientale**, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- b) **analisi dell'impianto**, con particolare riferimento alle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) **valutazione del posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**;
- d) **eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**, specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) **interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo dell'impianto**
- f) **la proposta di progetto per la dismissione e ripristino del sito.**

- 3.2. I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.
Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti si sono predisposti alcuni strumenti che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno).
- 3.3. Appare opportuno e necessario che i precedenti 4 elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, siano esplicitati da una "**Relazione Tecnica**", in cui essi trovino gli adeguati commenti ed esplicitazioni.
In sostanza tali elementi logici costituiscono la traccia di base dell'indice della suddetta relazione tecnica.
- 3.4. Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere **presi in considerazione**, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, **esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui esso si inserisce.
- 3.5. Appare inoltre opportuno e necessario **concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti**, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono.
In particolare appare utile **prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni** di quello specifico inquinante.
Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.
- 3.6. Appare in oltre necessario che, ai **sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi**. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.
- 3.7. Appare necessario specificare che tutti i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale fanno riferimento di norma all'**anno solare** precedente alla presentazione della domanda. Nel progetto il gestore potrà fare riferimento a serie storiche differenti, a supporto delle scelte progettuali proposte.
- 3.8. Per impianti nuovi o nel caso di modifiche sostanziali ad impianti esistenti, per i quali non sia possibile disporre di dati misurati, si faccia riferimento a dati di progetto, di stima in analogia ad impianti similari esistenti.

4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO

Nel caso che la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riguardi un sito con più di un impianto, il quadro verrà costruito con riferimento all'intero sito evidenziando le relazioni con i singoli impianti individuati. Pertanto gli allegati 2A "Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000" e 2B

“Stralcio del PRG in scala 1:2.000” dovranno essere forniti una sola volta con riferimento al sito in oggetto.

- 4.1. Il quadro programmatico ed ambientale ha la finalità di evidenziare, nella “**Relazione Tecnica**”, in modo trasparente e ripercorribile gli elementi programmatici ed ambientali in cui l’impianto è inserito e con cui interagisce.
Lo scopo è evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità al fine di affinare in modo finalizzato gli eventuali interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale dell’impianto. L’ area di studio, presa in considerazione, dovrà essere solitamente 500 metri. E’ facoltà del gestore prendere in considerazione aree diverse in relazione alle tipologie di impianto.
- 4.2. Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la “**Lista di Controllo**” (Allegato I alla presente guida).
- 4.3. Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo.
Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell’impatto ambientale atteso.
- 4.4. Gli impatti ambientali potenziali possono essere identificati mediante l’analisi comparata dell’impianto e delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere da una parte e dall’altra dell’ambiente in cui esso si inserisce.
In particolare è importante esaminare gli obiettivi, i motivi delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere ed identificare le alternative che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi oltre a ridurre l’impatto.
- 4.5. Le domande di Autorizzazione Integrata Ambientale si devono incentrare sulle azioni e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi (cioè che rivestono maggiore importanza nell’ambito del processo decisionale) o hanno un maggior livello d’incertezza.

Bisogna analizzare un certo numero di fattori differenti per poter decidere quale livello d’indagine è necessario per ciascun impatto identificato.

La seguente lista di controllo identifica una possibile gamma di fattori da esaminare:

CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI

- L’impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile?
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO

- E’ una zona di un certo valore?
- E’ una zona sensibile all’impatto?
- La popolazione interessata è sensibile all’impatto?
- C’è un alto livello di impatto esistente?

CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI

- E' possibile che vengano superati i limiti ambientali?
- Sono probabili conflittualità in materia di uso dei terreni/assetto territoriale?

CRITERI SU CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA

- Esiste un alto livello d'interesse da parte del pubblico?
- Esiste un alto livello d'interesse politico?

CRITERI SU INCERTEZZE

- La rilevanza o entità dell'impatto è incerta a causa di scarse informazioni?
- Esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti che presentano tali incertezze?
- Possono essere sviluppati metodi appropriati?

- 4.6. Un problema di rilievo è rappresentato dalla definizione delle aree di studio. In generale i confini delle aree di studio dipendono sia dalla tipologia dei fattori ambientali da studiare, sia dalla disponibilità di informazioni. Comunque gli indicatori ambientali dovrebbero essere riferiti a confini naturali, piuttosto che a confini amministrativi o geometrici (ad esempio, zone circolari). Nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è necessario raccogliere le informazioni ed i dati significativi per descrivere lo stato dell'ambiente ed i livelli di qualità ambientale esistenti; innanzitutto ricorrendo a quelli disponibili che possono essere ottenuti da archivi e sistemi informativi di Amministrazioni pubbliche ed in particolare di ARPA.
- 4.7. Nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è, inoltre, necessario riconoscere le fluttuazioni temporali (giornaliere, stagionali o annuali) dei dati ambientali. Di particolare importanza sono le condizioni di fluttuazione estrema o peggiori (ad esempio, le condizioni di qualità delle acque di un fiume sono tipicamente critiche in condizioni di magra).
- 4.8. Per alcune situazioni può esservi carenza o assenza di informazioni. In tal caso possono essere adottati due approcci:
- a) considerare informazioni disponibili di ambiti vicini o analoghi a quello in esame;
 - b) effettuare apposite campagne di monitoraggio con l'obiettivo di rilevare alcuni indicatori chiave (da ritenersi non tassativo per impianti esistenti).
- La scelta tra i due approcci va opportunamente compiuta in relazione alla rilevanza dell'informazione carente o mancante nel contesto dell'analisi degli impatti ambientali attesi ed in relazione alla sufficiente correttezza del trasferimento delle informazioni dagli ambiti vicini o analoghi.
- 4.9. E' utile presentare nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale la sintesi delle analisi condotte (riportando, se necessario, le analisi dettagliate in specifici allegati). Ciò porta a tre considerazioni generali:
- i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale servono in quanto riescono a comunicare informazioni;
 - oltre ai dati ed agli indicatori ambientali sono molto utili anche gli indici ambientali e le immagini; la sintesi delle informazioni ambientali, attuata attraverso gli indici e le immagini, è utile soprattutto per informare la generalità dei soggetti interessati, che di norma possiedono una limitata esperienza tecnica;

- al fine di evitare un rischio ricorrente di riportare molte informazioni irrilevanti o inutili ai fini decisionali, è utile effettuare consultazioni sia delle amministrazioni interessate, sia dei soggetti interessati, per individuare quali sono gli aspetti rilevanti.
- 4.10. La predisposizione del testo della domanda riveste un grande rilievo. Infatti questa comunicazione scritta sarà utilizzata ai fini della decisione sul progetto proposto. Tale elaborato sarà anche esaminato dalle amministrazioni interessate e dai soggetti interessati. Perciò attenzione particolare deve essere posta nella redazione per comunicare effettivamente informazioni utili.
- 4.11. Per la redazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è utile, quindi, applicare alcuni accorgimenti.
- Decidere preliminarmente gli obiettivi della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in modo che essa dia un chiaro contributo agli obiettivi fissati.
 - Utilizzare un linguaggio semplice e concreto. Gli allegati servono a snellire l'esposizione delle sezioni precedenti: in esse dovrebbero essere raccolti i dati, gli elaborati cartografici, le fotografie, le tabelle e altri elaborati grafici ritenuti utili.
 - Presentare le informazioni delle azioni proposte con i pro ed i contro.
 - Non usare espressioni generiche (ad esempio: “Il rumore della fase di cantiere andrà minimizzato”, “Una considerazione speciale verrà rivolta ai controlli degli impianti”, ecc.). E' necessario individuare i problemi specifici ed i metodi utilizzati per individuarli e risolverli.
- 4.12. Nell'Allegato 1 è fornita la **lista di controllo (check list)** per la predisposizione e per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente e del territorio in cui si inserisce l'impianto.
- 4.13. Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.
Essa va quindi utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.
- 4.14. Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

5 ANALISI DELL'IMPIANTO

- 5.1 L'analisi dell'impianto ha la finalità di evidenziare, nella “**Relazione Tecnica**”, in modo trasparente e ripercorribile gli elementi del ciclo produttivo (dall'ingresso delle materie prime all'uscita dei prodotti e degli effluenti e di scarti e rifiuti) al fine di evidenziarne le

modalità di funzionamento ed individuare punti e momenti di generazione di consumi, di emissioni inquinanti, di scarti e di rifiuti e quindi rendere possibile la eventuale individuazione di interventi ed azioni che possano migliorare le performances ambientali comparabili con quelle delle Migliori Tecniche Disponibili.

- 5.2 Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state predisposte le “**Schede**” (Allegato III alla presente guida).
- 5.3 Le informazioni che il gestore dell’impianto deve fornire a corredo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere sintetizzate nelle suddette schede scegliendo tra i temi elencati in tali schede quelli pertinenti allo specifico impianto. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell’impianto.
- 5.4 Di seguito si forniscono alcuni elementi al fine di facilitare la predisposizione dei paragrafi della “**Relazione Tecnica**” e che trovano riscontro nelle “**Schede**” (Allegato III alla presente guida) in cui riassumere i parametri caratteristici dell’impianto.

5. a) CICLI PRODUTTIVI

- 5.5 Descrivere, con riferimento all’Allegato 4 dell’Allegato III (schema a blocchi del ciclo produttivo) dell’Allegato III e alle Schede C e D dell’Allegato III, per ogni attività svolta nell’impianto, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita, compresa la logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza, ...).
Dovrà essere descritto lo schema del processo per ogni linea produttiva (e per ognuna - avendo a riferimento lo schema esemplificativo indicato nell’Allegato 4 dell’Allegato III - riportare lo schema a blocchi, indicati con numero progressivo 4.1, 4.2,...4.n).
Dovranno essere individuate tante linee produttive quanti sono i prodotti o categoria di prodotti per le quali si ha una significativa variazione del ciclo produttivo e delle emissioni.
- 5.6 Per ogni linea produttiva descrivere le apparecchiature rilevanti ai fini dell’impatto ambientale e le loro condizioni di funzionamento.
- 5.7 Indicare, per ogni linea produttiva, le fasi da cui derivano le emissioni (aria, acqua, rifiuti, rumore, vibrazioni).
- 5.8 Indicare le emissioni recuperate: le caratteristiche quantitative (volumi e percentuali sul totale delle emissioni) e qualitative (tipologia di utilizzo, ecc.) dell’attività; se questa si inserisce all’interno di una linea produttiva descrivere brevemente il processo e individuare nello schema a blocchi corrispondente la fase di produzione e quella del riutilizzo.

5. b) MATERIE PRIME

Vedi scheda C e Allegato 4 dell’Allegato III

Nota generale: non considerare mai l'acqua come materia prima ma fare riferimento al bilancio idrico per computarla.

- 5.9 Elenco dettagliato delle materie prime per classi e tipologie dipendentemente dal settore IPPC considerato utilizzate annualmente (in peso o volume).
- 5.10 Elenco dettagliato dei combustibili utilizzati annualmente (in peso o volume) con indicazioni in merito alla percentuale di zolfo negli stessi e loro impiego.

5. c) BILANCIO ENERGETICO

Vedi scheda L e Allegato 4 dell'Allegato III

5.11 E' opportuno suddividere la trattazione in 2 temi:

- c) produzione di energia;
- d) consumo di energia.

5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA

5.12 Per ogni attività IPPC, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.1 e L.3) descrivere:

- e) il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
- f) le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- g) *l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti;*
- h) il bilancio energetico dell'attività;

5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA

- 5.13 Per ogni attività produttiva, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.2 e L.4), fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici sia elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC (consumo energetico totale).
- 5.14 Dettagliare o stimare il consumo specifico di energia per ogni linea produttiva e per unità di prodotto (tab. L.4.).
- 5.15 All'interno del ciclo produttivo (riferimento a schema a blocchi, all.4 dell'Allegato III) individuare le diverse esigenze energetiche delle varie fasi.

5. d) BILANCIO IDRICO

Vedi schede F e G dell'Allegato III

- 5.16 Per ogni ciclo produttivo riportare la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

Descrivere le fasi (da indicare anche nel corrispondente schema a blocchi dell'Allegato 4 dell'Allegato III) che richiedono apporto idrico e per ognuna di queste riportare i volumi (in mc/giorno) prelevati, le fonti di approvvigionamento, le fasi che risentono di maggiore variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.); la somma dei dati parziali deve corrispondere a quella totale (derivante dalla somma di tutti i cicli produttivi) riportata nella Scheda F dell'Allegato III.

- 5.17 Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.
- 5.18 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.19 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).
- 5.20 Bilancio idrico totale per ogni ciclo produttivo individuato.
- 5.21 Riportare una breve valutazione (con dati sintetici) del trend dei consumi e del bilancio idrico totale degli ultimi 5 anni.

5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vedi scheda E ed Allegato 4 dell'Allegato III

5. e).1 EMISSIONI CONVOGLIATE

- 5.22 Con riferimento alla **Scheda E** dell'Allegato III (**Tabella E.1**), indicare il metodo adottato per ricavare i dati riportati.
- 5.23 Descrivere le emissioni convogliate associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.2**). Deve risultare evidente qual è il contributo qualitativo e quantitativo delle diverse apparecchiature e/o linee produttive, , al contenuto totale degli inquinanti al condotto di scarico finale, ognuno dei quali contraddistinto con la sigla E1, E2,..... En.
- 5.24 Allegare una planimetria dell'impianto (costituente l'**Allegato 3A** dell'Allegato III), in scala adeguata, con individuati gli spazi occupati da ciascuna apparecchiatura ad impatto principale contraddistinte come da schede E1, E2, E3, En (Allegato III). Emissioni multiple da macchine identiche andranno specificate solo una volta.
- 5.25 Indicare, per ogni linea produttiva, in relazione ai tempi di utilizzazione dei singoli impianti (ore/giorno e giorni/anno – con riferimento alla **tab. E. 2** Allegato III) i tempi necessari alla fermata e al raggiungimento del regime.
- 5.26 Riassumere in una tabella i risultati delle analisi relativi all'autocontrollo degli ultimi due anni.

- 5.27 Caratteristiche odorigene delle sostanze emesse dai diversi condotti di scarico e rapporto con le materie prime utilizzate/intermedi/prodotti.
- 5.28 Valutare la componente particellare delle emissioni e in particolare la percentuale di PM 10 (stima).

5. e)2 EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse e la componente specifica relativa alle “fuggitive” trattata nel successivo paragrafo, hanno in comune la caratteristica fondamentale di non essere solitamente oggetto di limiti di emissioni specifici (non essendo canalizzate e dunque misurabili direttamente) ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione. Le informazioni richieste sono quindi finalizzate a questo obiettivo che il gestore dovrà tenere in conto nella scelta delle relative BAT da proporre nel “Progetto di miglioramento”.

- 5.29 Descrivere le emissioni diffuse presenti per ogni linea/ciclo produttiva/o, in modo distinto per le emissioni diffuse polverulenti (riferimento **Scheda E, tab. E.4** Allegato III) e per le emissioni diffuse gassose (riferimento **Scheda E, tab. E.5** Allegato III), identificandole con sigla numerata progressivamente (ED1, ED2,.....EDn), fornendo le caratteristiche qualitative, la stima quantitativa totale e parziale.
- 5.30 Descrivere le fonti (indicate sulla planimetria costituente l’Allegato 3A dell’Allegato III), le aree, le tipologie di operazioni da cui si originano le diverse emissioni diffuse (ED) individuate.
- 5.31 Indicare i tempi di sviluppo in ore/giorno, giorni/anno e gli orari caratteristici dello sviluppo delle diverse emissioni diffuse (ED) individuate.
- 5.32 Indicare le eventuali caratteristiche odorigene delle emissioni diffuse (ED1, ED2,.....EDn.) individuate.

5. e).3 EMISSIONI FUGGITIVE

Le emissioni fuggitive risultano da una graduale perdita d’impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

Esse riguardano in particolare il settore della Chimica ed altre attività IPPC comprese in altri settori quale, ad esempio, le raffinerie.

In generale la loro descrizione e quantificazione è finalizzata a verificare la loro incidenza sulla emissione totale dell’intero impianto. In caso positivo, il gestore potrà esporre nella relazione tecnica il programma di “Localizzazione e Riparazione Perdite” (LPER) già in uso o, se assente, specificare all’interno del “Progetto di Miglioramento” in quanto tempo intende predisporlo ed adottarlo. Riferimenti utili per la stima ed il trattamento di questa tipologia di emissioni sono rinvenibili nel rapporto IMPEL “**Diffuse VOC emissions**” scaricabile all’indirizzo INTERNET <http://europa.eu.int/comm/environment/impel/pdf/vocre.pdf>.

- 5.33 Descrivere le emissioni fuggitive presenti per ogni linea/ciclo produttiva/o (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.6**), individuandole per raggruppamenti di componenti presenti nel ciclo produttivo.
- 5.34 Descrivere le fonti (indicate sulla planimetria 3A dell'Allegato III), le aree, le tipologie di operazioni da cui si originano le diverse EF individuate.
- 5.35 Indicare i tempi di sviluppo in ore/giorno, giorni/anno e gli orari caratteristici dello sviluppo di EF.
- 5.36 Indicare le eventuali caratteristiche odorigene delle emissioni fuggitive (EF1, EF2,.....EFn.) individuate.

5. e).4 EMISSIONI ECCEZIONALI IN CONDIZIONI PREVEDIBILI

- 5.37 Eventi anomali prevedibili che possono determinare la fuoriuscita di emissioni eccezionali.
- 5.38 Nel complesso tutte queste emissioni dovrebbero essere prevenute o minimizzate attraverso il monitoraggio del processo e degli aspetti gestionali delle operazioni nell'installazione interessata. Queste emissioni possono includere le seguenti tipologie:
 1. Emissioni all'avvio o all'arresto del processo pianificate e dovute a fermate temporanee, lavori di riparazione, piani di manutenzione, o situazioni simili; spesso si verificano durante un programma stabilito. Per l'aria i tassi di emissione possono essere di solito stimati o calcolati con fattori di emissione o con il bilancio di massa (vedere paragrafo 5.3 e paragrafo 5.5). In altri casi devono essere stimati in base a campagne di misura. Taluni inquinanti possono essere stimati soltanto se sono disponibili dati di misura registrati durante situazioni di processo similari che si sono verificate in passato nell'impianto. Per le acque di scarico la stima delle emissioni può essere difficile; per esempio, il funzionamento e il monitoraggio del trattamento biologico delle acque di scarico durante l'avvio e la fermata del processo richiedono particolari precauzioni e questo potrebbe condurre a tassi di emissione imprevedibili di livello maggiore o inferiore. Comunque, nella maggior parte dei casi anche durante tali periodi vengono usate le misure proporzionali di portata continua dei relativi parametri, in tal modo non si verifica una perdita di informazioni e le relative emissioni possono ugualmente essere rilevate.
 2. Le emissioni dovute ai lavori di manutenzione possono dipendere dalla procedura usata per gli stessi. Per i processi discontinui queste possono essere programmate a intervalli regolari, che possono risolversi in emissioni di picchi periodici. Per i processi in continuo, la manutenzione richiederà nella maggior parte dei casi una fermata dell'impianto.
 3. Condizioni discontinue del processo. Questo accade, per esempio, quando si cambia tipo o qualità del prodotto, o quando non possono funzionare simultaneamente impianti integrati (es. se il gas di processo, normalmente utilizzato come fonte di energia in un'altra unità, è fuori servizio, potrebbe essere mandato in torcia o in "blow down" disperso con o senza trattamento).
 4. La composizione della materia prima in alcuni processi può variare ampiamente se le relative specifiche non sono correttamente definite o monitorate e pertanto anche le emissioni possono variare considerevolmente (es fusioni dei rottami).
 5. Sistemi di trattamento biologici delle acque di scarico (fanghi attivi) che non funzionano correttamente a causa di uno scarico improvviso ed eccezionale dal processo

di acque di scarico con sostanze tossiche o con concentrazioni eccezionalmente alte di talune sostanze. Questo fa scattare una reazione a catena che può condurre a un basso rendimento del trattamento per un lungo periodo, fino a quando l'attività dei fanghi riprende e si ristabilisce il livello di efficienza del trattamento.

5.39 Frequenza ipotizzabile degli eventi e probabilità di accadimento (es. 100% ogni volta che capita l'evento, avvio, arresto, manutenzione, ecc., 50% ogni 2 volte che capita l'evento potenzialmente scatenante, ecc.

5.40 Caratteristiche qualitative e quantitative delle emissioni eccezionali

5. e).5 CONTENIMENTO EMISSIONI

5.41 Indicare la tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato (riferimento **Scheda E** dell'Allegato III, **tab. E.3**) in relazione alle attività e/o linea/e produttiva/e sottoposta/e a contenimento delle emissioni.

5.42 Descrivere il principio di funzionamento del sistema scelto; inserire le informazioni richieste nelle schede in allegato alla circolare esplicativa della L.R.36/89.

5.43 Schema a blocchi dell'impianto di contenimento e descrizione delle principali componenti del sistema.

5.44 Indicare frequenza e tipo di manutenzione effettuata.

5.45 Indicare e quantificare le "Utilities" necessarie per il funzionamento del sistema di contenimento.

5.46 Descrivere e quantificare gli eventuali rifiuti derivanti dal sistema di contenimento.

5.47 Descrivere gli eventuali sistemi di monitoraggio delle emissioni.

5.48 Descrivere i sistemi di controllo/allarme per la segnalazione di anomalie, blocco del sistema, guasti, perdite, ecc.; descrivere le procedure operative di intervento in caso di guasto o comunque di arresto dell'impianto, anche per ordinarie o straordinarie attività di manutenzione.

5. f) PRELIEVI IDRICI

Vedi scheda F ed Allegato 4 dell'Allegato III

5.49 Per ogni ciclo produttivo riportare (riferimento **Scheda F** dell'Allegato III, **tab. F.1**) la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

5.50 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.

5.51 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).

5. g) SCARICHI IDRICI

Vedi scheda G ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.52 Individuare gli scarichi idrici in uscita e caratterizzare qualitativamente e quantitativamente le emissioni di inquinanti (**riferimento Tabella G.1**).
- 5.53 Con riferimento alla **Scheda G** dell'Allegato III (**Tabella G.2**), indicare il metodo adottato per ricavare i dati riportati.
- 5.54 Descrivere le emissioni associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente (riferimento **Scheda G** dell'Allegato III (**Tabella G.2**)).
- 5.55 Allegare una planimetria dell'impianto, in scala adeguata, con riportata l'intera rete idrica e con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, S3, Sn.

5.g).1 CONTENIMENTO SCARICHI IDRICI

- 5.56 Indicare le attività o linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni (**riferimento Tabella G.3**).
- 5.57 Descrivere la tipologia del sistema di riduzione/abbattimento adottato (**riferimento Tabella G.3**).
- 5.58 Descrivere sinteticamente il principio di funzionamento del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.59 Fornire lo schema e la descrizione delle principali componenti del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.60 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per il sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.61 Indicare e quantificare le "Utilities necessarie per il funzionamento del sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.62 Descrivere e quantificare gli eventuali rifiuti derivanti dal sistema di riduzione/abbattimento adottato.
- 5.63 Descrivere gli eventuali sistemi di monitoraggio delle emissioni.

5. h) EMISSIONI SONORE

Vedi Allegato 6 dell'Allegato III

- 5.64 Allegare la documentazione di previsione di impatto acustico secondo la delibera della giunta regionale n° 673/2004.

- 5.65 Indicare l'attività o la linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni sonore.
- 5.66 Descrivere la tipologia del sistema di contenimento delle emissioni sonore adottato e sinteticamente il suo principio di funzionamento.

5. i) RIFIUTI

Vedi scheda I ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.67 Con riferimento alla **Scheda I** dell'Allegato III, descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero de rifiuti affidati a terzi.
- 5.68 Riportare nella planimetria dell'Allegato 4 la individuazione delle aree adibite a deposito temporaneo dei rifiuti e con indicata l'esatta ubicazione di ciascuna tipologia di rifiuto.
- 5.69 Allegare la documentazione necessaria al fine di poter esercitare l'eventuale attività di recupero o smaltimento dei rifiuti (certificato della Camera di Commercio, certificato relativo all'assetto societario, certificazione dei prospetti dello stato patrimoniale, certificato antimafia, organigramma della società, fidejussione, ecc.).
- 5.70 Integrare la documentazione con il piano di monitoraggio aziendale ove già operativo, oppure con un programma di interventi nel quale siano previste attività periodiche di monitoraggio degli inquinanti principali, indicando le modalità e la tempistica di effettuazione delle stesse.

5. i).1 CONTENIMENTO RIFIUTI

- 5.71 Indicare le attività o le linee produttive oggetto di interventi di contenimento della produzione di rifiuti.
- 5.72 Indicare le tipologie dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato.
- 5.73 Descrivere sinteticamente i principi di funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.74 Indicare il rendimento dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato garantito dal costruttore.
- 5.75 Descrivere lo schema e le principali componenti dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.76 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per i sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.77 Indicare e quantificare le "Utilities" necessarie per il funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5. l) **BONIFICHE**

Vedi scheda B ed Allegato 4 dell'Allegato III

5.78 Indicare su planimetria la presenza di serbatoi di stoccaggio di prodotti petroliferi, basso bollenti, solventi, sostanze pericolose, ecc..

5.79 Se l'impianto è sottoposto alla procedura di cui al Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, fornire i dati relativi a:

e) attività di messa in sicurezza, di emergenza e relativo monitoraggio;

f) piano della caratterizzazione:

- se completo: modello concettuale definitivo e cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici interessate;
- se incompleto: modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);

g) progetto di bonifica preliminare o definitivo;

h) documentazione relativa a bonifica avvenuta.

5. m) **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

5.80 Se l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis), fornire delle sommarie indicazioni informazioni dell'appartenenza e delle procedure amministrative avviate ai sensi della citata legge.

6. **VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA**

6.1. Indicare con un'**adeguata descrizione** la valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, **compresi i consumi e la produzione energetica**, etc., in riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l'impianto è inserito.

6.2. Descrivere ed allegare eventuali certificazioni EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute.

6.3. Precisare lo stato di classificazione di industria insalubre ai sensi del D.M. del 05/09/1994 del Ministro della Sanità, Parte I, elenco C, n° 1.

6.4. Indicare (possibilmente in forma tabellare) e valutare il posizionamento dell'impianto **rispetto all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**.

6.5. Per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), occorre tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In

subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: **"eippcb.jrc.es"**.

- 6.6. Nel caso che il raffronto con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) ne evidenzi la necessità occorre predisporre un **"Progetto di miglioramento"** secondo le indicazioni dei punti seguenti.
- 6.7. Nella planimetria dell'impianto già utilizzata per la elaborazione degli allegati 3A, 3B, 3C e 3D, vanno evidenziati le parti dell'impianto che saranno oggetto degli interventi proposti nel "Progetto di miglioramento".
- 6.8. La descrizione delle tecniche che il gestore intende adottare per prevenire e / o ridurre l'inquinamento (indicare eventuale riferimento a BAT già disponibili), indicando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, in conformità agli elementi elencati al punto seguente e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.
- 6.9. Tali scelte saranno effettuate in base alle seguenti considerazioni:
 - a) impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti o con produzione di residui reimpiegabili nel ciclo produttivo all'interno della stessa attività sia come materia prima e/o intermedio o come fonte di rinnovabile di recupero energetico, dimostrabile con riduzione dei consumi di combustibile petrolifero o altra fonte di energia pregiata, purché non venga utilizzato un processo impattante per l'ambiente con immissione quali-quantitativa di inquinanti superiore a quella derivante dal processo tradizionale (o comunque confrontabile) o generi quantità notevoli di rifiuto o produca rifiuti pericolosi o generi inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - b) impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate nel processo attuale o comunque non generanti processi, prodotti o sottoprodotti pericolosi sia in termini di emissioni nell'ambiente, sia in termini di produzione di rifiuti, sia di maggiori di consumi di energia;
 - c) riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi di recupero di calore, e dell'efficienza dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia, nonché di sistemi atti a recuperare energie a basso contenuto entalpico;
 - d) sviluppo di tecniche per il recupero e il ricircolo di sostanze emesse all'interno del processo, e, ove opportuno, dei rifiuti in analogia con quanto indicato alla lettera a).
 - e) processi e/o fasi di processo, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale purché non comportino maggiore produzione di rifiuti o maggior consumo energetico o rientrino tra i processi soggetti ad attività a rischio d'incidente rilevante o generino inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - f) progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;

- g) riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni in questione con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;
- h) necessità di prevenire o ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi intervenendo prioritariamente sulle materie prime (pericolosità e quantità), sulla scelta univoca del processo produttivo e dell'impianto produttivo;
- i) necessità di prevenire gli incidenti o ridurre al minimo le conseguenze sull'ambiente attraverso un'accurata analisi di prevenzione e di applicazione del sistema di gestione ambientale;
- j) date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- k) tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- l) la tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell'inquinamento.

7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

7.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

7.1. Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *“l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/”*.

7.2. Le finalità primarie del piano di controllo sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

7.3. Tuttavia i dati di monitoraggio possono essere utilizzati anche per altre importanti finalità, quali:

- la comunicazione ambientale richiesta dagli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001/EMAS) o
- la contabilizzazione delle emissioni richiesta dalla vigente normativa in materia di tasse ambientale sulle emissioni o dalla regolamentazione dello scambio di quote di emissioni (ad es. trading di emissioni di CO₂).

7.4. Il controllo di un impianto rispondente ai requisiti della normativa IPPC, sia con riferimento a quanto riportato nel BRef comunitario, sia a quanto indicato dalla raccomandazione 331/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è quindi un aspetto fondamentale del più ampio processo di progettazione:

- di un nuovo impianto;
- dell'adeguamento di un impianto alle prescrizioni della normativa IPPC;
- dell'eventuale rinnovo dell'AIA alla scadenza naturale o per richiesta dell'Autorità competente;
- di una variante sostanziale;
- della sua chiusura.

7.5. Nel corso della redazione del progetto contenuto nella domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per uno dei casi sopra richiamati, il gestore avrà identificati e dimensionati gli impatti significativi dell'impianto che richiederanno di essere regolamentati nell'AIA. rispetto alle fasi di:

- realizzazione/adeguamento dell'impianto;
- esercizio in condizioni operative normali;
- eventi causati da malfunzionamenti, ecc...

7.6. Il gestore, seguendo quanto contenuto in:

- linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio"
- Bref comunitario "Monitoring"
- Linea guida specifica del proprio settore di appartenenza

elaborerà la componente della domanda di AIA denominata "**piano di controllo dell'impianto**".

7.7. Anche nella predisposizione del "**piano di controllo dell'impianto**" possono essere utilizzate le informazioni, i dati e le descrizioni, pertinenti ed utili a rispettare i requisiti dell'autorizzazione Integrata Ambientale e del connesso piano di controllo dell'impianto, predisposte secondo la norma ISO 14001, secondo il sistema di gestione EMAS di cui al Regolamento 2001/761/CE nonché secondo qualunque altra normativa.

7.8. Il piano elaborato dal gestore deve prendere in considerazione le due fasi che seguono il rilascio dell'AIA.

7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA

- 7.9. Questa fase, certamente presente per un nuovo impianto, per una variante sostanziale, per il rinnovo dell'AIA su richiesta dell'Autorità competente e per la chiusura dell'impianto, può essere anche assente per un impianto esistente se il progetto dimostra che esso ha già adottato delle BAT che gli consentono di avere prestazioni ambientali in linea con quelle indicate dal rispettivo BREF e congruenti con le condizioni locali in cui opera.
- 7.10. La fase riguarda quindi le azioni che dovranno essere effettuate sull'impianto per costruirlo o adeguarlo alle prescrizioni contenute nell'AIA e che riguarderanno in generale le componenti tecniche e gestionali ivi compreso il controllo delle emissioni.
- 7.11. Dal punto di vista dell'Autorità competente questo si tradurrà in un certo numero e tipologia di ispezioni dipendenti dall'entità e dalla durata della costruzione o degli interventi di adeguamento previsti nel progetto presentato dal gestore dell'impianto.
- 7.12. Nel caso degli adeguamenti, essi possono riguardare in termini tecnologici solo alcune parti dell'impianto e/o prevedere specifici interventi gestionali.
- 7.13. Per questo sarà il gestore dell'impianto che proporrà un appropriato piano di visite da eseguirsi da parte dell'Autorità di Controllo specificando per ogni visita:
- il suo scopo;
 - la sua durata espressa in ore/uomo;
 - gli eventuali campionamenti ed analisi.
- 7.14. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA. Per queste ultime condizioni, dunque, il piano di controllo dell'impianto comprenderà due parti principali: i controlli a carico del gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni, SME successivamente descritto) e quelli a carico dell'Autorità di controllo.

7. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

- 7.15. Questa componente del piano di controllo dell'impianto è finalizzata a verificare, sotto la responsabilità dell'Autorità di controllo, la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
- 7.16. Il progetto, con cadenza relazionata alla complessità dell'impianto ed al correlato rischio di impatto ambientale nelle diverse condizioni di esercizio, deve prevedere su base annuale:
- gli autocontrolli di competenza del gestore dell'impianto;
 - le eventuali visite periodiche da parte dell'Autorità di controllo.

7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO

7.17. L'Autorità Competente, applicando i criteri contenuti nell'AIA, procederà alla verifica della conformità dell'impianto alle prescrizioni in essa contenute sulla base:

- dei dati rilevati direttamente;
- dei dati degli autocontrolli trasmessi dal gestore dell'impianto;
- dei risultati delle ispezioni effettuate.

7.18. Il progetto presentato dal gestore dovrà quindi proporre sia le modalità e la frequenza di comunicazione dei dati degli autocontrolli all'Autorità Competente sia i criteri che esso propone per la verifica di conformità.

7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

7.19. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.

7.20. Costituiscono il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) le strutture e i dispositivi di misura, gli strumenti di calcolo e stima, le registrazioni periodiche dei dati, le risorse umane dedicate alle attività di monitoraggio, l'organizzazione preposta alle attività di monitoraggio e le procedure che definiscono le modalità e le responsabilità assegnate per il corretto funzionamento del sistema.

7.21. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) di un'attività IPPC deve assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni che sia conforme alla normativa applicabile per l'attività in esame, che sia commisurato alla significatività degli aspetti ambientali e che non implichi costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa. Per poter rispondere a tali requisiti, il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) deve tenere conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

7.22. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto deve quindi supportare tutte le fasi e le componenti del piano di controllo, sia quelle di competenza del gestore dell'impianto sia quelle attribuite all'Autorità Competente.

7.23. Sulla base degli impatti individuati dovranno essere individuati i parametri da monitorare effettivamente significativi.

7.24. Il progetto, sulla base di quanto specificato nei già richiamati documenti di riferimento, evidenzierà gli strumenti di monitoraggio per gli specifici parametri e la combinazione più appropriata di:

- misure dirette in continuo;

- misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
- calcoli sulla base dei parametri operativi;
- calcoli sulla base di fattori di emissione;
- stime.

7.f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME

- 7.25. Il progetto dovrà dimostrare che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto possa essere correttamente attuato. A tal fine dovranno essere specificate da parte del “gestore” le necessarie procedure attuative che dovranno rispettare gli standard di misura e di calcolo previsti dalle leggi e norme vigenti.
- 7.26. Fatte salve le eventuali componenti del piano di controllo attribuite all’Autorità Competente, l’attuazione e la gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) potrà essere svolta direttamente dal gestore dell’attività o essere da lui commissionata a operatori terzi qualificati.

8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

8.a) PIANO DI DISMISSIONE

- 8.1. Descrizione del piano di dismissione del sito.

8.b) PIANO DI RIPRISTINO

- 8.2. Descrizione del piano di ripristino del sito.

ALLEGATO I

LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed in vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

<i>C.</i>	<i>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</i>	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
<i>C.1.</i>	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE	
C.1.1.	" Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti)	
C.1.2.	" Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.)	
C.1.3.	" Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.)	
C.1.4.	Altri eventuali	
<i>C.2.</i>	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	

C.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
C.2.1.	<p>Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
	<p>Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.2.	<p>Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.3.	<p>Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto in altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.4.	<p>Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati</p>	
C.2.5.	<p>Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.6.	<p>Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)</p>	
C.2.7.	<p>Descrizione dei vincoli paesaggistici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.8.	<p>Descrizione dei vincoli architettonici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.9.	<p>Descrizione dei vincoli archeologici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.10.	<p>Descrizione dei vincoli storico-culturali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.11.	<p>Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti interessati</p>	
C.2.12.	<p>Descrizione dei vincoli idrogeologici che interessano i siti interessati</p>	
C.2.13.	<p>Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	

C.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
C.2.14.	<p>“ Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
C.2.15.	<p>“ Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.</p>	
C.2.16.	<p>“ Altri eventuali</p> <p>.....</p>	
C.3.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO	
C.3.1.	<p>“ Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell’impianto negli strumenti di pianificazione di bacino</p>	
C.3.2.	<p>Altri eventuali</p> <p>.....</p>	
C.4.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE	
C.4.1.	<p>“ Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell’impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque</p>	
C.4.2.	<p>“ Altri eventuali</p> <p>.....</p>	
C.5.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI	
C.5.1.	<p>“ Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell’impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti</p>	
C.5.2.	<p>“ Altri eventuali</p> <p>.....</p>	
C.6.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI	
C.6.1.	<p>“ Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell’impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti</p>	

C. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO		NOTE E GIUDIZI
C.6.2.	Altri eventuali	
C.7.	COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
C.7.1.	Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
C.7.2.	Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
C.7.3.	Altri eventuali	

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

D. STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO		NOTE E GIUDIZI
D.1.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
D.1.1.	.. Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)	
D.1.2.	.. Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)	
D.1.3.	.. Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale	
D.1.4.	.. Altri eventuali	
D.2.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	
D.2.1.	.. Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee	
D.2.2.	.. Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
D.2.3.	.. Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sottesi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
D.2.4.	.. Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio	
D.2.5.	.. Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
D.2.6.	.. Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
D.2.7.	Altri eventuali	
D.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
D.3.1.	.. Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
D.3.2.	" Descrizione della sismicità dell'area	
D.3.3.	" Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessati (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
D.3.4.	" Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
D.3.5.	" Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati	
D.3.6.	" Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.)	
D.3.7.	" Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati	
D.3.8.	" Altri eventuali	
D.4.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE	
D.4.1.	" Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
D.4.2.	" Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto	
D.4.3.	Altri eventuali	
D.5.	STATO DELLA FAUNA	
D.5.1.	" Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
D.5.2.	<p>“ Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale</p>	
D.5.3.	<p>Altri eventuali</p>	
D.6.	STATO DEGLI ECOSISTEMI	
D.6.1.	<p>“ Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.)</p>	
D.6.2.	<p>“ Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE)</p>	
D.6.3.	<p>“ Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.)</p>	
D.6.4.	<p>Altri eventuali</p>	
D.7.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE	
D.7.1.	<p>“ Descrizione di inquadramento del paesaggio locale</p>	
D.7.2.	<p>“ Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell’impianto</p>	
D.7.3.	<p>“ Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
D.7.4.	<p>“ Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici</p>	
D.7.5.	<p>“ Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
D.7.6.	<p>“ Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, salse e altre manifestazioni idrotermali. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	

D.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
D.7.7.	Altri eventuali	
D.8.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
D.8.1.	" Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)	
D.8.2.	" Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti interessati	
D.8.3.	" Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)	
D.8.4.	" Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche	

ALLEGATO II

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accreditamento (di un laboratorio di verifica)	riconoscimento ufficiale che un laboratorio di verifica è competente in materia di test specifici o di modelli specifici di test.
Accuratezza	è associata ai valori misurati. È una valutazione di quanto una misurazione è vicina al valore vero o accettato. Preparazioni chimiche di purezza e/o concentrazione provata sono utilizzate per valutare l'accuratezza; queste preparazioni, conosciute come "standard", sono analizzate utilizzando lo stesso metodo con il quale sono misurati i campioni. L'accuratezza non deve essere mai confusa con la precisione: la precisione misura quanto i risultati analitici possono essere riproducibili.
Analisi	caratterizzazione della natura di un campione. Analisi versus valutazione: una valutazione ufficiale e solitamente quantitativa degli effetti di un'azione (come nelle analisi di rischio e nelle analisi d'impatto).
Approvazione	(di un laboratorio di verifica): autorizzazione rilasciata dall' autorità competente ad un laboratorio di verifica per effettuare le analisi di legge, i controlli o le ispezioni in un campo specifico.
Approvazione	(di un prodotto, processo o servizio): autorizzazione rilasciata per un prodotto, processo o servizio di essere commercializzato o di essere utilizzato per lo scopo dichiarato o secondo condizioni stabilite.
Autocontrollo	monitoraggio di emissioni industriali da parte del gestore dell'impianto, effettuato in base a un programma di campionamento appropriato, definito e concordato, e in base a protocolli di misura riconosciuti (norme o metodi analitici dimostrati o metodi di calcolo/stima). I gestori possono anche affidare il loro autocontrollo ad un soggetto esterno.
Autorità competente	l'amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative
Autorità di controllo	agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Autorizzazione (permesso IPPC)	una decisione scritta (o più decisioni) o parte di essa che contiene l'autorizzazione a gestire tutto o una parte dell'impianto, fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Una autorizzazione/permesso può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.
Bilancio di massa	approccio al monitoraggio, consistente nel calcolo degli ingressi, degli accumuli, delle uscite e della generazione o distruzione della sostanza interessata, classificando la differenza calcolata come rilascio nell'ambiente. Il risultato di un bilancio di massa è solitamente una piccola differenza tra grandi quantità di ingresso e di uscita, considerando anche le incertezze coinvolte. Quindi, i bilanci di massa sono applicabili in pratica solo quando possono essere determinate con precisione quantità precise in ingresso e in uscita e le incertezze.
Buona pratica	un approccio che fornisce una buona struttura di riferimento per una determinata attività. Essa non preclude altri approcci che possono essere

		più appropriati per una certa prescrizione.
Calibrazione		insieme di operazioni che stabiliscono, sotto condizioni specifiche, la differenza sistematica che può esistere tra i valori di un parametro da misurare e quelli indicati dal sistema di misura (con i valori corrispondenti disponibili come riferimento ad un sistema specifico di “riferimento”, incluso i materiali di riferimento e i loro valori provati). Nota: Il risultato di una calibrazione permette o l’attribuzione dei valori dei parametri misurati o la determinazione di fattori di correzione.
Campagna di monitoraggio	di	misure fatte in risposta ad una necessità o a un interesse per ottenere ulteriori informazioni fondamentali oltre a quello che il monitoraggio di routine /convenzionale fornisce. Esempi sono la campagna di monitoraggio durante un particolare periodo di tempo per valutare incertezze, variazioni nel comportamento delle emissioni, il contenuto chimico o l’effetto eco-tossicologico delle emissioni secondo metodi di analisi più avanzati.
Campionamento		processo per il quale una porzione di sostanza, materiale o prodotto viene prelevata per formare un campione rappresentativo, con lo scopo di esaminare la sostanza, il materiale, o il prodotto in questione. Il piano di campionamento, il campionamento e le considerazioni analitiche devono sempre essere considerate contemporaneamente.
Campionamento continuo	in	campionamento su di una base continua, senza interruzioni, di una porzione di un effluente, che può essere continuo o discontinuo. Una porzione del flusso è prelevata ogni volta che si verifica uno scarico. Possono essere individuati due formati:
Campionamento continuo proporzionale alla portata		quando un campione continuo è prelevato in modo proporzionale alla portata dell’effluente
Campionamento continuo ad intervalli di tempo fissati		quando uguali volumi sono prelevati ad intervalli di tempo fissati.
Campionamento isocinetico		tecnica di campionamento dove la velocità con la quale il campione entra nel beccuccio di campionamento eguaglia la velocità di flusso nella sonda.
Campionamento periodico (campionamento discreto / individuale / separato / discontinuo / brusco / immediato)		campioni individuali prelevati in lotti, dipendenti dal tempo o dal volume effluente. Si possono identificare tre formati: <ul style="list-style-type: none"> • campionamento periodico dipendente dal tempo: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campionamento periodico proporzionale al flusso: campioni discreti di volumi variabili proporzionali al flusso vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campioni periodici prelevati ad intervalli regolari di flusso: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati dopo il passaggio di un volume stabilito.
Campionamento sistematico		una tecnica di campionamento usata per ottenere campioni, selezionando ogni elemento k-esimo in una lista, una sequenza, un’area, un lotto ecc. Un campione sistematico viene scelto con uno schema ciclico di campionamento, per esempio scegliendo ogni ventesimo dato per avere un 5 % del campione.
Campione: campione di laboratorio	di	campione o sottocampione(i) inviato o ricevuto dal laboratorio.
Campione: campione di	di	campione, preparato dal laboratorio di riferimento, dal quale vengono presi

prova	dei campioni di prova per esaminarli o analizzarli.
Campione: porzione di prova	quantità o volume del campione di prova preso in analisi, di solito di peso e volume noti.
Campione: campione primario o campione di campo	ottenuto in base al piano di campionamento spaziale aggregando unità di campioni presi in siti specificati e/o in base al piano di campionamento temporale, aggregando unità di campioni presi in un sito/i precisi e in specifici momenti. Nel processo analitico il campione di campo diventa alla fine il campione(i) di laboratorio.
Campione: campione integrato	campione accumulato/mediato in un periodo di tempo definito.
Campione: Campione composito	Un campione preparato da un operatore o da un sistema automatico e che è stato ottenuto miscelando alcuni campioni pronti
Capacità nominale	quantità di produzione che un impianto è capace di realizzare secondo i dati progettuali e in condizioni di lavoro normali.
Capacità massima produttiva	Capacità massima di produzione di prodotto finito che un impianto può realizzare considerate tutte le limitazioni oggettive di natura tecnologica e legale alla produzione stessa.
Capacità effettiva produttiva	Capacità produttiva effettiva se diversa da quelle massima.
Certificazione	la procedura per la quale una parte terza dà una garanzia scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme ai requisiti specificati. La certificazione può essere rilevante per strumenti, attrezzature e/o personale.
Comparabilità	il processo per identificare e/o valutare le differenze e/o caratteristiche in comune tra due (o più) campioni, misure, risultati di monitoraggio, ecc. La comparabilità è collegata all'incertezza, alla tracciabilità per un riferimento specificato, al tempo di mediazione ed alla frequenza.
Condizioni anomale	le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.
Controllare	metodo per valutare/verificare un valore o un parametro o uno stato fisico in modo da confrontarlo con una situazione di riferimento o per determinare irregolarità (controllare non comprende attenersi a una procedura e neanche l'intera tracciabilità del confronto.)
Controllo delle emissioni	tecniche usate per limitare, ridurre, minimizzare o prevenire emissioni
Disponibilità (di un sistema di misura automatico)	La percentuale di tempo in cui il sistema di misura automatica è operativo e nel quale sono disponibili dati validi.
Determinando	valore o parametro che per essere determinato richiede una misura o analisi.
Discreto	non continuo, per esempio avere intervalli tra tutti i possibili valori
Effluente	fluido fisico (aria o acqua in cui sono presenti inquinanti) che costituisce un'emissione.
Emissione (Direttiva IPPC)	lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
Emissione diffusa	un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare: <ul style="list-style-type: none"> • dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...) • dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di

	<p>materiale fra contenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal tipo di operazione (attività di manutenzione) • dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico) <p>Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata.</p> <p>Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...</p> <p>Le emissioni fuggitive sono una sottoclasse delle emissioni diffuse.</p>
Emissione fuggitiva	le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.
Emissione specifica	emissione legata a una base di riferimento specifica, come la capacità di produzione, la produzione reale (per es. grammi per tonnellata o per unità prodotta, numero di pezzi di apparecchiatura, m ² di materiale prodotto ecc.) ecc.
Errore (errore della misura)	quantità per la quale il risultato ottenuto o approssimato si discosta da quello vero o esatto. Questo risulta da inaccuratezza o imprecisione nelle misure dei valori del parametro.
Esame di un campione	la caratterizzazione preliminare intesa a documentare le caratteristiche visive/esteriori che indicano la natura e l'origine del campione e che possono essere utilizzate per il suo ulteriore trattamento.
Fattore di emissione	numeri che possono essere moltiplicati per un indice di attività o per volumi di materie lavorate da una installazione (per esempio la produzione, il consumo di acqua, ecc.) in modo da valutare le sue emissioni. Essi sono applicati sotto l'ipotesi che tutte le unità industriali per la stessa linea di produzione abbiano modelli di emissione simili.
Fonti diffuse	molteplici fonti di emissioni simili distribuite all'interno di un'area definita
Gestore (esercente)	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (<i>dal testo del D.lgs 372/99</i>)
Impianto (Direttiva IPPC)	unità tecnica permanente dove vengono svolte una o più attività elencate nell'Allegato I della Direttiva, e ogni altra attività direttamente associata che abbia una relazione tecnica con le attività intraprese in quel sito e che potrebbe avere conseguenze sulle emissioni e sull'inquinamento.
Incertezza	una misura, spesso qualitativa, del grado di dubbio o del difetto di certezza associato alla stima del valore reale del parametro. L'incertezza comprende vari elementi, alcuni dei quali possono essere dedotti dalla distribuzione statistica dei risultati delle serie di misure.
Incertezza della misura	Parametro associato al risultato di una misura che caratterizza la dispersione dei valori e che può essere ragionevolmente attribuito al misurando (es: la quantità particolare di materiale soggetto a misurazione).

Incidente	un fatto o un evento che implica una perdita di contenimento di materia o energia.
Inquinamento (Direttiva IPPC)	l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinante	sostanza singola o gruppo di sostanze che possono danneggiare o intaccare l'ambiente.
Ispezione (visita ispettiva)	attività del piano di controllo, attribuita all'Autorità di controllo, che può comportare: <ul style="list-style-type: none"> • visite dei siti; • controllo del raggiungimento degli standard di qualità ambientale; • valutazione dei report e delle relazioni registrate a seguito delle verifiche ambientali, • valutazione e verifica di ogni automonitoraggio svolto da, o per conto di, gestori; sugli impianti sottoposti a controllo; • valutazione delle attività e operazioni eseguite sugli impianti sottoposti a controllo, • verifica dell'immobile e delle attrezzature significative (includendo l'aggiornamento con il quale è conservato l'immobile stesso) e l'adeguatezza della gestione ambientale del luogo; • analisi dei dati rilevanti raccolti dal gestore. L'ispezione comporta sempre: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione della relativa relazione; • la conservazione dei dati in data base.
Limite di rilevabilità (LOD)	la quantità minima rilevabile di un composto.
Limite di quantificazione (LOQ)	la quantità minima quantificabile di un composto.
Liquidi Leggeri (LL)	fluidi in stato liquido, tali che la somma delle concentrazioni dei singoli costituenti, con tensione di vapore superiore a 0,3 Kpa a 20°C, sia superiore od uguale al 20% in peso; (Fonte: United State Environmental Protection Agency)
Liquidi Pesanti (HL)	fluidi non classificabili come Liquidi Leggeri
Materie ausiliarie	Materie che vengono addizionate alla Materie Prime per conferire determinate caratteristiche al prodotto finale
Materie di servizio	Materie utilizzate nel ciclo produttivo per attività di servizio quali, ad esempio, la sanificazione nei macelli, la preparazione di acqua demineralizzata per le caldaie, ecc....
Metodo di misura	sequenza logica di attività descritte genericamente, utilizzate per effettuare le misure.
Metodo di valutazione per le emissioni	un insieme di relazioni tra dati misurati, proprietà fisiche, dati meteorologici e dati di progettazione o dei parametri di processo ad essi correlati, e finalizzati a calcolare o a valutare un'emissione o un fattore di emissione.
Migliore tecnica disponibile (Best Available Technique- BAT) (Direttiva IPPC)	la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le

	<p>emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV della Direttiva IPPC.</p>
Misura	serie di operazioni per determinare il valore di una quantità.
Misura diretta	determinazione quantitativa specifica dei composti emessi alla sorgente.
Misurando	la quantità specifica di materiale soggetto alla misurazione.
Misurazione indipendente	la misura realizzata attraverso un altro organo di controllo, utilizzando altra apparecchiatura specializzata (campionamento, misura, materiale standard, software, ecc.)
Modello di emissione	tipologia della variazione dell'emissione nel tempo, per esempio, le emissioni possono essere stabili, cicliche, con picchi massimi casuali, variabili in modo casuale, irregolari, ...
Monitoraggio	controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.
Monitoraggio continuo	<p>sono da considerare due tipi di tecniche di monitoraggio continuo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di lettura in continuo fissati in loco (o in linea). La cella di misura è sistemata nella condotta, tubo o linea stessa. Questi strumenti non devono prelevare dei campioni per analizzarli e di solito sono basati su proprietà ottiche. Manutenzione e calibrazione regolari di questi strumenti sono fondamentali. • strumenti di lettura in continuo fissati sulla linea (o estrattivi). Questo tipo di strumentazione preleva un campione di emissione lungo una linea di campionamento, che è inviato ad una stazione di misura, dove il campione è poi analizzato in continuo. La stazione di misura può essere distante dal condotto, e perciò è necessario fare attenzione per mantenere l'integrità del campione. Questo tipo di attrezzatura può comportare un certo condizionamento del campione.
Monitoraggio qualitativo	tipo specifico di monitoraggio realizzato con l'uso di tecniche, procedure o metodi che si possono basare sull'osservazione o le facoltà umane (per es. monitoraggio dell'odore, verifiche visive, misure di confronto). I risultati del monitoraggio qualitativo possono venir espressi come misure quantitative.
Parametro	grandezza misurabile rappresentante le maggiori caratteristiche di un gruppo statistico.
Parametro equivalente	parametro relativo ad una emissione, che fornisce lo stesso (simile) livello di informazione con lo stesso (simile) grado di incertezza.
Parametri sostitutivi	quantità misurabili o calcolabili che possono essere, direttamente o

(detti anche surrogati)	indirettamente, strettamente legate alle misure convenzionali dirette di inquinanti, e che possono quindi essere controllate e usate al posto di queste per alcuni scopi pratici. L'utilizzo di parametri surrogati, usati individualmente o in associazione con altri, può fornire un quadro sufficientemente affidabile della natura e delle proporzioni dell'emissione.
Percentuale dei dati raccolti	percentuale del numero di dati previsti che è stato effettivamente fornito.
Piano di controllo	è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Precisione	misura di quanto esattamente possono venir duplicati i risultati analitici. La precisione è associata ai valori misurati. Campioni replicati (preparati in modo identico dallo stesso campione) vengono analizzati per stabilire la precisione di una misura. La precisione è di solito registrata come deviazione standard o media dell'errore replicato. Nota: la precisione non deve mai essere confusa con l'accuratezza. Questa ultima esprime quanto una misura si avvicina al valore accettato o reale.
Prodotto finito	Materiale prodotto intenzionalmente idoneo per la successiva distribuzione e commercializzazione; normalmente deve corrispondere ad una serie di requisiti o specifiche di produzione.
Relazione (reporting, tradotto anche in rapporto o comunicazione)	processo di trasmissione periodica di informazioni sulla situazione dell'ambiente, incluse le emissioni e la conformità delle emissioni stesse, alle autorità o al gestore interno dell'impianto e ad altre agenzie ed anche ai cittadini in generale
Rilascio	scarico effettivo (di routine, usuale o accidentale) di un'emissione nell'ambiente.
Ripetibilità (di un sistema di misura)	la capacità di un sistema di misura di fornire valori strettamente simili per misure dello stesso parametro ripetute nelle stesse condizioni.
Risultato	valore attribuito al misurando, ottenuto tramite misura. Da notare che una dichiarazione completa del risultato di una misura include le informazioni sull'incertezza della misura, come anche tutte le informazioni rilevanti necessarie a interpretare e confrontare i risultati.
Scarico	emissione fisica di inquinanti attraverso un sistema di scarico definito (per esempio incanalato) (fogne, camini, condotte, aree di stoccaggio, scarico fognari)
Settaggio / configurazione (di un sistema di misura)	L'azione di portare il sistema di misura ad una configurazione operativa adatta al suo utilizzo.
Sistema di contenimento	Insieme di tecnologie di trattamento e/o abbattimento delle emissioni utilizzate per contenere sia le emissioni dell'impianto, in atmosfera, idriche, sonore, sia lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti, entro i limiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Sistema di misura	l'insieme degli strumenti di misura e delle altre apparecchiature, incluse tutte le procedure di lavoro, usate per effettuare le misure stabilite.
Sistema di misura automatico	un sistema di misura della sostanza sotto accertamento, che restituisce un segnale di uscita proporzionale all' unità fisica del parametro che deve essere misurato e che è in grado di produrre i risultati delle misure senza

	l'intervento umano.
Sistema di misura automatico in continuo	un sistema di misura automatico che restituisce un output continuo delle misure in continuo della sostanza sotto controllo.
Sistema discontinuo di misura automatica	sistema di misura automatico che produce segnali di output discreti.
Sistema di monitoraggio delle emissioni (SME)	sistema per la misura delle grandezze, relative alle emissioni, in grado di espletare le seguenti funzioni: campionamento ed analisi, acquisizione, validazione, elaborazione automatica ed archiviazione dei dati.
Sorgente	ogni elemento fisico che può costituire l'origine di un'emissione. Può essere un impianto, un'apparecchiatura, un componente, ecc.; può essere fissa o mobile, singola o multipla, diffusa o fuggitiva, ecc.
Sostanza (Direttiva IPPC)	ogni elemento chimico e suoi composti, eccetto le sostanze radioattive ai sensi della Direttiva 80/836/Euratom(1) e degli organismi geneticamente modificati ai sensi della Direttiva 90/219/EEC(2) e della Direttiva 90/220/EEC(3).
Sostanza interferente	sostanza presente nel materiale sotto indagine, diversa da quella da misurare, e che, a causa della sua presenza, produce delle variazioni nei risultati del sistema di misura.
Stabilimento (sito)	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Standard di qualità ambientale (Direttiva IPPC)	la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.
Standardizzazione	serie di operazioni che stabilisce, in condizioni specificate, il rapporto tra misure di valori ottenute tramite strumento o sistema di misura, o anche i valori rappresentati da una misura o da un materiale di riferimento, e i valori corrispondenti raggiunti dagli standard.
Stato base	lo stato specifico di un sistema di misurazione utilizzato come punto fisso di riferimento per la valutazione dello stato attuale del sistema di misura. E' da notare che uno stato di equilibrio può anche essere considerato uno stato base. Nelle misurazioni della qualità dell'aria riguardanti i composti gassosi, l'utilizzo di un "gas di riferimento detto zero" spesso stabilisce lo stato base.
Stima	Vedi Valore stimato
Tracciabilità	una proprietà del risultato di una misura o il valore di uno standard, per il quale questo può essere collegato a riferimenti dichiarati tramite una catena ininterrotta di confronti, aventi tutti incertezze dichiarate.
Validazione (convalida)	Conferma del risultato finale di un processo di monitoraggio. Questa include di solito l'analisi di tutte le fasi della catena di produzione dei dati (come determinazione del flusso, campionamento, misura, elaborazione dati ecc.) attraverso il loro confronto con metodi di riferimento, norme, buone pratiche, stato dell'arte, ecc.
Valore	(vedi valore limite di emissione, valore misurato, valore stimato, valore calcolato): espressione quantitativa di una particolare grandezza, solitamente espressa da un numero seguito dall'unità di misura.
Valore calcolato	Risultato della valutazione di un'emissione basato soltanto sul calcolo.
Valori anomali	Risultati devianti in modo significativo dagli altri in una serie di misure (di solito una serie di dati di monitoraggio) e che non possono essere attribuiti all'attività di una struttura o di un processo. Vengono identificati, da un

	giudizio esperto sulla base di un test statistico (per es. test Dixon) insieme ad altre considerazioni, come un comportamento di emissione anomalo nella particolare struttura.
Valore limite di emissione (VLE) (Direttiva IPPC)	la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III della Direttiva.
Valore misurato	il risultato di una misura.
Valore reale	Valore che può essere ottenuto in teoria con una catena di misurazione perfetta.
Valore stimato	Risultato della valutazione di un' emissione ottenuta utilizzando fattori di emissione, parametri surrogati, calcoli o metodi simili che utilizzano parametri indiretti.
Valutazione di conformità	Il processo di confronto delle emissioni di inquinanti da un impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza.
Valutazione	un controllo del livello di adeguatezza tra una serie di considerazioni e una serie commisurata di criteri sufficiente per prendere una decisione rispetto ad obiettivi stabiliti. In più la combinazione di analisi politiche ed attività relative come per esempio l'identificazione di criticità e la comparazione di rischi e benefici (come nella valutazione di rischio e di impatto).

ALLEGATO III

SCHEDE PER LA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE RIFIUTI

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC

(Ai Sensi della legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21)

Il sottoscritto _____ nato il _____
a _____ (Prov. _____)
Via _____ n. _____
residente a _____ (Prov. _____)

in qualità di gestore dell'impianto denominato:

Ragione Sociale:

Chiede, ai sensi della normativa in oggetto, l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sopra citato. A tal fine si allega la documentazione e gli elaborati tecnici di seguito elencati.

Allegati ed elaborati tecnici:

- | | | |
|-------------|---|--------------------------|
| Allegato 1 | Relazione tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2A | Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2B | Stralcio del PRG in scala 1:2000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3A | Planimetria dello impianto (atmosfera) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3B | Planimetria dello impianto (rete idrica) | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3C | Planimetria delle sorgenti di rumore | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3D | Planimetria dello impianto (aree deposito materie - sostanze e rifiuti)..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 4 | Schema a blocchi del ciclo produttivo..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 5 | Piano di monitoraggio ¹⁶⁴ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 6 | Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004 | <input type="checkbox"/> |

¹⁶⁴ Con riferimento al Bref monitoring

Allegato 7	Schede di sicurezza - In alternativa indicare il luogo di archiviazione delle stesse. (Rif. Scheda C)	<input type="checkbox"/>
Allegato 8	Tariffe	<input type="checkbox"/>
Allegato 9	Sintesi non tecnica	<input type="checkbox"/>
Allegato	<input type="checkbox"/>
Allegato	<input type="checkbox"/>

Check-list delle schede allegate alla domanda:

SCHEDA A – Identificazione dell’impianto

SCHEDA B – Autorizzazioni vigenti e interventi ambientali

SCHEDA C – Materie Prime

SCHEDA D – Ciclo Produttivo

SCHEDA E – Emissioni in atmosfera

SCHEDA F – Risorse idriche

SCHEDA G – Emissioni Idriche.....

SCHEDA H – Rumore

SCHEDA I – Rifiuti

SCHEDA L - Energia

Data:

Firma: _____

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO¹⁶⁵

Denominazione e sede dell'impianto: _____ n° REA _____

Comune	<input type="text"/>	cod	<input type="text"/>	Prov.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>				
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Coordinate (centroide impianto)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	E	<input type="text"/>	N

Gestore dell'impianto

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>		
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>		
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()			
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>				

Referente IPPC

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>				
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)	Comune <input type="text"/>	Prov. () <input type="text"/>	Via e n. civico <input type="text"/>		

Sede legale (Società madre).

La sede dell'impianto coincide con la sede legale?		La sede legale (Soc. Madre) è in territorio Italiano?			
Comune	<input type="text"/>	Cod	<input type="text"/>	Prov.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>				
via e n. civico	<input type="text"/>				
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
partita IVA e C.F.	<input type="text"/>	N° Iscrizione al registro imprese c/o la C.C.I.A.A.			

¹⁶⁵ Per definizione vedi art.2 punto 3 D.Lgs. 372/99. I dati sono da riferirsi all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Responsabile legale della Società madre

Nome	<input type="text"/>	Cognome	<input type="text"/>
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()	
via e n. civico	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

Tab. A. 166

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE

SI NO

Denominazione dell'attività		
¹⁶⁷	Classificazione IPPC	¹⁶⁸
Codice IPPC		
¹⁶⁹	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
¹⁷⁰	Classificazione NACE	
Codice NACE		
¹⁷¹	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		
¹⁷²		

Superficie totale¹⁷³:

Superficie coperta:

Superficie scoperta impermeabilizzata:

Numero totale addetti:

	m ²
	m ²
	m ²

¹⁶⁶ Elenco a discesa 1...2...3..4 ecc.

¹⁶⁷ Il codice IPPC, in formato n.n(a), è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

¹⁶⁸ Le categorie delle attività industriali IPPC è reperibile all'allegato 1 D.Lgs 04.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione...."

Riportare in modo sintetico la descrizione dell'attività relativa al codice

¹⁶⁹ Il codice NOSE-P, in formato nnn.nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

¹⁷⁰ Il codice NACE, in formato nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001. (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

¹⁷¹ Il codice ISTAT delle attività è reperibile nell'Allegato 1 - Suballegato C del D.M. 26 aprile 1989 pubblicato sul S.O. della G.U. n. 135 del 12.06.1989

¹⁷² Inserire le informazioni relative alle attività (se presenti) c.d. "accessorie" (es. impianti di raffredd., produzione di calore ed energia, laboratori di ricerca e sviluppo, imp. tratt. reflui) tecnicamente connesse con l'attività IPPC sopra descritta.

¹⁷³ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Turni di lavoro 1 - dalle alle
 2 - dalle alle
 3 - dalle alle
 4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

Tab. A. L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività		
Codice IPPC	Classificazione IPPC	
Codice NOSE-P	Classificazione NOSE-P	
Codice NACE	Classificazione NACE	
Codice ISTAT	Classificazione ISTAT	
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		

Superficie totale¹⁷⁴: m²
 Superficie coperta: m²
 Superficie scoperta impermeabilizzata: m²
 Numero totale addetti:

Turni di lavoro 1 - dalle alle
 2 - dalle alle
 3 - dalle alle
 4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

¹⁷⁴ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Tab. A. L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE **SI** **NO**

Denominazione dell'attività		
	Classificazione IPPC	
Codice IPPC		
	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
	Classificazione NACE	
Codice NACE		
	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		

Superficie totale¹⁷⁵:

	m ²
--	----------------

Superficie coperta:

	m ²
--	----------------

Superficie scoperta impermeabilizzata:

	m ²
--	----------------

Numero totale addetti:

--

Turni di lavoro 1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti? **SI** **NO**

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

¹⁷⁵ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Scheda B

AUTORIZZAZIONI VIGENTI DELL'IMPIANTO E CERTIFICAZIONI AMBIENTALI, E INTERVENTI AMBIENTALI IN ATTO.

B.1. Quadro Autorizzatorio – Certificazioni Ambientali

Elenco delle autorizzazioni e/o certificazioni rilasciate dagli enti competenti riferite all'impianto oggetto della presente domanda e vigenti all'atto della presentazione della domanda.

Tab. B.1.1

Autorizzazioni Ambientali Settoriali dell'impianto in oggetto.

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione ¹⁷⁶	Numero Autorizzazione ¹⁷⁷	NOTE ¹⁷⁸
		Data di emissione	
179			
180			
181			
182			
183			
184			
185			

¹⁷⁶ Esempio: Ministero, Regione, Provincia, Comune, A.U.S.L., ecc...ecc...

¹⁷⁷ In alternativa, inserire n° di protocollo dell'ente che ha rilasciato il documento autorizzativo.

¹⁷⁸ Specificare a quale attività descritte nelle precedenti Tab. A.1 - A.2 - A.X...ecc. sono riferite le autorizzazioni in possesso.

¹⁷⁹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸⁰ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸¹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸² Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸³ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸⁴ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸⁵ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

186			
187			
188			

Scheda B

Tab. B.1.2

Altre Autorizzazioni nulla osta e/o altri adempimenti ambientali

Settore Interessato	Ente competente	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
189			

¹⁸⁶ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸⁷ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸⁸ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

¹⁸⁹ Elenco a cascata con: VIA, rischio di incidente rilevante, sistemi gestione sicurezza, direttiva solventi, altro

Tab. B.1.3

Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	NOTE
		Data di emissione	
190			
191			
192			
193			

¹⁹⁰ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

¹⁹¹ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

¹⁹² Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

¹⁹³ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

Scheda B

B.2. Situazione Iniziale

- 2 Classificazione dell'area prima dell'insediamento produttivo (come classificazione urbanistica); se utile al gestore nella valutazione integrata ambientale:
2. Anno di inizio attività (la prima che si è insediata):
3. Nell'impianto ci sono state variazioni storiche delle attività¹⁹⁴ produttive ? SI - NO

In caso di risposta affermativa, descrivere le attività precedentemente svolte seguendo, se possibile, la tabella sottostante.

Tab. B.2

Attività			Note e Considerazioni
Identificazione dell'attività	Periodo		
	dal	Al	

NOTE:

¹⁹⁴ Attività che aveva un prodotto/i finito/i differenti da quello/i attuali.

Scheda B
B.3. Bonifiche effettuate

Tab. B.3

Operazioni di Bonifiche effettuate ¹⁹⁵							
Inquinanti considerati ¹⁹⁶	Data inizio e data fine delle operazioni di bonifica	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Certificazione		Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
			Numero ¹⁹⁷	Data emissione ¹⁹⁸			
1		/					
2		/					
3		/					
4		/					
		/					
		/					

¹⁹⁵ Operazioni di bonifica aree contaminate, serbatoi interrati, ai sensi del D.M 25/10/1999 n° 471

¹⁹⁶ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

¹⁹⁷ Inserire il numero di protocollo dell'autorizzazione specifica per il settore interessato

¹⁹⁸ Inserire la data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione nel formato gg.mm.aaaa

B.4. Bonifiche in corso

Tab. B.4

Operazioni di Bonifiche in corso								
	Inquinanti considerati	Data inizio bonifica	Data fine bonifica (presunta)	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Stato di fatto della bonifica in corso	Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
1					¹⁹⁹			
2								
3								
4								

NOTE:

¹⁹⁹ Indicare ad esempio la percentuale delle operazioni di bonifica già eseguite

SCHEDA C
SEZIONE MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE E RIFIUTI IN INGRESSO

Rifiuti e Materie prime e di servizio/ausiliarie utilizzate nell'impianto soggetto a IPPC relative all'anno solare precedente alla presentazione della domanda. Per compilare correttamente la tabella non considerare l'acqua come materia prima; essa verrà computata nella **SCHEDA F**.

Riportare eventuali informazioni aggiuntive nella Relazione Tecnica (es: capacità di stoccaggio massima istantanea).

Tab. C.1

N. Progressivo	Tipo di Rifiuto e materie prime e/o di servizio ausiliarie 200	Località di provenienza	Quantità annua ²⁰¹ t/anno m ³ /anno	Scheda di sicurezza	numero CAS	Frazi di Rischio (si/no) 202	Stato Fisico 203	Modalità di Stoccaggio 204	Funzione di utilizzo 205	Riferimento allo schema a blocchi del Processo (All. 4.n), fase/reparto
1	urbano pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
2	urbano non pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	Xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
3	speciale pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	Xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
4	speciale non pericoloso	Xxxxx		Xxxxxxx	Xxxxx	xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx	Xxxxxxx
5										
6										

²⁰⁰ La materia prima utilizzata può essere descritta brevemente anche tramite il nome commerciale. e' possibile classificare la M.P. in tipologie.

²⁰¹ Quantità annua trattata o ritirata o utilizzata

²⁰² Indicare, se presenti, le frazi di rischio appartenenti alla materia prima considerata

²⁰³ Elenco a discesa: solido liquido gassoso

²⁰⁴ Elenco: fusti, cisterna, cumuli, serbatoi interrati, vasche interrate, sacchi, ecc

²⁰⁵ Specificare se la materia prima è utilizzata ad esempio come sostanza di base, additivo, catalizzatore, ecc..ecc..

Tab. C 2 - Logistica di approvvigionamento delle materie prime e/o di servizio ausiliarie ²⁰⁶(1)

N. Progressivo	Esterno all'impianto		Interno all'impianto				
	Mezzo di trasporto o tipo di approvvigionamento ²⁰⁷	Frequenza dei movimenti	Mezzo di trasporto ²⁰⁸	Frequenza dei movimenti	Riferimento Scheda E Emissioni Diffuse/Fuggitive		Se SI Riferim Tab. n°
1		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
2		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata		<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	

²⁰⁶ Descrivere la logistica dei rifiuti in ingresso nella Relazione Tecnica.

²⁰⁷ Autocarro, treno, nave, condotta, altro. Se l'approvvigionamento avviene con sistema tipo "pipeline", non compilare le colonne nn. 3 - 4 - 5 di questa tabella; a meno che non ci sia un diverso trasporto interno.

²⁰⁸ Autocarro, trasporto pneumatico, gru muletti, nastri trasportatori. Ecc..

Scheda C

Con riferimento solo alle fasi di stoccaggio e trasporto interno indicare, per ogni tipo di rifiuto in ingresso, materia prima e ausiliaria, gli impatti e le mitigazioni/cautele adottate nelle varie matrici ambientali. Questa è una scheda riassuntiva delle successive da compilare utilizzando la classificazione per classi di tab. C1.

Tab. C 3

N. Pro gr.	Emissioni in atmosfera						Emissioni Liquide						Rumore						Rifiuti								
	Emissioni in aria			Sistema di Contenimento			Emissioni idriche			Sistema di Contenimento			Emissioni sonore			Sistema contenimento			Rifiuti prodotti			Sistema contenimento					
	NO	SI	Se SI Rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	N	S	Se rif. Scheda compil.	O	I	Se rif. Scheda compil.
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Scheda C
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEGLI IMBALLAGGI
provenienti da rifiuti, materie prime e ausiliarie²⁰⁹

Tab. C 4.

Tipologia							
Descrizione <small>210</small>		Quantità		Materia prima di provenienza	L'imballaggio è smaltito nell'impianto?		
		t/anno	m ³ /anno		si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
1					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
2					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
3					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
4					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
5					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
6					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
7					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
8					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
9					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
10					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I
					si <input type="radio"/>	no <input type="radio"/>	Riferimento Scheda I

NOTE:

²⁰⁹ Gli imballaggi in ingresso con i rifiuti e smaltiti con gli stessi non sono da indicare

²¹⁰ Descrivere il tipo di imballaggio tramite nome comune o commerciale o formula

Scheda C
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ²¹¹

Tab. C 5.

Anche in riferimento all'autorizzazione di cui all'art.28 D.Lgs. 22/97 compilare la seguente tabella

CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.) ²¹²	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m ³ /anno	Stato fisico ²¹³	Destinazione (allegati B e C al D.Lgs. 22/97) ^{214 215}

²¹¹ In presenza di materie prime e ausiliarie che vengono utilizzate nell'impianto come tali ma che poi sono smaltite (quindi prese in carico) come rifiuti indicare quantitativi e modalità di smaltimento in Relazione Tecnica, segnalarlo nello spazio sottostante e compilare l'apposita scheda I

²¹² Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le località dei fornitori maggiori o prevalenti.

²¹³ Specificare se la materia prima è utilizzata ad esempio come sostanza di base, additivo, catalizzatore, ecc..ecc..

²¹⁴ Indicare i rifiuti destinati al recupero qualora ricadano nella richiesta di AIA come attività non IPPC

²¹⁵ **Se il medesimo rifiuto ha destinazioni diverse, riportarlo su tante righe quante sono le destinazioni.**

NOTE:

Scheda C
DESCRIZIONE E MODALITA' DELLO STOCCAGGIO (RIFIUTI IN INGRESSO)

Se opportuno, è possibile indicare le tipologie di rifiuto raggruppandole in base al CER.

Tab. C 6.1 STOCCAGGIO IN CONTENITORI INTERRATI

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo contenitore²¹⁶ (serbatoio, fusto, sacco, ecc.)²¹⁷	Materiale costituente il contenitore	Capacità (mc e/o tonn)	N° Contenitori	Dipositivi di sicurezza esistenti (si/no)²¹⁸	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m³/anno	Collocazione	Riferimento planimetria allegato n.

²¹⁶ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

²¹⁷ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

²¹⁸ Nota: in caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

Tab. C 6.2 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA DI TIPO FISSO

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo contenitore ²¹⁹ (serbatoio, fusto, sacco, ecc..) ²²⁰	Materiale costituente il contenitore	Capacità (mc e/o tonn)	N° Contenitori	Dipositivi di sicurezza esistenti (si/no) ²²¹	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m ³ /anno	Collocazione	Riferimento planimetria allegato n.

Tab. C 6.3 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA DI TIPO MOBILE

Rifiuto contenuto (CER)	Tipo contenitore ²²² (serbatoio, fusto, sacco, ecc..) ²²³	Materiale costituente il contenitore	Capacità (mc e/o tonn)	N° Contenitori	Dipositivi di sicurezza esistenti (si/no) ²²⁴	Quantitativo complessivo annuale ritirato t/anno m ³ /anno	Collocazione	Riferimento planimetria allegato n.

²¹⁹ è possibile indicare più di un contenitore

²²⁰ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

²²¹ In caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

²²² E' possibile indicare più di un contenitore

²²³ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero).In caso di più fornitori, si possono indicare le localita dei fornitori maggiori o prevalenti.

²²⁴ In caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

Tab. C 6.4 STOCCAGGIO IN CUMULI

Rifiuto (CER)	Tipo di basamento sul quale si realizza il cumulo (superficie, spessore, materiale)	Dispositivi di sicurezza esistenti (si/no) <small>225</small> <small>226</small>	Quantitativo complessivo annuale trattato t/anno m ³ /anno	Collocazione <small>227</small>	Riferimento planimetria allegato n.

NOTE:

²²⁵ In caso affermativo descrivere in relazione tecnica le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza esistenti (bacini di contenimento, protezione dagli agenti atmosferici, ecc..)

²²⁶ Inserire il codice richiesto se trattasi di materia o sostanza "pura".

²²⁷ Elenco: fusti, cisterna, cumuli, serbatoi interrati, vasche interrate, sacchi, ecc

SCHEMA D SEZIONE CICLO PRODUTTIVO

CAPACITÀ DI SMALTIMENTO

**Riportare l'elenco dei prodotti ottenuti /rifiuti smaltiti dall'intero impianto
(I dati saranno riferiti all'anno solare precedente alla domanda)**

Se l'impianto opera anche recupero di rifiuti e la domanda si riferisce anche a tale attività, duplicare le schede modificandole se e come necessario sotto il titolo "Capacità di recupero"

Se opportuno è possibile indicare le tipologie di rifiuto raggruppandole in base al CER

Tab. D 1

N° Progr.	Tipo di Prodotto o rifiuto (CER)	Capacità massima di smaltimento ²²⁸	Capacità autorizzata Di smaltimento ²²⁹ 230	Quantità Smaltita 231	Indice di smaltimento ²³² 233 %	numero CAS (se presente e/o esistente)	Frase di Rischio	Stato Fisico ²³⁴	Modalità di Stoccaggio	Riferimento allo schema a blocchi del Processo (Alleg. 4.n)
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						

²²⁸ Indicare se possibile la capacità massima di progetto dell'impianto riferita ad ogni singolo CER o gruppo di CER o macroclassificazione di rifiuti; in alternativa dare conto della potenzialità operativa dell'impianto in riferimento a quella autorizzata utilizzando lo spazio note sottostante e non compilando la colonna

²²⁹ Da compilare solo se diversa dalla colonna precedente.

²³⁰ Se l'autorizzazione vigente riferisce i quantitativi a gruppi di CER indicare il quantitativo solo accanto al primo CER del gruppo lasciando non compilati i rimanenti spazi.

²³¹ Nell'anno di riferimento o specificando il periodo temporale di riferimento.

²³² Dividere quantità smaltita per la capacità effettiva di smaltimento.

²³³ Dividere quantità prodotta per la capacità effettiva di produzione.

²³⁴ Solido polverulento, liquido, gassoso, fangoso palabile.. ecc.

		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						
		Scelta U.M.	Scelta U.M.	Scelta U.M.						

NOTE:

Scheda D

Riportare l'elenco degli **intermedi**²³⁵ che si producono nell'intero impianto, nei diversi cicli produttivi per l'ottenimento dei prodotti riportati nella Tab. D.1

Tab. D 2

Tipo di intermedio	Prodotto finale corrispondente ²³⁶	Quantità annua	numero CAS (se presente e/o esistente)	Frase di Rischio	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio	Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del Processo (Alleg. 4.n) dov'è prodotto l'intermedio	Riferimento alla fase/reparto dove avviene il riutilizzo dell'intermedio (schema blocchi - Alleg. 4.n)	Riferimento Scheda E Emissioni Diffuse/Fuggitive		Se SI Riferim Tab. n°
									<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
	LA2	Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	
		Scelta U.M.							<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	

²³⁵ Sono sostanze/materie che sono prodotti in una fase e che possono essere riutilizzati in un'altra fase/reparto

²³⁶ Inserire il nome del prodotto, utilizzando la stessa descrizione della tabella D.1

Scheda D

Indicare per ogni prodotto riportato nella Tab. D.1, le schede relative agli impatti e le mitigazioni/cautele adottate nelle varie fasi del ciclo produttivo. Le fasi del ciclo produttivo, per ciascun prodotto, saranno identificate nello schema a blocchi del processo allegato alla domanda,
 Questa è una scheda riassuntiva delle successive.

Tab. D 3. Tipo di prodotto come da Tab. D 1 (Allegato 4.1, 4.2, ..., 4.n): _____

Fase/Reparto (rif. Schema a blocchi All.4)	Emissioni in Atmosfera						Emissioni Liquide						RUMORE						RIFIUTI					
	Emissioni in aria			Sistema di contenimento			Emissioni Idriche			Sistema di contenimento			Emissioni sonore			Sistema di contenimento			Rifiuti prodotti			Sistema di Smaltimento/recupero		
	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata	NO	SI	Se SI rif. Scheda compilata
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

SCHEDA E EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Nella planimetria dell'impianto (Allegato 3A) devono essere individuati gli spazi occupati da ciascuna macchina e/o linea contraddistinte con la sigla M1, M2, M3,, M_n. I condotti di scarico delle emissioni convogliate saranno contraddistinti con la sigla E1, E2, E3,, E_n; se necessario, si possono aggiungere più tabelle.

Emissioni convogliate in atmosfera generate da:

- [1] Materie Prime/ausiliarie o rifiuto in ingresso 237
- [2] Fase/reparto 238
- [3] Prodotto / Rifiuto finale / Intermedio 239

Tab. E 1. 240

Caratteristiche delle emissioni							
Sigla dei condotti (punti) di scarico	E	E	E	E	E	E	E
Portata misurata media (Nm ³ /h)							
Portata Massima (Nm ³ /h)							
Temperatura aeriforme (°C)							
Inquinanti ²⁴¹ (vedi Tab. E2): (mg/Nm ³)	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
	Scelta						
Sistemi di contenimento delle emissioni.	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No						
Se SI riferimento scheda sistemi di contenimento	Tab. E 3						
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.)	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No						
Durata emissione (ore/giorno e giorni/anno)							

²³⁷ Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi del processo. In particolare alla scheda C - Tab. C 1

²³⁸ Riferimento alla fase reparto dello schema a blocchi del processo (allegato n° 4.n).

²³⁹ Riferimento allo schema a blocchi del processo (allegato n° 4.n)

²⁴⁰ Elenco a discesa con: materie prime, fase/reparto, prodotto/intermedio

²⁴¹ Se disponibili, come media oraria

Durata Giorni/settimana							
Velocità dell'effluente ²⁴² (m/s)							
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)							
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico (m)							
Area della sezione di uscita Del condotto di scarico (m ²)							
Coordinate Geografiche ²⁴³ <input type="text"/>	E	E	E	E	E	E	E
	N	N	N	N	N	N	N

²⁴² Indicare la velocità dell'aeriforme nel condotto di espulsione finale, espressa nell'unità di misura richiesta

²⁴³ Gauss-Boaga – UTM32 – COORD GPS (SPECIFICARE). Dare una descrizione geografica delle principali emissioni solo se significative, altrimenti non compilare la presente sezione

Scheda E
EMISSIONI

In riferimento alle emissioni presenti nella precedente tabella E.1...2...3..., descrivere per ogni emissione le linee e/o le macchine e/o le fasi che contribuiscono significativamente alle emissioni stesse utilizzando la seguente tabella E.2. Se non si dispone delle informazioni necessarie in essa richiesta, si dovrà utilizzare la relazione tecnica per descrivere le componenti che danno origine alle emissioni convogliate, stimandone la relativa importanza.

Tab. E 2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ²⁴⁴						
Sigla di identificazione	M		M		M ²⁴⁵	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

²⁴⁴ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

²⁴⁵ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

Tab. E 2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ²⁴⁶						
Sigla di identificazione	M		M		M ²⁴⁷	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
		Scelta	Scelta	Scelta		Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

²⁴⁶ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

²⁴⁷ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Tab. E 2.

Macchine e/o Linee convogliate all'emissione denominata E ²⁴⁸						
Sigla di identificazione ²⁴⁹	M		M		M	
Sigla di identificazione della macchina/e collegate alla linea						
Funzione macchina/e						
Portata aeriforme (Nm ³ /h)						
Temperatura aeriforme (°C)						
Durata giornaliera di funzionamento (h/g)						
Inquinante	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E	Conc. (mg/Nm ³)	%sul tot. E
		Scelta	Scelta	Scelta		Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	
	Scelta	Scelta	Scelta		Scelta	

²⁴⁸ Se le macchine/linee collegate a En sono maggiori delle colonne disponibili nella tabella, utilizzare le tabelle successive indicando sempre la stessa sigla En.

²⁴⁹ Ogni apparecchiatura o macchina che genera emissioni in atmosfera deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mn

Scheda E

SISTEMI DI CONTENIMENTO

Tab. E 3. Sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera asserviti all'emissione convogliata denominata E

Fase/reparto									
Tipologia del sistema ²⁵⁰									
Componente e/o stadio del/dei sistema/i di contenimento									
Portata max di progetto ²⁵¹ (Nm ³ /h)									
Portata effettiva dell'effluente (Nm ³ /h)									
Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm ³)		a monte	a valle	a monte	a valle	A monte	a valle		
		Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta		
		Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta		
		Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta		
		Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta		
		Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta		
Rendimento medio garantito (%)									
Rifiuti prodotti dal sistema ²⁵²		Cod. C.E.R.	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	kg/d	T/anno	Rif. Sch. I
Perdita di carico (mm c.a.)									
Consumo d'acqua (m ³ /h)		scelta		scelta		scelta			

²⁵⁰ Elenco dei principali sistemi di abbattimento

²⁵¹ La portata massima è quella che il sistema può sopportare con funzionamento a pieno regime e corrisponde a quella autorizzata

²⁵² Si intende per rifiuto prodotto un composto ottenuto da una reazione avvenuta all'interno del sistema e comunque diverso dall'inquinante originale

Consumo di energia	<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ²⁵³		<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ²⁵⁴		<input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua		Unità di Misura ²⁵⁵	
	Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>
Tipo di combustibile												
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni*	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/>	NO
Manutenzione (ore/anno)	Scelta				Scelta				Scelta			
*Per la descrizione del Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni fare riferimento alle specifiche linee guida.												

²⁵³ Elenco a discesa

²⁵⁴ Elenco a discesa

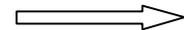
²⁵⁵ Elenco a discesa

Scheda E

Emissioni Diffuse per Materiali Polverulenti

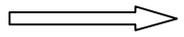
Emissioni diffuse in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime



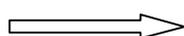
Riferimento Scheda C N° progressivo della **Tab. C** _____

[2] Fase/reparto



Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) _____

[3] Prodotto/Intermedio



Riferimento Scheda D **Tab. D 2** _____

Tab. E.4

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti (Con Rifer. Alleg. 3D)	Caratteristiche dimensionali della struttura di contenimento e/o del cumulo <small>256</small>	Descrizione delle misure esistenti di contenimento <small>257</small>	Caratteristiche del materiale stoccato <small>258</small>	Frequenza della movimentazione n°/giorno per giorni/anno <small>259</small>		Flusso di massa (eventuale) ton/anno	Logistica di movimentazione <small>260</small>
					n°/giorno	gg/anno		
Cumuli esterni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Cumuli interni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Box esterni					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	

²⁵⁶ Dimensione del Cumulo e/o del/di Box. Es. m3, m2, altezza, diametro, ecc...ecc...

²⁵⁷ Descrivere i/il sistema/i di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione. Es.: Bagnatura dei cumuli, copertura mediante teli, ecc.. ecc...

²⁵⁸ Es. Granulometria, pezzatura, umidità, ecc...ecc...

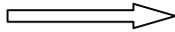
²⁵⁹ Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno). Es: 24h/giorno per 220 gg/anno, ecc...

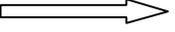
²⁶⁰ In caso di trasporto con autocarro, descrivere brevemente se trattasi di cassone (o rimorchio), coperto, telonato, aperto, ecc...ecc...

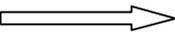
Box interni coperti					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata	
							<input type="checkbox"/> Misurata	
Altro (Specificare)					n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata	
							<input type="checkbox"/> Misurata	
					Totale (da riportare in Tab. E 7)		0	

Scheda E

Emissioni diffuse in atmosfera generate da:

[1] Materie Prime  **Riferimento Scheda C N° progressivo della Tab. C** _____

[2] Fase/reparto  **Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4)** _____

[3] Prodotto/Intermedio  **Riferimento Scheda D Tab. D 2** _____

Tab. E.5

Nome sostanza: _____

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti (Con Rifer. Allegato n° 3 A & D)	Caratteristiche dimensionali della sorgente <small>261</small>	Descrizione delle misure esistenti di contenimento <small>262</small>	Frequenza della movimentazione n°/giorno per giorni/anno <small>263</small>		Flusso di massa (eventuale) ton/anno
				n°/giorno	gg/anno	
Serbatoi Contenitori (riempimento/svuotamento)				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Ventilazione di edifici/depositi				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Processi di essiccamento				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata
Da apparecchiature/attrez-zature				n°/giorno	gg/anno	

²⁶¹ Dimensione volume della superficie libera (esposta) del sebaio, dell'essicatoio, n° di torrini di estrazione, ecc...ecc...

²⁶² Descrivere i/il sistema/i di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione.

²⁶³ Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno).

destinate al trattamento reflui gassosi						<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
Altro (Specificare)				n°/giorno	gg/anno	<input type="checkbox"/> Stimata <input type="checkbox"/> Misurata <input type="checkbox"/> Calcolata	
				Totale (da riportare in Tab. E 7)			0

Scheda E

Emissioni Fuggitive

Emissioni fuggitive in atmosfera generate da:

- [1] Materie Prime **Riferimento Scheda C N° progressivo della Tab. C** _____
- [2] Fase/reparto Riferimento Schema a Blocchi (allegato n° 4) ²⁶⁴ _____
- [3] Prodotto/Intermedio **Riferimento Scheda D Tab. D 2** _____

Tab. E. 6

Nome sostanza: _____

Tipologia della Sorgente	N° Sorgenti	Stato fisico sostanza	Tempo di funzionamento ²⁶⁵ h/gg o gg/anno	Flusso di massa ²⁶⁶ kg/anno	Età del componente (sul 50° percentile) ²⁶⁷	Frequenza di manutenzione/controllo ²⁶⁸
Valvole e Diaframmi di processo		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL ²⁶⁹			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL ²⁷⁰			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Pompe		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Valvole a sfiato		<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
		<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	

²⁶⁴ Riferimento alla fase/reparto dello schema a blocchi dello schema a blocchi del processo (allegato n° 4 n)

²⁶⁵ Inserire il tempo di funzionamento scegliendo l'unità di misura appropriata: ore/giorno - giorni/anno

²⁶⁶ Indicare il metodo con il quale è stata determinata l'emissione fuggitiva (parziale) dalla sorgente o l'emissione totale, secondo quanto stabilito nell'allegato 1 del DM 23/11/01, in merito alla MISURA, CALCOLO, STIMA.

²⁶⁷ Età di 5 (10, 20) anni sul 50° percentile: significa che **almeno il 50%** della tipologia di apparecchiatura emissiva considerata, ha una età • 5 (10, 20) anni

²⁶⁸ Inserire la frequenza di manutenzione e/o di controllo eseguito/i sul/sui componente/i. Esempio: Mensile - Bimestrale - semestrale ecc....

²⁶⁹ HL: Liquidi Pesanti (Heavy Liquid)

²⁷⁰ LL: Liquidi Leggeri (Light Liquid)

Compressori	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Flange e Connettori	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Prese campione	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Elementi inizio-fine linea	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Apparecchiature di processo (agitatori, condensatori,...)	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Altre sorgenti	<input type="checkbox"/> Gas			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> LL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
	<input type="checkbox"/> HL			<input type="checkbox"/> 5 anni <input type="checkbox"/> 10 anni <input type="checkbox"/> 20 anni	
Totale (da riportare in Tab. E 7)					

Scheda E

Emissioni in atmosfera

EMISSIONI TOTALI DELL'IMPIANTO COMPRENSIVE DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE, FUGGITIVE ²⁷¹, DIFFUSE ²⁷².

Tab. E.7

Inquinante	CONVOGLIATE Flusso di massa/anno Ton/anno	Metodo Applicato Ø Stimato Ø Calcolato Ø Misurato	DIFFUSE [Tab. E 4 +Tab. E 5] Flusso di massa/anno ton/anno	Metodo Applicato Ø Stimato Ø Calcolato Ø Misurato	FUGGITIVE [Tab. E 6] Flusso di massa/anno ton/anno	Metodo Applicato Ø Stimato Ø Calcolato Ø Misurato	Totale t/anno

²⁷¹ **Emissione fuggitiva** : le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

²⁷² **Emissione diffusa**: un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare:

- dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri,essiccati, ...);
- dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di materiale fra contenitori;
- dal tipo di operazione (attività di manutenzione);
- dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico);

Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata. Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...

NOTE:

SCHEDA F RISORSA IDRICA

Approvvigionamento idrico per l'impianto IPPC ²⁷³

Tab. F.1

Fonte	Identificazione/denominazione della fonte	Volume acqua totale annuo			Fase/reparto Riferimento Schema a Blocchi all. 4	Prelievo nei periodi di punta		Numero giorni di punta	Numero mesi di punta
		acque industriali		usi domestici ²⁷⁴		Acque industriali			
		processo m ³	Raffreddament o m ³	m ³		processo m ³	raffreddamento m ³		
Acquedotto									
Acquedotto industriale									
Pozzo									
Corso d'acqua ²⁷⁵									
Acqua lacustre ²⁷⁶									

²⁷³ Con riferimento all'anno solare precedente alla domanda.

²⁷⁴ In assenza di dati misurati, si può assumere che un addetto è uguale a 1/2 abitante equivalente, all'incirca pari a 100/125 litri di acqua consumata.

²⁷⁵ Specificare il nome del corso d'acqua

²⁷⁶ Specificare il nome del bacino

Sorgente									
Recupero acque meteoriche									
Altro (Specificare)									

SCHEDA G EMISSIONI IDRICHE

Tab. G.1.

SCARICO IN USCITA - S **β** Sigla di identificazione dello scarico finale

da processo - di acque meteoriche e/o di dilavamento - di acque per usi domestici

Modalità e quantità di scarico

Provenienza ²⁷⁷ ²⁷⁸												
Superficie relativa ²⁷⁹ (m ²)												
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/> tutto l'anno											
	gen	feb	Mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza dello scarico	Giorni/anno			Giorni/sett.			ore/giorno					
Frequenza operazioni	n. operazioni/anno						n. operazioni/giorno					
Durata operazioni di scarico	<input type="checkbox"/> ore						<input type="checkbox"/> Minuti					
Portata scarico (m ³ /giorno) ²⁸⁰							Strumento di misura <input type="text"/> ²⁸¹					
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	% Riciclo									
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/> Si			<input type="checkbox"/> No								
Carico Globale in A.E. ²⁸²												

Destinazione scarico in uscita

Ricettore ²⁸³

²⁷⁷ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento.

²⁷⁸ Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento 3D

²⁷⁹ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento.

²⁸⁰ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore)

²⁸¹ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

²⁸² Da compilare con riferimento agli scarichi di acque domestiche.

²⁸³ Elenco: fognatura nera, fognatura bianca, dispersione sul terreno, nel sottosuolo, acque superficiali, fossa a tenuta, depuratore interno, altro

Bacino ²⁸⁴	
Corpo Idrico	
Localizzazione	N E

²⁸⁴ Bacino n° 1, bacino n° 2... ecc...

Segue Tab. G.1.

Concentrazione degli inquinanti.

Inquinanti				mg/l
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	
	<input type="checkbox"/> stimati	<input type="checkbox"/> misurati	<input type="checkbox"/> calcolata	

Concentrazione delle sostanze pericolose.

Nell'impianto si svolgono attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab. 3/A e 5 dell'allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazione sup. ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/99.

SI
 NO

SI VEDA:

Allegato IV: Tabelle 3/A del D. Lgs. N. 152/99

Allegato V: Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003

Allegato VI: Allegato B al D-M. 367/2003

Inquinanti	mg/l

Note:

Scheda G

Emissioni per ogni singolo scarico parziale che contribuisce alla formazione dello scarico in uscita finale (Tab. G 1.). Se lo scarico è stato completamente caratterizzato dalla tabella G 1. e non sono presenti scarichi parziali, non compilare la presente tabella. Se sono presenti più scarichi parziali, compilare una tabella per ogni scarico es.: Tab. G 2.S1, Tab. G 2.S2, Tab. G 2.S3, G 2.Sn...

- | | | |
|-------------------------|--------------------------|---|
| [1] Piazzali scoperti | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px;" type="text" value="285"/> |
| [2] Materie Prime | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px;" type="text"/> |
| [3] Fase/reparto | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px;" type="text"/> |
| [4] Prodotto/Intermedio | <input type="checkbox"/> | <input style="width: 50px;" type="text"/> |

Tab. G.2. **β** Sigla di identificazione dello **scarico parziale**.
 β Sigla di identificazione dello **scarico in uscita** (Rif. Tab. G 1.)

Acque industriali/domestiche/meteoriche

Modalità e quantità di scarico													
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/>	tutto l'anno											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza dello scarico	<input style="width: 100px;" type="text"/>	<input style="width: 100px;" type="text"/>					<input style="width: 100px;" type="text"/>						
	giorni/anno	Giorni/sett.					ore/giorno						
Frequenza operazioni	<input style="width: 100px;" type="text"/>					<input style="width: 100px;" type="text"/>							
	n. operazioni/anno					n. operazioni/giorno							
Durata operazioni di scarico	<input style="width: 100px;" type="text"/>												
	Ore					Minuti							
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/>	Si	<input type="checkbox"/>	No		% Riciclo							
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/>				Si		<input type="checkbox"/>					No	
Portata ²⁸⁶ (m ³ /giorno)	<input style="width: 100px;" type="text"/>							Strumento di misura ²⁸⁷					
Provenienza ^{288 289}	<input style="width: 100px;" type="text"/>												
Superficie relativa ¹ (m ²)	<input style="width: 100px;" type="text"/>												
Concentrazione degli inquinanti													
Inquinanti											mg/l		
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Stimata	Calcolata	Misurata (media)
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Stimata	Calcolata	Misurata (media)
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Stimata	Calcolata	Misurata (media)
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Stimata	Calcolata	Misurata (media)
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Stimata	Calcolata	Misurata (media)
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Stimata	Calcolata	Misurata (media)

²⁸⁵ Con riferimento alla planimetria 3B e/o 3D

²⁸⁶ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore)

²⁸⁷ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

²⁸⁸ Da compilare con riferimento alle sole acque meteoriche/di dilavamento

²⁸⁹ Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento 3D.

	<input type="checkbox"/> Stimata	<input type="checkbox"/> Calcolata	<input type="checkbox"/> Misurata (media)
	<input type="checkbox"/> Stimata	<input type="checkbox"/> Calcolata	<input type="checkbox"/> Misurata (media)
	<input type="checkbox"/> Stimata	<input type="checkbox"/> Calcolata	<input type="checkbox"/> Misurata (media)

Segue Tab. G.2. **B** Sigla di identificazione dello scarico parziale

Nell'impianto si svolgono attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab. 3/A e 5 dell'allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazione sup. ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/99.		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
SI VEDA: Allegato IV: <i>Tabelle 3/A del D. Lgs. N. 152/99</i> Allegato V: <i>Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003</i> Allegato VI: <i>Allegato B al D-M. 367/2003</i>		
Inquinanti		mg/l
Sistema di trattamento		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se SI riferimento scheda sistemi di contenimento		Tab. G 3²⁹⁰ . <input type="checkbox"/>

Note:

²⁹⁰ Riferimento alla scheda G 2 "Sistemi di contenimento/trattamento".

Scheda G

Sistemi di contenimento/trattamento delle emissioni idriche

Sistemi di contenimento/trattamento²⁹¹ delle acque reflue asserviti allo scarico finale o parziale denominato:

S ²⁹²

Tab. G.3.

²⁹³ _____

Componente o stadio del/dei sistema/i di contenimento ²⁹⁴	<input style="width: 50px; height: 20px;" type="text"/>					
Tipologia del sistema						
Portata max di progetto (m ³ /h)						
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)						
Concentrazione degli inquinanti ²⁹⁵ (mg/l)	a monte ²⁹⁶	A valle ²⁹⁷	a monte	A valle	a monte	a valle
Rendimento medio garantito (%)						
Rifiuti prodotti dal sistema ²⁹⁸	Kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno
Consumo d'acqua (m ³ /h)		<input style="width: 50px; height: 20px;" type="text"/>				<input style="width: 50px; height: 20px;" type="text"/>
Consumo di energia <input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua	<input style="width: 50px; height: 20px;" type="text"/>					
	²⁹⁹					
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO					

²⁹¹ La depurazione di reflui può essere intesa anche come una fase/reparto dell'attività.

²⁹² Campo numerico

²⁹³ Scelta: Piazzali scoperti, materie prime, fase/reparto, prodotto intermedio

²⁹⁴ ES.: "Pre- filtrazione", oppure " Primo stadio di filtrazione", "Secodo stadio", "finitura"...ecc.

²⁹⁵ Inserire il nome o la formula dell'inquinante

²⁹⁶ Inserire la concentrazione dell'inquinante prima del sistema di contenimento/trattamento.

²⁹⁷ Inserire la concentrazione dell'inquinante dopo il sistema di contenimento/trattamento

²⁹⁸ Si intende per rifiuto prodotto un composto ottenuto da una reazione avvenuta all'interno del sistema e comunque diverso dall'inquinante originale

²⁹⁹ Selezionare l'unità di misura.

Combustibile utilizzato dal gruppo di continuità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Manutenzione	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria
	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)

Note:

Scheda G

BILANCIO IDRICO

Descrivere il bilancio idrico, riferito all'anno solare precedente alla domanda, attribuendo i consumi alle singole fasi di processo (Schema a Blocchi alleg. 4) o da altri tipi di utilizzo, indicando i quantitativi scaricati e stimando quelli evaporati, aiutandosi con la seguente tabella G.4

Tab. G.4. Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	m ³ /anno	Acqua in uscita	m ³ /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici		Scarichi industriali	
		Scarichi domestici	
Acqua per uso produttivo		Scarichi meteoriche/dilavam.	
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	
Altro (specificare)		Altro (specificare)	
Acqua Totale Prelevata	0	Acqua Totale Consumata	0
Indice di riciclo %	³⁰⁰		

Note:

³⁰⁰ Percentuale di acque recuperate/ricicolate

SCHEDA H
EMISSIONI - RUMORE

ALLEGARE LA

DOCUMENTAZIONE DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO

SECONDO

LA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N° 673/2004

SCHEDA I

1. RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

[1] Materie prime ³⁰¹

[2] Fase/reparto

Tab. I.1.

Descrizione rifiuto <small>302</small>	Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. <small>303</small>	Stato Fisico <small>304</small>	Destinazione <small>305</small>	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									

³⁰¹ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

³⁰² Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

³⁰³ Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

³⁰⁴ Solido pulverulento, solido non pulverulento, liquido, fangoso palabile

³⁰⁵ Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A",ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

9										
10										
11										
12										
13										

SCHEDA I
SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Tab. I.2

Caratteristiche del deposito											
Tipo di Deposito <small>306</small>	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito <small>307</small>	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m ³)	Modalità di Gestione deposito <small>308</small>	Destinazione successiva <small>309</small>
			Pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
	1										
	2										
	3										
	4										
	5										
	6										
	7										
	8										
	9										
	10										
	11										
	12										
	13										
	14										
	15										

Note:

³⁰⁶ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

³⁰⁷ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

³⁰⁸ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

³⁰⁹ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento

SCHEDA I
2. RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

Non indicare in questa scheda i rifiuti in ingresso allo stabilimento né quelli risultanti dal loro trattamento ma solo quelli prodotti a seguito dell'applicazione delle tecniche e tecnologie di trattamento (es: stracci sporchi, residui di lubrificanti per gli impianti, ecc)

Indicare la sezione dov'è prodotto o proviene il rifiuto a cui è riferita la tabella sottostante:

[1] Materie prime ausiliarie - rifiuti in ingresso ³¹⁰

[2] Fase/reparto

Tab. I 3.

Descrizione rifiuto <small>311</small>	Quantità				Attività di Provenienza	Codice C.E.R. <small>312</small>	Stato Fisico <small>313</small>	Destinazione <small>314</small> <small>315</small>	Caratteristiche chimiche per classificare il rifiuto come pericoloso
	Pericolosi		Non Pericolosi						
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									

³¹⁰ Riferimento alle materie prime come da schema a blocchi del processo. Guida --->F1

³¹¹ Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

³¹² Il codice C.E.R. del rifiuto è reperibile nella Direttiva 9 aprile 2002 pubblicata sulla G.U. 10.05.02 n.108 - S.O. n. 102

³¹³ Solido polverulento, solido non polverulento, liquido, fangoso palabile

³¹⁴ Indicare anche il caso del rifiuto autoprodotta che viene smaltito assieme a quelli in ingresso non autoprodotti.

³¹⁵ Indicare il deposito come da allegato 3D (es. deposito n° 1, zona stoccaggio "A", ecc.. ecc.). Indicare anche la percentuale di conferimento nel deposito prima della destinazione finale (es. nel deposito n° 1 è conferito il 100% del rifiuto prodotto)

11										
12										
13										
14										
15										

SCHEDA I

SISTEMI DI GESTIONE DEI RIFIUTI AUTOPRODOTTI

Tab. I 4

Caratteristiche del deposito											
Tipo di Deposito <small>316</small>	Descrizione rifiuto		Quantità				Caratteristica area del Deposito <small>317</small>	Riferimento Planimetria Alleg. 3D	Capacità del deposito (m ³)	Modalità di Gestione deposito <small>318</small>	Destinazione successiva <small>319</small>
			pericolosi		non pericolosi						
			t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno					
	1										
	2										
	3										
	4										
	5										
	6										
	7										
	8										
	9										
	10										
	11										
	12										
	13										
	14										
	15										

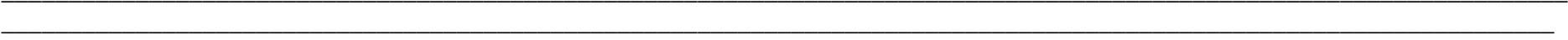
Note:

³¹⁶ Elenco: deposito temporaneo, messa in riserva R13, deposito preliminare D15, stoccaggio R13+D15

³¹⁷ Elenco: scoperto sul terreno. Coperto sul terreno, coperto sul pavimento con drenaggio...ecc.

³¹⁸ Elenco: fusti, sacchi, vasca interrata, serbatoi fuori terra, ecc...

³¹⁹ Elenco: smaltimento esterno, recupero interno, recupero esterno, autosmaltimento



SCHEDA L ENERGIA

Energia prodotta e consumata nell'intero impianto (per le caratteristiche delle unità di produzione di energia compilare la Tab. L.5)
Produzione e consumo complessivi di energia (termica, elettrica e/o cogenerazione)

Tab. L.1. - Produzione di energia

Fase/Reparto <small>320</small>	PRODUZIONE						
	Energia termica			Energia elettrica e/o cogenerazione			
	potenza termica nominale	Produzione annua	Ceduta a Terzi	Potenza elettrica nominale	produzione annua		Ceduta a Terzi
	∅ kW _{th} ∅ GJ ∅ TEP <small>321</small>	∅ MW _{th} ∅ GJ ∅ TEP <small>322</small>	∅ MW _{th} ∅ GJ ∅ TEP <small>323</small>	∅ kW ∅ GJ ∅ TEP <small>324</small>	Elettrica ∅ MWh ∅ GJ ∅ TEP <small>325</small>	Termica ∅ MW _{th} ∅ GJ ∅ TEP <small>326</small>	∅ MWh ∅ GJ ∅ TEP <small>327</small>
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta

³²⁰ Inserire il nome della fase/reparto come da Schema a blocchi (Alleg. n° 4.n)

³²¹ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³²² Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³²³ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³²⁴ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³²⁵ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³²⁶ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³²⁷ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

| | <u>Scelta</u> |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Totale | 0 |

Tab. L.2. - Consumo di energia

Fase/Reparto	CONSUMO								
	Termica			Elettrica			Cogenerazione		
	Oraria Ø kW _t h Ø GJ Ø TEP 328	Annua Ø MW _t h Ø GJ Ø TEP 329	Autoconsumo (anno) Ø kWh Ø GJ Ø TEP 330	Oraria Ø kWh Ø GJ Ø TEP 331	Annua Ø MWh Ø GJ Ø TEP 332	Autoconsumo (anno) Ø MWh Ø GJ Ø TEP 333	Oraria Ø kW Ø GJ Ø TEP 334	Annua Ø MW _h Ø GJ Ø TEP 335	Autoconsumo (anno) Ø MW _t h Ø GJ Ø TEP 336
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0

³²⁸ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³²⁹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³⁰ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³¹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³² Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³³ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³⁴ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³⁵ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³⁶ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

SCHEDA L

Produzione di energia e calore con riferimento alle unità termiche e ai relativi punti di emissione in atmosfera.

[1] Materie Prime

[2] Fase/reparto

[3] Prodotto/Intermedio

Tab. L.3.

Sigla		Energia termica		Energia elettrica			Cogenerazione			Combustibile		Funzionamento Ore/anno
Unità Termica	Emissione	Potenza termica nominale	Produzione annua	Potenza elettrica nominale	Produzione annua		Potenza elettrica nominale	Produzione annua		Tipo	Consumo orario	
		Ø KW _{th} Ø GJ Ø TEP ³³⁷	Ø MW _{th} Ø GJ Ø TEP ³³⁸	Ø kW Ø GJ Ø TEP ³³⁹	Elettrica Ø MW h Ø GJ Ø TEP ³⁴⁰	Nominale Ø kW Ø GJ Ø TEP ³⁴¹	Ø kW Ø GJ Ø TEP ³⁴²	Elettrica Ø MWh Ø GJ Ø TEP ³⁴³	Nominale Ø kW Ø GJ Ø TEP ³⁴⁴		Ø kg/h Ø m ³ /h	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	
M	E	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	Scelta	

³³⁷ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³³⁸ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³³⁹ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³⁴⁰ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³⁴¹ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

³⁴² Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³⁴³ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

³⁴⁴ Inserire il consumo orario di energia termica, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività.

M	E	Scelta										
---	---	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

NOTE:

Segue SCHEDA L

Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia.

Per ogni singola unità di produzione energia (termica/elettrica) compilare la tabella di seguito riportata identificandola L 5.1, L 5.2, L 5.3,, L 5.n.

Tab. L.4. 345

Sigla dell'unità (rifer. alla planimetria 3A)	M ³⁴⁶
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Fluido termovettore ³⁴⁷	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento ³⁴⁸ %	
Sigla dell'emissione (rifer. Alla planimetria 3A e alla Tab. E.1. e seguenti) ³⁴⁹	E

Tab. L 4.

Sigla dell'unità (rifer. alla planimetria 3A)	M
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego ³⁵⁰	
Fluido termovettore	
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento %	
Sigla dell'emissione (rifer. Alla planimetria 3A e alla Tab. E.1. e seguenti)	E

³⁴⁵ Elenco a discesa numerato.

³⁴⁶ Ogni unità termica deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mxx.

³⁴⁷ Elenco: Acqua, vapore, olio diatermico, altro (specificare nella relazione).

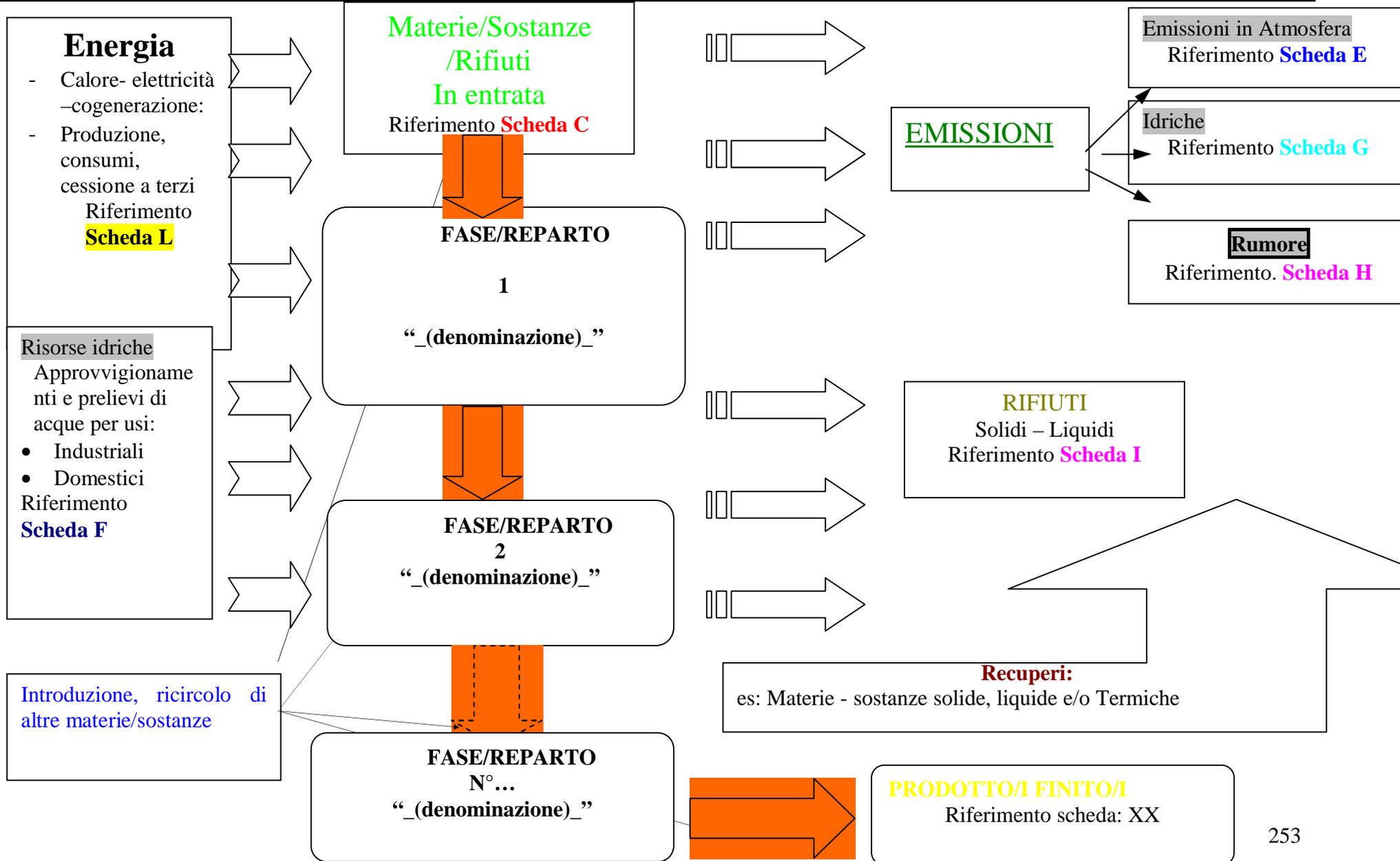
³⁴⁸ Inserire il valore richiesto, espresso in percentuale.

³⁴⁹ Ogni camino o emissione convogliata in atmosfera deve essere indicato sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinto da una sigla di identificazione univoca: E1, E2, E3,, En

³⁵⁰ Elenco a discesa: Riscaldamento ambienti, produzione di energia per processo, misto.

Note:

SCHEMA A BLOCCHI PROCESSO PRODUTTIVO



Allegato IV

D.Lgs. n° 152 del 11/05/1999

Tabella 3/A.

Limiti di emissione per unità di prodotto riferiti a specifici cicli produttivi.

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (*)
Cadmio			
Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico (1)			
Fabbricazione dei composti del cadmio		g/kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5
Produzione di pigmenti		g/kg (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Fabbricazione di stabilizzanti		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,5
Fabbricazione di batterie primarie e secondarie		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	1,5
Galvanostegia		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Salamoia riciclata - da applicare all'Hg presente negli effluenti provenienti dall'unità di produzione del cloro		g Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	0,5
Salamoia riciclata - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	1
Salamoia a perdere - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	5
Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per la produzione di cloruro di vinile		g/t capacità di produzione di CVM	0,1
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per altre produzioni		g/kg mercurio trattato	5
Fabbricazione dei catalizzatori contenenti Hg utilizzati per la produzione di CVM		g/kg al mese mercurio trattato	0,7
Fabbricazione dei composti organici ed inorganici del mercurio		g/kg al mese mercurio trattato	0,05

Fabbricazione di batterie primarie contenenti Hg	g/kg al mese mercurio trattato	0,03
--	-----------------------------------	------

Industrie dei metalli non ferrosi
 - Stabilimenti di recupero del mercurio (1)
 - Estrazione e raffinazione di metalli non ferrosi (1)
 Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio

Esaclorocicloesano (HCH)

Produzione HCH	g HCH/t HCH prodotto	2
Estrazione lindano	g HCH/t HCH trattato	4
Produzione ed estrazione lindano	g HCH/t HCH prodotto	5

DDT

Produzione DDT compresa la formulazione sul posto di DDT	g/t di sostanze prodotte, trattate o utilizzate - valore mensile	4 8
---	---	-----

Pentaclorofenolo (PCP)

Produzione del PCP Na idrolisi dell'esaclorobenzene	g/t di capacità di produzione o capacità di utilizzazione	25 50
---	---	-------

Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin

Produzione e formulazione di: Aldrin e/o dieldrin e/o endrin e/o isodrin	g/t capacità di produzione o capacità di utilizzazione	3 15
Produzione e trattamento di HCB	g HCB/t di capacità di produzione di HCB	10

Esaclorobenzene (HCB)

Produzione di percloroetilene (PER)e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5
Produzione di tricloroetilene e/o percloroetilene con altri procedimenti (1)		

Esaclorobutadiene

Produzione di percloroetilene (PER)e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCBD/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5
Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti (1)		

Cloroformio

Produzione clorometani del metanolo o da combinazione di metanolo e metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di clorometani	10
Produzione clorometani mediante clorurazione del	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione	7,5

metano

di clorometani

Tetracloruro di carbonio

Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento con lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	30 4 0
Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento senza lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	2, 5 5
Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano (compresa la clorolisi sotto pressione a partire dal metanolo) (1). Produzione di clorofluorocarburi (1)		

1,2 dicloroetano (EDC)

Unicamente produzione 1,2 dicloroetano	g/t	2,55
Produzione 1,2 dicloroetano e trasformazione e/o utilizzazione nello stesso stabilimento tranne che per l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di calore	g/t	5 10
Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli del punto precedente) (2)		
Trasformazione di 1,2 dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile	g/t	2,55

Tricloroetilene

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (2)	g/t	2,5 5
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli (2)	g/t	

Triclorobenzene (TCB)

produzione di TCB per disidrociorazione e/o trasformazione di TCB	g/t	10
produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione (2)	g/t	0,5

Percloroetilene (PER)

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	g/t	2,5 5
Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimenti TETRA-PER) (2)	g/t	2,5 5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli (2)		
Produzione di clorofluorocarbonio (1)		

Note alla tabella 3A

(*) qualora non diversamente indicato, i valori indicati sono riferiti a medie mensili. Ove non indicato esplicitamente si consideri come valore delle media giornaliera il doppio di quella mensile.

Sostanza pericolosa

Quantità annua di sostanza inquinante scaricata considerata per l'applicazione dell'articolo 46, comma 2, e 34, commi 2 e 4.

Cadmio	10 kg/anno di Cd (nel caso di Stabilimenti di galvanostegia si applicano comunque i limiti di tabella 3A e le procedure dell'articolo 34, quando la capacità complessiva delle vasche di galvanostegia supera 1,5 m ³)
Mercurio (settore dell'elettrolisi)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella dei cloruri alcalini) 3A e l'applicazione delle procedure dell'articolo 34
Mercurio (settore diverse)	7,5 kg/anno di Hg dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
Esaclorocicloesano (HCH)	3 kg/anno di HCH
DDT	1 kg/anno di DDT
Pentaclorofenolo (PCP)	3 kg/anno di PCP
Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Esaclorobenzene (HCB)	1 kg/anno di HCB
Esaclorobutadiene (HCBd)	1 kg/anno di HCBd
Cloroformio	30 kg/anno di CHCl ₃
Tetracloruro di carbonio (TETRA)	30 kg/anno di TETRA
1,2 dicloroetano (EDC)	30 kg/anno di EDC
Tricloroetilene (TRI)	30 kg/anno di TRI
Triclorobenzene (TCB)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Percloroetilene (PER)	30 kg/anno di PER

(3) per questi cicli produttivi non vi sono limiti di massa per unità di prodotto, devono essere rispettati, solo i limiti di concentrazione indicati in tabella 3 in relazione alla singola sostanza o alla famiglia di sostanze di appartenenza.

(4) per questi cicli produttivi non vengono indicati limiti di massa per unità di prodotto, ma devono essere rispettati, oltre ai limiti di concentrazione indicati in tabella 3 per la famiglia di sostanze di appartenenza, i seguenti limiti di concentrazione:

	Media giorno	Media mese
	[mg/L]	[mg/L]
1,2 dicloroetano (EDC) .Utilizzazione di EDC per lo		

sgrassaggio dei metalli in stabilimenti industriali diversi da quelli che producono, trasformano e/o utilizzano EDC nello stesso stabilimento	0,2	0,1
Tricloroetilene (TRI) - Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER)	0,5	1
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli	0,2	0,2
Triclorobenzene (TCB) - Produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione. Percloroetilene (PER)	0,1	0,05
Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	1	0,5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli	0,2	0,1

Per verificare che gli scarichi soddisfano i limiti indicati nella tabella 3/A deve essere prevista una procedura di controllo che prevede:

- il prelievo quotidiano di un campione rappresentativo degli scarichi effettuati nel giro di 24 ore e la misurazione della concentrazione della sostanza in esame;
- la misurazione del flusso totale degli scarichi nello stesso arco di tempo.

La quantità di sostanza scaricata nel corso di un mese si calcola sommando le quantità scaricate ogni giorno nel corso del mese. Tale quantità va divisa per la quantità totale di prodotto o di materia prima.

Tabella 5.

1	Arsenico
2	Cadmio
3	Cromo totale
4	Cromo esavalente
5	Mercurio
6	Nichel
7	Piombo
8	Rame
9	Selenio
10	Zinco
11	Fenoli
12	Idrocarburi di origine petrolifera persistenti
12-bis.	Idrocarburi di origine petrolifera non persistenti
13	Solventi organici aromatici
14	Solventi organici azotati
15	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)
16	Pesticidi fosforati
17	Composti organici dello stagno
18	Sostanze di cui, secondo le indicazioni dell'agenzia internazionale di ricerca sul cancro (IARC), è provato il potere cancerogeno.

ALLEGATO V

Delibera della Giunta Regionale n° 1053 del 09/06/2003

Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del DLgs 11 maggio 1999, n.152 come modificato dal DLgs 18 agosto 2000, n.258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

ALLEGATO 2 –

Elenco delle "sostanze pericolose diverse" - DM 19 settembre 2002 (Elenco I e II delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76464/CEE e delle direttive conseguenti)

Tabella 1 - Elenco delle 99 sostanze facenti parte dell'elenco I (pubblicato nella G.U. delle Comunità Europee C176 del 14 luglio 1982) della direttiva [76/464/CEE](#)

1	AMINO-4-CHLOROPHENOL, 2
2	ANTHRACENE
3	ARSENIC (AND COMPOUNDS)
4	BENZENE
5	DIAMINODIPHENYL, 4,4'
6	CHLOROTOLUENE, ALPHA
7	DICHLOROTOLUENE, ALPHA, ALPHA
8	DIPHENYL
9	TRICHLOROETHANAL
10	CHLORDANE
11	CHLOROACETIC ACID
12	CHLOROANILINE, 2
13	CHLOROANILINE, 3
14	CHLOROANILINE, 4
15	CHLOROBENZENE
16	CHLORO-2,4-DINITROBENZENE, 1
17	CHLOROETHANOL, 2
18	CHLORO-3-METHYLPHENOL, 4
19	CHLORONAPHETHALENE, 1
20	CHLORONAPHETHALENE (ALL ISOMERS)
21	CHLORO-2-NITROANILINE, 4
22	CHLORONITROBENZENE, 2
23	CHLORONITROBENZENE, 3
24	CHLORONITROBENZENE, 4
25	CHLORO-2-NITROTOLUENE, 4
26	CHLORONITROTOLUENE (ALL ISOMERS)

28	CHLOROPHENOL, 2
27	CHLOROPHENOL, 3
29	CHLOROPHENOL, 4
30	CHLORO-1,3-BUTADIENE, 2
31	CHLOROPROPENE, 3
32	CHLOROTOLUENE, 2
33	CHLOROTOLUENE, 3
34	CHLOROTOLUENE, 4
35	CHLORO-4-AMINOTOLUENE, 2
36	CHLOROAMINOTOLUENE
37	CUMAFOS
38	TRICHLORO-1,3,5-TRIAZINE, 2,4,6
39	DICHLOROPHENOXYACETI ACID 2,4
40	DEMETON
41	DIBROMOETHANE, 1,2
42	DIBUTYLTINCHLORIDE
43	DIBUTYLTINOXIDE
44	DIBUTYLTIN SALT
45	DICHLOROANILINE (ALL ISOMERS)
46	DICHLOROBENZENE, 1,2
47	DICHLOROBENZENE, 1,3
48	DICHLOROBENZENE, 1,4
49	DICHLORODIAMINODIPHENYL
50	DIS (2-CHLOROISOPROPYL)ETHER
51	DICHLOROETHANE, 1,1
52	DICHLOROETHENE, 1,1
53	DICHLOROETHENE, 1,2
54	DICHLOROMETHANE
55	DICHLORONITROBENZENE (ALL ISOMERS)
56	DICHLOROPHENOL, 2,4
57	DICHLOROPROPANE, 1,2
58	DICHLORO-2-PROPANOL 1,3
59	DICHLOROPROPENE, 1,3
60	DICHLOROPROPENE, 2,3
61	DICHLOROPHENOXYPROPANOIC ACID 2,4 (DICHLORPROP)
62	DIETHYLAMINE
63	DIMETHOATE
64	DIMETHYLAMINE
65	DISULFOTON
66	EPICHLOROHYDRINE
67	ETHYLBENZENE
68	HEPTACHLOR
69	HEXACHLOROETHANE
70	ISOPROPYLBENZENE
71	LINURON
72	METHYL-4-CHLOROPHENOXYACETIC ACID, 2
73	METHYL-4-CHLOROPHENOXYPROOANOIC ACID, 2
74	METAMIDOFOS
75	MEVINFOS
76	MONOLINURON
77	NAPHTALENE

78	OMETHOATE
79	OXYDEMETON-METIL
80	PAM
81	PCB
82	FOXIM
83	PROPANIL
84	PYRAZONE
85	TRICHLOROPHENOXYACETIIC ACID, 2,4,5
86	TETRABUTYL TIN
87	TETRACHLORO BENZENE, 1,2,4,5
88	TETRACHLOROETHANE, 1,1,2,2
89	TOLUENE
90	TRIAZOPHOS
91	TRIBUTYLPHOSPHATE
92	TRICHLOROFON
93	TRICHLOROETHANE, 1,1,1
94	TRICHLOROETHANE, 1,1,2
95	TRICHLOROPHENOL (ALL ISOMERS)
96	TRICHLOROTRIFLUOROETHANE, 1,1,2
97	CHLOROETHENE
98	XYLENE (ALL ISOMERS)
99	BENTAZONE

Tabella 2 : famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco II della direttiva [76/464/CEE](#)

Famiglie e gruppi di sostanze che hanno sull'ambiente idrico un effetto nocivo che può tuttavia essere limitato ad una certa zona e dipende dalle caratteristiche delle acque di ricevimento e dalla loro localizzazione:

9 I seguenti metalloidi e metalli nonché i loro composti:

zinco	rame	Nichel	cromo	piombo
Selenio	arsenico	Antimonio	molibdeno	titanio
Stagno	bario	Berillio	boro	uranio
Vanadio	cobalto	Tallio	tellurio	argento

10 Biocidi e loro derivati non compresi nell'elenco I.

11 Sostanze che hanno un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti consumati dall'uomo derivati dall'ambiente idrico, nonché i composti che possono dare origine a tali sostanze nelle acque.

- 12 Composti organosilicati tossici o persistenti e sostanze che possono dare origine a tali composti nelle acque, ad eccezione di quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente nell'acqua in sostanze innocue.
- 13 Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.
- 14 Oli minerali non persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera non persistenti.
- 15 Cianuri, fluoruri.
- 16 Sostanze che influiscono sfavorevolmente sull'equilibrio dell'ossigeno, in particolare ammoniacale, nitriti.

Tabella 3 –

Le 15 sostanze oggetto della proposta di direttiva del Consiglio, recante modifica alla direttiva [76/464/CEE](#), presentata dalla Commissione il 14 febbraio 1990 (COM (90) 9 FINAL del 2.02.90, OJ C55, 07.03.90)

1. trifluralina
2. Endosulfan
3. Simazina
4. ossido di tributilstagno
5. acetato di trifenilstagno
6. cloruro di trifenilstagno
7. idrossido di trifenilstagno
8. atrazina
9. azinfos-etil
10. azinfos-metil
11. fenitrothion
12. fention
13. malation
14. paration
15. diclorvos

Tabella 4 - Famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco I della direttiva [76/464/CEE](#)

7. Composti organoalogenati e sostanze che possono dar loro origine nell'ambiente idrico
8. Composti organo fosforici
9. Composti organostannici
10. Sostanze di cui è provato il potere cancerogeno in ambiente idrico
11. Oli minerali persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera persistenti

12. Materie sintetiche persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque

Tabella 5 - Le 33 sostanze prioritarie della direttiva [2000/60/CEE](#) - allegato X - decisione n. [2455/2001/CE](#) del 20/11/011

ELENCO DELLE SOSTANZE PRIORITARIE IN MATERIA DI ACQUE

1	Alaclor
2	Antracene
3	Atrazina
4	Benzene
5	Difenileteri bromati
6	Cadmio e composti
7	C ₁₀₋₁₃ -cloroalcani
8	Clorfenvinfos
9	Clorpyrifos
10	1,2-Dicloroetano
11	Diclorometano
12	Ftalato di bis(2-etilesile) (DEHP)
13	Diuron
14	Endosulfan
14(I)	(alpha-endosulfan)
15	Fluoroantene
16	Esaclorobenzene
17	Esaclorobutadiene
18	Esaclorocicloesano
18(I)	(gamma-isomero, lindano)
19	Isoproturon
20	Piombo e composti
21	Mercurio e composti
22	Naftalene
23	Nichel e composti
24	Nonilfenoli (fenoli)
24(I)	(4-(para)-nonilfenolo)
25	Octilfenoli
25(I)	(para-terz-octilfenolo)
26	Pentaclorobenzene
27	Pentaclorofenolo
28	Idrocarburi policiclici aromatici (Σ IPA)
28(I)	(Benzo(a)pirene),
28 (II)	(Benzo(b)fluoroantene),

28 (III)	(Benzo(g,h,i)perilene),
28 (IV)	(Benzo(k)fluoroantene),
28 (V)	(Indeno(1,2,3-cd)pirene)
29	Simazina
30	Composti del tributilstagno
30(I)	(Tributilstagno-catione)
31	Triclorobenzene
31(I)	(1,2,4-triclorobenzene)
32	Triclorometano (Cloroformio)
33	Trifluralin

(1) solo ossido di difenile, derivato pentabromato (numero CAS 32534-81-9)

ALLEGATO VI

DM 06/11/2003 N° 367

Allegato B **(art. 1, comma 10)**

ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

1. Per il raggiungimento e/o mantenimento degli *standard* di qualità fissati all'allegato A del presente regolamento l'autorità competente obbliga le imprese, i cui scarichi contengono le sostanze individuate all'allegato A, all'adozione delle migliori tecniche disponibili ai fini della riduzione o eliminazione delle sostanze pericolose negli scarichi e definiscono comunque, per le sostanze di cui allo stesso allegato A valori limite di emissione più restrittivi di quelli previsti alla tabella 3 dell'allegato 5 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#).
2. I titolari degli scarichi contenenti le sostanze di cui all'allegato A sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale. In tal caso i titolari degli scarichi di acque reflue industriali devono assicurare autocontrolli, effettuando analisi sugli scarichi degli impianti di trattamento e sulle acque reflue in entrata ogni 15 giorni. I risultati di tali analisi devono essere messe a disposizione della autorità preposta al controllo.
3. Le determinazioni analitiche ai fini del controllo della conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferite ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione adatto a rappresentare lo scarico qualora lo giustificano particolari esigenze quali quelle derivanti dalle prescrizioni contenute nell'autorizzazione dello scarico, dalle caratteristiche del ciclo tecnologico, dal tipo di scarico in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso, il tipo di accertamento, di routine, di emergenza, ecc.
4. I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati a piè d'impianto. Gli scarichi di processo devono essere separati dagli scarichi di acque di raffreddamento e deve essere previsto l'avvio separato allo scarico delle acque di prima pioggia.
5. Nei casi di cui al comma 2 dell'art. 36 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#), qualora sussistano i presupposti di cui allo stesso comma 2, l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti liquidi, contenenti le sostanze oggetto del presente regolamento, nell'impianto di trattamento di acque reflue urbane deve comunque prevedere almeno le prescrizioni di seguito riportate:

- a) rispetto delle concentrazioni fissate dall'autorità competente per ciascuna delle sostanze dell'allegato A in sede di rilascio delle autorizzazioni in ragione dell'effettiva capacità dell'impianto di pretrattamento;
 - b) presenza nell'impianto di idonei sistemi di pretrattamento, dedicati ed adeguati alle tipologie di rifiuti liquidi da smaltire, mediante l'uso delle migliori tecniche disponibili tali da garantire, all'uscita dell'impianto di pretrattamento e all'ingresso dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, concentrazione di sostanze pericolose non superiori di un fattore 20 rispetto agli *standard* di qualità di cui alla tabella 1 dell'allegato A al presente regolamento;
 - c) attuazione di un programma di caratterizzazione quali-quantitativa dei rifiuti liquidi, con installazione all'ingresso dell'impianto di trattamento e all'uscita dal medesimo in corrispondenza del punto di confluenza con il depuratore di misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici sui reflui in entrata e in uscita dall'impianto di trattamento;
 - d) adozione di sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi da trattare tale da evitare la miscelazione con i reflui che hanno già subito il trattamento finale;
 - e) *standard* gestionali adeguati del processo depurativo e specifici piani di controllo dell'efficienza depurativa;
 - f) raggiungimento e mantenimento degli *standard* e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori interessati dagli scarichi dei predetti impianti;
 - g) capacità residua di trattamento valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane non ancora soddisfatte;
 - h) i fanghi biologici derivanti dagli impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi non possono essere riutilizzati in agricoltura.
6. L'autorizzazione di cui al punto 5 non può essere rilasciata qualora lo scarico recapiti nei corpi idrici con portata naturale nulla per oltre centoventi giorni all'anno o con scarsa capacità depurativa.

ALLEGATO 3

REGIONE EMILIA ROMAGNA

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE DISCARICHE

1. PREMESSA.....	270
2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.....	272
2.1. Principio dell'approccio integrato	272
2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale	273
2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99	273
2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili	274
2.5. Condivisione delle informazioni	274
2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili	274
2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso	275
2.8. Il principio di precauzione e prevenzione	275
3 INQUADRAMENTO NORMATIVO RELATIVO ALLE DISCARICHE INTERESSATE DAL D.Lgs. 372/99	275
4. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	276
5. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO.....	277
6. ANALISI DELL'IMPIANTO	280
6. a) EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	281
6. b) SCARICHI IDRICI.....	281
6. c) EMISSIONI SONORE.....	281
7. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA	281
8 IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI	283
8.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO	283
8. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA	285
8. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO.....	286
8. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO.....	286
8. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME).....	286
8. f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME	287
9 IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO.....	287
ALLEGATO I LISTA DI CONTROLLO	289
ALLEGATO II GLOSSARIO DEI TERMINI.....	296

ALLEGATO III SCHEDE PER LA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - DISCARICHE.....	305
ALLEGATO IV Criteri suppletivi per la stesura della relazione tecnica degli impianti di discarica.	318
1. CRITERI GENERALI	318
2. SVILUPPO e STRUTTURA della relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di AIA	320
3. CONTENUTI della relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	322

1. PREMESSA

- 1.1. La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, recepita in Italia dal del D.Lgs. 372/99 recante “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per:
- a) approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell’inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
 - b) valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle procedure di autorizzazione;
 - c) l’obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l’uso efficiente dell’energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
 - d) l’obbligo di adottare tali misure preventive implica l’uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle “migliori tecniche disponibili” (non solo tecnologie);
 - e) l’accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.
- 1.2 La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell’impianto e l’autorità competente (in un rapporto collaborativo) dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le “migliori tecniche disponibili” da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto (ed include anche una considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce) e può differire nell’ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall’altra una maggiore considerazione dell’ambiente specifico.
- 1.3 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.4 Appare utile indicare subito alcune **preliminari indicazioni generali** riportate nelle lettere seguenti.
- a) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, **prendere in considerazione esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui l’impianto si inserisce.

- b) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda **utilizzerà i dati disponibili e facilmente accessibili**. Si sottolinea la utilità e necessità di evidenziare nella domanda la eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare nel “Progetto di miglioramento” di cui al successivo punto 6.5.
- c) Per la individuazione dell’impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore prenderà in esame l’intero sito da lui gestito. Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:
- c1 alle attività IPPC rientranti nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99;
 - c2 alle altre attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati. ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l’attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- c3 se l’impianto non può funzionare senza di essa;
- c4 se l’impianto può funzionare senza di essa ma l’assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un’attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l’Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

- d) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99) sia non IPPC (dove si svolgono sia altre attività, sia attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.
- e) Nelle planimetrie di cui agli allegati 3A, 3B, 3C e 4 dell’allegato III relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l’impianto stesso. Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nella relazione tecnica dovrà essere descritta l’analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

- f) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresi più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l'impianto e/o l'attività prevalente come concordato con l'Autorità Competente.
- g) Ai fini della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale alle scadenze individuate dal calendario previsto dall'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99, **sono da considerarsi impianti esistenti tutti gli impianti che, ai sensi della legislazione vigente, abbiano ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il loro esercizio anteriormente alle scadenze previste dal calendario** di cui all'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99.”
- h) Si sottolinea che **le discariche soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale dovranno essere adeguate entro il 16/07/2009 (quindi non al 30/10/2007)** ai sensi del combinato disposto dall'art. 5 comma 1 della Direttiva 96/61, dalla Direttiva 99/31-CE e dall'art. 17 comma 3 del D.Lgs. 36/03.

2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

I principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili sono richiamati di seguito.

2.1. Principio dell'approccio integrato

L'applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell'inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti effetti incrociati (*cross-media effects*) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- a) della capacità produttiva potenziale dell'impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione dell'appartenenza dell'impianto alle categorie comprese nell'allegato I del D.Lgs. 372/99 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;
- b) delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;
- d) delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;

- e) degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- f) del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- g) della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- h) dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nell'art. 2, punto 7, del D.Lgs. 372/99.

Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 372/99, qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competenti nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto può imporre l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99

Il comma 1, dell'articolo 3, del decreto legislativo 372/99, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Ai sensi degli artt. 2 e 5 del D. Lgs. 372/99, il Gestore, per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l'istanza, devono tenere conto innanzitutto del **D.Lgs. 36/03**, dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche (per quanto di interesse) emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef già adottati dalla Commissione Europea, ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia.

In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: **eippcb.jrc.es**.

2.5. Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l'Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

2.8 Il principio di precauzione e prevenzione

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO RELATIVO ALLE DISCARICHE INTERESSATE DAL D.Lgs. 372/99

- 3.1 Il D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, recante "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti", ha profondamente innovato il quadro legislativo concernente gli impianti di discarica di rifiuti, prevedendo precise modalità costruttive e gestionali (operative e post - operative).

Per le discariche esistenti, i gestori (con procedura e modalità stabilite dal sopraccitato decreto) hanno già presentato alle Autorità competenti (in Emilia Romagna: le Province) il "Piano di Adeguamento" (ai sensi dell'art. 17, comma 3 del D- Lgs. 36/03).

- 3.2 Il D. Lgs. 36/03 prevede inoltre (art.1, comma 2) che " Si considerano soddisfatti i requisiti stabiliti dal D. Lgs. 372/99 qualora siano soddisfatti i requisiti del presente decreto". Tale previsione è in perfetta sintonia con quanto previsto dalla Direttiva 1999/31/CE.

Con tale indicazione il legislatore intende affermare, essenzialmente, che le tecniche e le tecnologie contemplate dal D.Lgs. 36/03 costituiscono BAT (Best Available Techniques – Migliori Tecniche Disponibili) per il comparto discariche.

- 3.3 Ciò premesso, si ritiene che le informazioni e la documentazione contenute nei Piani di Adeguamento già presentati, seppur opportunamente riviste nell'ottica della Autorizzazione Integrata Ambientale (approccio integrato) possano costituire parte fondante della domanda di autorizzazione.
- 3.4 La modulistica di presentazione rispecchia pertanto l'approccio appena descritto.

La parte di Relazione Tecnica dovrà curare particolarmente gli aspetti peculiari e caratteristici di AIA non presenti nel D.Lgs. 36/03 (ad es: valutazione integrata degli impatti ed eventualmente revisione del Piano di Monitoraggio).

3.5 Le indicazioni di cui ai successivi capitoli sono da riprendere per le parti già trattate nella documentazione relativa ai Piani di Adeguamento già presentati (ai sensi del D.Lgs. 36/03).

4. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

4.1 Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) **quadro programmatico ed ambientale**, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- b) **analisi dell'impianto**, con particolare riferimento agli aspetti tecnico costruttivi e a quelli gestionali rispetto alle previsioni del D.Lgs. 36/03;
- c) **valutazione** del posizionamento dell'impianto **rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**;
- d) **eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**, specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) **interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo** dell'impianto
- f) **la proposta di progetto per la** dismissione e ripristino del sito.

4.2 I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti si sono predisposti alcuni strumenti che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno).

4.3 Appare opportuno e necessario che i precedenti 4 elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, siano esplicitati da una "**Relazione Tecnica**", in cui essi trovino gli adeguati commenti ed esplicitazioni.

In sostanza tali elementi logici costituiscono la traccia di base dell'indice della suddetta relazione tecnica.

- 4.4 Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere **presi in considerazione**, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, **esclusivamente gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui esso si inserisce.
- 4.5 Appare inoltre opportuno e necessario **concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti**, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono.
In particolare appare utile **prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni** di quello specifico inquinante.
Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.
- 4.6 Appare in oltre necessario che, ai **sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi**. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.
- 4.7 Appare necessario specificare che tutti i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale fanno riferimento di norma all'**anno solare** precedente alla presentazione della domanda. Nel progetto il gestore potrà fare riferimento a serie storiche differenti, a supporto delle scelte progettuali proposte.
- 4.8 Per impianti nuovi o nel caso di modifiche sostanziali ad impianti esistenti, per i quali non sia possibile disporre di dati misurati, si faccia riferimento a dati di progetto, di stima in analogia ad impianti simili esistenti.

5. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO

Nel caso che la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riguardi un sito con più di un impianto, il quadro verrà costruito con riferimento all'intero sito evidenziando le relazioni con i singoli impianti individuati. Pertanto gli allegati 2A "Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000" e 2B "Stralcio del PRG in scala 1:2.000" dovranno essere forniti una sola volta con riferimento al sito in oggetto.

- 5.1. Il quadro programmatico ed ambientale ha la finalità di evidenziare, nella "**Relazione Tecnica**", in modo trasparente e ripercorribile gli elementi programmatici ed ambientali in cui l'impianto è inserito e con cui interagisce.
Lo scopo è evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità al fine di affinare in modo finalizzato gli eventuali interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale dell'impianto. L'area di studio, presa in considerazione, dovrà essere solitamente 500 metri. E' facoltà del gestore prendere in considerazione aree diverse in relazione alle tipologie di impianto.

- 5.2. Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la “**Lista di Controllo**” (Allegato I alla presente guida).
- 5.3. Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell’impatto ambientale atteso.
- 5.4. Gli impatti ambientali potenziali possono essere identificati mediante l’analisi comparata dell’impianto e delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere da una parte e dall’altra dell’ambiente in cui esso si inserisce. In particolare è importante esaminare gli obiettivi, i motivi delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere ed identificare le alternative che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi oltre a ridurre l’impatto.
- 5.5. Le domande di Autorizzazione Integrata Ambientale si devono incentrare sulle azioni e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi (cioè che rivestono maggiore importanza nell’ambito del processo decisionale) o hanno un maggior livello d’incertezza.

Bisogna analizzare un certo numero di fattori differenti per poter decidere quale livello d’indagine è necessario per ciascun impatto identificato.

La seguente lista di controllo identifica una possibile gamma di fattori da esaminare:

CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI

- L’impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile?
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO

- E’ una zona di un certo valore?
- E’ una zona sensibile all’impatto?
- La popolazione interessata è sensibile all’impatto?
- C’è un alto livello di impatto esistente?

CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI

- E’ possibile che vengano superati i limiti ambientali?
- Sono probabili conflittualità in materia di uso dei terreni/assetto territoriale?

CRITERI SU CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA

- Esiste un alto livello d’interesse da parte del pubblico?
- Esiste un alto livello d’interesse politico?

CRITERI SU INCERTEZZE

- La rilevanza o entità dell’impatto è incerta a causa di scarse informazioni?
- Esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti che presentano tali incertezze?

- Possono essere sviluppati metodi appropriati?

5.6. Un problema di rilievo è rappresentato dalla definizione delle aree di studio.

In generale i confini delle aree di studio dipendono sia dalla tipologia dei fattori ambientali da studiare, sia dalla disponibilità di informazioni. Comunque gli indicatori ambientali dovrebbero essere riferiti a confini naturali, piuttosto che a confini amministrativi o geometrici (ad esempio, zone circolari).

Nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è necessario raccogliere le informazioni ed i dati significativi per descrivere lo stato dell'ambiente ed i livelli di qualità ambientale esistenti; innanzitutto ricorrendo a quelli disponibili che possono essere ottenuti da archivi e sistemi informativi di Amministrazioni pubbliche ed in particolare di ARPA.

5.7. Nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è, inoltre, necessario riconoscere le fluttuazioni temporali (giornaliere, stagionali o annuali) dei dati ambientali. Di particolare importanza sono le condizioni di fluttuazione estrema o peggiori (ad esempio, le condizioni di qualità delle acque di un fiume sono tipicamente critiche in condizioni di magra).

5.8. Per alcune situazioni può esservi carenza o assenza di informazioni. In tal caso possono essere adottati due approcci:

- a) considerare informazioni disponibili di ambiti vicini o analoghi a quello in esame;
- b) effettuare apposite campagne di monitoraggio con l'obiettivo di rilevare alcuni indicatori chiave (da ritenersi non tassativo per impianti esistenti).

La scelta tra i due approcci va opportunamente compiuta in relazione alla rilevanza dell'informazione carente o mancante nel contesto dell'analisi degli impatti ambientali attesi ed in relazione alla sufficiente correttezza del trasferimento delle informazioni dagli ambiti vicini o analoghi.

5.9. E' utile presentare nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale la sintesi delle analisi condotte (riportando, se necessario, le analisi dettagliate in specifici allegati). Ciò porta a tre considerazioni generali:

- i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale servono in quanto riescono a comunicare informazioni;
- oltre ai dati ed agli indicatori ambientali sono molto utili anche gli indici ambientali e le immagini; la sintesi delle informazioni ambientali, attuata attraverso gli indici e le immagini, è utile soprattutto per informare la generalità dei soggetti interessati, che di norma possiedono una limitata esperienza tecnica;
- al fine di evitare un rischio ricorrente di riportare molte informazioni irrilevanti o inutili ai fini decisionali, è utile effettuare consultazioni sia delle amministrazioni interessate, sia dei soggetti interessati, per individuare quali sono gli aspetti rilevanti.

5.10. La predisposizione del testo della domanda riveste un grande rilievo. Infatti questa comunicazione scritta sarà utilizzata ai fini della decisione sul progetto proposto. Tale elaborato sarà anche esaminato dalle amministrazioni interessate e dai soggetti interessati. Perciò attenzione particolare deve essere posta nella redazione per comunicare effettivamente informazioni utili.

- 5.11. Per la redazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è utile, quindi, applicare alcuni accorgimenti.
- Decidere preliminarmente gli obiettivi della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in modo che essa dia un chiaro contributo agli obiettivi fissati.
 - Utilizzare un linguaggio semplice e concreto. Gli allegati servono a snellire l'esposizione delle sezioni precedenti: in esse dovrebbero essere raccolti i dati, gli elaborati cartografici, le fotografie, le tabelle e altri elaborati grafici ritenuti utili.
 - Presentare le informazioni delle azioni proposte con i pro ed i contro.
 - Non usare espressioni generiche (ad esempio: "Il rumore della fase di cantiere andrà minimizzato", "Una considerazione speciale verrà rivolta ai controlli degli impianti", ecc.). E' necessario individuare i problemi specifici ed i metodi utilizzati per individuarli e risolverli.
- 5.12. Nell'Allegato 1 è fornita la **lista di controllo (check list)** per la predisposizione e per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente e del territorio in cui si inserisce l'impianto.
- 5.13. Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.
Essa va quindi utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.
- 5.14. Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

6. ANALISI DELL'IMPIANTO

- 6.1 L'analisi dell'impianto ha la finalità di evidenziare, nella "**Relazione Tecnica**", in modo trasparente e ripercorribile gli elementi del ciclo produttivo (dall'ingresso delle materie prime all'uscita dei prodotti e degli effluenti e di scarti e rifiuti) al fine di evidenziarne le modalità di funzionamento ed individuare punti e momenti di generazione di consumi, di emissioni inquinanti, di scarti e di rifiuti e quindi rendere possibile la eventuale individuazione di interventi ed azioni che possano migliorare le performances ambientali comparabili con quelle delle Migliori Tecniche Disponibili.
- 6.2 Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state predisposte le "**Schede**" A e B (Allegato III alla presente guida).
- 6.3 Le informazioni che il gestore dell'impianto deve fornire a corredo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere sviluppate secondo le indicazioni contenute nell'Allegato IV alla presente guida "Criteri suppletivi per la stesura della

relazione tecnica degli impianti di discarica”. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell’impianto.

6.4 In aggiunta a quanto previsto dalla check list sopraccitata, è necessario che il gestore affronti in modo particolareggiato i seguenti aspetti:

6. a) EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.5 Dovranno essere caratterizzate in termini qualitativi quantitativi le emissioni convogliate e diffuse provenienti dalla discarica, comprendendo tra le diffuse sia le emissioni di biogas prodotto dal corpo discarica sia le fughe di biogas nel terreno (quando tecnicamente possibile), oltre a quelle derivanti dalle operazioni di deposito e manutenzione dei rifiuti.

6.6 Devono essere altresì forniti i dati caratteristici dell’impianto di combustione del biogas con riferimento a quanto previsto nell’Allegato I punto 2.5 del D.Lgs. 36/03.

6. b) SCARICHI IDRICI

6.7 Dovranno essere caratterizzati in termini qualitativi e quantitativi gli scarichi idrici provenienti dalla discarica comprendendo sia le acque di dilavamento del corpo discarica, sia tutti quelli di altra origine.

6.8 Dovrà inoltre essere verificata la presenza negli scarichi idrici di sostanze pericolose di cui alla Tab. 3/A e 5 dell’allegato n° 5 al D.Lgs. n° 152/99, D.M. 06/11/2003 n° 367 e D.G.R. 1053/03 Allegato 2, in quantità o concentrazione superiore ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all’entrata in vigore del D.Lgs. 152/99. A tale proposito si veda i seguenti allegati:

- **Allegato V: Tabelle 3/A e 5 del D. Lgs. N. 152/99**
- **Allegato VI: Allegato 2 alla Delibera della Giunta regionale N. 1053/2003**
- **Allegato VII: Allegato B al D. M. 367/2003.**

6. c) EMISSIONI SONORE

6.9 Presentare Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004.

7. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL’INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA

7.1 Indicare con un’**adeguata descrizione** la valutazione complessiva dell’inquinamento ambientale provocato dall’impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, **compresi i consumi e la produzione energetica**, etc., in

riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l'impianto è inserito.

- 7.2 Descrivere ed allegare eventuali certificazioni EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute.
- 7.3 Indicare (possibilmente in forma tabellare) e valutare il posizionamento dell'impianto **rispetto all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**.
- 7.4 Per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), occorre tenere conto e fare riferimento ai requisiti del D. Lgs. 36/03, in attuazione dei requisiti della Direttiva 1999/31/CE.
- 7.5 Nel caso che il raffronto con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) ne evidenzi la necessità occorre predisporre un **“Progetto di miglioramento”** secondo indicazioni dei punti seguenti.
- 7.6 Nella planimetria dell'impianto già utilizzata per la elaborazione degli allegati 3A, 3B, 3C e 4, vanno evidenziati le parti dell'impianto che saranno oggetto degli interventi proposti nel “Progetto di miglioramento”.
- 7.7 La descrizione delle tecniche che il gestore intende adottare per prevenire e/o ridurre l'inquinamento (indicare eventuale riferimento a BAT già disponibili), indicando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, in conformità agli elementi elencati al punto seguente e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.
- 7.8 Tali scelte saranno effettuate in base alle seguenti considerazioni:
 - a) impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti o con produzione di residui reimpiegabili nel ciclo produttivo all'interno della stessa attività sia come materia prima e/o intermedio o come fonte di rinnovabile di recupero energetico, dimostrabile con riduzione dei consumi di combustibile petrolifero o altra fonte di energia pregiata, purché non venga utilizzato un processo impattante per l'ambiente con immissione quali-quantitativa di inquinanti superiore a quella derivante dal processo tradizionale (o comunque confrontabile) o generi quantità notevoli di rifiuto o produca rifiuti pericolosi o generi inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - b) impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate nel processo attuale o comunque non generanti processi, prodotti o sottoprodotti pericolosi sia in termini di emissioni nell'ambiente, sia in termini di produzione di rifiuti, sia di maggiori di consumi di energia;
 - c) riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi di recupero di calore, e dell'efficienza dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia, nonché di sistemi atti a recuperare energie a basso contenuto entalpico;

- d) sviluppo di tecniche per il recupero e il ricircolo di sostanze emesse all'interno del processo, e, ove opportuno, dei rifiuti in analogia con quanto indicato alla lettera a).
- e) processi e/o fasi di processo, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale purché non comportino maggiore produzione di rifiuti o maggior consumo energetico o rientrino tra i processi soggetti ad attività a rischio d'incidente rilevante o generino inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- f) progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;
- g) riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni in questione con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;
- h) necessità di prevenire o ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi intervenendo prioritariamente sulle materie prime (pericolosità e quantità), sulla scelta univoca del processo produttivo e dell'impianto produttivo;
- i) necessità di prevenire gli incidenti o ridurre al minimo le conseguenze sull'ambiente attraverso un'accurata analisi di prevenzione e di applicazione del sistema di gestione ambientale;
- j) date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- k) tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- l) la tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell'inquinamento.

8 IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

8.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

8.1 Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario nonché nel D.Lgs. 36/03, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *“l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i”*.

8.2 Le finalità primarie del piano di controllo sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

- 8.3 Tuttavia i dati di monitoraggio possono essere utilizzati anche per altre importanti finalità, quali:
- la comunicazione ambientale richiesta dagli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001/EMAS) o
 - la contabilizzazione delle emissioni richiesta dalla vigente normativa in materia di tasse ambientale sulle emissioni o dalla regolamentazione dello scambio di quote di emissioni (ad es. trading di emissioni di CO₂).
- 8.4 Il controllo di un impianto rispondente ai requisiti della normativa IPPC, sia con riferimento a quanto riportato nel BRef comunitario, sia a quanto indicato dalla raccomandazione 331/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è quindi un aspetto fondamentale del più ampio processo di progettazione:
- di un nuovo impianto;
 - dell'adeguamento di un impianto alle prescrizioni della normativa IPPC;
 - dell'eventuale rinnovo dell'AIA alla scadenza naturale o per richiesta dell'Autorità competente;
 - di una variante sostanziale;
 - della sua chiusura.
- 8.5 Nel corso della redazione del progetto contenuto nella domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per uno dei casi sopra richiamati, il gestore avrà identificati e dimensionati gli impatti significativi dell'impianto che richiederanno di essere regolamentati nell'AIA, rispetto alle fasi di:
- realizzazione/adeguamento dell'impianto;
 - esercizio in condizioni operative normali;
 - eventi causati da malfunzionamenti, ecc...
- 8.6 Per le discariche è previsto che il gestore predisponga e presenti il Piano di sorveglianza e controllo nel quale devono essere indicate tutte le misure necessarie per prevenire rischi d'incidenti causati dal funzionamento della discarica e per limitarne le conseguenze, sia in fase operativa che post operativa, con particolare riferimento alle precauzioni adottate a tutela delle acque dall'inquinamento provocato da infiltrazioni di percolato nel terreno e alle altre misure di prevenzione e all'ambiente.
- 8.7 Il gestore, seguendo quanto contenuto in:
- linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio"

- Bref comunitario “Monitoring”
- Piano di sorveglianza e Controllo già contenuto nel Piano di Adeguamento ovvero allegato al progetto per le nuove discariche

elaborerà la componente della domanda di AIA denominata “**piano di controllo dell’impianto**”.

- 8.8 Anche nella predisposizione del “**Piano di Controllo dell’impianto**” possono essere utilizzate le informazioni, i dati e le descrizioni, pertinenti ed utili a rispettare i requisiti dell’autorizzazione Integrata Ambientale e del connesso piano di controllo dell’impianto, predisposte secondo la norma ISO 14001, secondo il sistema di gestione EMAS di cui al Regolamento 2001/761/CE nonché secondo qualunque altra normativa.
- 8.9 Il piano elaborato dal gestore deve prendere in considerazione le due fasi che seguono il rilascio dell’AIA.

8. b) VERIFICA DELL’ADEGUAMENTO DELL’IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL’AIA

- 8.10 Questa fase, certamente presente per un nuovo impianto, per una variante sostanziale, per il rinnovo dell’AIA su richiesta dell’Autorità competente e per la chiusura dell’impianto, può essere anche assente per un impianto esistente se il progetto dimostra che esso ha già adottato delle BAT che gli consentono di avere prestazioni ambientali in linea con quelle indicate dal rispettivo BREF e congruenti con le condizioni locali in cui opera.
- 8.11 La fase riguarda quindi le azioni che dovranno essere effettuate sull’impianto per costruirlo o adeguarlo alle prescrizioni contenute nell’AIA e che riguarderanno in generale le componenti tecniche e gestionali ivi compreso il controllo delle emissioni.
- 8.12 Dal punto di vista dell’Autorità competente questo si tradurrà in un certo numero e tipologia di ispezioni dipendenti dall’entità e dalla durata della costruzione o degli interventi di adeguamento previsti nel progetto presentato dal gestore dell’impianto.
- 8.13 Nel caso degli adeguamenti, essi possono riguardare in termini tecnologici solo alcune parti dell’impianto e/o prevedere specifici interventi gestionali.
- 8.14 Per questo sarà il gestore dell’impianto che proporrà un appropriato piano di visite da eseguirsi da parte dell’Autorità di Controllo specificando per ogni visita:
- il suo scopo;
 - la sua durata espressa in ore/uomo;
 - gli eventuali campionamenti ed analisi.
- 8.15 Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all’impianto di passare alle condizioni “a regime” previste nell’AIA. Per queste ultime condizioni, dunque, il piano di controllo dell’impianto comprenderà due parti principali: i controlli a carico del

gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni, SME successivamente descritto) e quelli a carico dell'Autorità di controllo.

8. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

8.16 Questa componente del piano di controllo dell'impianto è finalizzata a verificare, sotto la responsabilità dell'Autorità di controllo, la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

8.17 Il progetto, con cadenza relazionata alla complessità dell'impianto ed al correlato rischio di impatto ambientale nelle diverse condizioni di esercizio, deve prevedere su base annuale:

- gli autocontrolli di competenza del gestore dell'impianto;
- le eventuali visite periodiche da parte dell'Autorità di controllo.

8. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO

8.18 L'Autorità Competente, applicando i criteri contenuti nell'AIA, procederà alla verifica della conformità dell'impianto alle prescrizioni in essa contenute sulla base:

- dei dati rilevati direttamente;
- dei dati degli autocontrolli trasmessi dal gestore dell'impianto;
- dei risultati delle ispezioni effettuate.

8.19 Il progetto presentato dal gestore dovrà quindi proporre sia le modalità e la frequenza di comunicazione dei dati degli autocontrolli all'Autorità Competente sia i criteri che esso propone per la verifica di conformità.

8. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

8.20 Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.

8.21 Costituiscono il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) le strutture e i dispositivi di misura, gli strumenti di calcolo e stima, le registrazioni periodiche dei dati, le risorse umane dedicate alle attività di monitoraggio, l'organizzazione preposta alle attività di monitoraggio e le procedure che definiscono le modalità e le responsabilità assegnate per il corretto funzionamento del sistema.

8.22 Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) di un'attività IPPC deve assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni che sia conforme alla normativa applicabile per

l'attività in esame, che sia commisurato alla significatività degli aspetti ambientali e che non implichi costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa. Per poter rispondere a tali requisiti, il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) deve tenere conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

- 8.23 Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto deve quindi supportare tutte le fasi e le componenti del piano di controllo, sia quelle di competenza del gestore dell'impianto sia quelle attribuite all'Autorità Competente.
- 8.24 Sulla base degli impatti individuati dovranno essere individuati i parametri da monitorare effettivamente significativi.
- 8.25 Il progetto, sulla base di quanto specificato nei già richiamati documenti di riferimento, evidenzierà gli strumenti di monitoraggio per gli specifici parametri e la combinazione più appropriata di:
- misure dirette in continuo;
 - misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
 - calcoli sulla base dei parametri operativi;
 - calcoli sulla base di fattori di emissione;
 - stime.

8.f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME

- 8.26 Il progetto dovrà dimostrare che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto possa essere correttamente attuato. A tal fine, dovranno essere specificate da parte del "gestore" le necessarie procedure attuative che dovranno rispettare gli standard di misura e di calcolo previsti dalle leggi e norme vigenti.
- 8.27 Fatte salve le eventuali componenti del piano di controllo attribuite all'Autorità Competente, l'attuazione e la gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) potrà essere svolta direttamente dal gestore dell'attività o essere da lui commissionata a operatori terzi qualificati.

9 IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

- 9.1 Descrizione del piano di dismissione e ripristino del sito (fare riferimento a quanto proposto nel Piano di Adeguamento eventualmente aggiornato e al Piano di ripristino ambientale per le nuove discariche).

ALLEGATO I

LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed in vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

<i>E.</i>	<i>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</i>	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
<i>E.1.</i>	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE	
E.1.1.	.. Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti)	
E.1.2.	.. Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.)	
E.1.3.	.. Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.)	
E.1.4.	Altri eventuali	
<i>E.2.</i>	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	
E.2.1.	.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

E.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
	Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.2.	Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.3.	Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto in altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.4.	Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati	
E.2.5.	Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.6.	Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)	
E.2.7.	Descrizione dei vincoli paesaggistici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.8.	Descrizione dei vincoli architettonici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.9.	Descrizione dei vincoli archeologici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.10.	Descrizione dei vincoli storico-culturali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.11.	Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti interessati	
E.2.12.	Descrizione dei vincoli idrogeologici che interessano i siti interessati	
E.2.13.	Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.14.	Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.2.15.	Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.	
E.2.16.	Altri eventuali	

E.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
E.3.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO	
E.3.1.	" Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di bacino	
E.3.2.	Altri eventuali	
E.4.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE	
E.4.1.	" Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque	
E.4.2.	" Altri eventuali	
E.5.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI	
E.5.1.	" Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti	
E.5.2.	" Altri eventuali	
E.6.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI	
E.6.1.	" Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti	
E.6.2.	" Altri eventuali	
E.7.	COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
E.7.1.	" Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
E.7.2.	" Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

E.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
E.7.3.	Altri eventuali	

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

F.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
F.1.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	
F.1.1. Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)	
F.1.2. Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)	
F.1.3. Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale	
F.1.4. Altri eventuali	
F.2.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	

F.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
F.2.1.	.. Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee	
F.2.2.	.. Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.2.3.	.. Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sotresi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.2.4.	.. Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio	
F.2.5.	.. Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
F.2.6.	.. Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
F.2.7.	Altri eventuali	
F.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
F.3.1.	.. Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.3.2.	.. Descrizione della sismicità dell'area	
F.3.3.	.. Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.3.4.	.. Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.3.5.	.. Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati	
F.3.6.	.. Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.)	
F.3.7.	.. Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati	
F.3.8.	Altri eventuali	

F.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
F.4.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE <hr/> F.4.1. Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI <hr/> F.4.2. Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto <hr/> F.4.3. Altri eventuali <hr/>	
F.5.	STATO DELLA FAUNA <hr/> F.5.1. Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI <hr/> F.5.2. Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale <hr/> F.5.3. Altri eventuali <hr/>	
F.6.	STATO DEGLI ECOSISTEMI <hr/> F.6.1. Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.) <hr/> F.6.2. Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE) <hr/> F.6.3. Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.) <hr/> F.6.4. Altri eventuali <hr/>	
F.7.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE <hr/> F.7.1. Descrizione di inquadramento del paesaggio locale <hr/>	

F.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
F.7.2.	.. Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell'impianto)	
F.7.3.	.. Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.7.4.	.. Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici	
F.7.5.	.. Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.7.6.	.. Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, saline e altre manifestazioni idrotermali. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
F.7.7.	Altri eventuali	
F.8.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
F.8.1.	.. Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)	
F.8.2.	.. Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti interessati	
F.8.3.	.. Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)	
F.8.4.	.. Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche	

ALLEGATO II

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accreditamento (di un laboratorio di verifica)	riconoscimento ufficiale che un laboratorio di verifica è competente in materia di test specifici o di modelli specifici di test.
Accuratezza	è associata ai valori misurati. È una valutazione di quanto una misurazione è vicina al valore vero o accettato. Preparazioni chimiche di purezza e/o concentrazione provata sono utilizzate per valutare l'accuratezza; queste preparazioni, conosciute come "standard", sono analizzate utilizzando lo stesso metodo con il quale sono misurati i campioni. L'accuratezza non deve essere mai confusa con la precisione: la precisione misura quanto i risultati analitici possono essere riproducibili.
Analisi	caratterizzazione della natura di un campione. Analisi versus valutazione: una valutazione ufficiale e solitamente quantitativa degli effetti di un'azione (come nelle analisi di rischio e nelle analisi d'impatto).
Approvazione	(di un laboratorio di verifica): autorizzazione rilasciata dall' autorità competente ad un laboratorio di verifica per effettuare le analisi di legge, i controlli o le ispezioni in un campo specifico.
Approvazione	(di un prodotto, processo o servizio): autorizzazione rilasciata per un prodotto, processo o servizio di essere commercializzato o di essere utilizzato per lo scopo dichiarato o secondo condizioni stabilite.
Autocontrollo	monitoraggio di emissioni industriali da parte del gestore dell'impianto, effettuato in base a un programma di campionamento appropriato, definito e concordato, e in base a protocolli di misura riconosciuti (norme o metodi analitici dimostrati o metodi di calcolo/stima). I gestori possono anche affidare il loro autocontrollo ad un soggetto esterno.
Autorità competente	l'amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative
Autorità di controllo	agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Autorizzazione (permesso IPPC)	una decisione scritta (o più decisioni) o parte di essa che contiene l'autorizzazione a gestire tutto o una parte dell'impianto, fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Una autorizzazione/permesso può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.
Bilancio di massa	approccio al monitoraggio, consistente nel calcolo degli ingressi, degli accumuli, delle uscite e della generazione o distruzione della sostanza interessata, classificando la differenza calcolata come rilascio nell'ambiente. Il risultato di un bilancio di massa è solitamente una piccola differenza tra grandi quantità di ingresso e di uscita, considerando anche le incertezze coinvolte. Quindi, i bilanci di massa sono applicabili in pratica solo quando possono essere determinate con precisione quantità precise in ingresso e in uscita e le incertezze.
Buona pratica	un approccio che fornisce una buona struttura di riferimento per una determinata attività. Essa non preclude altri approcci che possono essere più appropriati per una certa prescrizione.

Calibrazione		insieme di operazioni che stabiliscono, sotto condizioni specifiche, la differenza sistematica che può esistere tra i valori di un parametro da misurare e quelli indicati dal sistema di misura (con i valori corrispondenti disponibili come riferimento ad un sistema specifico di “riferimento”, incluso i materiali di riferimento e i loro valori provati). Nota: Il risultato di una calibrazione permette o l’attribuzione dei valori dei parametri misurati o la determinazione di fattori di correzione.
Campagna di monitoraggio	di	misure fatte in risposta ad una necessità o a un interesse per ottenere ulteriori informazioni fondamentali oltre a quello che il monitoraggio di routine /convenzionale fornisce. Esempi sono la campagna di monitoraggio durante un particolare periodo di tempo per valutare incertezze, variazioni nel comportamento delle emissioni, il contenuto chimico o l’effetto eco-tossicologico delle emissioni secondo metodi di analisi più avanzati.
Campionamento		processo per il quale una porzione di sostanza, materiale o prodotto viene prelevata per formare un campione rappresentativo, con lo scopo di esaminare la sostanza, il materiale, o il prodotto in questione. Il piano di campionamento, il campionamento e le considerazioni analitiche devono sempre essere considerate contemporaneamente.
Campionamento continuo	in	campionamento su di una base continua, senza interruzioni, di una porzione di un effluente, che può essere continuo o discontinuo. Una porzione del flusso è prelevata ogni volta che si verifica uno scarico. Possono essere individuati due formati:
Campionamento continuo proporzionale alla portata		quando un campione continuo è prelevato in modo proporzionale alla portata dell’effluente
Campionamento continuo ad intervalli di tempo fissati		quando uguali volumi sono prelevati ad intervalli di tempo fissati.
Campionamento isocinetico		tecnica di campionamento dove la velocità con la quale il campione entra nel beccuccio di campionamento eguaglia la velocità di flusso nella sonda.
Campionamento periodico (campionamento discreto / individuale / separato / discontinuo / brusco / immediato)		campioni individuali prelevati in lotti, dipendenti dal tempo o dal volume effluente. Si possono identificare tre formati: <ul style="list-style-type: none"> • Campionamento periodico dipendente dal tempo: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • Campionamento periodico proporzionale al flusso: campioni discreti di volumi variabili proporzionali al flusso vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campioni periodici prelevati ad intervalli regolari di flusso: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati dopo il passaggio di un volume stabilito.
Campionamento sistematico		una tecnica di campionamento usata per ottenere campioni, selezionando ogni elemento k-esimo in una lista, una sequenza, un’area, un lotto ecc. Un campione sistematico viene scelto con uno schema ciclico di campionamento, per esempio scegliendo ogni ventesimo dato per avere un 5 % del campione.
Campione: campione di laboratorio	di	campione o sottocampione(i) inviato o ricevuto dal laboratorio.
Campione: campione di prova	di	campione, preparato dal laboratorio di riferimento, dal quale vengono presi dei campioni di prova per esaminarli o analizzarli.

Campione: porzione di prova	quantità o volume del campione di prova preso in analisi, di solito di peso e volume noti.
Campione: campione primario o campione di campo	ottenuto in base al piano di campionamento spaziale aggregando unità di campioni presi in siti specificati e/o in base al piano di campionamento temporale, aggregando unità di campioni presi in un sito/i precisi e in specifici momenti. Nel processo analitico il campione di campo diventa alla fine il campione(i) di laboratorio.
Campione: campione integrato	campione accumulato/mediato in un periodo di tempo definito.
Campione: Campione composito	Un campione preparato da un operatore o da un sistema automatico e che è stato ottenuto miscelando alcuni campioni pronti
Capacità nominale	quantità di produzione che un impianto è capace di realizzare secondo i dati progettuali e in condizioni di lavoro normali.
Capacità massima produttiva	Capacità massima di produzione di prodotto finito che un impianto può realizzare considerate tutte le limitazioni oggettive di natura tecnologica e legale alla produzione stessa.
Capacità produttiva effettiva	Capacità produttiva effettiva se diversa da quelle massima.
Certificazione	la procedura per la quale una parte terza dà una garanzia scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme ai requisiti specificati. La certificazione può essere rilevante per strumenti, attrezzature e/o personale.
Comparabilità	il processo per identificare e/o valutare le differenze e/o caratteristiche in comune tra due (o più) campioni, misure, risultati di monitoraggio, ecc. La comparabilità è collegata all'incertezza, alla tracciabilità per un riferimento specificato, al tempo di mediazione ed alla frequenza.
Condizioni anomale	le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.
Controllare	metodo per valutare/verificare un valore o un parametro o uno stato fisico in modo da confrontarlo con una situazione di riferimento o per determinare irregolarità (controllare non comprende attenersi a una procedura e neanche l'intera tracciabilità del confronto.)
Controllo delle emissioni	tecniche usate per limitare, ridurre, minimizzare o prevenire emissioni
Disponibilità (di un sistema di misura automatico)	La percentuale di tempo in cui il sistema di misura automatica è operativo e nel quale sono disponibili dati validi.
Determinando	valore o parametro che per essere determinato richiede una misura o analisi.
Discreto	non continuo, per esempio avere intervalli tra tutti i possibili valori
Effluente	fluido fisico (aria o acqua in cui sono presenti inquinanti) che costituisce un'emissione.
Emissione (Direttiva IPPC)	lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
Emissione diffusa	un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare: <ul style="list-style-type: none"> • dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...) • dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di materiale fra contenitori

	<ul style="list-style-type: none"> • dal tipo di operazione (attività di manutenzione) • dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico) <p>Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata.</p> <p>Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...</p> <p>Le emissioni fuggitive sono una sottoclasse delle emissioni diffuse.</p>
Emissione fuggitiva	le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.
Emissione specifica	emissione legata a una base di riferimento specifica, come la capacità di produzione, la produzione reale (per es. grammi per tonnellata o per unità prodotta, numero di pezzi di apparecchiatura, m ² di materiale prodotto ecc.) ecc.
Errore (errore della misura)	quantità per la quale il risultato ottenuto o approssimato si discosta da quello vero o esatto. Questo risulta da inaccuratezza o imprecisione nelle misure dei valori del parametro.
Esame di un campione	la caratterizzazione preliminare intesa a documentare le caratteristiche visive/esteriori che indicano la natura e l'origine del campione e che possono essere utilizzate per il suo ulteriore trattamento.
Fattore di emissione	numeri che possono essere moltiplicati per un indice di attività o per volumi di materie lavorate da una installazione (per esempio la produzione, il consumo di acqua, ecc.) in modo da valutare le sue emissioni. Essi sono applicati sotto l'ipotesi che tutte le unità industriali per la stessa linea di produzione abbiano modelli di emissione simili.
Fonti diffuse	molteplici fonti di emissioni simili distribuite all'interno di un'area definita
Gestore (esercente)	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto <i>(dal testo del D.lgs 372/99)</i>
Impianto (Direttiva IPPC)	unità tecnica permanente dove vengono svolte una o più attività elencate nell'Allegato I della Direttiva, e ogni altra attività direttamente associata che abbia una relazione tecnica con le attività intraprese in quel sito e che potrebbe avere conseguenze sulle emissioni e sull'inquinamento.
Incertezza	una misura, spesso qualitativa, del grado di dubbio o del difetto di certezza associato alla stima del valore reale del parametro. L'incertezza comprende vari elementi, alcuni dei quali possono essere dedotti dalla distribuzione statistica dei risultati delle serie di misure.
Incertezza della misura	Parametro associato al risultato di una misura che caratterizza la dispersione dei valori e che può essere ragionevolmente attribuito al misurando (es: la quantità particolare di materiale soggetto a misurazione).
Incidente	un fatto o un evento che implica una perdita di contenimento di materia o energia.

Inquinamento (Direttiva IPPC)	l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinante	sostanza singola o gruppo di sostanze che possono danneggiare o intaccare l'ambiente.
Ispezione (visita ispettiva)	attività del piano di controllo, attribuita all'Autorità di controllo, che può comportare: <ul style="list-style-type: none"> • visite dei siti; • controllo del raggiungimento degli standard di qualità ambientale; • valutazione dei report e delle relazioni registrate a seguito delle verifiche ambientali, • valutazione e verifica di ogni automonitoraggio svolto da, o per conto di, gestori; sugli impianti sottoposti a controllo; • valutazione delle attività e operazioni eseguite sugli impianti sottoposti a controllo, • verifica dell'immobile e delle attrezzature significative (includendo l'aggiornamento con il quale è conservato l'immobile stesso) e l'adeguatezza della gestione ambientale del luogo; • analisi dei dati rilevanti raccolti dal gestore. L'ispezione comporta sempre: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione della relativa relazione; • la conservazione dei dati in data base.
Limite di rilevabilità (LOD)	la quantità minima rilevabile di un composto.
Limite di quantificazione (LOQ)	la quantità minima quantificabile di un composto.
Liquidi Leggeri (LL)	fluidi in stato liquido, tali che la somma delle concentrazioni dei singoli costituenti, con tensione di vapore superiore a 0,3 Kpa a 20°C, sia superiore od uguale al 20% in peso; (Fonte: United State Environmental Protection Agency)
Liquidi Pesanti (HL)	fluidi non classificabili come Liquidi Leggeri
Materie ausiliarie	Materie che vengono addizionate alla Materie Prime per conferire determinate caratteristiche al prodotto finale
Materie di servizio	Materie utilizzate nel ciclo produttivo per attività di servizio quali, ad esempio, la sanificazione nei macelli, la preparazione di acqua demineralizzata per le caldaie, ecc....
Metodo di misura	sequenza logica di attività descritte genericamente, utilizzate per effettuare le misure.
Metodo di valutazione per le emissioni	un insieme di relazioni tra dati misurati, proprietà fisiche, dati meteorologici e dati di progettazione o dei parametri di processo ad essi correlati, e finalizzati a calcolare o a valutare un'emissione o un fattore di emissione.
Migliore tecnica disponibile (Best Available Technique- BAT) (Direttiva IPPC)	la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso: <ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione,

	<p>costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV della Direttiva IPPC.</p>
Misura	serie di operazioni per determinare il valore di una quantità.
Misura diretta	determinazione quantitativa specifica dei composti emessi alla sorgente.
Misurando	la quantità specifica di materiale soggetto alla misurazione.
Misurazione indipendente	la misura realizzata attraverso un altro organo di controllo, utilizzando altra apparecchiatura specializzata (campionamento, misura, materiale standard, software, ecc.)
Modello di emissione	tipologia della variazione dell'emissione nel tempo, per esempio, le emissioni possono essere stabili, cicliche, con picchi massimi casuali, variabili in modo casuale, irregolari, ...
Monitoraggio	controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.
Monitoraggio continuo	<p>sono da considerare due tipi di tecniche di monitoraggio continuo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di lettura in continuo fissati in loco (o in linea). La cella di misura è sistemata nella condotta, tubo o linea stessa. Questi strumenti non devono prelevare dei campioni per analizzarli e di solito sono basati su proprietà ottiche. Manutenzione e calibrazione regolari di questi strumenti sono fondamentali. • strumenti di lettura in continuo fissati sulla linea (o estrattivi). Questo tipo di strumentazione preleva un campione di emissione lungo una linea di campionamento, che è inviato ad una stazione di misura, dove il campione è poi analizzato in continuo. La stazione di misura può essere distante dal condotto, e perciò è necessario fare attenzione per mantenere l'integrità del campione. Questo tipo di attrezzatura può comportare un certo condizionamento del campione.
Monitoraggio qualitativo	tipo specifico di monitoraggio realizzato con l'uso di tecniche, procedure o metodi che si possono basare sull'osservazione o le facoltà umane (per es. monitoraggio dell'odore, verifiche visive, misure di confronto). I risultati del monitoraggio qualitativo possono venir espressi come misure quantitative.
Parametro	grandezza misurabile rappresentante le maggiori caratteristiche di un gruppo statistico.
Parametro equivalente	parametro relativo ad una emissione, che fornisce lo stesso (simile) livello di informazione con lo stesso (simile) grado di incertezza.
Parametri sostitutivi (detti anche surrogati)	quantità misurabili o calcolabili che possono essere, direttamente o indirettamente, strettamente legate alle misure convenzionali dirette di inquinanti, e che possono quindi essere controllate e usate al posto di

	queste per alcuni scopi pratici. L'utilizzo di parametri surrogati, usati individualmente o in associazione con altri, può fornire un quadro sufficientemente affidabile della natura e delle proporzioni dell'emissione.
Percentuale dei dati raccolti	percentuale del numero di dati previsti che è stato effettivamente fornito.
Piano di controllo	è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Precisione	misura di quanto esattamente possono venir duplicati i risultati analitici. La precisione è associata ai valori misurati. Campioni replicati (preparati in modo identico dallo stesso campione) vengono analizzati per stabilire la precisione di una misura. La precisione è di solito registrata come deviazione standard o media dell'errore replicato. Nota: la precisione non deve mai essere confusa con l'accuratezza. Questa ultima esprime quanto una misura si avvicina al valore accettato o reale.
Prodotto finito	Materiale prodotto intenzionalmente idoneo per la successiva distribuzione e commercializzazione; normalmente deve corrispondere ad una serie di requisiti o specifiche di produzione.
Relazione (reporting, tradotto anche in rapporto o comunicazione)	processo di trasmissione periodica di informazioni sulla situazione dell'ambiente, incluse le emissioni e la conformità delle emissioni stesse, alle autorità o al gestore interno dell'impianto e ad altre agenzie ed anche ai cittadini in generale
Rilascio	scarico effettivo (di routine, usuale o accidentale) di un'emissione nell'ambiente.
Ripetibilità (di un sistema di misura)	la capacità di un sistema di misura di fornire valori strettamente simili per misure dello stesso parametro ripetute nelle stesse condizioni.
Risultato	valore attribuito al misurando, ottenuto tramite misura. Da notare che una dichiarazione completa del risultato di una misura include le informazioni sull'incertezza della misura, come anche tutte le informazioni rilevanti necessarie a interpretare e confrontare i risultati.
Scarico	emissione fisica di inquinanti attraverso un sistema di scarico definito (per esempio incanalato) (fogne, camini, condotte, aree di stoccaggio, scarico fognari)
Settaggio / configurazione (di un sistema di misura)	L'azione di portare il sistema di misura ad una configurazione operativa adatta al suo utilizzo.
Sistema di contenimento	Insieme di tecnologie di trattamento e/o abbattimento delle emissioni utilizzate per contenere sia le emissioni dell'impianto, in atmosfera, idriche, sonore, sia lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti, entro i limiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Sistema di misura	l'insieme degli strumenti di misura e delle altre apparecchiature, incluse tutte le procedure di lavoro, usate per effettuare le misure stabilite.
Sistema di misura automatico	un sistema di misura della sostanza sotto accertamento, che restituisce un segnale di uscita proporzionale all'unità fisica del parametro che deve essere misurato e che è in grado di produrre i risultati delle misure senza l'intervento umano.
Sistema di misura	un sistema di misura automatico che restituisce un output continuo delle

automatico in continuo	misure in continuo della sostanza sotto controllo.
Sistema discontinuo di misura automatica	sistema di misura automatico che produce segnali di output discreti.
Sistema di monitoraggio delle emissioni (SME)	sistema per la misura delle grandezze, relative alle emissioni, in grado di espletare le seguenti funzioni: campionamento ed analisi, acquisizione, validazione, elaborazione automatica ed archiviazione dei dati.
Sorgente	ogni elemento fisico che può costituire l'origine di un'emissione. Può essere un impianto, un'apparecchiatura, un componente, ecc.; può essere fissa o mobile, singola o multipla, diffusa o fuggitiva, ecc.
Sostanza (Direttiva IPPC)	ogni elemento chimico e suoi composti, eccetto le sostanze radioattive ai sensi della Direttiva 80/836/Euratom(1) e degli organismi geneticamente modificati ai sensi della Direttiva 90/219/EEC(2) e della Direttiva 90/220/EEC(3).
Sostanza interferente	sostanza presente nel materiale sotto indagine, diversa da quella da misurare, e che, a causa della sua presenza, produce delle variazioni nei risultati del sistema di misura.
Stabilimento (sito)	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Standard di qualità ambientale (Direttiva IPPC)	la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.
Standardizzazione	serie di operazioni che stabilisce, in condizioni specificate, il rapporto tra misure di valori ottenute tramite strumento o sistema di misura, o anche i valori rappresentati da una misura o da un materiale di riferimento, e i valori corrispondenti raggiunti dagli standard.
Stato base	lo stato specifico di un sistema di misurazione utilizzato come punto fisso di riferimento per la valutazione dello stato attuale del sistema di misura. E' da notare che uno stato di equilibrio può anche essere considerato uno stato base. Nelle misurazioni della qualità dell'aria riguardanti i composti gassosi, l'utilizzo di un "gas di riferimento detto zero" spesso stabilisce lo stato base.
Stima	Vedi Valore stimato
Tracciabilità	una proprietà del risultato di una misura o il valore di uno standard, per il quale questo può essere collegato a riferimenti dichiarati tramite una catena ininterrotta di confronti, aventi tutti incertezze dichiarate.
Validazione (convalida)	Conferma del risultato finale di un processo di monitoraggio. Questa include di solito l'analisi di tutte le fasi della catena di produzione dei dati (come determinazione del flusso, campionamento, misura, elaborazione dati ecc.) attraverso il loro confronto con metodi di riferimento, norme, buone pratiche, stato dell'arte, ecc.
Valore	(vedi valore limite di emissione, valore misurato, valore stimato, valore calcolato): espressione quantitativa di una particolare grandezza, solitamente espressa da un numero seguito dall'unità di misura.
Valore calcolato	Risultato della valutazione di un'emissione basato soltanto sul calcolo.
Valori anomali	Risultati devianti in modo significativo dagli altri in una serie di misure (di solito una serie di dati di monitoraggio) e che non possono essere attribuiti all'attività di una struttura o di un processo. Vengono identificati, da un giudizio esperto sulla base di un test statistico (per es. test Dixon) insieme ad altre considerazioni, come un comportamento di emissione anomalo

	nella particolare struttura.
Valore limite di emissione (VLE) (Direttiva IPPC)	la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III della Direttiva.
Valore misurato	il risultato di una misura.
Valore reale	Valore che può essere ottenuto in teoria con una catena di misurazione perfetta.
Valore stimato	Risultato della valutazione di un' emissione ottenuta utilizzando fattori di emissione, parametri surrogati, calcoli o metodi simili che utilizzano parametri indiretti.
Valutazione di conformità	Il processo di confronto delle emissioni di inquinanti da un impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza.
Valutazione	un controllo del livello di adeguatezza tra una serie di considerazioni e una serie commisurata di criteri sufficiente per prendere una decisione rispetto ad obiettivi stabiliti. In più la combinazione di analisi politiche ed attività relative come per esempio l'identificazione di criticità e la comparazione di rischi e benefici (come nella valutazione di rischio e di impatto).

ALLEGATO III

SCHEDE PER LA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DISCARICHE

Marca
da bollo

€11,00

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – IPPC DISCARICHE

(Ai sensi della legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21)

Il sottoscritto _____ nato il _____
a _____ (Prov. _____)
residente a _____ (Prov. _____)
Via _____ n. _____

in qualità di gestore dell'impianto denominato:

Ragione Sociale:

chiede, ai sensi della normativa in oggetto, l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sopra citato. A tal fine si allega la documentazione e gli elaborati tecnici di seguito elencati.

Allegati ed elaborati tecnici:

- | | | |
|-------------|--|--------------------------|
| Allegato 1 | Relazione tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2A | Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2B | Stralcio del PRG in scala 1:2000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3A | Planimetria generale della discarica con indicazione degli impianti ausiliari..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3B | Planimetria sezione dell'abbancamento dei rifiuti..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3C | Planimetria della rete del percolato e dei sistemi di allontanamento delle acque dal corpo discarica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 4 | Planimetria degli eventuali impianti di captazione del gas | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 5 | Piano di Monitoraggio ³⁵¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 6 | Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 7 | Schede di sicurezza - In alternativa indicare il luogo di archiviazione delle stesse. (Rif. Scheda C)..... | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 8 | Tariffe | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 9 | Sintesi non tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato | | <input type="checkbox"/> |

³⁵¹ Con riferimento al Bref monitoring

Check-list delle schede allegate alla domanda:

SCHEDA A – Identificazione dell'impianto

SCHEDA B – Autorizzazioni vigenti e interventi ambientali

Data:

Firma: _____

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE **SI**

NO

Denominazione dell'attività		
³⁵³	Classificazione IPPC	³⁵⁴
Codice IPPC		
³⁵⁵	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
³⁵⁶	Classificazione NACE	
Codice NACE		
³⁵⁷	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		
		³⁵⁸

Superficie totale³⁵⁹:

Superficie coperta:

Superficie scoperta impermeabilizzata:

Numero totale addetti:

	m ²
	m ²
	m ²

³⁵² Elenco a discesa 1...2...3..4 ecc.

³⁵³ Il codice IPPC, in formato n.n(a), è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

³⁵⁴ Le categorie delle attività industriali IPPC è reperibile all'allegato 1 D.Lgs 04.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione...."

Riportare in modo sintetico la descrizione dell'attività relativa al codice

³⁵⁵ Il codice NOSE-P, in formato nnn.nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

³⁵⁶ Il codice NACE, in formato nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001. (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

³⁵⁷ Il codice ISTAT delle attività è reperibile nell'Allegato 1 - Suballegato C del D.M. 26 aprile 1989 pubblicato sul S.O. della G.U. n. 135 del 12.06.1989

³⁵⁸ Inserire le informazioni relative alle attività (se presenti) c.d. "accessorie" (es. impianti di raffredd., produzione di calore ed energia, laboratori di ricerca e sviluppo, imp. tratt. reflui) tecnicamente connesse con l'attività IPPC sopra descritta.

³⁵⁹ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività

--

	Classificazione IPPC	
Codice IPPC		
	Classificazione NOSE-P	
Codice NOSE-P		
	Classificazione NACE	
Codice NACE		
	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		

NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:

--

Superficie totale³⁶⁰:

 m²

Superficie coperta:

 m²

Superficie scoperta impermeabilizzata:

 m²

Numero totale addetti:

- Turni di lavoro
- 1 - dalle alle
 - 2 - dalle alle
 - 3 - dalle alle
 - 4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

³⁶⁰ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Tab. A.

L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività		
Codice IPPC	Classificazione IPPC	
Codice NOSE-P	Classificazione NOSE-P	
Codice NACE	Classificazione NACE	
Codice ISTAT	Classificazione ISTAT	
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		

Superficie totale³⁶¹:

Superficie coperta:

Superficie scoperta impermeabilizzata:

Numero totale addetti:

	m ²
	m ²
	m ²

Turni di lavoro

1 - dalle alle

2 - dalle alle

3 - dalle alle

4 - dalle alle

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Numero totale di addetti stagionali:

Periodicità utilizzo lavoratori stagionali:	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Periodicità settimanale: Lun. Mar. Mer. Gio. Ven. Sab. Dom.

Anno di inizio dell'attività:

³⁶¹ Superficie utile riferito all'attività in oggetto

Scheda B

AUTORIZZAZIONI VIGENTI DELL'IMPIANTO E CERTIFICAZIONI AMBIENTALI, E INTERVENTI AMBIENTALI IN ATTO.

B.1. Quadro Autorizzatorio – Certificazioni Ambientali

Elenco delle autorizzazioni e/o certificazioni rilasciate dagli enti competenti riferite all'impianto oggetto della presente domanda e vigenti all'atto della presentazione della domanda.

Tab. B.1.1

Autorizzazioni Ambientali Settoriali dell'impianto in oggetto.

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione ³⁶²	Numero Autorizzazione ³⁶³	NOTE ³⁶⁴
		Data di emissione	
365			
366			
367			
368			
369			
370			
371			

³⁶² Esempio: Ministero, Regione, Provincia, Comune, A.U.S.L., ecc...ecc...

³⁶³ In alternativa, inserire n° di protocollo dell'ente che ha rilasciato il documento autorizzativo.

³⁶⁴ Specificare a quale attività descritte nelle precedenti Tab. A.1 - A.2 - A.X...ecc. sono riferite le autorizzazioni in possesso.

³⁶⁵ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁶⁶ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁶⁷ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁶⁸ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁶⁹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁷⁰ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁷¹ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁷² Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

372			
373			
374			

Scheda B

Tab. B.1.2

Altre Autorizzazioni nulla osta e/o altri adempimenti ambientali

Settore Interessato	Ente competente	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
375			

³⁷³ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁷⁴ Elenco a cascata con:aria, acqua, rumore, rifiuti ecc.

³⁷⁵ Elenco a cascata con: VIA, rischio di incidente rilevante, sistemi gestione sicurezza, direttiva solventi, altro

Tab. B.1.3

Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	NOTE
		Data di emissione	
376			
377			
378			
379			

³⁷⁶ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

³⁷⁷ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

³⁷⁸ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

³⁷⁹ Elenco a cascata: EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ALTRO

Scheda B

B.2. Situazione Iniziale

Classificazione dell'area prima dell'insediamento produttivo (come classificazione urbanistica); se utile al gestore nella valutazione integrata ambientale:

2. Anno di inizio attività (la prima che si è insediata):

3. Nell'impianto ci sono state variazioni storiche delle attività³⁸⁰ produttive ? SI - NO

In caso di risposta affermativa, descrivere le attività precedentemente svolte seguendo, se possibile, la tabella sottostante.

Tab. B.2

Attività			Note e Considerazioni
Identificazione dell'attività	Periodo		
	dal	Al	

NOTE:

³⁸⁰ Attività che aveva un prodotto/i finito/i differenti da quello/i attuali.

Scheda B
B.3. Bonifiche effettuate

Tab. B.3

Operazioni di Bonifiche effettuate ³⁸¹							
Inquinanti considerati ³⁸²	Data inizio e data fine delle operazioni di bonifica	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Certificazione		Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
			Numero 383	Data emissione 384			
1		/					
2		/					
3		/					
4		/					
		/					
		/					

³⁸¹ Operazioni di bonifica aree contaminate, serbatoi interrati, ai sensi del D.M 25/10/1999 n° 471

³⁸² Descrivere il tipo di rifiuto tramite nome o formula

³⁸³ Inserire il numero di protocollo dell'autorizzazione specifica per il settore interessato

³⁸⁴ Inserire la data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione nel formato gg.mm.aaaa

B.4. Bonifiche in corso

Tab. B.4

Operazioni di Bonifiche in corso								
	Inquinanti considerati	Data inizio bonifica	Data fine bonifica (presunta)	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Stato di fatto della bonifica in corso	Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
1					³⁸⁵			
2								
3								
4								

NOTE:

³⁸⁵ Indicare ad esempio la percentuale delle operazioni di bonifica già eseguite

ALLEGATO IV

Criteria suppletivi per la stesura della relazione tecnica degli impianti di discarica.

1. CRITERI GENERALI

- 1.1 Risulta necessario che i gestori di discariche esistenti valutino la situazione in essere, verificando la conformità ovvero la difformità ai requisiti indicati dal D.Lgs. 36/03 (quale BAT di settore) anche con riferimento all'allegato IV al D. Lgs. 372/99, ai BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche (per quanto di interesse) emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia.
- 1.2 In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: eippcb.jrc.es,
- 1.3 Da tale raffronto occorre che i gestori individuino: gli interventi da realizzare e le azioni necessarie per adeguarsi ovvero le condizioni per gestire la discarica.
- 1.4 **QUALORA SIANO STATI PRESENTATI I PIANI DI ADEGUAMENTO AI SENSI DEL D.LGS. 36/03 ED ESSI SIANO CONFORMI A QUANTO PREVISTO AI SUCCESSIVI PUNTI, IL GESTORE POTRA' AVVALERSENE NELLA RICHIESTA DI AIA PER GLI IMPIANTI ESISTENTI.**
- 1.5 I gestori che propongono la costruzione di nuovi impianti di discarica, fatto salvo quanto previsto da altre normative di settore (es: VIA), devono comunque fare riferimento al D.Lgs. 36/03 ad alle seguenti note quali indicazioni vincolanti nella preparazione domanda di AIA che potranno essere opportunamente adeguate in accordo con l'Autorità Competente e quando necessario, al nuovo impianto.

Nota relativa ai Piani di Adeguamento.

- 1.6 Il piano di adeguamento costituisce il momento di sintesi delle valutazioni che il gestore effettua sulla situazione strutturale e gestionale di ogni discarica rispetto a tutte le previsioni della nuova norma.
- 1.7 **Con il piano si individua quindi la prospettiva delle discariche esistenti in relazione alle attività da intraprendere per proseguirne l'esercizio ove ritenuto possibile.**

- 1.8 Risulta quindi necessario che i gestori di discariche esistenti valutino la situazione in essere, verificando la conformità ovvero la difformità ai requisiti indicati, e individuino gli interventi da realizzare e le azioni necessarie per adeguarsi ovvero le condizioni per gestire la discarica fino all'esaurimento naturale (comunque non oltre il 16/07/2009).
- 1.9 Diversamente, in condizioni di difformità evidente, i gestori dovranno impegnarsi per la chiusura della discarica in tempi brevi e comunque non oltre il 16/7/2005.
- 1.10 Con riferimento alle previsioni contenute in **Allegato 1** del D. Lgs n. 36/2003, le prospettive di adeguamento sono oggettivamente diverse se riferite agli aspetti di conformità della **barriera geologica** piuttosto che agli altri aspetti di ordine gestionale/operativo o relativi alle strutture ausiliarie e di servizio.
- 1.11 Il primo aspetto relativo alla **barriera geologica** è certamente decisivo per valutare la prospettiva di una discarica esistente ed in coltivazione, essendo oggettivamente improponibile, per un impianto in esercizio, un intervento radicale di adeguamento su tale barriera in caso di non conformità evidente.
- 1.12 Rispetto alle difformità di carattere costruttivo che potranno emergere una volta effettuate le dovute verifiche, è certamente opportuno **valutare il rischio connesso alla prosecuzione della gestione rispetto alla oggettiva impossibilità di adeguamento** anche tenendo conto della possibile adozione di criteri e modalità gestionali tali da garantire condizioni di rischio accettabili fino all'esaurimento naturale. In tal senso, attraverso una adeguata **valutazione del rischio**, potranno essere individuate ed adottate determinate condizioni di carattere gestionale (comprendenti per esempio specifiche limitazioni alla pericolosità dei rifiuti ammissibili ovvero modalità più rigorose di controllo sia sui rifiuti in ingresso che sulla discarica) per permettere la prosecuzione della coltivazione anche fino all'esaurimento naturale.
- 1.13 La maggior parte delle discariche costruite in epoca recente, o comunque dopo la emanazione della Direttiva 1999/31/CE, sono state progettate e realizzate con criteri sostanzialmente conformi o comunque equivalenti a quelli previsti dalla direttiva stessa. Al fine di definire quali eventuali interventi di adeguamento strutturale siano da effettuare, resta da valutare e verificare la "equivalenza" dei criteri a suo tempo adottati in termini di prestazioni e garanzie per l'ambiente rispetto alle previsioni del nuovo decreto.
- 1.14 Il concetto di "**protezione equivalente**" è, fra l'altro, previsto dal Decreto stesso per valutare la efficacia della barriera di confinamento in assenza di una adeguata barriera geologica naturale.
- 1.15 Dovranno essere fornite adeguate informazioni ed elaborazioni in base alle quali risulti possibile dimostrare la sostanziale equivalenza fra le soluzioni adottate e quelle previste dal decreto per la barriera geologica naturale ovvero per la barriera di confinamento ed in tal senso la dimostrazione potrà essere supportata, come detto, da una valutazione del grado di rischio connesso con la prosecuzione dell'attività in modo da individuare complessivamente gli interventi di eventuale adeguamento (strutturale e/o gestionale) da porre in atto per rendere accettabile il rischio ambientale risultante.
- 1.16 In tutti gli altri casi, per i quali non risulti la piena conformità o la sostanziale equivalenza, un'adeguata **valutazione complessiva del rischio** potrà permettere di definire tempi più o

meno rapidi entro cui provvedere alla chiusura della discarica anche rispetto ai naturali tempi di esaurimento stimati.

- 1.17 Per tutti gli altri aspetti contenuti nell'Allegato 1 (**copertura rifiuti, controllo acque, disturbi, barriere, dotazione di attrezzature e personale, ecc...**), le previsioni di adeguamento sono invece esclusivamente legate alle determinazioni che il gestore intende assumere ed il piano di adeguamento potrà dar conto dei tempi programmati e delle modalità di realizzazione.

2. SVILUPPO e STRUTTURA della relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di AIA

- 2.1 Vengono di seguito illustrate le sezioni secondo cui strutturare e predisporre la Relazione Tecnica e la relativa articolazione nonché secondo cui la Pubblica Amministrazione provvederà a valutare la domanda. Il contenuto previsto per ciascuna sezione, in un dettaglio comunque non esaustivo, viene poi illustrato nel successivo capitolo 2.

2.1 Identificazione

- 2.2 E' opportuno prevedere una sezione di **IDENTIFICAZIONE** dell'impianto (e del richiedente) riportando in essa i dati caratteristici relativi alla discarica (tra cui ubicazione, volumi totali iniziali e residui, vita utile stimata, tipologia dei rifiuti ammessi, flussi attuali e previsti, classificazione attuale dell'impianto, inquadramento richiesto secondo le nuove categorie, criteri di ammissibilità eventualmente previsti per la fase transitoria).

2.2 Sezione tecnico-costruttiva

- 2.3 In tema di adeguatezza ai criteri costruttivi (**parte dell'Allegato 1 al D.Lgs. 36/03, in particolare barriera geologica**), è opportuno procedere confrontando quanto previsto dal decreto 36/03 con le effettive specifiche tecniche costruttive adottate mediante una sezione in cui sono valutati gli **ASPETTI TECNICO-COSTRUTTIVI**.
- 2.4 Tale sezione deve contenere un'indagine geologica (eventualmente quella effettuata per la progettazione della discarica) e una dettagliata descrizione della situazione attuale, in relazione soprattutto alla barriera geologica esistente ed ai sistemi di protezione del terreno e delle acque di falda.
- 2.5 **In caso di non piena conformità costruttiva** deve essere effettuata una **valutazione complessiva del rischio** associato in modo da permettere una adeguata previsione delle prestazioni future delle strutture esistenti.
- 2.6 In base alle risultanze di tale relazione si potranno sostanzialmente configurare le seguenti possibili situazioni:
- a. **piena conformità** costruttiva;
 - b. **conformità per equivalenza** delle soluzioni costruttive adottate, da dimostrarsi mediante risultanze in tal senso espresse dalla relazione tecnico-costruttiva opportunamente supportate da una **valutazione del rischio** che attesti, con sufficiente

significatività, l'accettabilità del rischio di inquinamento del suolo e del sottosuolo (falde);

- c. **non conformità (lieve)** determinata dal fatto che non è dimostrabile una sostanziale equivalenza ma per cui possono ricorrere le stesse condizioni di cui la punto b. a seguito della **valutazione del rischio**.

La valutazione complessiva potrà permettere di considerare accettabile il livello di rischio associato alla prosecuzione dell'esercizio in relazione ai tempi previsti per l'adeguamento (che necessariamente riguarderà soprattutto gli aspetti gestionali che possono incidere sul livello di rischio complessivo come p. es. eventuale limitazione della pericolosità dei rifiuti ammissibili) ovvero in relazione ai tempi stimati per l'esaurimento e/o la chiusura della discarica (comunque non oltre il 16/07/2009);

- d. **difformità evidente** delle soluzioni costruttive adottate (la relazione tecnico-costruttiva non può in alcun modo attestarne l'equivalenza) a seguito della quale si dovrà necessariamente programmare la chiusura della discarica in tempi brevi, ovvero il gestore potrà proporre l'adozione di misure compensative (che riterrà fattibili sul piano tecnico-economico) proponendo al contempo modalità e tempistiche per la chiusura della discarica (da prevedere comunque non oltre il 16/07/2005).

Tali proposte dovranno in ogni caso essere valutate sulla base dell'**entità del rischio determinata mediante adeguata valutazione** che porti, se del caso, a prevedere l'adozione di specifiche misure precauzionali volte a limitare la pericolosità dei rifiuti ammessi ovvero ad inquadrare la discarica in una categoria a minor rischio ("declassazione").

Quest'ultima condizione potrebbe rendere possibile la prosecuzione dell'esercizio fino all'esaurimento naturale ed eventualmente anche oltre il 2009 (infatti rispetto ad una categoria differente la verifica di conformità potrebbe dare esiti positivi) fatta salva la compatibilità con le previsioni dei Piani Provinciali.

2.3 Modalità gestionali, organizzative e risorse

- 2.7 In tema di adeguatezza per tutte le altre previsioni di ordine strutturale relative a strutture ausiliarie e/o di servizio e di ordine gestionale (**Allegato 1 al D.Lgs. 36/03, punti restanti**), sulla base delle decisioni adottate in seguito alla verifica costruttiva e tenendo presente che le modalità gestionali, se non conformi, dovranno comunque essere adeguate per la prosecuzione dell'esercizio, la Relazione tecnica conterrà una dettagliata sezione in materia di **GESTIONE E RISORSE**.
- 2.8 In questa sezione si deve dimostrare, mediante opportune evidenze, la conformità a quanto previsto in tema di struttura organizzativa e modalità gestionali ovvero i tempi e i modi che il richiedente intende proporre (in caso di prosecuzione) per l'adozione delle misure gestionali e delle dotazioni strutturali richieste.
- 2.9 Per le di modalità di gestione e per le procedure adottate il gestore potrà riferirsi a Sistemi di Gestione Ambientale (ISO 14001 o EMAS) ovvero a documenti con procedure di gestione già adottati, applicati ed approvati dall'Autorità Competente, dettagliando in ogni caso in maniera puntuale la conformità specifica e non generica a quanto richiesto.
- 2.10 In questa sezione, in relazione alle procedure di ammissione dei rifiuti, il gestore evidenzierà, fra l'altro, le modifiche necessarie al proprio esistente sistema di omologazione / accettazione / conferimento per conformarsi a quanto previsto dal decreto.

- 2.11 In caso di sostanziale conformità costruttiva (ovvero di prospettiva concreta di adeguamento) e quindi di riclassificazione della discarica, il gestore dovrà indicare se intende adottare già nel periodo transitorio fino al 16/7/2005 i **criteri di ammissibilità** previsti dal DM 13/03/2003 e come intende conformare i propri strumenti di gestione. Tali criteri diventano obbligatori dal 16/7/2005.
- 2.12 In relazione ai **5 Piani** previsti all'**Allegato 2** al D. Lgs. 36/03 (**Piano di Gestione Operativa, di Gestione Post - operativa, di Controllo e Sorveglianza, Finanziario e di Ripristino Ambientale**), il gestore dovrà fornire gli elementi necessari per **valutare la conformità o meno dei sistemi di gestione già adottati** (eventualmente anche tramite risultanze di audit) e **dovrà produrre i Piani sopraccitati ovvero fornire almeno un programma dettagliato in cui siano indicati gli elementi e l'articolazione (struttura e contenuti) secondo cui intende predisporre tali documenti** indicando i tempi in cui intende provvedere a presentarli nella versione definitiva di dettaglio.
- 2.13 Sulla base delle risultanze delle verifiche condotte e quindi delle decisioni assunte, dovrà proporre, con la Relazione Tecnica, almeno gli elementi e la struttura con cui predisporre:
- i. in caso di richiesta di prosecuzione dell'esercizio (conformità accertata ovvero adeguamento pianificato) tutti i cinque Piani (di Gestione Operativa, di Controllo e Sorveglianza, di Gestione Post-operativa, di Ripristino Ambientale e Finanziario) impegnandosi comunque in tempi brevi e definiti alla redazione completa e alla presentazione dei piani;
 - ii. in caso di chiusura in tempi brevi (per difformità evidente ovvero per scelta aziendale) i piani di Gestione Post-operativa, di Ripristino Ambientale e Finanziario quest'ultimo quantomeno per la dimostrazione dell'esistenza degli accantonamenti (o comunque di adeguati fondi) necessari per la gestione post-operativa; in questo caso dovranno essere in ogni caso indicate le misure gestionali compensative che si prevede di adottare fino alla chiusura.

3. CONTENUTI della relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

3.1 Identificazione

3.1 La **sezione iniziale** dovrà contenere almeno i seguenti dati ed informazioni:

- l'identità del gestore;
- Identificazione del sito (ubicazione) e provvedimenti autorizzativi vigenti e antecedenti (eventuale Decreto VIA, provv. ex art. 27 D.Lgs. 22/97 - autorizzazione alla costruzione, provv. ex art. 28 D. Lgs. 22/97 - autorizzazione all'esercizio);
- la descrizione dei tipi e dei quantitativi totali dei rifiuti smaltiti, indicando il Codice dell'Elenco Europeo dei Rifiuti;

- l'indicazione della capacità totale (e residua) della discarica, espressa in termini di volume utile per il conferimento dei rifiuti, tenuto conto dell'assestamento dei rifiuti e della perdita di massa dovuta alla trasformazione in biogas e percolato.
- volume occupato e capacità residua della discarica al 27.03.2003.
- categoria attuale secondo Delib. Intermin. 27/07/84 (I^a cat., II A, II B, II C, III) (se trattasi di discarica esistente);
- proposta di classificazione della discarica (inerti, non pericolosi, pericolosi);
- criteri di ammissibilità (secondo DM 13/03/03 ovvero secondo Del. C.I. 27/07/84) che si intende utilizzare nel periodo transitorio.

3.2 Sezione tecnico-costruttiva

- 3.2 Con riferimento ai punti elencati in Allegato 1 (Criteri costruttivi e gestionali), nella **Sezione tecnico-costruttiva** dovrà almeno essere dettagliato quanto previsto nei seguenti punti:
- 2.1. Ubicazione
 - 2.2. Protezione delle matrici ambientali
 - 2.3. Controllo delle acque e gestione del percolato, relativamente a
 - § dimensionamento delle canalizzazioni per acque meteoriche
 - § progettazione sistema di raccolta percolato
 - 2.4. Protezione del terreno e delle acque, comprendente
 - 2.4.2. Barriera geologica (eventuale valutazione di equivalenza dei criteri costruttivi)
 - 2.4.3. Copertura superficiale finale
 - 2.5. Controllo dei gas, relativamente a
 - § efficienza impianto di estrazione
 - § specifiche delle apparecchiature antideflagranti
 - § presenza di dispositivi di eliminazione della condensa
 - 2.7. Stabilità.
- 3.3 La **valutazione del rischio**, di cui si è ampiamente trattato nel capitolo relativo ai criteri generali, è da utilizzare a supporto della dimostrazione di conformità (per equivalenza) ovvero per valutare la possibilità di prosecuzione dell'esercizio o meno rispetto a elementi di difformità.
- 3.4 Tale valutazione potrà essere condotta mediante approcci di tipo quali-quantitativo o anche semplicemente qualitativo, purché significativo, per esempio con il ricorso a modelli numerici anche semplificati che pur tuttavia possono, se utilizzati, adeguatamente rappresentare quantomeno il livello di rischio relativo (la situazione esistente rispetto alla piena conformità).

3.5 Indicativamente l'approccio quali-quantitativo dovrebbe essere condotto mediante l'adozione di un **modello concettuale** basato su:

- caratterizzazione parametri idrogeologici;
- identificazione dei percorsi di diffusione ed esposizione;
- definizione degli inquinanti;
- caratterizzazione delle matrici ambientali interessate (sottosuolo e falda);
- caratteristiche progettuali della discarica.

3.6 L'eventuale valutazione della vulnerabilità della falda dovrebbe permettere di valutare la possibilità (probabilità) di percolazione verticale nell'ipotesi di massimo battente di percolato in discarica compatibilmente con le caratteristiche stratigrafiche del corpo discarica.

3.3 Modalità gestionali, organizzative e risorse

3.7 Con riferimento ai punti elencati in Allegato 1 relativi ai criteri gestionali e strutturali, nella **sezione Gestione e Risorse** dovrà almeno essere verificato quanto previsto nei seguenti punti:

2.3 Controllo delle acque e gestione del percolato (per i punti non verificati nella Relazione tecnico-costruttiva)

2.5 Controllo dei gas (per i punti non verificati nella Relazione tecnico-costruttiva)

2.6. Disturbi e rischi

2.8. Protezione fisica degli impianti

2.9. Dotazione di attrezzature e personale

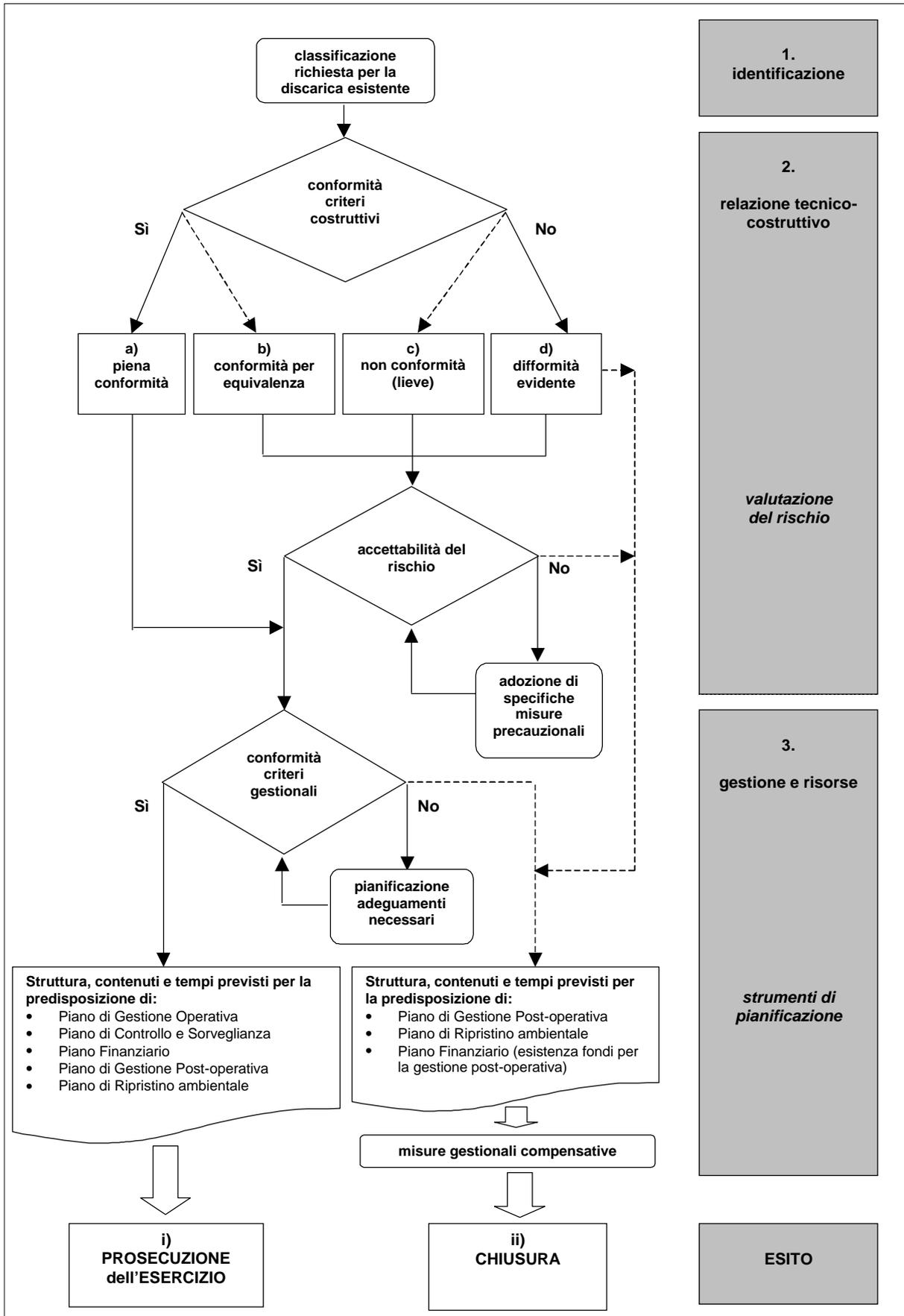
2.10. Modalità e criteri di coltivazione

3.8 **Buona parte gli elementi sopra elencati possono trovare adeguato dettaglio nella articolazione di alcuni fra i 5 piani previsti dal D.Lgs. 36/03** (sicuramente nei piani di gestione operativa e di controllo e sorveglianza ed anche nel piano di gestione post-operativa dopo la chiusura).

3.9 In questa sezione della Relazione Tecnica dovranno comunque essere fornite le **evidenze delle valutazioni effettuate in merito alla conformità** ed alla effettiva applicazione **dei sistemi di gestione** eventualmente già adottati. A tale proposito potrebbe risultare opportuno allegare porzioni della esistente documentazione di sistema quali sezioni di manuali, procedure gestionali e/o operative, piani e/o programmi di monitoraggio e controllo, programmi di verifiche ispettive, rapporti di audit, ecc.

3.10 Per quanto riguarda specificamente i **5 piani**, l'**Allegato 2** al D.Lgs. 36/03 ne illustra sufficientemente i contenuti per cui risulta qui sufficiente riportare alcune indicazioni (tratte dal testo del decreto e dall'allegato) in merito a quanto richiesto per ciascun piano:

- nel piano di gestione operativa della discarica devono essere individuati i criteri e le misure tecniche adottate per la gestione della discarica, le procedure di ammissione dei rifiuti in discarica e le modalità di chiusura della stessa;
- nel piano di gestione post-operativa della discarica devono essere definiti i programmi di sorveglianza e controllo successivi alla chiusura (compresa la durata prevista della gestione post-operativa e le modalità di chiusura al termine della gestione operativa) dopo la quale il gestore è responsabile della manutenzione ordinaria e straordinaria, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa, in particolare garantendo i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda;
- nel piano di sorveglianza e controllo devono essere indicate tutte le misure necessarie per prevenire rischi d'incidenti causati dal funzionamento della discarica e per limitarne le conseguenze, sia in fase operativa che post-operativa, con particolare riferimento alle precauzioni adottate a tutela delle acque dall'inquinamento provocato da infiltrazioni di percolato nel terreno e alle altre misure di prevenzione e protezione contro qualsiasi danno all'ambiente;
- nel piano di ripristino ambientale del sito a chiusura della discarica (anche alla chiusura di singoli lotti della discarica) devono essere previste le modalità e gli obiettivi di recupero e sistemazione della discarica in relazione alla successiva destinazione d'uso prevista per l'area stessa;
- nel piano finanziario si deve prevedere che tutti i costi derivanti dalla realizzazione dell'impianto e dall'esercizio della discarica, i costi connessi alla costituzione della garanzia finanziaria, i costi stimati di chiusura, nonché quelli di gestione post-operativa per un periodo di almeno 30 anni, siano coperti dal prezzo applicato dal gestore per lo smaltimento.



Sviluppo e struttura del Piano di Adeguamento

Allegato V

D.Lgs. n° 152 del 11/05/1999

Tabella 3/A.

Limiti di emissione per unità di prodotto riferiti a specifici cicli produttivi.

Settore produttivo	Quantità scaricata per unità di prodotto (o capacità di produzione)	media mensile	media giorno (*)
Cadmio			
Estrazione dello zinco, raffinazione del piombo e dello zinco, industria dei metalli non ferrosi e del cadmio metallico (1)			
Fabbricazione dei composti del cadmio		g/kg grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato	0,5
Produzione di pigmenti		g/kg (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Fabbricazione di stabilizzanti		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,5
Fabbricazione di batterie primarie e secondarie		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	1,5
Galvanostegia		g/kg al (grammi di Cd scaricato per chilogrammo di Cd trattato)	0,3
Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Salamoia riciclata - da applicare all'Hg presente negli effluenti provenienti dall'unità di produzione del cloro		g Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	0,5
Salamoia riciclata - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	1
Salamoia a perdere - da applicare al totale del Hg presente in tutte le acque di scarico contenenti Hg provenienti dall'area dello stabilimento industriale.		G Hg /t di capacità di produzione di cloro, installata	5
Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)			
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per la produzione di cloruro di vinile		g/t capacità di produzione di CVM	0,1
Aziende che impiegano catalizzatori all'Hg per altre produzioni		g/kg mercurio trattato	5
Fabbricazione dei catalizzatori contenenti Hg utilizzati per la produzione di CVM		g/kg al mese mercurio trattato	0,7
Fabbricazione dei composti organici ed inorganici del mercurio		g/kg al mese mercurio trattato	0,05
Fabbricazione di batterie primarie contenenti Hg		g/kg al mese mercurio trattato	0,03
Industrie dei metalli non ferrosi			
- Stabilimenti di ricupero del mercurio (1)			
- Estrazione e raffinazione di metalli non ferrosi (1)			
Stabilimenti di trattamento dei rifiuti tossici contenenti mercurio			
Esaclorocicloesano (HCH)			
Produzione HCH		g HCH/t HCH prodotto	2
Estrazione lindano		g HCH/t HCH trattato	4
Produzione ed estrazione lindano		g HCH/t HCH prodotto	5

DDT

Produzione DDT compresa la formulazione sul posto di DDT	g/t di sostanze prodotte, trattate o utilizzate - valore mensile	4	8
--	--	---	---

Pentaclorofenolo (PCP)

Produzione del PCP Na idrolisi dell'esaclorobenzene	g/t di capacità di produzione o capacità di utilizzazione	25	50
---	---	----	----

Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin

Produzione e formulazione di: Aldrin e/o dieldrin e/o endrin e/o isodrin	g/t capacità di produzione o capacità di utilizzazione	3	15
Produzione e trattamento di HCB	g HCB/t di capacità di produzione di HCB	10	

Esaclorobenzene (HCB)

Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5	
Produzione di tricloroetilene e/o percloroetilene con altri procedimenti (1)			

Esaclorobutadiene

Produzione di percloroetilene (PER) e di tetracloruro di carbonio (CCl ₄) mediante perclorurazione	g HCB/t di capacità di produzione totale di PER + CCl ₄	1,5	
Produzione di tricloroetilene e/o di percloroetilene mediante altri procedimenti (1)			

Cloroformio

Produzione clorometani del metanolo o da combinazione di metanolo e metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di clorometani	10	
Produzione clorometani mediante clorurazione del metano	g CHCl ₃ /t di capacità di produzione di clorometani	7,5	

Tetracloruro di carbonio

Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento con lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	30	40
Produzione di tetracloruro di carbonio mediante perclorurazione procedimento senza lavaggio	g CCl ₄ /t di capacità di produzione totale di CCl ₄ e di percloroetilene	2,5	5
Produzione di clorometani mediante clorurazione del metano (compresa la clorolisi sotto pressione a partire dal metanolo) (1).			
Produzione di clorofluorocarburi (1)			

1,2 dicloroetano (EDC)

Unicamente produzione 1,2 dicloroetano	g/t	2,5	5
Produzione 1,2 dicloroetano e trasformazione e/o utilizzazione nello stesso stabilimento tranne che per l'utilizzazione nella produzione di scambiatori di calore	g/t	5	10
Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli (in stabilimenti industriali diversi da quelli del punto precedente) (2)			
Trasformazione di 1,2 dicloroetano in sostanze diverse dal cloruro di vinile	g/t	2,5	5

Tricloroetilene

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (PER) (2)	g/t	2,5	5
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli (2)	g/t		

Triclorobenzene (TCB)

produzione di TCB per disidroclorazione e/o trasformazione di TCB	g/t	10
produzione e trasformazione di clorobenzene mediante clorazione (2)	g/t	0,5

Percloroetilene (PER)

Produzione di tricloroetilene (TRI) e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	g/t	2,5	5
Produzione di tetracloruro di carbonio e di percloroetilene (procedimenti TETRA-PER) (2)	g/t	2,5	5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli (2)			
Produzione di clorofluorocarbonio (1)			

Note alla tabella 3A

(*) qualora non diversamente indicato, i valori indicati sono riferiti a medie mensili. Ove non indicato esplicitamente si consideri come valore delle media giornaliera il doppio di quella mensile.

Sostanza pericolosa	Quantità annua di sostanza inquinante scaricata considerata per l'applicazione dell'articolo 46, comma 2, e 34, commi 2 e 4.
Cadmio	10 kg/anno di Cd (nel caso di Stabilimenti di galvanostegia si applicano comunque i limiti di tabella 3A e le procedure dell'articolo 34, quando la capacità complessiva delle vasche di galvanostegia supera 1,5 m ³)
Mercurio (settore dell'elettrolisi)	è sempre richiesto il rispetto della Tabella dei cloruri alcalini) 3A e l'applicazione delle procedure dell'articolo 34
Mercurio (settore diverse)	7,5 kg/anno di Hg dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
Esaclorocicloesano (HCH)	3 kg/anno di HCH
DDT	1 kg/anno di DDT
Pentaclorofenolo (PCP)	3 kg/anno di PCP
Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin	è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34
Esaclorobenzene (HCB)	1 kg/anno di HCB
Esaclorobutadiene (HCBD)	1 kg/anno di HCBD
Cloroformio	30 kg/anno di CHCl ₃
Tetracloruro di carbonio (TETRA)	30 kg/anno di TETRA
1,2 dicloroetano (EDC)	30 kg/anno di EDC

Tricloroetilene (TRI)

30 kg/anno di TRI

Triclorobenzene (TCB)

è sempre richiesto il rispetto della Tabella 3A e l'applicazione delle Procedure dell'articolo 34

Percloroetilene (PER)

30 kg/anno di PER

- (5) per questi cicli produttivi non vi sono limiti di massa per unità di prodotto, devono essere rispettati, solo i limiti di concentrazione indicati in tabella 3 in relazione alla singola sostanza o alla famiglia di sostanze di appartenenza.
- (6) per questi cicli produttivi non vengono indicati limiti di massa per unità di prodotto, ma devono essere rispettati, oltre ai limiti di concentrazione indicati in tabella 3 per la famiglia di sostanze di appartenenza, i seguenti limiti di concentrazione:

	Media giorno	Media mese
	[mg/L]	[mg/L]
1,2 dicloroetano (EDC) .Utilizzazione di EDC per lo sgrassaggio dei metalli in stabilimenti industriali diversi da quelli che producono, trasformano e/o utilizzano EDC nello stesso stabilimento	0,2	0,1
Tricloroetilene (TRI) - Produzione di tricloroetilene (TRI)e di percloroetilene (PER)	0,5	1
Utilizzazione TRI per lo sgrassaggio dei metalli	0,2	0,2
Triclorobenzene (TCB) - Produzione e trasformazione di clorobenzeni mediante clorazione. Percloroetilene (PER)	0,1	0,05
Produzione di tricloroetilene (TRI)e di percloroetilene (procedimenti TRI-PER)	1	0,5
Utilizzazione di PER per lo sgrassaggio metalli	0,2	0,1

Per verificare che gli scarichi soddisfano i limiti indicati nella tabella 3/A deve essere prevista una procedura di controllo che prevede:

- il prelievo quotidiano di un campione rappresentativo degli scarichi effettuati nel giro di 24 ore e la misurazione della concentrazione della sostanza in esame;
- la misurazione del flusso totale degli scarichi nello stesso arco di tempo.

La quantità di sostanza scaricata nel corso di un mese si calcola sommando le quantità scaricate ogni giorno nel corso del mese. Tale quantità va divisa per la quantità totale di prodotto o di materia prima.

Tabella 5.

1	Arsenico
2	Cadmio
3	Cromo totale
4	Cromo esavalente
5	Mercurio
6	Nichel
7	Piombo
8	Rame
9	Selenio
10	Zinco

11	Fenoli
12	Idrocarburi di origine petrolifera persistenti
12-bis.	Idrocarburi di origine petrolifera non persistenti
13	Solventi organici aromatici
14	Solventi organici azotati
15	Composti organici alogenati (compresi i pesticidi clorurati)
16	Pesticidi fosforati
17	Composti organici dello stagno
18	Sostanze di cui,secondo le indicazioni dell'agenzia internazionale di ricerca sul cancro (IARC),è provato il potere cancerogeno.

ALLEGATO VI

Delibera della Giunta Regionale n° 1053 del 09/06/2003

Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del DLgs 11 maggio 1999, n.152 come modificato dal DLgs 18 agosto 2000, n.258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

ALLEGATO 2 –

Elenco delle "sostanze pericolose diverse" - DM 19 settembre 2002 (Elenco I e II delle sostanze pericolose di cui alla direttiva 76464/CEE e delle direttive conseguenti)

Tabella 1 - Elenco delle 99 sostanze facenti parte dell'elenco I (pubblicato nella G.U. delle Comunità Europee C176 del 14 luglio 1982) della direttiva [76/464/CEE](#)

1	AMINO-4-CHLOROPHENOL, 2
2	ANTHRACENE
3	ARSENIC (AND COMPOUNDS)
4	BENZENE
5	DIAMINODIPHENYL, 4,4'
6	CHLOROTOLUENE, ALPHA
7	DICHLOROTOLUENE, ALPHA, ALPHA
8	DIPHENYL
9	TRICHLOROETHANAL
10	CHLORDANE
11	CHLOROACETIC ACID
12	CHLOROANILINE, 2
13	CHLOROANILINE, 3
14	CHLOROANILINE, 4
15	CHLOROBENZENE
16	CHLORO-2,4-DINITROBENZENE, 1
17	CHLOROETHANOL, 2
18	CHLORO-3-METHYLPHENOL, 4
19	CHLORONAPHTHALENE, 1
20	CHLORONAPHTHALENE (ALL ISOMERS)
21	CHLORO-2-NITROANILINE, 4
22	CHLORONITROBENZENE, 2
23	CHLORONITROBENZENE, 3
24	CHLORONITROBENZENE, 4
25	CHLORO-2-NITROTOLUENE, 4
26	CHLORONITROTOLUENE (ALL ISOMERS)
28	CHLOROPHENOL, 2
27	CHLOROPHENOL, 3

29	CHLOROPHENOL, 4
30	CHLORO-1,3-BUTADIENE, 2
31	CHLOROPROPENE, 3
32	CHLOROTOLUENE, 2
33	CHLOROTOLUENE, 3
34	CHLOROTOLUENE, 4
35	CHLORO-4-AMINOTOLUENE, 2
36	CHLOROAMINOTOLUENE
37	CUMAFOS
38	TRICHLORO-1,3,5-TRIAZINE, 2,4,6
39	DICHLOROPHENOXYACETI ACID 2,4
40	DEMETON
41	DIBROMOETHANE, 1,2
42	DIBUTYLTINCHLORIDE
43	DIBUTYLTINOXIDE
44	DIBUTYLTIN SALT
45	DICHLOROANILINE (ALL ISOMERS)
46	DICHLOROBENZENE, 1,2
47	DICHLOROBENZENE, 1,3
48	DICHLOROBENZENE, 1,4
49	DICHLORODIAMINODIPHENYL
50	DIS (2-CHLOROISOPROPYL)ETHER
51	DICHLOROETHANE, 1,1
52	DICHLOROETHENE, 1,1
53	DICHLOROETHENE, 1,2
54	DICHLOROMETHANE
55	DICHLORONITROBENZENE (ALL ISOMERS)
56	DICHLOROPHENOL, 2,4
57	DICHLOROPROPANE, 1,2
58	DICHLORO-2-PROPANOL 1,3
59	DICHLOROPROPENE, 1,3
60	DICHLOROPROPENE, 2,3
61	DICHLOROPHENOXYPROPANOIC ACID 2,4 (DICHLORPROP)
62	DIETHYLAMINE
63	DIMETHOATE
64	DIMETHYLAMINE
65	DISULFOTON
66	EPICHLOROHYDRINE
67	ETHYLBENZENE
68	HEPTACHLOR
69	HEXACHLOROETHANE
70	ISOPROPYLBENZENE
71	LINURON
72	METHYL-4-CHLOROPHENOXYACETIC ACID, 2
73	METHYL-4-CHLOROPHENOXYPROOANOIC ACID, 2
74	METAMIDOFOS
75	MEVINFOS
76	MONOLINURON
77	NAPHTALENE
78	OMETHOATE
79	OXYDEMETON-METIL

80	PAM
81	PCB
82	FOXIM
83	PROPANIL
84	PYRAZONE
85	TRICHLOROPHENOXYACETIC ACID, 2,4,5
86	TETRABUTYL TIN
87	TETRACHLORO BENZENE, 1,2,4,5
88	TETRACHLORO ETANE, 1,1,2,2
89	TOLUENE
90	TRIAZOPHOS
91	TRIBUTYL PHOSPHATE
92	TRICHLOROFON
93	TRICHLOROETHANE, 1,1,1
94	TRICHLOROETHANE, 1,1,2
95	TRICHLOROPHENOL (ALL ISOMERS)
96	TRICHLOROTRIFLUOROETHANE, 1,1,2
97	CHLOROETHENE
98	XYLENE (ALL ISOMERS)
99	BENTAZONE

Tabella 2 : famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco II della direttiva [76/464/CEE](#)

Famiglie e gruppi di sostanze che hanno sull'ambiente idrico un effetto nocivo che può tuttavia essere limitato ad una certa zona e dipende dalle caratteristiche delle acque di ricevimento e dalla loro localizzazione:

17 I seguenti metalloidi e metalli nonché i loro composti:

zinco	rame	Nichel	Cromo	piombo
Selenio	arsenico	Antimonio	Molibdeno	titanio
Stagno	bario	Berillio	Boro	uranio
Vanadio	cobalto	Tallio	Tellurio	argento

18 Biocidi e loro derivati non compresi nell'elenco I.

19 Sostanze che hanno un effetto nocivo sul sapore e/o sull'odore dei prodotti consumati dall'uomo derivati dall'ambiente idrico, nonché i composti che possono dare origine a tali sostanze nelle acque.

20 Composti organosilicati tossici o persistenti e sostanze che possono dare origine a tali composti nelle acque, ad eccezione di quelli che sono biologicamente innocui o che si trasformano rapidamente nell'acqua in sostanze innocue.

21 Composti inorganici del fosforo e fosforo elementare.

22 Oli minerali non persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera non persistenti.

23 Cianuri, fluoruri.

24 Sostanze che influiscono sfavorevolmente sull'equilibrio dell'ossigeno, in particolare ammoniaca, nitriti.

Tabella 3 –

Le 15 sostanze oggetto della proposta di direttiva del Consiglio, recante modifica alla direttiva [76/464/CEE](#), presentata dalla Commissione il 14 febbraio 1990 (COM (90) 9 FINAL del 2.02.90, OJ C55, 07.03.90)

1. trifluralina
2. Endosulfan
3. Simazina
4. ossido di tributilstagno
5. acetato di trifenilstagno
6. cloruro di trifenilstagno
7. idrossido di trifenilstagno
8. atrazina
9. azinfos-etil
10. azinfos-metil
11. fenitrothion
12. fention
13. malation
14. paration
15. diclorvos

Tabella 4 - Famiglie e gruppi di sostanze dell'elenco I della direttiva [76/464/CEE](#)

13. Composti organoalogenati e sostanze che possono dar loro origine nell'ambiente idrico
14. Composti organo fosforici
15. Composti organostannici
16. Sostanze di cui è provato il potere cancerogeno in ambiente idrico
17. Oli minerali persistenti ed idrocarburi di origine petrolifera persistenti
18. Materie sintetiche persistenti che possono galleggiare, restare in sospensione o andare a fondo e che possono disturbare ogni tipo di utilizzazione delle acque

Tabella 5 - Le 33 sostanze prioritarie della direttiva [2000/60/CEE](#) - allegato X - decisione n. [2455/2001/CE](#) del 20/11/011

ELENCO DELLE SOSTANZE PRIORITARIE IN MATERIA DI ACQUE

1	Alaclor
---	---------

2	Antracene
3	Atrazina
4	Benzene
5	Difenileteri bromati
6	Cadmio e composti
7	C ₁₀₋₁₃ -cloroalcani
8	Clorfenvinfos
9	Clorpyrifos
10	1,2-Dicloroetano
11	Diclorometano
12	Ftalato di bis(2-etilesile) (DEHP)
13	Diuron
14	Endosulfan
14(I)	(alpha-endosulfan)
15	Fluoroantene
16	Esaclorobenzene
17	Esaclorobutadiene
18	Esaclorocicloesano
18(I)	(gamma-isomero, lindano)
19	Isoproturon
20	Piombo e composti
21	Mercurio e composti
22	Naftalene
23	Nichel e composti
24	Nonilfenoli (fenoli)
24(I)	(4-(para)-nonilfenolo)
25	Octilfenoli
25(I)	(para-terz-octilfenolo)
26	Pentaclorobenzene
27	Pentaclorofenolo
28	Idrocarburi policiclici aromatici (Σ IPA)
28(I)	(Benzo(a)pirene),
28 (II)	(Benzo(b)fluoroantene),
28 (III)	(Benzo(g,h,i)perilene),
28 (IV)	(Benzo(k)fluoroantene),
28 (V)	(Indeno(1,2,3-cd)pirene)
29	Simazina
30	Composti del tributilstagno
30(I)	(Tributilstagno-catione)
31	Triclorobenzeni
31(I)	(1,2,4-triclorobenzene)
32	Triclorometano (Cloroformio)
33	Trifluralin

(1) solo ossido di difenile, derivato pentabromato (numero CAS 32534-81-9)

ALLEGATO VII

DM 06/11/2003 N° 367

Allegato B **(art. 1, comma 10)**

ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

1. Per il raggiungimento e/o mantenimento degli *standard* di qualità fissati all'allegato A del presente regolamento l'autorità competente obbliga le imprese, i cui scarichi contengono le sostanze individuate all'allegato A, all'adozione delle migliori tecniche disponibili ai fini della riduzione o eliminazione delle sostanze pericolose negli scarichi e definiscono comunque, per le sostanze di cui allo stesso allegato A valori limite di emissione più restrittivi di quelli previsti alla tabella 3 dell'allegato 5 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#).
2. I titolari degli scarichi contenenti le sostanze di cui all'allegato A sono obbligati a porre in opera, con oneri a proprio carico, misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici su ogni scarico industriale. In tal caso i titolari degli scarichi di acque reflue industriali devono assicurare autocontrolli, effettuando analisi sugli scarichi degli impianti di trattamento e sulle acque reflue in entrata ogni 15 giorni. I risultati di tali analisi devono essere messe a disposizione della autorità preposta al controllo.
3. Le determinazioni analitiche ai fini del controllo della conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferite ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione adatto a rappresentare lo scarico qualora lo giustificino particolari esigenze quali quelle derivanti dalle prescrizioni contenute nell'autorizzazione dello scarico, dalle caratteristiche del ciclo tecnologico, dal tipo di scarico in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso, il tipo di accertamento, di routine, di emergenza, ecc.
4. I valori limite di emissione allo scarico devono essere rispettati a piè d'impianto. Gli scarichi di processo devono essere separati dagli scarichi di acque di raffreddamento e deve essere previsto l'avvio separato allo scarico delle acque di prima pioggia.
5. Nei casi di cui al comma 2 dell'art. 36 del [decreto legislativo n. 152 del 1999](#), qualora sussistano i presupposti di cui allo stesso comma 2, l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti liquidi, contenenti le sostanze oggetto del presente regolamento, nell'impianto di trattamento di acque reflue urbane deve comunque prevedere almeno le prescrizioni di seguito riportate:

- a) rispetto delle concentrazioni fissate dall'autorità competente per ciascuna delle sostanze dell'allegato A in sede di rilascio delle autorizzazioni in ragione dell'effettiva capacità dell'impianto di pretrattamento;
 - b) presenza nell'impianto di idonei sistemi di pretrattamento, dedicati ed adeguati alle tipologie di rifiuti liquidi da smaltire, mediante l'uso delle migliori tecniche disponibili tali da garantire, all'uscita dell'impianto di pretrattamento e all'ingresso dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, concentrazione di sostanze pericolose non superiori di un fattore 20 rispetto agli *standard* di qualità di cui alla tabella 1 dell'allegato A al presente regolamento;
 - c) attuazione di un programma di caratterizzazione quali-quantitativa dei rifiuti liquidi, con installazione all'ingresso dell'impianto di trattamento e all'uscita dal medesimo in corrispondenza del punto di confluenza con il depuratore di misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire l'attuazione di controlli sistematici sui reflui in entrata e in uscita dall'impianto di trattamento;
 - d) adozione di sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi da trattare tale da evitare la miscelazione con i reflui che hanno già subito il trattamento finale;
 - e) *standard* gestionali adeguati del processo depurativo e specifici piani di controllo dell'efficienza depurativa;
 - f) raggiungimento e mantenimento degli *standard* e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori interessati dagli scarichi dei predetti impianti;
 - g) capacità residua di trattamento valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane non ancora soddisfatte;
 - h) i fanghi biologici derivanti dagli impianti di depurazione che trattano rifiuti liquidi non possono essere riutilizzati in agricoltura.
6. L'autorizzazione di cui al punto 5 non può essere rilasciata qualora lo scarico recapiti nei corpi idrici con portata naturale nulla per oltre centoventi giorni all'anno o con scarsa capacità depurativa.

ALLEGATO 4

REGIONE EMILIA ROMAGNA

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE ALLEVAMENTI

Indice

1. PREMESSA	342
2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	344
2.1. Principio dell'approccio integrato	344
2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale	345
2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99	345
2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili	346
2.5. Condivisione delle informazioni	346
2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili	347
2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso	347
2.8 Il principio di precauzione e prevenzione	347
3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	347
4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO	349
5. ANALISI DELL'IMPIANTO	352
5. a) CICLI PRODUTTIVI	352
5. b) MATERIE PRIME	353
5. c) BILANCIO ENERGETICO	353
5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA (eventuale)	353
5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA	353
5. d) BILANCIO IDRICO	354
5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA	354
5. e).1 EMISSIONI IN FASE DI STABILIZZAZIONE	355
5. e).2 EMISSIONI NELLE FASI DI STOCCAGGIO, TRATTAMENTO, TRASPORTO E SPANDIMENTO DEI REFLUI	355
5. e).3 ALTRE EMISSIONI	355
5. e).3 EMISSIONI ECCEZIONALI	356
5. f) PRELIEVI IDRICI	356
5. g) SCARICHI IDRICI	356
5. h) EMISSIONI SONORE	357
5. i) RIFIUTI	357
5. i).1 CONTENIMENTO RIFIUTI	358
5. l). SUOLO	358
5. m) BONIFICHE	359
6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA	359

7.	IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI	364
7.a)	PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO	364
7. b)	VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA	366
7. c)	CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO	366
7. d)	VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO	367
7. e)	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	367
7. f)	ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME	368
8.	IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO	368
8.a)	PIANO DI DISMISSIONE	368
8.b)	PIANO DI RIPRISTINO	368
	ALLEGATO I LISTA DI CONTROLLO	369
	ALLEGATO II: Glossario	376
	ALLEGATO III SCHEDE PER LA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SETTORE ALLEVAMENTI	385

1. PREMESSA

- 1.1. La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, recepita in Italia dal del D.Lgs. 372/99 recante “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per:
- a) approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell’inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
 - b) valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle procedure di autorizzazione;
 - c) l’obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l’uso efficiente dell’energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
 - d) l’obbligo di adottare tali misure preventive implica l’uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle “migliori tecniche disponibili” (non solo tecnologie);
 - e) l’accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.
- 1.2 La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell’impianto e l’autorità competente (in un rapporto collaborativo) dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le “migliori tecniche disponibili” da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto (ed include anche una considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce) e può differire nell’ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall’altra una maggiore considerazione dell’ambiente specifico.
- 1.3 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.4 Appare utile indicare subito alcune **preliminari indicazioni generali** riportate nelle lettere seguenti.
- a) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, **prendere in considerazione gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui l’impianto si inserisce.

- b) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda **utilizzerà i dati disponibili e facilmente accessibili**. Si sottolinea la utilità e necessità di evidenziare nella domanda la eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare nel “Progetto di miglioramento” di cui al successivo punto 6.5.
- c) Per la individuazione dell’impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore prenderà in esame l’intero sito da lui gestito. Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:
- c1 alle attività IPPC rientranti nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99;
 - c2 alle altre attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati. ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l’attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- c3 se l’impianto non può funzionare senza di essa;
- c4 se l’impianto può funzionare senza di essa ma l’assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un’attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l’Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

- d) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99) sia non IPPC (dove si svolgono sia altre attività, sia attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.
- e) Nelle planimetrie di cui agli allegati 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F e 3G dell’allegato III relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l’impianto stesso e la sua articolazione secondo le suddivisioni riportate nello “Schema a blocchi del ciclo produttivo” di cui all’allegato 4 dell’allegato III. Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nella relazione tecnica dovrà essere descritta l’analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione

degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

- f) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l'impianto e/o l'attività prevalente come concordato con l'Autorità Competente.
- g) Ai fini della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale alle scadenze individuate dal calendario previsto dall'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99, **sono da considerarsi impianti esistenti tutti gli impianti che, ai sensi della legislazione vigente, abbiano ottenuto le autorizzazioni ambientali necessarie per il loro esercizio anteriormente alle scadenze previste dal calendario** di cui all'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99.”
- h) Gli impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini che rientrano nell'applicazione del D. Lgs 372/99, sono specificati, nel punto 6.6 dell'allegato I al decreto medesimo, con criteri di consistenza numerica di capi allevati (n° di posti) e non in termini di peso vivo allevato. Ne consegue che non è possibile utilizzare il peso equivalente per definire la soglia d'ingresso all'IPPC, anche se alcune tipologie di allevamento producono capi di peso unitario assai diverso. La capienza dell'allevamento (n° di posti) deve pertanto essere verificata sulla base della consistenza massima, calcolata attraverso i criteri della normativa vigente della Regione Emilia Romagna (L.R. 50/95 e succ.), che definiscono la potenzialità massima in rapporto con la superficie utile di allevamento. Il calcolo va effettuato per le singole categorie produttive dell'allegato I di cui sopra, senza sommare i capi di categorie diverse.

2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

I principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili sono richiamati di seguito.

2.1. Principio dell'approccio integrato

L'applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell'inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti effetti incrociati (*cross-media effects*) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- a) della capacità produttiva potenziale dell'impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione dell'appartenenza dell'impianto alle categorie comprese nell'allegato I del D.Lgs. 372/99 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;

- b) delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;
- d) delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- f) del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- g) della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- h) dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nell'art. 2, punto 7, del D.Lgs. 372/99.

Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 372/99, qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competenti nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto può imporre l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99

Il comma 1, dell'articolo 3, del decreto legislativo 372/99, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti

sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Ai sensi degli artt. 2 e 5 del D.Lgs. 372/99, il Gestore, per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l'istanza, devono tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D.Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef già adottati dalla Commissione Europea, ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia.

In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: eippcb.jrc.es.

2.5. Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l'Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

2.6. **Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili**

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (BAT), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

2.7. **Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso**

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

2.8 **Il principio di precauzione e prevenzione**

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

3. **INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

3.1. Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) **quadro programmatico ed ambientale**, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- b) **analisi dell'impianto**, con particolare riferimento alle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) **valutazione** del posizionamento dell'impianto **rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**;
- d) **eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**, specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta

degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;

- e) **interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo dell'impianto;**
- f) la proposta di progetto per la **dismissione e ripristino** del sito.

- 3.2. I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale. Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti si sono predisposti alcuni strumenti che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno).
- 3.3. Appare opportuno e necessario che i precedenti elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, siano esplicitati da una "**Relazione Tecnica**", in cui essi trovino gli adeguati commenti ed esplicitazioni. In sostanza tali elementi logici costituiscono la traccia di base dell'indice della suddetta relazione tecnica.
- 3.4. Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere **presi in considerazione**, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, **gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui esso si inserisce.
- 3.5. Appare inoltre opportuno e necessario **concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti**, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono. In particolare appare utile **prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni** di quello specifico inquinante. **Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni**, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.
- 3.6. Appare in oltre necessario che, ai **sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale**, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, **in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi**. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.
- 3.7. Appare necessario specificare che tutti i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale fanno riferimento, di norma, all'**anno solare** precedente alla presentazione della domanda. Nel progetto il gestore potrà fare riferimento a serie storiche differenti, a supporto delle scelte progettuali proposte.
- 3.8. Per impianti nuovi o nel caso di modifiche sostanziali ad impianti esistenti, per i quali non sia possibile disporre di dati misurati, si faccia riferimento a dati di progetto, di stima in analogia ad impianti similari esistenti.

4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO

Nel caso che la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riguardi un sito con più di un impianto, il quadro verrà costruito con riferimento all'intero sito evidenziando le relazioni con i singoli impianti individuati. Pertanto gli allegati 2A "Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000" e 2B "Stralcio del PRG in scala 1:2.000" dovranno essere forniti una sola volta con riferimento al sito in oggetto.

- 4.1. Il quadro programmatico ed ambientale ha la finalità di evidenziare, nella "**Relazione Tecnica**", in modo trasparente e ripercorribile gli elementi programmatici ed ambientali in cui l'impianto è inserito e con cui interagisce.
Lo scopo è evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità al fine di affinare in modo finalizzato gli eventuali interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale dell'impianto. L'area di studio, presa in considerazione, dovrà essere solitamente 500 metri. E' facoltà del gestore prendere in considerazione aree diverse in relazione alle tipologie di impianto.
- 4.2. Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la "**Lista di Controllo**" (Allegato I alla presente guida).
- 4.3. Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo.
Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impatto ambientale atteso.
- 4.4. Gli impatti ambientali potenziali possono essere identificati mediante l'analisi comparata dell'impianto e delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere da una parte e dall'altra dell'ambiente in cui esso si inserisce.
In particolare è importante esaminare gli obiettivi, i motivi delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere ed identificare le alternative che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi oltre a ridurre l'impatto.
- 4.5. Le domande di Autorizzazione Integrata Ambientale si devono incentrare sulle azioni e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi (cioè che rivestono maggiore importanza nell'ambito del processo decisionale) o hanno un maggior livello d'incertezza.

Bisogna analizzare un certo numero di fattori differenti per poter decidere quale livello d'indagine è necessario per ciascun impatto identificato.

La seguente lista di controllo identifica una possibile gamma di fattori da esaminare:

CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI

- L'impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile?
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO

- E' una zona di un certo valore?
- E' una zona sensibile all'impatto?
- La popolazione interessata è sensibile all'impatto?
- C'è un alto livello di impatto esistente?

CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI

- E' possibile che vengano superati i limiti ambientali?
- Sono probabili conflittualità in materia di uso dei terreni/assetto territoriale?

CRITERI SU CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA

- Esiste un alto livello d'interesse da parte del pubblico?
- Esiste un alto livello d'interesse politico?

CRITERI SU INCERTEZZE

- La rilevanza o entità dell'impatto è incerta a causa di scarse informazioni?
- Esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti che presentano tali incertezze?
- Possono essere sviluppati metodi appropriati?

- 4.6. Un problema di rilievo è rappresentato dalla definizione delle aree di studio. In generale i confini delle aree di studio dipendono sia dalla tipologia dei fattori ambientali da studiare, sia dalla disponibilità di informazioni. Comunque gli indicatori ambientali dovrebbero essere riferiti a confini naturali, piuttosto che a confini amministrativi o geometrici (ad esempio, zone circolari). Nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è necessario raccogliere le informazioni ed i dati significativi per descrivere lo stato dell'ambiente ed i livelli di qualità ambientale esistenti; innanzitutto ricorrendo a quelli disponibili che possono essere ottenuti da archivi e sistemi informativi di Amministrazioni pubbliche ed in particolare di ARPA.
- 4.7. Nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è, inoltre, necessario riconoscere le fluttuazioni temporali (giornaliere, stagionali o annuali) dei dati ambientali. Di particolare importanza sono le condizioni di fluttuazione estrema o peggiori (ad esempio, le condizioni di qualità delle acque di un fiume sono tipicamente critiche in condizioni di magra).
- 4.8. Per alcune situazioni può esservi carenza o assenza di informazioni. In tal caso possono essere adottati due approcci:
- a) considerare informazioni disponibili di ambiti vicini o analoghi a quello in esame;
 - b) effettuare apposite campagne di monitoraggio con l'obiettivo di rilevare alcuni indicatori chiave (da ritenersi non tassativo per impianti esistenti).
- La scelta tra i due approcci va opportunamente compiuta in relazione alla rilevanza dell'informazione carente o mancante nel contesto dell'analisi degli impatti ambientali attesi ed in relazione alla sufficiente correttezza del trasferimento delle informazioni dagli ambiti vicini o analoghi.
- 4.9. E' utile presentare nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale la sintesi delle analisi condotte (riportando, se necessario, le analisi dettagliate in specifici allegati). Ciò porta a tre considerazioni generali:
- i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale servono in quanto riescono a comunicare informazioni;

- oltre ai dati ed agli indicatori ambientali sono molto utili anche gli indici ambientali e le immagini; la sintesi delle informazioni ambientali, attuata attraverso gli indici e le immagini, è utile soprattutto per informare la generalità dei soggetti interessati, che di norma possiedono una limitata esperienza tecnica;
- al fine di evitare un rischio ricorrente di riportare molte informazioni irrilevanti o inutili ai fini decisionali, è utile effettuare consultazioni sia delle amministrazioni interessate, sia dei soggetti interessati, per individuare quali sono gli aspetti rilevanti.

4.10. La predisposizione del testo della domanda riveste un grande rilievo. Infatti questa comunicazione scritta sarà utilizzata ai fini della decisione sul progetto proposto. Tale elaborato sarà anche esaminato dalle amministrazioni interessate e dai soggetti interessati. Perciò attenzione particolare deve essere posta nella redazione per comunicare effettivamente informazioni utili.

4.11. Per la redazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è utile, quindi, applicare alcuni accorgimenti.

- Decidere preliminarmente gli obiettivi della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in modo che essa dia un chiaro contributo agli obiettivi fissati.
- Utilizzare un linguaggio semplice e concreto. Gli allegati servono a snellire l'esposizione delle sezioni precedenti: in esse dovrebbero essere raccolti i dati, gli elaborati cartografici, le fotografie, le tabelle e altri elaborati grafici ritenuti utili.
- Presentare le informazioni delle azioni proposte con i pro ed i contro.
- Non usare espressioni generiche (ad esempio: "Il rumore della fase di cantiere andrà minimizzato", "Una considerazione speciale verrà rivolta ai controlli degli impianti", ecc.). E' necessario individuare i problemi specifici ed i metodi utilizzati per individuarli e risolverli.

4.12. Nell'Allegato 1 è fornita la **lista di controllo (check list)** per la predisposizione e per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente e del territorio in cui si inserisce l'impianto.

4.13. Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.

Essa va, quindi, utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.

4.14. Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

5. ANALISI DELL'IMPIANTO

- 5.1 L'analisi dell'impianto ha la finalità di evidenziare, nella “**Relazione Tecnica**”, in modo trasparente e ripercorribile gli elementi del ciclo produttivo (dall'ingresso delle materie prime all'uscita dei prodotti e degli effluenti e di scarti e rifiuti) al fine di evidenziarne le modalità di funzionamento ed individuare punti e momenti di generazione di consumi, di emissioni inquinanti, di scarti e di rifiuti e quindi rendere possibile la eventuale individuazione di interventi ed azioni che possano migliorare le performances ambientali comparabili con quelle delle Migliori Tecniche Disponibili.
- 5.2 Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state predisposte le “**Schede**” (Allegato III alla presente guida).
- 5.3 Le informazioni che il gestore dell'impianto deve fornire a corredo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere sintetizzate nelle suddette schede scegliendo tra i temi elencati in tali schede quelli pertinenti allo specifico impianto. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impianto.
- 5.4 Di seguito si forniscono alcuni elementi al fine di facilitare la predisposizione dei paragrafi della “**Relazione Tecnica**” e che trovano riscontro nelle “**Schede**” (Allegato III alla presente guida) in cui riassumere i parametri caratteristici dell'impianto.

5. a) CICLI PRODUTTIVI

- 5.5 L'allegato 3E (Capannoni) della domanda di AIA, di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con prospetti (eventualmente sostituibili con fotografie) e sezioni quotate.
Ogni capannone, ogni piano e ogni porzione di capannone o ricovero o box con diversa tecnica di allevamento o tipologia produttiva è numerato e descritto in legenda alla planimetria stessa (tipologia e potenzialità).
Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda D. Sono evidenziate le Superfici utili di allevamento.
Sono evidenziate le zone “filtro”, tra l'allevamento e le restanti parti dell'azienda.
- 5.6 Tipologia produttiva - Nella scheda D sono riassunte le caratteristiche del ciclo produttivo. Descrivere i tempi di “vuoto sanitario” e i sistemi di pulizia, disinfezione e disinfestazione.
- 5.7 Tecniche di alimentazione - Descrivere il tipo di alimentazione e le tecniche di alimentazione per ridurre il carico di azoto e fosforo nelle deiezioni.
- 5.8 Benessere animale - Descrivere gli accorgimenti finalizzati al benessere degli animali e ai sistemi di regolazione dell'ambiente interno (isolamento termico, ventilazione, riscaldamento, raffrescamento, sistemi di allarme dei malfunzionamenti).

5. b) MATERIE PRIME

- 5.9 L'allegato 3D (Sostanze e rifiuti) della domanda di AIA di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione dei punti di deposito di materie prime e rifiuti.
I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda alla planimetria stessa.
Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda C.
- 5.10 La scheda C dell'allegato III, descrive le materie prime utilizzate: biocidi o fitosanitari (disinfettanti, impregnanti legno, limacicidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.), farmaci veterinari, integratori, mangimi, lettiere, carburanti e lubrificanti, animali in ingresso (lattonzoli, pulcini, rimonta, ecc.).
- 5.11 Nota generale: non considerare mai l'acqua come materia prima ma fare riferimento al bilancio idrico per computarla.
- 5.12 Elenco dettagliato delle materie prime per classi e tipologie dipendentemente dal settore IPPC considerate annualmente (in peso o volume).
- 5.13 Combustibili - Elenco dettagliato dei combustibili utilizzati annualmente (in peso o volume) con indicazioni in merito alla percentuale di zolfo negli stessi e loro impiego.

5. c) BILANCIO ENERGETICO

Vedi scheda L e Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.14 E' opportuno suddividere la trattazione in 2 temi:
- e) produzione di energia;
 - f) consumo di energia.

5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA (eventuale)

- 5.15 Per ogni attività IPPC, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.1 e L.3) dell'Allegato III descrivere:
- i) il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
 - j) le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
 - k) l'*eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti;*
 - l) il bilancio energetico dell'attività;

5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA

- 5.16 Per ogni attività produttiva, con riferimento alla **Scheda L** dell'Allegato III, fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici sia elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC (consumo energetico totale).
- 5.17 Dettagliare o stimare il consumo specifico di energia per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.18 All'interno del ciclo produttivo (riferimento a schema a blocchi, all.4 dell'Allegato III) individuare le diverse esigenze energetiche delle varie fasi.

5. d) BILANCIO IDRICO

Vedi schede F e G dell'Allegato III

- 5.19 Esaminare la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno delle varie fonti di approvvigionamento e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.
Descrivere le fasi (da indicare anche nel corrispondente schema a blocchi dell'Allegato 4 dell'Allegato III) che richiedono apporto idrico e per ognuna di queste riportare, se possibile, i volumi (in mc/giorno) prelevati, le fonti di approvvigionamento, le fasi che risentono di maggiore variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.); la somma dei dati parziali deve corrispondere a quella totale (derivante dalla somma di tutti i cicli produttivi) riportata nella Scheda F dell'Allegato III.
- 5.20 Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.
- 5.21 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.22 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).
- 5.23 Bilancio idrico totale per ogni ciclo produttivo individuato.
- 5.24 Riportare una breve valutazione (con dati sintetici) del trend dei consumi e del bilancio idrico totale degli ultimi 5 anni.

5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 5.25 L'allegato 3A (Emissioni in atmosfera), della domanda di cui all'Allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione dei punti di emissione convogliate (aspiratori, camini, ecc.) e/o le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquame, ecc.).
I punti e le superfici di emissione rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda. Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda E dell'Allegato III.
Nella scheda E sono riassunte le caratteristiche delle emissioni.

Descrivere il metodo adottato per ricavare i dati riportati in tab. E1 (si raccomanda il metodo regionale o uno equivalente).

5. e).1 EMISSIONI IN FASE DI STABULAZIONE

- 5.26 Locali di allevamento - Le emissioni provenienti dalla fase di stabulazione, prodotte essenzialmente dal metabolismo animale, possono essere disperse in atmosfera attraverso ventilazione naturale dei locali di allevamento o per mezzo di estrattori d'aria.
- 5.27 Descrivere la produzione di inquinanti atmosferici. Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.).
- 5.28 Silos per mangimi - Le emissioni derivano dalle operazioni periodiche di caricamento dei mangimi. Descrivere le operazioni e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici (es. caricamento pneumatico mangimi).
- 5.29 Impianti di riscaldamento - Descrivere i sistemi di riscaldamento adottati e le emissioni in atmosfera derivate.
- 5.30 Altre emissioni - Descrivere i generatori di emergenza utilizzati.

5. e).2 EMISSIONI NELLE FASI DI STOCCAGGIO, TRATTAMENTO, TRASPORTO E SPANDIMENTO DEI REFLUI

- 5.31 Le emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui sono emissioni diffuse derivanti dal contatto con l'aria di materiale organico in fermentazione.
- 5.32 Tecniche per contenere le emissioni - Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni.

5. e).3 ALTRE EMISSIONI

- 5.33 Le emissioni provenienti dagli impianti di riscaldamento, dai silos mangimi e dai generatori di emergenza sono schematizzate nella tabella E8 della scheda E dell'Allegato III. Andranno indicate anche le emissioni poco significative o quelle a cui non si applica il DPR 203/88.
- 5.34 Tecniche per contenere le emissioni - Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici e polveri dagli impianti di riscaldamento, dai silos mangimi e dai generatori di emergenza. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni.

5. e).3 EMISSIONI ECCEZIONALI

- 5.35 Analizzare eventuali situazioni anomale che possono determinare la fuoriuscita di emissioni eccezionali durante le fasi di stabulazione, nonché stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui.
- 5.36 Descrivere gli interventi e le predisposizioni adottate per prevenire e contenere le emissioni derivanti da eventi eccezionali.

5. f) **PRELIEVI IDRICI**

Vedi scheda F ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.37 Per ogni ciclo produttivo riportare (riferimento **Scheda F** dell'Allegato III) la quantità massima prelevata in mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

5. g) **SCARICHI IDRICI**

- 5.38 L'allegato 3B (Rete idrica) della domanda di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione delle reti idriche potabili (umana e animale) e fognarie (bianca, nera, mista, di ricircolo), nonché i punti di scarico delle acque reflue in corpi idrici superficiali o in fognature pubbliche. I punti di scarico rappresentati in planimetria sono numerati. Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda G dell'allegato III.
- 5.39 La scheda F dell'allegato III riassume i sistemi di trattamento e le caratteristiche degli scarichi idrici.
- 5.40 L'allegato 3F (Depositi letame e liquame) della domanda di cui all'allegato III riporta la planimetria dell'insediamento con l'indicazione delle aree di deposito letami e liquami. I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda alla planimetria stessa. Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda M dell'allegato III.
- 5.41 La scheda M dell'allegato III riporta le caratteristiche dei contenitori di letami e liquami.
- 5.42 Descrivere i processi di raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento delle deiezioni.
- 5.43 Descrivere:
- attività o linea produttiva sottoposta a trattamento delle deiezioni;
 - tipologia del sistema di trattamento adottato;
 - breve descrizione del principio di funzionamento del sistema scelto;
 - schema e descrizione delle principali componenti del sistema;
 - frequenza e tipo di manutenzione prevista dal costruttore;

- utilities necessarie per il funzionamento del sistema;
- descrizione degli eventuali rifiuti derivanti dal sistema;
- descrizione degli eventuali sistemi di monitoraggio del sistema e delle emissioni.

5.44 Descrivere i sistemi di raccolta, trasporto, stoccaggio e destinazione finale dei liquami depurati, dei solidi separati e dei fanghi di depurazione.

5.45 Analizzare l'impatto degli scarichi sui corpi recettori.

5. h) EMISSIONI SONORE

5.46 L'allegato 3C (Sorgenti di rumore) riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione delle zone di produzione e dei punti di emissione di rumore e vibrazioni (compresi eventuali rumori generati dagli animali). I punti di emissione rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda.

5.47 Allevamenti rumorosi vicino a punti sensibili - Gli allevamenti di galli o altre specie che producono rumori rilevanti, con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, devono produrre la documentazione di previsione di impatto acustico, secondo quanto previsto dalla DGR n° 673/2004.

5.48 Allevamenti rumorosi lontano da punti sensibili - Gli allevamenti di galli o altre specie che producono rumori rilevanti, che non hanno abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico; devono produrre solo la dichiarazione prevista dalla DGR n° 673/2004.

5.49 Allevamenti non rumorosi vicino a punti sensibili - Gli allevamenti che non producono galli o altre specie che producono rumori rilevanti, con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico; devono produrre solo la dichiarazione prevista dalla DGR n° 673/2004.

5.50 Allevamenti non rumorosi lontano da punti sensibili - Gli allevamenti che non producono galli o altre specie rumorose, che non hanno abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, non devono produrre documentazione né dichiarazione acustica.

5. i) RIFIUTI

5.51 L'allegato 3D (Sostanze e rifiuti) della domanda di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione dei punti di deposito di materie prime e rifiuti. I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda alla planimetria stessa.

Alla stessa numerazione fanno riferimento le schede C ed I dell'allegato III

- 5.52 La scheda I dell'allegato III riassume le caratteristiche di produzione e gestione dei rifiuti (sono esclusi i letami di produzione zootecnica, i fanghi di depurazione e i solidi separati qualora destinati allo spandimento agronomico).
- 5.53 Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero de rifiuti affidati a terzi.
- 5.54 Spoglie di animali - Analizzare la quantità di decessi standard; analizzare i possibili eventi di decessi eccezionali e gli interventi (sanitari e ambientali) di emergenza conseguenti. Descrivere i sistemi di monitoraggio ambientale e di allarme finalizzati alla prevenzione delle mortalità. Descrivere le modalità di monitoraggio, raccolta e smaltimento delle spoglie animali in condizioni standard e in situazioni di morie eccezionali
- 5.55 Analizzare le possibilità di riduzione della produzione di rifiuti, di raccolta e smaltimento differenziato, di recupero e riutilizzo.

5. i).1 CONTENIMENTO RIFIUTI

- 5.56 Indicare le attività o le linee produttive oggetto di interventi di contenimento della produzione di rifiuti.
- 5.57 Indicare le tipologie dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato.
- 5.58 Descrivere sinteticamente i principi di funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.59 Indicare il rendimento dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato garantito dal costruttore.
- 5.60 Descrivere lo schema e le principali componenti dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.61 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per i sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.62 Indicare e quantificare le "Utilities" necessarie per il funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5. l). SUOLO

- 5.63 L'allegato 3G (Terreni per lo spandimento) della domanda di cui all'allegato III riporta le planimetrie catastali e CTR delle zone di spandimento degli effluenti di allevamento con le aree di spandimento. Le aree rappresentate in planimetria sono numerate.

Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda M dell'allegato III, che riassume le caratteristiche di stoccaggio e spandimento delle deiezioni zootecniche prodotte.

- 5.64 Spandimento agronomico - In riferimento alla Scheda M dell'allegato III, descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti e i periodi di spandimento.
- 5.65 Le aziende che, in base alla normativa vigente, devono presentare il Piano di utilizzo agronomico (PUA) (allegato 11 dell'allegato III), possono far riferimento a questo nell'allegato 3G della domanda di cui all'allegato III e nella scheda M dell'allegato III.

5. m) BONIFICHE

Vedi scheda B ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.66 Indicare su planimetria la presenza eventuale di serbatoi di stoccaggio di prodotti petroliferi, basso bollenti, solventi, sostanze pericolose, ecc.
- 5.67 Indicare anche la presenza di eventuali zone eccessivamente concimate che sono state bonificate o sono destinate alla bonifica, nonché di lagoni o vasche che non vengono più utilizzate.
- 5.68 Descrivere le modalità di bonifica e la destinazione del materiale raccolto.

6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA

- 6.1. Indicare con un'**adeguata descrizione** e rappresentare in grafici la valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, **compresi i consumi e la produzione energetica**, etc., in riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l'impianto è inserito.
- 6.2. Descrivere ed allegare eventuali certificazioni EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute
- 6.3. Precisare lo stato di classificazione di industria insalubre ai sensi del D.M. del 05/09/1994 del Ministro della Sanità, Parte I, elenco C, n° 1.
- 6.4. Indicare (possibilmente in forma tabellare) e valutare il posizionamento dell'impianto **rispetto all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)** con riguardo a tutta la filiera produttiva (stabulazione, gestione, stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui).
- 6.5. Per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), occorre tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef

proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: **"eippcb.jrc.es"**.

- 6.6. Nel caso che il raffronto con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) ne evidenzi la necessità occorre predisporre un **"Progetto di miglioramento"** secondo le indicazioni dei punti seguenti.
- 6.7. Nella planimetria dell'impianto già utilizzata per la elaborazione degli allegati 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F e 3G, vanno evidenziati le parti dell'impianto che saranno oggetto degli interventi proposti nel "Progetto di miglioramento".
- 6.8. Descrivere le tecniche che il gestore intende adottare per prevenire e / o ridurre l'inquinamento (indicare eventuale riferimento a BAT già disponibili), nonché gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, in conformità agli elementi elencati al punto seguente e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.
- 6.9. **MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) GESTIONALI E GENERALI** - Descrivere le migliori tecniche disponibili, le buone pratiche o gli accorgimenti gestionali e generali che possono contribuire a migliorare i processi di qualità ambientale (es. informazione al pubblico; formazione degli operatori; registrazione dei consumi; piani di emergenza; programmi di manutenzione), per la sicurezza, per la prevenzione degli incidenti e per gli interventi volti alla riduzione dei loro impatti ambientali, adottati o da adottare, i luoghi di applicazione, i tempi di attivazione ed i risultati attesi.
- 6.10. Descrivere il sistema di verifica delle condizioni generali di gestione, il sistema di verifica delle condizioni operative e di controllo dell'affidabilità impiantistica, i sistemi di sicurezza e prevenzione degli incidenti ambientali, le attrezzature e le tecniche di riduzione del danno.
- 6.11. Le scelte delle migliori tecniche disponibili (BAT) saranno effettuate in base alle seguenti considerazioni:
 - a) impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti o con produzione di residui reimpiegabili nel ciclo produttivo all'interno della stessa attività sia come materia prima e/o intermedio o come fonte di rinnovabile di recupero energetico, dimostrabile con riduzione dei consumi di combustibile petrolifero o altra fonte di energia pregiata, purché non venga utilizzato un processo impattante per l'ambiente con immissione quali-quantitativa di inquinanti superiore a quella derivante dal processo tradizionale (o comunque confrontabile) o generi quantità notevoli di rifiuto o produca rifiuti pericolosi o generi inquinamento acustico ed elettromagnetico;
 - b) impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate nel processo attuale o comunque non generanti processi, prodotti o sottoprodotti

pericolosi sia in termini di emissioni nell'ambiente, sia in termini di produzione di rifiuti, sia di maggiori di consumi di energia;

- c) riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi di recupero di calore, e dell'efficienza dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia, nonché di sistemi atti a recuperare energie a basso contenuto entalpico;
- d) sviluppo di tecniche per il recupero e il ricircolo di sostanze emesse all'interno del processo, e, ove opportuno, dei rifiuti in analogia con quanto indicato alla lettera a).
- e) processi e/o fasi di processo, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale purché non comportino maggiore produzione di rifiuti o maggior consumo energetico o rientrino tra i processi soggetti ad attività a rischio d'incidente rilevante o generino inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- f) progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;
- g) riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni in questione con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;
- h) necessità di prevenire o ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi intervenendo prioritariamente sulle materie prime (pericolosità e quantità), sulla scelta univoca del processo produttivo e dell'impianto produttivo;
- i) necessità di prevenire gli incidenti o ridurre al minimo le conseguenze sull'ambiente attraverso un'accurata analisi di prevenzione e di applicazione del sistema di gestione ambientale;
- j) date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- k) tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- l) la tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell'inquinamento.

6.12. Descrivere e rappresentare efficacemente i miglioramenti, da ottenere al termine del progetto di miglioramento, nelle diverse fasi produttive (stabilizzazione, stoccaggio, trattamento, spandimento) e nei diversi comparti ambientali (acqua, aria, suolo, rumore, paesaggio, sistema insediato)

6.13. Se il Progetto di miglioramento comporta la modifica dei dati riportati nelle schede di cui all'Allegato III, appare opportuno rappresentare i miglioramenti utilizzando le schede seguenti, precisando la gradualità del percorso ed eventualmente rappresentando le situazioni intermedie e finali.

Tab. E4 bis – Produzione di inquinanti atmosferici: situazione FUTURA (a completamento del piano di intervento ambientale)

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo **	Peso vivo mediamente presente nell'anno (t)	Emissioni in fase di STABILAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di TRATTAMENTO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)	Riduzione rispetto attuale (%)
Ammoniaca								
Metano								
Polveri *								

* Si; no

** Metodo regionale o equivalente- Si escludono misurazioni dirette

Tab. E5 bis – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STABILAZIONE: situazione FUTURA

Codice Capannone /Reparto (All. 3E o altro allegato specifico)	Categoria di allevamento *	N° capi Mediamente presenti nell'anno (consistenza effettiva)	Data attivazione nuova stabulazione	Tipo di nuova stabulazione BAT	Emissione NH ₃ (kg/posto /anno) **	Riduzione emissioni NH ₃ rispetto attuale (%) **	Riduzione emissione NH ₃ rispetto sistema di riferimento (%) **	Emissione CH ₄ (kg/posto /anno) **	Riduzione emissioni CH ₄ rispetto attuale (%) **	Riduzione emissione CH ₄ rispetto sistema di riferimento (%) ***
TOTALI										

* Voci ricavate dalla LR 50 e circolari applicative

**Si escludono misure dirette

*** Opzionale

Tab. E6 bis – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STOCCAGGIO letami e liquami: situazione FUTURA

Codice Bacino o concimaia (All. 3F o altro allegato specifico))	Tipo deiezioni (liquame/letame)	Tipo di stoccaggio *		Data attivazione nuovo tipo stoccaggio BAT	Emissione in atmosfera [kg/anno] ** ***		Riduzione emissione rispetto situazione ATTUALE [%]	
		Non BAT	BAT		NH ₃	CH ₄	NH ₃	CH ₄
TOTALI								

* Es.: Cumulo coperto su platea; cumulo in locale chiuso; laguna; vasca; bacino coperto; ecc. **Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti**

**Si escludono misure dirette

*** L'indicazione dell'emissione distinta per unità di stoccaggio è opzionale

Tab. E7 bis – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di SPANDIMENTO liquami/letami: situazione FUTURA

Tipo deiezioni (liquame o letame)	Quota interessata di liquame o letame rispetto al totale (%)	Tipo di spandimento *		Data attivazione nuovo tipo spandimento BAT	Emissioni in atmosfera NH ₃ [kg/anno] **	Riduzione emissioni in atmosfera NH ₃ rispetto situazione ATTUALE [%]
		Non BAT	BAT			
TOTALI						

* Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti

**Si escludono misure dirette. L'indicazione dell'emissione distinta per tipo di spandimento è opzionale

7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

7.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

7.1. Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *“l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i”*.

7.2. Le finalità primarie del piano di controllo sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

7.3. Tuttavia i dati di monitoraggio possono essere utilizzati anche per altre importanti finalità, quali:

- la comunicazione ambientale richiesta dagli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001/EMAS) o
- la contabilizzazione delle emissioni richiesta dalla vigente normativa in materia di tasse ambientale sulle emissioni o dalla regolamentazione dello scambio di quote di emissioni (ad es. trading di emissioni di CO₂).

7.4. Nel piano di controllo di un impianto zootecnico non deve mancare la programmazione delle operazioni di verifica e manutenzione periodica delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, trasporto, spandimento), che consentono il corretto utilizzo delle tecniche adottate e il corretto funzionamento delle migliori tecniche disponibili (BAT).

7.5. Andranno definite anche le procedure di verifica periodica almeno dei seguenti aspetti della conduzione aziendale:

- verifica delle strutture aziendali, delle coibentazioni e dei sistemi di condizionamento termico dei locali
- verifica delle condizioni di umidità delle lettiere e di tenuta dei sistemi di abbeveraggio
- verifica e asportazione dei capi deceduti
- verifica dei sistemi di allontanamento e di stoccaggio delle deiezioni

- verifica dell'efficienza dei sistemi di trasporto e distribuzione delle deiezioni sul terreno.
- 7.6. I risultati delle manutenzioni e delle verifiche programmate dovranno essere registrate e rese disponibili alle autorità di controllo.
- 7.7. Il controllo di un impianto rispondente ai requisiti della normativa IPPC, sia con riferimento a quanto riportato nel BRef comunitario, sia a quanto indicato dalla raccomandazione 331/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è quindi un aspetto fondamentale del più ampio processo di progettazione:
- di un nuovo impianto;
 - dell'adeguamento di un impianto alle prescrizioni della normativa IPPC;
 - dell'eventuale rinnovo dell'AIA alla scadenza naturale o per richiesta dell'Autorità competente;
 - di una variante sostanziale;
 - della sua chiusura.
- 7.8. Nel corso della redazione del progetto contenuto nella domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per uno dei casi sopra richiamati, il gestore avrà identificati e dimensionati gli impatti significativi dell'impianto che richiederanno di essere regolamentati nell'AIA. rispetto alle fasi di:
- realizzazione/adeguamento dell'impianto;
 - esercizio in condizioni operative normali;
 - eventi causati da malfunzionamenti, ecc...
- 7.9. Il gestore, seguendo quanto contenuto in:
- linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio"
 - Bref comunitario "Monitoring"
 - Linea guida specifica del proprio settore di appartenenza
- elaborerà la componente della domanda di AIA denominata **"piano di controllo dell'impianto"**.
- 7.10. Anche nella predisposizione del "piano di controllo dell'impianto" possono essere utilizzate le informazioni, i dati e le descrizioni, pertinenti ed utili a rispettare i requisiti dell'autorizzazione Integrata Ambientale e del connesso piano di controllo dell'impianto, predisposte secondo la norma ISO 14001, secondo il sistema di gestione EMAS di cui al Regolamento 2001/761/CE nonché secondo qualunque altra normativa.

7.11. Il piano elaborato dal gestore deve prendere in considerazione le due fasi che seguono il rilascio dell'AIA.

7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA

7.12. Questa fase, certamente presente per un nuovo impianto, per una variante sostanziale, per il rinnovo dell'AIA su richiesta dell'Autorità competente e per la chiusura dell'impianto, può essere anche assente per un impianto esistente se il progetto dimostra che esso ha già adottato delle BAT che gli consentono di avere prestazioni ambientali in linea con quelle indicate dal rispettivo BREF e congruenti con le condizioni locali in cui opera.

7.13. La fase riguarda quindi le azioni che dovranno essere effettuate sull'impianto per costruirlo o adeguarlo alle prescrizioni contenute nell'AIA e che riguarderanno in generale le componenti tecniche e gestionali ivi compreso il controllo delle emissioni.

7.14. Dal punto di vista dell'Autorità competente questo si tradurrà in un certo numero e tipologia di ispezioni dipendenti dall'entità e dalla durata della costruzione o degli interventi di adeguamento previsti nel progetto presentato dal gestore dell'impianto.

7.15. Nel caso degli adeguamenti, essi possono riguardare in termini tecnologici solo alcune parti dell'impianto e/o prevedere specifici interventi gestionali.

7.16. Per questo sarà il gestore dell'impianto che proporrà un appropriato piano di visite da eseguirsi da parte dell'Autorità di Controllo specificando per ogni visita:

- il suo scopo;
- la sua durata espressa in ore/uomo;
- gli eventuali campionamenti ed analisi.

7.17. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA. Per queste ultime condizioni, dunque, il piano di controllo dell'impianto comprenderà due parti principali: i controlli a carico del gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni, SME successivamente descritto) e quelli a carico dell'Autorità di controllo.

7. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

7.18. Questa componente del piano di controllo dell'impianto è finalizzata a verificare, sotto la responsabilità dell'Autorità di controllo, la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

7.19. Il progetto, con cadenza relazionata alla complessità dell'impianto ed al correlato rischio di impatto ambientale nelle diverse condizioni di esercizio, deve prevedere su base annuale:

- gli autocontrolli di competenza del gestore dell'impianto;

- le eventuali visite periodiche da parte dell’Autorità di controllo.

7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL’IMPIANTO

7.20. L’Autorità Competente, applicando i criteri contenuti nell’AIA, procederà alla verifica della conformità dell’impianto alle prescrizioni in essa contenute sulla base:

- dei dati rilevati direttamente;
- dei dati degli autocontrolli trasmessi dal gestore dell’impianto;
- dei risultati delle ispezioni effettuate.

7.21. Il progetto presentato dal gestore dovrà quindi proporre sia le modalità e la frequenza di comunicazione dei dati degli autocontrolli all’Autorità Competente sia i criteri che esso propone per la verifica di conformità.

7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

7.22. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell’impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un’attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d’impianto assicura, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente.

7.23. Costituiscono il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) le strutture e i dispositivi di misura, gli strumenti di calcolo e stima, le registrazioni periodiche dei dati, le risorse umane dedicate alle attività di monitoraggio, l’organizzazione preposta alle attività di monitoraggio e le procedure che definiscono le modalità e le responsabilità assegnate per il corretto funzionamento del sistema.

7.24. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) di un’attività IPPC deve assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni che sia conforme alla normativa applicabile per l’attività in esame, che sia commisurato alla significatività degli aspetti ambientali e che non implichi costi eccessivi per il gestore dell’attività stessa. Per poter rispondere a tali requisiti, il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) deve tenere conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

7.25. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto deve quindi supportare tutte le fasi e le componenti del piano di controllo, sia quelle di competenza del gestore dell’impianto sia quelle attribuite all’Autorità Competente.

7.26. Sulla base degli impatti individuati dovranno essere individuati i parametri da monitorare effettivamente significativi.

7.27. Il progetto, sulla base di quanto specificato nei già richiamati documenti di riferimento, evidenzierà gli strumenti di monitoraggio per gli specifici parametri e la combinazione più appropriata di:

- misure dirette in continuo;
- misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
- calcoli sulla base dei parametri operativi;
- calcoli sulla base di fattori di emissione;
- stime.

7.f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME

- 7.28. Il progetto dovrà dimostrare che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto possa essere correttamente attuato. A tal fine dovranno essere specificate, da parte del “gestore”, le necessarie procedure attuative che dovranno rispettare gli standard di misura e di calcolo previsti dalle leggi e norme vigenti.
- 7.29. Fatte salve le eventuali componenti del piano di controllo attribuite all’Autorità Competente, l’attuazione e la gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) potrà essere svolta direttamente dal gestore dell’attività o essere da lui commissionata a operatori terzi qualificati.

8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

8.a) PIANO DI DISMISSIONE

- 8.1. Descrizione del piano di dismissione del sito.

8.b) PIANO DI RIPRISTINO

- 8.2. Descrizione del piano di ripristino del sito.

ALLEGATO I

LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed in vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

G.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
G.1.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE <hr/> G.1.1. " Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti) <hr/> G.1.2. " Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.) <hr/> G.1.3. " Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.) Altri eventuali <hr/> G.1.4. <hr/>	
G.2.	PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA <hr/> G.2.1. " Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI <hr/> " Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI <hr/>	

G.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
G.2.2.	<p>.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.3.	<p>.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto in altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.4.	<p>.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati</p>	
G.2.5.	<p>Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.6.	<p>.. Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)</p>	
G.2.7.	<p>.. Descrizione dei vincoli paesaggistici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.8.	<p>.. Descrizione dei vincoli architettonici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.9.	<p>.. Descrizione dei vincoli archeologici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.10.	<p>.. Descrizione dei vincoli storico-culturali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.11.	<p>.. Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti interessati</p>	
G.2.12.	<p>.. Descrizione dei vincoli idrogeologici che interessano i siti interessati</p>	
G.2.13.	<p>.. Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.14.	<p>.. Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
G.2.15.	<p>.. Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.</p>	
G.2.16.	<p>Altri eventuali </p>	
G.3.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO	

G.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
G.3.1.	.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di bacino	
G.3.2.	Altri eventuali	
G.4.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE	
G.4.1.	.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque	
G.4.2.	Altri eventuali	
G.5.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI	
G.5.1.	.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti	
G.5.2.	Altri eventuali	
G.6.	PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI	
G.6.1.	.. Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti	
G.6.2.	Altri eventuali	
G.7.	COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
G.7.1.	.. Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
G.7.2.	.. Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
G.7.3.	Altri eventuali	

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

H.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
H.1.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	
H.1.1.	Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)	
H.1.2.	Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)	
H.1.3.	Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale	
H.1.4.	Altri eventuali	
H.2.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	
H.2.1.	Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee	
H.2.2.	Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.2.3.	Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sotresi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.2.4.	Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio	

H.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
H.2.5.	.. Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
H.2.6.	.. Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
H.2.7.	Altri eventuali	
H.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
H.3.1.	.. Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessati (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.3.2.	.. Descrizione della sismicità dell'area	
H.3.3.	.. Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessati (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.3.4.	.. Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.3.5.	.. Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati	
H.3.6.	.. Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.)	
H.3.7.	.. Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati	
H.3.8.	.. Altri eventuali	
H.4.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE	
H.4.1.	.. Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.4.2.	.. Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto	

H.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
H.4.3.	Altri eventuali	
H.5.	STATO DELLA FAUNA	
H.5.1.	... Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.5.2.	... Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale	
H.5.3.	Altri eventuali	
H.6.	STATO DEGLI ECOSISTEMI	
H.6.1.	... Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.)	
H.6.2.	... Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE)	
H.6.3.	... Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.)	
H.6.4.	Altri eventuali	
H.7.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE	
H.7.1.	... Descrizione di inquadramento del paesaggio locale	
H.7.2.	... Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell'impianto)	
H.7.3.	... Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
H.7.4.	... Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici	

H.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
H.7.5.	<p>.. Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
H.7.6.	<p>.. Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, salse e altre manifestazioni idrotermali. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p>	
H.7.7.	<p>Altri eventuali</p>	
H.8.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
H.8.1.	<p>.. Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)</p>	
H.8.2.	<p>.. Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti interessati</p>	
H.8.3.	<p>.. Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)</p>	
H.8.4.	<p>.. Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche</p>	

ALLEGATO II: Glossario

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accreditamento (di un laboratorio di verifica)	riconoscimento ufficiale che un laboratorio di verifica è competente in materia di test specifici o di modelli specifici di test.
Accuratezza	è associata ai valori misurati. È una valutazione di quanto una misurazione è vicina al valore vero o accettato. Preparazioni chimiche di purezza e/o concentrazione provata sono utilizzate per valutare l'accuratezza; queste preparazioni, conosciute come "standard", sono analizzate utilizzando lo stesso metodo con il quale sono misurati i campioni. L'accuratezza non deve essere mai confusa con la precisione: la precisione misura quanto i risultati analitici possono essere riproducibili.
Analisi	caratterizzazione della natura di un campione. Analisi versus valutazione: una valutazione ufficiale e solitamente quantitativa degli effetti di un'azione (come nelle analisi di rischio e nelle analisi d'impatto).
Approvazione	(di un laboratorio di verifica): autorizzazione rilasciata dall' autorità competente ad un laboratorio di verifica per effettuare le analisi di legge, i controlli o le ispezioni in un campo specifico.
Approvazione	(di un prodotto, processo o servizio): autorizzazione rilasciata per un prodotto, processo o servizio di essere commercializzato o di essere utilizzato per lo scopo dichiarato o secondo condizioni stabilite.
Autocontrollo	monitoraggio di emissioni industriali da parte del gestore dell'impianto, effettuato in base a un programma di campionamento appropriato, definito e concordato, e in base a protocolli di misura riconosciuti (norme o metodi analitici dimostrati o metodi di calcolo/stima). I gestori possono anche affidare il loro autocontrollo ad un soggetto esterno.
Autorità competente	l'amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative
Autorità di controllo	agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Autorizzazione (permesso IPPC)	una decisione scritta (o più decisioni) o parte di essa che contiene l'autorizzazione a gestire tutto o una parte dell'impianto, fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Una autorizzazione/permesso può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.
Bilancio di massa	approccio al monitoraggio, consistente nel calcolo degli ingressi, degli accumuli, delle uscite e della generazione o distruzione della sostanza interessata, classificando la differenza calcolata come rilascio nell'ambiente. Il risultato di un bilancio di massa è solitamente una piccola differenza tra grandi quantità di ingresso e di uscita, considerando anche le incertezze coinvolte. Quindi, i bilanci di massa sono applicabili in pratica solo quando possono essere determinate con precisione quantità precise in ingresso e in uscita e le incertezze.
Buona pratica	un approccio che fornisce una buona struttura di riferimento per una determinata attività. Essa non preclude altri approcci che possono essere

		più appropriati per una certa prescrizione.
Calibrazione		insieme di operazioni che stabiliscono, sotto condizioni specifiche, la differenza sistematica che può esistere tra i valori di un parametro da misurare e quelli indicati dal sistema di misura (con i valori corrispondenti disponibili come riferimento ad un sistema specifico di “riferimento”, incluso i materiali di riferimento e i loro valori provati). Nota: Il risultato di una calibrazione permette o l’attribuzione dei valori dei parametri misurati o la determinazione di fattori di correzione.
Campagna di monitoraggio	di	misure fatte in risposta ad una necessità o a un interesse per ottenere ulteriori informazioni fondamentali oltre a quello che il monitoraggio di routine /convenzionale fornisce. Esempi sono la campagna di monitoraggio durante un particolare periodo di tempo per valutare incertezze, variazioni nel comportamento delle emissioni, il contenuto chimico o l’effetto eco-tossicologico delle emissioni secondo metodi di analisi più avanzati.
Campionamento		processo per il quale una porzione di sostanza, materiale o prodotto viene prelevata per formare un campione rappresentativo, con lo scopo di esaminare la sostanza, il materiale, o il prodotto in questione. Il piano di campionamento, il campionamento e le considerazioni analitiche devono sempre essere considerate contemporaneamente.
Campionamento continuo	in	campionamento su di una base continua, senza interruzioni, di una porzione di un effluente, che può essere continuo o discontinuo. Una porzione del flusso è prelevata ogni volta che si verifica uno scarico. Possono essere individuati due formati:
Campionamento continuo proporzionale alla portata		quando un campione continuo è prelevato in modo proporzionale alla portata dell’effluente
Campionamento continuo ad intervalli di tempo fissati		quando uguali volumi sono prelevati ad intervalli di tempo fissati.
Campionamento isocinetico		tecnica di campionamento dove la velocità con la quale il campione entra nel beccuccio di campionamento eguaglia la velocità di flusso nella sonda.
Campionamento periodico (campionamento discreto / individuale / separato / discontinuo / brusco / immediato)		campioni individuali prelevati in lotti, dipendenti dal tempo o dal volume effluente. Si possono identificare tre formati: <ul style="list-style-type: none"> • campionamento periodico dipendente dal tempo: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campionamento periodico proporzionale al flusso: campioni discreti di volumi variabili proporzionali al flusso vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campioni periodici prelevati ad intervalli regolari di flusso: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati dopo il passaggio di un volume stabilito.
Campionamento sistematico		una tecnica di campionamento usata per ottenere campioni, selezionando ogni elemento k-esimo in una lista, una sequenza, un’area, un lotto ecc. Un campione sistematico viene scelto con uno schema ciclico di campionamento, per esempio scegliendo ogni ventesimo dato per avere un 5 % del campione.
Campione: campione di laboratorio	di	campione o sottocampione(i) inviato o ricevuto dal laboratorio.
Campione: campione di	di	campione, preparato dal laboratorio di riferimento, dal quale vengono presi

prova	dei campioni di prova per esaminarli o analizzarli.
Campione: porzione di prova	quantità o volume del campione di prova preso in analisi, di solito di peso e volume noti.
Campione: campione primario o campione di campo	ottenuto in base al piano di campionamento spaziale aggregando unità di campioni presi in siti specificati e/o in base al piano di campionamento temporale, aggregando unità di campioni presi in un sito/i precisi e in specifici momenti. Nel processo analitico il campione di campo diventa alla fine il campione(i) di laboratorio.
Campione: campione integrato	campione accumulato/mediato in un periodo di tempo definito.
Campione: Campione composito	Un campione preparato da un operatore o da un sistema automatico e che è stato ottenuto miscelando alcuni campioni pronti
Capacità nominale	quantità di produzione che un impianto è capace di realizzare secondo i dati progettuali e in condizioni di lavoro normali.
Capacità massima produttiva	Capacità massima di produzione di prodotto finito che un impianto può realizzare considerate tutte le limitazioni oggettive di natura tecnologica e legale alla produzione stessa.
Capacità produttiva effettiva	Capacità produttiva effettiva se diversa da quelle massima.
Certificazione	la procedura per la quale una parte terza dà una garanzia scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme ai requisiti specificati. La certificazione può essere rilevante per strumenti, attrezzature e/o personale.
Comparabilità	il processo per identificare e/o valutare le differenze e/o caratteristiche in comune tra due (o più) campioni, misure, risultati di monitoraggio, ecc. La comparabilità è collegata all'incertezza, alla tracciabilità per un riferimento specificato, al tempo di mediazione ed alla frequenza.
Condizioni anomale	le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.
Controllare	metodo per valutare/verificare un valore o un parametro o uno stato fisico in modo da confrontarlo con una situazione di riferimento o per determinare irregolarità (controllare non comprende attenersi a una procedura e neanche l'intera tracciabilità del confronto.)
Controllo delle emissioni	tecniche usate per limitare, ridurre, minimizzare o prevenire emissioni
Disponibilità (di un sistema di misura automatico)	La percentuale di tempo in cui il sistema di misura automatica è operativo e nel quale sono disponibili dati validi.
Determinando	valore o parametro che per essere determinato richiede una misura o analisi.
Discreto	non continuo, per esempio avere intervalli tra tutti i possibili valori
Effluente	fluido fisico (aria o acqua in cui sono presenti inquinanti) che costituisce un'emissione.
Emissione (Direttiva IPPC)	lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
Emissione diffusa	un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare: <ul style="list-style-type: none"> • dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...) • dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di

	<p>materiale fra contenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal tipo di operazione (attività di manutenzione) • dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico) <p>Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata.</p> <p>Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...</p> <p>Le emissioni fuggitive sono una sottoclasse delle emissioni diffuse.</p>
Emissione fuggitiva	le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.
Emissione specifica	emissione legata a una base di riferimento specifica, come la capacità di produzione, la produzione reale (per es. grammi per tonnellata o per unità prodotta, numero di pezzi di apparecchiatura, m ² di materiale prodotto ecc.) ecc.
Errore (errore della misura)	quantità per la quale il risultato ottenuto o approssimato si discosta da quello vero o esatto. Questo risulta da inaccuratezza o imprecisione nelle misure dei valori del parametro.
Esame di un campione	la caratterizzazione preliminare intesa a documentare le caratteristiche visive/esteriori che indicano la natura e l'origine del campione e che possono essere utilizzate per il suo ulteriore trattamento.
Fattore di emissione	numeri che possono essere moltiplicati per un indice di attività o per volumi di materie lavorate da una installazione (per esempio la produzione, il consumo di acqua, ecc.) in modo da valutare le sue emissioni. Essi sono applicati sotto l'ipotesi che tutte le unità industriali per la stessa linea di produzione abbiano modelli di emissione simili.
Fonti diffuse	molteplici fonti di emissioni simili distribuite all'interno di un'area definita
Gestore (esercente)	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (<i>dal testo del D.lgs 372/99</i>)
Impianto (Direttiva IPPC)	unità tecnica permanente dove vengono svolte una o più attività elencate nell'Allegato I della Direttiva, e ogni altra attività direttamente associata che abbia una relazione tecnica con le attività intraprese in quel sito e che potrebbe avere conseguenze sulle emissioni e sull'inquinamento.
Incertezza	una misura, spesso qualitativa, del grado di dubbio o del difetto di certezza associato alla stima del valore reale del parametro. L'incertezza comprende vari elementi, alcuni dei quali possono essere dedotti dalla distribuzione statistica dei risultati delle serie di misure.
Incertezza della misura	Parametro associato al risultato di una misura che caratterizza la dispersione dei valori e che può essere ragionevolmente attribuito al misurando (es: la quantità particolare di materiale soggetto a misurazione).

Incidente	un fatto o un evento che implica una perdita di contenimento di materia o energia.
Inquinamento (Direttiva IPPC)	l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinante	sostanza singola o gruppo di sostanze che possono danneggiare o intaccare l'ambiente.
Ispezione (visita ispettiva)	attività del piano di controllo, attribuita all'Autorità di controllo, che può comportare: <ul style="list-style-type: none"> • visite dei siti; • controllo del raggiungimento degli standard di qualità ambientale; • valutazione dei report e delle relazioni registrate a seguito delle verifiche ambientali, • valutazione e verifica di ogni automonitoraggio svolto da, o per conto di, gestori; sugli impianti sottoposti a controllo; • valutazione delle attività e operazioni eseguite sugli impianti sottoposti a controllo, • verifica dell'immobile e delle attrezzature significative (incluso l'aggiornamento con il quale è conservato l'immobile stesso) e l'adeguatezza della gestione ambientale del luogo; • analisi dei dati rilevanti raccolti dal gestore. L'ispezione comporta sempre: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione della relativa relazione; • la conservazione dei dati in data base.
Limite di rilevabilità (LOD)	la quantità minima rilevabile di un composto.
Limite di quantificazione (LOQ)	la quantità minima quantificabile di un composto.
Liquidi Leggeri (LL)	fluidi in stato liquido, tali che la somma delle concentrazioni dei singoli costituenti, con tensione di vapore superiore a 0,3 Kpa a 20°C, sia superiore od uguale al 20% in peso; (Fonte: United State Environmental Protection Agency)
Liquidi Pesanti (HL)	fluidi non classificabili come Liquidi Leggeri
Materie ausiliarie	Materie che vengono addizionate alla Materie Prime per conferire determinate caratteristiche al prodotto finale
Materie di servizio	Materie utilizzate nel ciclo produttivo per attività di servizio quali, ad esempio, la sanificazione nei macelli, la preparazione di acqua demineralizzata per le caldaie, ecc....
Metodo di misura	sequenza logica di attività descritte, utilizzate per effettuare le misure.
Metodo di valutazione per le emissioni	un insieme di relazioni tra dati misurati, proprietà fisiche, dati meteorologici e dati di progettazione o dei parametri di processo ad essi correlati, e finalizzati a calcolare o a valutare un'emissione o un fattore di emissione.
Migliore tecnica disponibile (Best Available Technique- BAT) (Direttiva IPPC)	la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso:

	<ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV della Direttiva IPPC.</p>
Misura	serie di operazioni per determinare il valore di una quantità.
Misura diretta	determinazione quantitativa specifica dei composti emessi alla sorgente.
Misurando	la quantità specifica di materiale soggetto alla misurazione.
Misurazione indipendente	la misura realizzata attraverso un altro organo di controllo, utilizzando altra apparecchiatura specializzata (campionamento, misura, materiale standard, software, ecc.)
Modello di emissione	tipologia della variazione dell'emissione nel tempo, per esempio, le emissioni possono essere stabili, cicliche, con picchi massimi casuali, variabili in modo casuale, irregolari, ...
Monitoraggio	controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.
Monitoraggio continuo	sono da considerare due tipi di tecniche di monitoraggio continuo: <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di lettura in continuo fissati in loco (o in linea). La cella di misura è sistemata nella conduttura, tubo o linea stessa. Questi strumenti non devono prelevare dei campioni per analizzarli e di solito sono basati su proprietà ottiche. Manutenzione e calibrazione regolari di questi strumenti sono fondamentali. • strumenti di lettura in continuo fissati sulla linea (o estrattivi). Questo tipo di strumentazione preleva un campione di emissione lungo una linea di campionamento, che è inviato ad una stazione di misura, dove il campione è poi analizzato in continuo. La stazione di misura può essere distante dal condotto, e perciò è necessario fare attenzione per mantenere l'integrità del campione. Questo tipo di attrezzatura può comportare un certo condizionamento del campione.
Monitoraggio qualitativo	tipo specifico di monitoraggio realizzato con l'uso di tecniche, procedure o metodi che si possono basare sull'osservazione o le facoltà umane (per es. monitoraggio dell'odore, verifiche visive, misure di confronto). I risultati del monitoraggio qualitativo possono venir espressi come misure quantitative.
Parametro	grandezza misurabile rappresentante le maggiori caratteristiche di un gruppo statistico.
Parametro equivalente	parametro relativo ad una emissione, che fornisce lo stesso (simile) livello di informazione con lo stesso (simile) grado di incertezza.
Parametri sostitutivi (detti anche surrogati)	quantità misurabili o calcolabili che possono essere, direttamente o indirettamente, strettamente legate alle misure convenzionali dirette di

	inquinanti, e che possono quindi essere controllate e usate al posto di queste per alcuni scopi pratici. L'utilizzo di parametri surrogati, usati individualmente o in associazione con altri, può fornire un quadro sufficientemente affidabile della natura e delle proporzioni dell'emissione.
Percentuale dei dati raccolti	percentuale del numero di dati previsti che è stato effettivamente fornito.
Piano di controllo	è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Precisione	misura di quanto esattamente possono venir duplicati i risultati analitici. La precisione è associata ai valori misurati. Campioni replicati (preparati in modo identico dallo stesso campione) vengono analizzati per stabilire la precisione di una misura. La precisione è di solito registrata come deviazione standard o media dell'errore replicato. Nota: la precisione non deve mai essere confusa con l'accuratezza. Questa ultima esprime quanto una misura si avvicina al valore accettato o reale.
Prodotto finito	Materiale prodotto intenzionalmente idoneo per la successiva distribuzione e commercializzazione; normalmente deve corrispondere ad una serie di requisiti o specifiche di produzione.
Relazione (reporting, tradotto anche in rapporto o comunicazione)	processo di trasmissione periodica di informazioni sulla situazione dell'ambiente, incluse le emissioni e la conformità delle emissioni stesse, alle autorità o al gestore interno dell'impianto e ad altre agenzie ed anche ai cittadini in generale
Rilascio	scarico effettivo (di routine, usuale o accidentale) di un'emissione nell'ambiente.
Ripetibilità (di un sistema di misura)	la capacità di un sistema di misura di fornire valori strettamente simili per misure dello stesso parametro ripetute nelle stesse condizioni.
Risultato	valore attribuito al misurando, ottenuto tramite misura. Da notare che una dichiarazione completa del risultato di una misura include le informazioni sull'incertezza della misura, come anche tutte le informazioni rilevanti necessarie a interpretare e confrontare i risultati.
Scarico	emissione fisica di inquinanti attraverso un sistema di scarico definito (per esempio incanalato) (fogne, camini, condotte, aree di stoccaggio, scarico fognari)
Settaggio / configurazione (di un sistema di misura)	L'azione di portare il sistema di misura ad una configurazione operativa adatta al suo utilizzo.
Sistema di contenimento	Insieme di tecnologie di trattamento e/o abbattimento delle emissioni utilizzate per contenere sia le emissioni dell'impianto, in atmosfera, idriche, sonore, sia lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti, entro i limiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Sistema di misura	l'insieme degli strumenti di misura e delle altre apparecchiature, incluse tutte le procedure di lavoro, usate per effettuare le misure stabilite.
Sistema di misura automatico	un sistema di misura della sostanza sotto accertamento, che restituisce un segnale di uscita proporzionale all' unità fisica del parametro che deve essere misurato e che è in grado di produrre i risultati delle misure senza l'intervento umano.

Sistema di misura automatico in continuo	un sistema di misura automatico che restituisce un output continuo delle misure in continuo della sostanza sotto controllo.
Sistema discontinuo di misura automatica	sistema di misura automatico che produce segnali di output discreti.
Sistema di monitoraggio delle emissioni (SME)	sistema per la misura delle grandezze, relative alle emissioni, in grado di espletare le seguenti funzioni: campionamento ed analisi, acquisizione, validazione, elaborazione automatica ed archiviazione dei dati.
Sorgente	ogni elemento fisico che può costituire l'origine di un'emissione. Può essere un impianto, un'apparecchiatura, un componente, ecc.; può essere fissa o mobile, singola o multipla, diffusa o fuggitiva, ecc.
Sostanza (Direttiva IPPC)	ogni elemento chimico e suoi composti, eccetto le sostanze radioattive ai sensi della Direttiva 80/836/Euratom(1) e degli organismi geneticamente modificati ai sensi della Direttiva 90/219/EEC(2) e della Direttiva 90/220/EEC(3).
Sostanza interferente	sostanza presente nel materiale sotto indagine, diversa da quella da misurare, e che, a causa della sua presenza, produce delle variazioni nei risultati del sistema di misura.
Stabilimento (sito)	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Standard di qualità ambientale (Direttiva IPPC)	la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.
Standardizzazione	serie di operazioni che stabilisce, in condizioni specificate, il rapporto tra misure di valori ottenute tramite strumento o sistema di misura, o anche i valori rappresentati da una misura o da un materiale di riferimento, e i valori corrispondenti raggiunti dagli standard.
Stato base	lo stato specifico di un sistema di misurazione utilizzato come punto fisso di riferimento per la valutazione dello stato attuale del sistema di misura. E' da notare che uno stato di equilibrio può anche essere considerato uno stato base. Nelle misurazioni della qualità dell'aria riguardanti i composti gassosi, l'utilizzo di un "gas di riferimento detto zero" spesso stabilisce lo stato base.
Stima	Vedi Valore stimato
Tracciabilità	una proprietà del risultato di una misura o il valore di uno standard, per il quale questo può essere collegato a riferimenti dichiarati tramite una catena ininterrotta di confronti, aventi tutti incertezze dichiarate.
Validazione (convalida)	Conferma del risultato finale di un processo di monitoraggio. Questa include di solito l'analisi di tutte le fasi della catena di produzione dei dati (come determinazione del flusso, campionamento, misura, elaborazione dati ecc.) attraverso il loro confronto con metodi di riferimento, norme, buone pratiche, stato dell'arte, ecc.
Valore	(vedi valore limite di emissione, valore misurato, valore stimato, valore calcolato): espressione quantitativa di una particolare grandezza, solitamente espressa da un numero seguito dall'unità di misura.
Valore calcolato	Risultato della valutazione di un'emissione basato soltanto sul calcolo.
Valori anomali	Risultati devianti in modo significativo dagli altri in una serie di misure (di solito una serie di dati di monitoraggio) e che non possono essere attribuiti all'attività di una struttura o di un processo. Vengono identificati, da un giudizio esperto sulla base di un test statistico (per es. test Dixon) insieme

	ad altre considerazioni, come un comportamento di emissione anomalo nella particolare struttura.
Valore limite di emissione (VLE) (Direttiva IPPC)	la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III della Direttiva.
Valore misurato	il risultato di una misura.
Valore reale	Valore che può essere ottenuto in teoria con una catena di misurazione perfetta.
Valore stimato	Risultato della valutazione di un' emissione ottenuta utilizzando fattori di emissione, parametri surrogati, calcoli o metodi simili che utilizzano parametri indiretti.
Valutazione di conformità	Il processo di confronto delle emissioni di inquinanti da un impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza.
Valutazione	un controllo del livello di adeguatezza tra una serie di considerazioni e una serie commisurata di criteri sufficiente per prendere una decisione rispetto ad obiettivi stabiliti. In più la combinazione di analisi politiche ed attività relative come per esempio l'identificazione di criticità e la comparazione di rischi e benefici (come nella valutazione di rischio e di impatto).

ALLEGATO III

SCHEDE PER LA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE ALLEVAMENTI

Marca
da bollo

€11,00

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC

(Ai sensi della legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21)

Il sottoscritto _____ nato il _____
a _____ (Prov. _____)
residente in _____ (Prov. _____) via _____ n. _____

in qualità di gestore dell'impianto denominato:

Ragione Sociale:

Chiede, ai sensi della normativa in oggetto, l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sopra citato. A tal fine si allega la documentazione e gli elaborati tecnici di seguito elencati.

Allegati ed elaborati tecnici:

Allegato 1	Relazione tecnica	<input type="checkbox"/>
Allegato 2A	Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000	<input type="checkbox"/>
Allegato 2B	Stralcio del PRG in scala 1:2000	<input type="checkbox"/>
Allegato 3A	Planimetria dello impianto (atmosfera) ³⁸⁶	<input type="checkbox"/>
Allegato 3B	Planimetria dello impianto (rete idrica) ¹	<input type="checkbox"/>
Allegato 3C	Planimetria delle sorgenti di rumore ¹	<input type="checkbox"/>
Allegato 3D	Planimetria dello impianto (aree deposito materie - sostanze e rifiuti) ¹	<input type="checkbox"/>
Allegato 3E	Planimetria dello stabilimento (capannoni) ¹	<input type="checkbox"/>
Allegato 3F	Planimetria depositi letami e liquami ¹	<input type="checkbox"/>
Allegato 3G	Planimetria terreni per lo spandimento ¹	<input type="checkbox"/>
Allegato 4	Schema a blocchi del ciclo produttivo	<input type="checkbox"/>
Allegato 5	Piano di monitoraggio ³⁸⁷	<input type="checkbox"/>
Allegato 6	Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004	<input type="checkbox"/>
Allegato 7	Schede di sicurezza - In alternativa indicare il luogo di archiviazione delle stesse. (Rif. Scheda C)	<input type="checkbox"/>
Allegato 8	Tariffe	<input type="checkbox"/>

³⁸⁶ Le planimetrie di cui all'allegato 3 potranno essere accorpate purché non venga pregiudicata la comprensione delle informazioni esposte. Alcune planimetrie potranno essere elaborate su base fotografica, se rispondenti all'obiettivo di chiarezza e semplicità

Allegato 9	Sintesi non tecnica	<input type="checkbox"/>
Allegato 10	Piano di utilizzo agronomico (PUA) ³⁸⁸	<input type="checkbox"/>
Allegato	<input type="checkbox"/>

Check-list delle schede allegate alla domanda:

- SCHEDA A – Identificazione dell’impianto
- SCHEDA B – Autorizzazioni, certificazioni, interventi ambientali
- SCHEDA C – Materie Prime
- SCHEDA D – Ciclo Produttivo
- SCHEDA E – Emissioni in atmosfera
- SCHEDA F – Risorse idriche
- SCHEDA G – Emissioni Idriche.....
- SCHEDA H – Rumore
- SCHEDA I – Rifiuti
- SCHEDA L - Energia
- SCHEDA M – Stoccaggio e spandimento reflui

Data:

Firma: _____

³⁸⁷ Con riferimento al Bref monitoring

³⁸⁸ Se previsto (Dgr 668/98)

Scheda A

IDENTIFICAZIONE DELL' IMPIANTO ³⁸⁹

Denominazione e sede dell'impianto: _____ n° REA _____

Comune	<input type="text"/>	cod	<input type="text"/>	prov.	<input type="text"/>	cod.	<input type="text"/>
frazione o località	<input type="text"/>						
via e n. civico	<input type="text"/>						
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>		
Coordinate (centroide impianto)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	E	<input type="text"/>	N		

Gestore dell'impianto

Nome	<input type="text"/>	cognome	<input type="text"/>
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()	
via e n. civico	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>

Referente IPPC

Nome	<input type="text"/>	cognome	<input type="text"/>
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)	Comune <input type="text"/>	Prov. () <input type="text"/>	Via e n. civico <input type="text"/>

Sede legale (Società madre).

La sede dell'impianto coincide con la sede legale?	La sede legale (Soc. Madre) è in territorio Italiano?						
Comune	<input type="text"/>	Cod	<input type="text"/>	prov.	<input type="text"/>	cod.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>						
Via e n. civico	<input type="text"/>						
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>		
P. IVA	<input type="text"/>	C.F.	<input type="text"/>	N° CCIAA	<input type="text"/>		

Responsabile legale della Società madre

Nome	<input type="text"/>	cognome	<input type="text"/>
Nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>

³⁸⁹ Per definizione vedi art.2 punto 3 D.Lgs. 372/99. I dati sono da riferirsi all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Residente a	<input type="text"/>	prov. ()
via e n. civico	<input type="text"/>	
Telefono	<input type="text"/>	Fax <input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail <input type="text"/>

SCHEDA A IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

Tab. A. ³⁹⁰L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE SI NO

Denominazione dell'attività	Impianto per l'allevamento intensivo di pollame/suini	
Tipologia di allevamento	Allevamento avicolo (posti pollame: ...): Produzione uova <input type="checkbox"/> Broilers <input type="checkbox"/> Tacchini <input type="checkbox"/> Faraone <input type="checkbox"/> Altro (.....) <input type="checkbox"/> Allevamento suini (posti suini: ...): Scrofe <input type="checkbox"/> Suini in produz. Oltre 30 kg <input type="checkbox"/> Altro (.....) <input type="checkbox"/>	
^{391 392}	Classificazione IPPC	^{393 394}
Codice IPPC		
110.04 e 110.05 ³⁹⁵	Classificazione NOSE-P	Fermentazione enterica e Gestione liquami
Codice NOSE-P		
01.2 ³⁹⁶	Classificazione NACE	Agricoltura, allevamento di animali
Codice NACE		
³⁹⁷	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		
³⁹⁸		

superficie totale dell'insediamento: m²
 superficie utile di allevamento (SUA): m²
 superficie coperta: m²
 superficie scoperta impermeabilizzata: m²

Numero totale addetti:

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Presenza operatori: continua periodica occasionale

³⁹⁰ Elenco a discesa 1...2...3..4 ecc.

³⁹¹ 6.6(a): pollame; 6.6(b): suini; 6.6(c) scrofe

³⁹² Il codice IPPC, in formato n.n(a), è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

³⁹³ Pollame, suini, scrofe

³⁹⁴ Le categorie delle attività industriali IPPC è reperibile all'allegato 1 D.Lgs 04.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione...."

³⁹⁵ Il codice NOSE-P, in formato nnn.nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

³⁹⁶ Il codice NACE, in formato nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

³⁹⁷ Il codice ISTAT delle attività è reperibile nell'Allegato 1 - Suballegato C del D.M. 26 aprile 1989 pubblicato sul S.O. della G.U. n. 135 del 12.06.1989

³⁹⁸ Inserire le informazioni relative alle attività (se presenti) c.d. "accessorie" (es. impianti di raffredd., produzione di calore ed energia, laboratori di ricerca e sviluppo, imp. tratt. reflui) tecnicamente connesse con l'attività IPPC sopra descritta.

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno SI NO

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Anno di inizio dell'attività:

Tab. B 1.2**Altre Autorizzazioni nulla osta e/o altri adempimenti ambientali**

Settore Interessato 402	Ente competente	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	

Tab. B 1.3**Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto**

Certificazione 403	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	NOTE
		Data di emissione	

⁴⁰² VIA, sistemi gestione sicurezza, ecc.

⁴⁰³ EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ecc.

Tab. B 3 - Bonifiche effettuate

Operazioni di Bonifiche effettuate ⁴⁰⁵							
Inquinanti considerati	Data inizio e data fine delle operazioni di bonifica	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Certificazione		Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
			Numero ⁴⁰⁶	Data emissione ⁴⁰⁷			
1	/						
2	/						
3	/						
4	/						
	/						

Tab. B 4 - Bonifiche in corso

Operazioni di Bonifiche in corso							
Inquinanti considerati	Data inizio bonifica	Data fine bonifica (presunta)	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Stato di fatto della bonifica in corso	Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
1							
2							
3							
4							

⁴⁰⁵ Operazioni di bonifica aree contaminate, serbatoi interrati, ai sensi del D.M 25/10/1999 n° 471. Descrivere anche eventuali bonifiche di terreni eccessivamente concimati o depositi di liquame/letame recuperati, compilando la tabella per quanto possibile

⁴⁰⁶ Inserire il numero di protocollo dell'autorizzazione specifica per il settore interessato

⁴⁰⁷ Inserire la data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione nel formato gg.mm.aaaa

NOTE⁴⁰⁸:

⁴⁰⁸ Indicare l'ubicazione dei i luoghi bonificati e la destinazione del materiale estratto

SCHEDA C MATERIE PRIME

Materie prime e di servizio/ausiliarie utilizzate nell'impianto soggetto a IPPC relative all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Non considerare l'acqua come materia prima; essa verrà computata nella [SCHEDA F](#).

Esempio di sostanze da considerare: animali in ingresso (lattonzoli, pulcini ...), mangimi, residui da caseifici, lettiera, imballaggi, biocidi o fitosanitari (disinfettanti, impregnanti legno, limacicidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.), farmaci veterinari, integratori, carburanti e lubrificanti, altro ...

TAB C. 1 DESCRIZIONE E STOCCAGGIO DELLE MATERIE PRIME

Tipo di materia prima (per categoria) <small>409</small>	Provenienza Prevalente <small>410</small> <small>411</small>	Quantità annua Stimata <small>412</small> <small>**</small>	Ingresso autocarri sup 3,5 t p.c. (n°/anno)	Modalità di Stoccaggio <small>413</small>	Codice Punto di deposito (All. 3D)

⁴⁰⁹ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero). In caso di più fornitori, si possono indicare le località dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁴¹⁰ Solo per animali, lettiera e mangimi. Per gli animali indicare la Provincia o lo Stato estero di provenienza prevalente. Per lettiera e mangimi indicare "Produzione aziendale" o "Mercato locale", "Mercato nazionale" o "Mercato estero", ecc.

⁴¹¹ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero). In caso di più fornitori, si possono indicare le località dei fornitori maggiori o prevalenti.

⁴¹² Specificare unità di misura. Se la materia prima è registrata a parte, indicare il registro

⁴¹³ Stalle, ricoveri, locali di deposito, silos, fusti, cisterna, cumuli, serbatoi interrati, vasche interrate, sacchi, armadietti, ecc.

SCHEMA D CICLO PRODUTTIVO

Tab. D 1 – Consistenza massima ⁴¹⁴ per capannoni

Codice Capannone / Reparto (All. 3E)	Categoria di capi allevati ⁴¹⁵	Tipo di stabulazione ⁴¹⁶	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m ² /capo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi) ⁴¹⁷	Peso vivo medio per capo (kg)	Potenzialità massima (t) ⁴¹⁸	Liquame per anno (m ³) ⁴¹⁹	Letame per anno (m ³) ⁴²⁰
TOTALI									

⁴¹⁴ Si intende la consistenza dell'allevamento in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture. Si esprime in termini di *Capienza massima* (N° capi, equivalente al N° posti per l'applicazione dell'IPPC) e di *Potenzialità massima* (t).

⁴¹⁵ Voci da ricavare dalla Linea Guida MTD allevamenti.

⁴¹⁶ Voci da ricavare dalla Linea Guida MTD allevamenti.

⁴¹⁷ Circolare regionale n. 24706 del 7.11.97 o normativa sul benessere animale, se applicabile. I dati devono essere coerenti con quelli contenuti nel PUA, se dovuto; in caso contrario il PUA dovrà essere aggiornato.

⁴¹⁸ Circolare regionale n. 24706 del 7.11.97 o normativa sul benessere animale, se applicabile. I dati devono essere coerenti con quelli contenuti nel PUA, se dovuto; in caso contrario il PUA dovrà essere aggiornato.

⁴¹⁹ Circolari regionali n. 2645 del 19.04.96 e n. 24706 del 7.11.97; Delibera GR 1853 del 13.10.1999.

⁴²⁰ Circolari regionali n. 2645 del 19.04.96 e n. 24706 del 7.11.97; Delibera GR 1853 del 13.10.1999.

Tab. D 2 – Consistenza effettiva⁴²¹ per capannoni

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
Codice Capannone /Reparto (All. 3E)	Categoria di capi allevati ⁴²²	Tipo di stabulazione ⁴²³	Capienza effettiva N° capi ⁴²⁴	N° giorni occupazione all'anno	Peso vivo medio per capo (kg)	Peso vivo mediamente presente nell'anno (t) ⁴²⁵	Liquame per anno (m ³)	Azoto totale nel liquame all'anno (kg)	Letame per anno (m ³)	Azoto totale nel letame all'anno (kg)
		TO TA LI								

⁴²¹ Si intende la consistenza dell'allevamento derivante dalle effettiva utilizzazione delle superfici utili di allevamento. Si esprime in *Peso vivo mediamente presente nell'anno* (t).

⁴²² Voci da ricavare dalla Linea Guida MTD allevamenti (ex art.3, c. 3, Dlgs 372).

⁴²³ Voci da ricavare dalla Linea Guida MTD allevamenti (ex art.3, c. 3, Dlgs 372).

⁴²⁴ Capi normalmente presenti o posti singoli.

⁴²⁵ $G = D \times E / 365 \times F / 1000$

Tab. D 3 – Consistenza e produzione per tipologia produttiva ^{426*}

Categoria di animali	Consistenza massima		Consistenza effettiva		Produzione media annua					Produzione effettiva nell'anno precedente la presentazione della domanda di AIA	
	N° capi	Potenzialità massima (t)	N° capi	Peso vivo mediamente presente (t)	N° capi/ciclo	N° cicli/anno	N° capi/anno	Peso vivo per capo a fine ciclo (kg)	Peso vivo prodotto per anno (t)	N° capi venduti	Peso vivo venduto (t)
Suini											
Lattonzolo											
Magroncello											
Magrone											
Suino magro da macellazione											
Suino grasso da salumificio											
Scrofa in ciclo											
Verro											
Altro ...											
TOTALE SUINI											

Avicoli

Galline ovaiole											
Pollo da carne											
Pollastra											
Faraona da carne											
Tacchino da carne											
Tacchina da carne											
Altro ...											

⁴²⁶ Una eventuale incoerenza dei dati di questa tabella (distinti per tipologia produttiva) con quelli delle tabelle precedenti (distinti per capannone) dovrà essere motivata in relazione tecnica.

TOTALE AVICOLI									
-------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

SCHEDA E
EMISSIONI IN ATMOSFERA

Tab. E1 - Ventilazione naturale

Codice Capannone / Reparto (All. 3E)	Tipo di apertura ⁴²⁷	Numero aperture	Superficie totale aperture (m ²)	Regolazione ⁴²⁸

Tab. E2 - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione ⁴²⁹	Numero Ventilatori (Estrattori o immissori)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori ⁴³⁰	Sistema di controllo aperture ⁴³¹	Lato di emissione ⁴³²	Protezioni alla emissione ⁴³³

⁴²⁷ Indicare le porte, le finestre, i camini o altre aperture normalmente utili al ricambio dell'aria.

⁴²⁸ Fissa; manuale; automatica.

⁴²⁹ Depressione, pressione, mista.

⁴³⁰ Manuale; on-off; computerizzato.

⁴³¹ Manuale, automatico.

⁴³² Nord, sud, ...

⁴³³ Cuffia; rete antipolvere; barriera vegetale, ...

Tab. E3 - Prossimità di siti sensibili (distanza minima dal perimetro dei capannoni, delle concimaie o dei lagoni)

Edifici abitativi isolati ⁴³⁴ (n°)		Fabbricati produttivi o di servizio (n°)		Nuclei o centri abitati (n°)	
A meno di 100 m	A meno di 500 m	A meno di 100 m	A meno di 500 m	A meno di 100 m	A meno di 500 m

Tab. E4 – Produzione di inquinanti atmosferici: situazione ATTUALE (al momento della presentazione della domanda)

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo ⁴³⁵	Peso vivo mediamente presente nell'annuo (t)	Emissioni in fase di STABULAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di TRATTAMENTO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)
Ammoniaca							
Metano							
Polveri ⁴³⁶							

⁴³⁴ Si intendono edifici abitativi quei fabbricati ad uso abitativo o suscettibili di potenzialità edificatoria a scopo abitativo come da destinazione urbanistica vigente

⁴³⁵ Metodo regionale (Net IPPC, realizzato dal CRPA di Reggio Emilia su incarico della Regione Emilia Romagna) o equivalente. Si escludono misure dirette.

⁴³⁶ Sì; no

**Tab. E6 – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STOCCAGGIO letami e liquami:
situazione ATTUALE**

Codice Bacino o concimaia (All. 3F)	Tipo deiezioni (liquame/letame)	Tipo di stoccaggio ⁴⁴⁵		Emissione in atmosfera [kg/anno] ⁴⁴⁶	
		Non MTD	MTD	NH ₃	CH ₄
TOTALI					

**Tab. E7 – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di SPANDIMENTO liquami/letami:
situazione ATTUALE**

Tipo deiezioni (liquame/letame)	Quota liquame/letame (%)	Tipo di spandimento ⁴⁴⁷		Emissioni in atmosfera NH ₃ [kg/anno] ⁴⁴⁸
		Non MTD	MTD	
TOTALI				

⁴⁴⁵ Es.: Cumulo coperto su platea; cumulo in locale chiuso; laguna; vasca; bacino coperto; ecc. Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti.

⁴⁴⁶ Si escludono misure dirette. L'indicazione dell'emissione distinta per unità di stoccaggio è opzionale

⁴⁴⁷ Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti

⁴⁴⁸ Si escludono misure dirette. L'indicazione dell'emissione distinta per tipo di spandimento è opzionale

Tab. E8 – Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangimi				Generatori di emergenza		
Sigla emissione	Alimentazione	Potenza (kcal)	Sigla emissione	N° capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni di polveri	Sigla emissione	Alimentazione

SCHEMA F
RISORSE IDRICHE

Tab. F - Approvvigionamento idrico

Fonte	Denominazione della fonte	Consumo annuo				
		Alimentazione umana e servizi igienici (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Alimentazione animale (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Raffrescamento (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Lavaggio (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Altro: (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>
Acquedotto						
Pozzo						
Corso d'acqua						
Sorgente						
Lago						
Acque meteoriche						
Altro:						
PRELIEVO TOTALE						
Riciclo acque di processo						

SCHEDA G EMISSIONI IDRICHE

In caso di più scarichi, replicare le tabelle

Tab. G 1. Scarichi in acque superficiali, in fognatura o nel terreno (escluso l'utilizzo agronomico dei liquami)

SCARICO IN USCITA - S <input type="text"/> <input checked="" type="checkbox"/> Sigla di identificazione dello scarico finale (All. 3B)																											
<input type="checkbox"/> da processo (liquami depurati)																											
<input type="checkbox"/> di acque meteoriche e/o di dilavamento (compilare solo le voci: "Superficie" e "Destinazione scarico")																											
<input type="checkbox"/> di acque per usi domestici (compilare solo le voci: "Provenienza", "Continuità", "Frequenza", "Carico globale", Destinazione")																											
Modalità e quantità di scarico																											
Provenienza																											
Superficie relativa ⁴⁴⁹ (m ²)																											
Continuità nel tempo <input type="checkbox"/> tutto l'anno																											
<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="text-align: center;">gen</td> <td style="text-align: center;">feb</td> <td style="text-align: center;">mar</td> <td style="text-align: center;">apr</td> <td style="text-align: center;">Mag</td> <td style="text-align: center;">giu</td> <td style="text-align: center;">lug</td> <td style="text-align: center;">ago</td> <td style="text-align: center;">set</td> <td style="text-align: center;">ott</td> <td style="text-align: center;">nov</td> <td style="text-align: center;">dic</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>				gen	feb	mar	apr	Mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	<input type="checkbox"/>											
gen	feb	mar	apr	Mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic																
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																
Frequenza dello scarico																											
giorni/anno		Giorni/sett.																									
ore/giorno																											
Frequenza operazioni																											
n. operazioni/anno		n. operazioni/giorno																									
Durata operazioni di scarico		<input type="checkbox"/> ore	<input type="checkbox"/> Minuti																								
Portata scarico più frequente (m ³ /giorno) ⁴⁵⁰		Strumento di misura ⁴⁵¹																									
Volume scaricato (m ³ /anno)																											
Riciclo effluente idrico <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		% Riciclo																									
Variazioni repentine quali/quantitative <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No																											
Carico globale in Abitanti Equivalenti. (solo per acque domestiche)																											
Destinazione scarico in uscita																											
Tipo di ricettore ⁴⁵²																											
Bacino idrografico																											
Corpo Idrico																											
Localizzazione (UTM)		N	E																								
<input type="text"/>																											
Inquinanti (solo per le acque di processo)	Concentrazion e (mg/l)	Flusso di massa (t/a)	Metodo Applicato <input type="checkbox"/> Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato																								

⁴⁴⁹ Solo per lo scarico delle acque meteoriche o di dilavamento. Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento All. 3D, 3E e 3F.

⁴⁵⁰ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore).

⁴⁵¹ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

⁴⁵² Fognatura nera, fognatura bianca, dispersione sul terreno, nel sottosuolo, acque superficiali, fossa a tenuta, altro. Se lo scarico è in fognatura, le voci successive: "Bacino" e "Corpo idrico" sono riferite allo scarico finale della fognatura; se c'è depuratore finale è sufficiente indicare il depuratore pubblico.

Azoto ammoniacale (N-NH ₃)			
Azoto nitrico (N-NO ₃)			
Azoto nitroso (N-NO ₂)			
Azoto totale (N)			
Fosforo totale (P)			
Fosforo ortofosfato (P-PO ₄)			
BOD ₅			
COD			
Rame			
Zinco			
Cloruri			

Tab. G 2. Depurazione delle acque reflue

SCARICO IN USCITA - S **B** Sigla di identificazione dello scarico finale (All. 3B)

da processo (liquami depurati)

di acque meteoriche e/o di dilavamento (compilare solo le voci: "Componente", "Tipologia", "Portata max di progetto", "Rifiuti" e "Manutenzione")

di acque per usi domestici (compilare solo le voci: "Componente", "Tipologia", "Portata max di progetto", "Rifiuti" e "Manutenzione")

Componente o stadio del/dei sistema/i di contenimento ⁴⁵³	<input type="checkbox"/>					
Tipologia del sistema						
Portata max di progetto (m ³ /h)						
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)						
Concentrazione degli inquinanti (mg/l)	a monte	a valle	a monte	a valle	a monte	a valle
Stimato <input type="checkbox"/>						
Calcolato <input type="checkbox"/>						
Misurato <input type="checkbox"/>						
⁴⁵⁴	⁴⁵⁵	⁴⁵⁶				
Rendimento medio garantito (%)						
Rifiuti prodotti o solidi separati dal sistema	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	Kg/d	t/anno
Consumo d'acqua (m ³ /h)	<input type="checkbox"/>					
Consumo di energia <input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua ⁴⁵⁷	<input type="checkbox"/>					
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO					
Combustibile utilizzato dal gruppo di continuità	<input type="checkbox"/>					

⁴⁵³ Riportare gli stadi depurativi principali. Es.: Vagliatura meccanica, centrifugazione, ossigenazione, lagunaggio, digestione anaerobica, depurazione biologica, ecc. Per gli scarichi domestici o meteorici riportare le caratteristiche di eventuali sedimentatori, fosse Imhoff, subirrigazioni, ecc. Replicare la tabella se insufficiente.

⁴⁵⁴ Inserire il nome dell'inquinante. Considerare gli inquinanti significativi per il processo depurativo trattato.

⁴⁵⁵ Inserire la concentrazione dell'inquinante prima del sistema di contenimento/trattamento.

⁴⁵⁶ Inserire la concentrazione dell'inquinante dopo il sistema di contenimento/trattamento.

⁴⁵⁷ Precisare l'unità di misura.

Rif.
Sch. I

Sistema di riserva	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Manutenzione	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria <input type="checkbox"/> Straordinaria
	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana) <input type="checkbox"/> (ore/anno)

Note:

SCHEDA H
EMISSIONI - RUMORE

ALLEGARE LA

**DOCUMENTAZIONE DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO
SECONDO**

LA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N° 673/2004

SCHEDA I
RIFIUTI

Tab. I. 1 – Rifiuti prodotti

	Descrizione rifiuto	Quantità (specificare u.d.m.)	Provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Stoccaggio provvisorio (All. 3D)	Destinazione finale	Modalità di allontanamento	Società che ritira i rifiuti
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									

Tab. I. 2.

Operazioni di recupero

Localizzazione del recupero <small>458</small>	Descrizione rifiuto		Quantità		Tipo di recupero <small>459</small>	Procedura semplificata Rifiuti non Pericolosi (D.M. 5.02.1998)		Procedura semplificata Rifiuti Pericolosi (Decreto n. 161 del 12/06/2002 – All. 1)	
			t/anno	m ³ /anno		SI / NO	codice tipologia <small>460</small>	SI / NO	codice tipologia <small>461</small>
	1					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	2					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	3					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	4					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
						<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

Note:

⁴⁵⁸ Interno o esterno.

⁴⁵⁹ Da R1 a R13.

⁴⁶⁰ La tipologia di recupero in procedura semplificata può essere dedotto dagli allegati 1 e 2 al D.M. 5 febbraio 1998, pubblicato sulla G.U. n. 88 del 16.04.1998.

⁴⁶¹ La tipologia di recupero in procedura semplificata può essere dedotto dagli allegati 1 e 2 al D.M. 5 febbraio 1998, pubblicato sulla G.U. n. 88 del 16.04.1998.

SCHEDA L ENERGIA

Energia prodotta e consumata nell'intero impianto (per le caratteristiche delle unità di produzione di energia compilare la Tab. L.5)

Produzione e consumo complessivi di energia (termica, elettrica e/o cogenerazione)

Tab. L. 1. - Produzione di energia

Tecnica di produzione	PRODUZIONE						
	Energia termica			Energia elettrica e/o cogenerazione			
	potenza termica nominale	Produzione annua	Ceduta a Terzi	potenza elettrica nominale	produzione annua		Ceduta a Terzi
	∅ kW _{th} ∅ GJ ∅ TEP	∅ MW _{th} ∅ GJ ∅ TEP	∅ MW _{th} ∅ GJ ∅ TEP	∅ kW ∅ GJ ∅ TEP	Elettrica ∅ MWh ∅ GJ ∅ TEP	Termica ∅ MW _{th} ∅ GJ ∅ TEP	∅ MWh ∅ GJ ∅ TEP
	⁴⁶² Scelta						
Totale							

⁴⁶² Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

Tab. L 2. - Consumo di energia

Fase/Reparto ⁴⁶³	CONSUMO								
	Termica			Elettrica			Cogenerazione ⁴⁶⁴		
	Oraria Ø kW _{th} Ø GJ Ø TEP	Annua Ø MW _{t,h} Ø GJ Ø TEP	Autoconsumo (anno) Ø kWh Ø GJ Ø TEP	Oraria Ø KWh Ø GJ Ø TEP	Annua Ø MWh Ø GJ Ø TEP	Autoconsumo (anno) Ø MWh Ø GJ Ø TEP	Oraria Ø kW Ø GJ Ø TEP	Annua Ø MWh Ø GJ Ø TEP	Autoconsumo (anno) Ø MW _{t,h} Ø GJ Ø TEP
	⁴⁶⁵ Scelta								
Totale									

⁴⁶³ La distinzione dei consumi per fase/reparto è opzionale.

⁴⁶⁴ La cogenerazione deriva da impianto complesso progettato appositamente allo scopo; si differenzia dai semplici sistemi di recupero per autoconsumo.

⁴⁶⁵ Inserire il consumo di energia, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività..

Tab. L. 3. Consumo energetico specifico

Prodotto finito	Unità di misura del prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto vendibile <input type="text"/>		
		Termica	Elettrica	Totale
		Ø kWh Ø GJ Ø TEP	Ø kWh Ø GJ Ø TEP Ø	Ø kWh Ø GJ Ø TEP
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta

NOTE:

Tab. L 4. .Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia.

Sigla dell'unità (refer. alla planimetria 3A)	M ⁴⁶⁶
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Fluido termovettore	⁴⁶⁷
Temperatura camera di combustione	(°C)
Rendimento	%
Sigla dell'emissione (refer. alla planimetria 3A e alla Tab. E.1. e seguenti)	E

NOTE:

⁴⁶⁶ Ogni unità termica deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mxx.

⁴⁶⁷ Acqua, vapore, olio diatermico, altro (specificare nella relazione).

SCHEMA M
STOCCAGGIO DEIEZIONI E SPANDIMENTO AGRONOMICO

Tab. M. 1 – Produzione liquame (non palabile)

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
Produzione potenziale liquame zootecnico (mc/anno)	Produzione effettiva liquame zootecnico (mc/anno)	Liquame con solidi separati meccanicamente (mc/anno)	Acque meteoriche confluenti nei liquami (mc/anno) <small>468</small>	Acque di lavaggio confluenti nei liquami (mc/anno)	Acque di lavaggio non confluenti nei liquami (mc/anno)	Liquame trattato con digestore anaerobico (mc/anno)	Liquame trattato con depuratore aerobico (mc/anno)	Liquame ossigenato (mc/anno)	Altro: ...	Liquame totale da spandere a scopo agronomico (mc/anno) Specificare provenienza: ...+...+... <small>469</small>

Tab. M. 2 – Stoccaggio liquame

Necessità di stoccaggio per 180 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio Effettivo (mc)	Azoto totale annuale effettivo nel liquame da spandere a scopo agronomico a seguito dei trattamenti e dello stoccaggio (t/a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>

⁴⁶⁸ Circolare regionale 2645 del 19 aprile 1996 e successive.

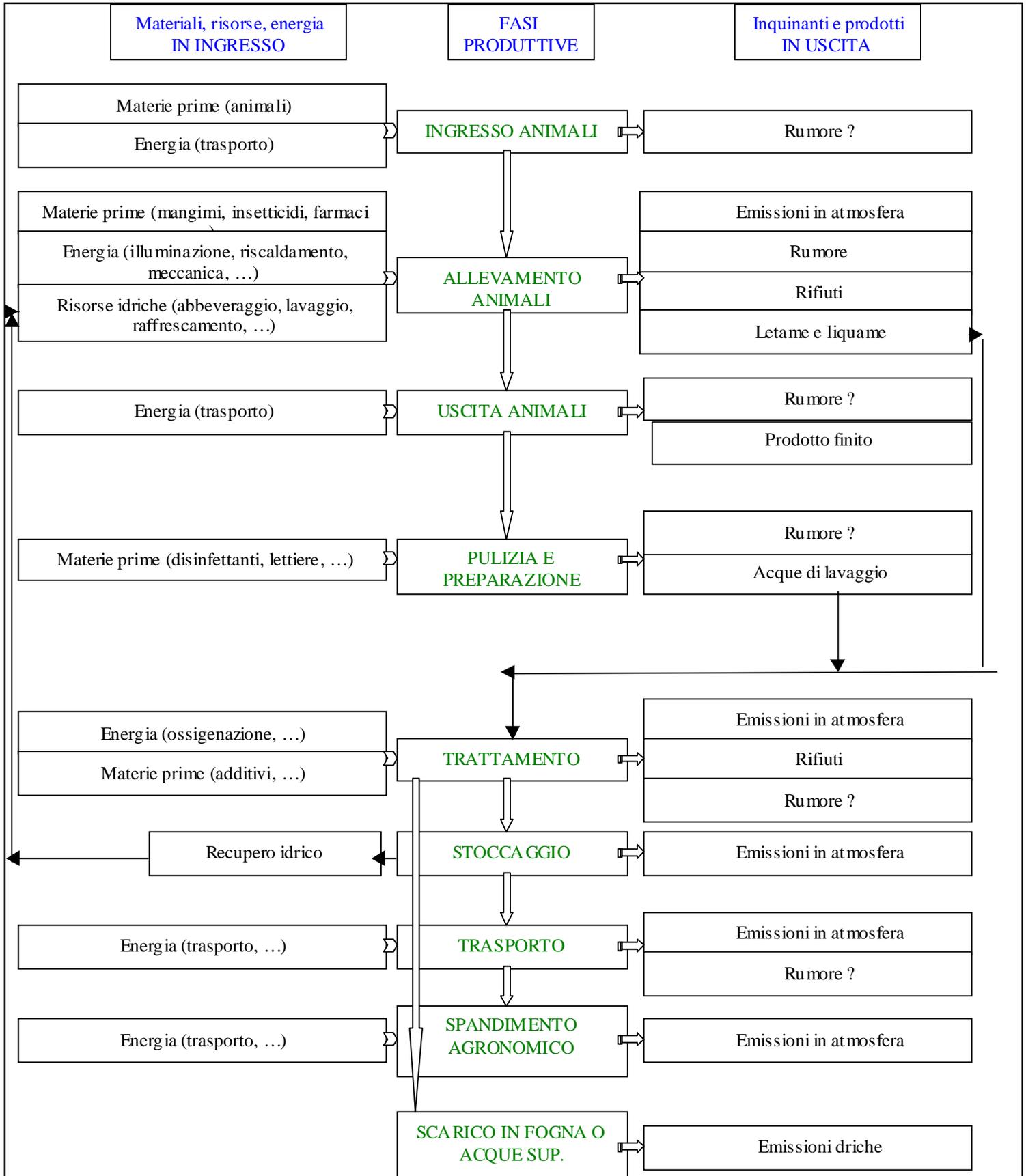
⁴⁶⁹ Specificare provenienza (es. C+D+E+...).

Tab. M. 4 – Letame o solido separato e altri materiali palabili

Tipo di letame ⁴⁷⁰	Produzione potenziale letame (q/anno)	Produzione effettiva letame (q/anno)	Modalità di asporto dalle stalle	Necessità di stoccaggio a 90 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio effettivo (mc)	Azoto totale annuale effettivo nel letame da spandere a scopo agronomico a seguito dei trattamenti e dello stoccaggio (t/a)
						Stimato <input type="checkbox"/>
TOTALE						

⁴⁷⁰ Lettieria avicola; Pollina essiccata; Lettieria suinicola; Solido separato; Fanghi di depurazione essiccati; Altro ...

**SCHEMA A BLOCCHI
PROCESSO PRODUTTIVO**



NB. Lo schema è esemplificativo: va adattato al caso specifico, integrandolo con altre fasi produttive o di trattamento eventuali (es: Biogas; Cogenerazione; ecc..)